03CUL01A0307 ZALLCALL 12 21:56:49 07/02/98

l'Unità due

VENERDÌ 3 LUGLIO 1998

Gli intellettuali di sinistra nel tempo dell'Ulivo: ne parliamo con il filosofo e scrittore Sergio Givone

Pensare contro

FIRENZE. «Per me la funzione dell'intellettuale è d'essere disorganico, soprattutto al potere. È la funzione di chi salvaguarda quello spazio di autonomia che permetta di dire no». Sergio Givone, filosofo e scrittore, interviene sull'articolo di Giulio Ferroni, con un esempio che spiega la sua posizione «Spero di non sconcertarla ma, anche se non lo condivido per me è meglio il revisionismo storico, congeniale all'intellettuale disorganico che fa il contropelo alla storia, piuttosto che l'intellettuale che si mette al servizio del Principe per insegnargli come si governa». Quando sente parlare dell'intellettuale che deve impegnarsi o meno a Givone sembra di riascoltare vecchie polemiche. «Al contrario, quando parlo di intellettuale disorganico, penso a colui che sa fare bene il suo lavoro ma che sa anche riconquistare quel punto di vista generale sul mondo, proprio a partire dal suo lavoro. Disorganico, quindi, rispetto al potere e alla politica che vorrebbe strumentalizzarlo».

Chi è l'intellettuale organico?

È colui che ritiene di essere il depositario, il custode dell'ideologia, cioè di quel sapere che è l'anima della politica. Caduta questa idea oggi resta la nostalgia.

Gli intellettuali non sono mai sfuggiti alla classificazione di sinistra, di destra, magari di centro. Ma qual è il loro ruolo oggi nel contesto determinato dal rapporto, mutevole e sempre più ampio, fra etica e politica?

Se ripensiamo la storia degli ultimi duecento anni alla luee di questa endiade etica e politica, rileviamo una strana oscillazione fra due poli. Da una parte ci sono momenti, come quello che stiamo vivendo, in cui la politica soffrendo della mancanza di etica, appare come tecnica arida, senz'anima e senza ethos; dall'altra parte, invece, la politica si identifica nell'etica. Una polemica che ritroviamo alla fine del settecento, quando alcuni intellettuali romantici in polemica con gli illuministi parlavano di uno Stato ridotto sempre più a macchina e di cittadini ridotti a burocrati, nel senso di chi svolge la funzione senza rendersi conto o sapere perchè. Qualcosa di simile a quello che accade oggi. Cadute le grandi passioni non sembriamo più disporre di un ethos condiviso. Viviamo in un mondo fortemente pluralistico e la politica è solo la tecnica con cui si cerca di tenere insieme le pluralità. E questo accade a destra e a sinistra. L'intellettuale organico, in fondo, è colui che afferma non esserci altra etica che la politica, una sorta di figura specularmente rovesciata dello Stato etico di Gentile. Due simmetrie rovesciate di destra e di sinistra che convergono nel sostenere che etica e politica sono la stessa cosa.

C'è un'etica di destra e un'etica di sinistra?

Per rispondere bisogna prima smatellare le due ipotesi che le facevo. Bisogna, cioè, cercare qualcosa che supera l'idea sia della politica come mera arida tecnica, che della politica che si identifica nell'etica. Va riconquistata una prospettiva sul mondo che sia etica e non sia per vivere se non nel migliore, almeno non nel peggiore dei modi possibili. E lo spazio dell'etica, a questo punto, non è nel pubblico, visto che lo Stato detta le regole, è nel privato della propria coscienza che sceglie se utilizzare quella norma o non utilizzarla.

Può anche accadere che l'etica scritta dentro di noi confligga con la norma scritta nel codice.

Una possibilità di scontro che ritengo debba essere assolutamente salvaguardata, per garantire quello spazio di libertà individuale nel quale nemmeno lo Stato può intervenire. Quello spazio che permette all'individuo di dire no.

È a questo lo spazio di autonomia nel quale lei colloca la funzione dell'intellettuale disorganico?

L'intellettuale disorganico non deve mai dimenticare questo spazio di libertà. Purtroppo noto una grande nostalgia per l'intellettuale organico, per il consigliere del Principe che, anche se in forma meno ideologizzata, sono la stessa cosa. L'intellettuale organico si schiera a sinistra perchè vi si riconosce; l'intellettuale disorganico prima ragiona sulle cose e solo dopo si scopre di sinistra

I valori come sono definibili?

Non sono nè di destra nè di sinistra: La libertà, ad esempio, è molto più ed molto meno di un valore. È molto meno perchè nel suo nome può anche essere distrutta; ma è anche molto di più perchè senza libertà non esistono i valori. I valori esistono a partire da un atto libero, autonomo nel quale l'intellettuale disorganico si riconosce.

Come definirebbe oggi l'autonomia della cultura, uno dei concetti che ha lacerato la sinistra non solo italiana?

Ho molti dubbi che esista una cultura di destra o di sinistra. Esistono determinate tesi dalle quali, all'interno di un certo percorso, si ricavano tratti che possono essere di destra o di sinistra. Affermare, però, che un intero sistema di pensiero sia di destra o di sinistra è molto difficile. È di destra Nieztsche? Interpretato con la categoria del superuomo certamente, ma se lo interprto come critico della morale, come decostruttore dei valori? Voglio dire che, secondo me, l'intellettuale disorganico nella sua ricerca puo anche venirsi a trovare su posizioni che possono essere lette da destra o da sinistra senza contraddirsi.

Vuol dire che destra e sinistra hanno confini molto labili.

Certo, ed è anche per questa ragione. Poi c'è la lotta politica, ma questa è un'altra cosa. La politica non cerca la verità, mentre l'intellettuale per quel che è possibile deve cercarla e per questo non deve dipendere da una tesi.

La transizione vale anche per gli intellettuali? Verso quale approdo?

È una domanda a cui è sempre difficile rispondere. L'approdo è quel luogo che l'intellettuale deve riconquistare per tornare a essere colui che è capace di gettare uno sguardo critico sul mondo.

Renzo Cassigoli

«Quanti si esercitano con il pensiero, con la critica e la creatività dovrebbero mantenere sempre saldo un principio: quello di non stringere patti con il potere. A ogni costo»

IL PERSONAGGIO

Filosofia e società civile

Sergio Givone è docente di Estetica alla facolta di Filosofia dell'Università di Firenze. È nato a Buronzo (Vercelli) nel 1944. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo «Disincanto del mondo e pensiero tragico» (1989), «La questione romantica» (1992), «Storia del nulla» (1995). Per la Einaudi ha curato opere di Szondi, Frank, Hegel. La sua attività si rivolge in modo diretto alla speculazione filosofica, ma con un'attenzione costante e non marginale a temi politici e alla relazione tra il pensiero, l'impegno culturale e la società civile. Sempre la casa editrice torinese ha pubblicato alcuni mesi fa il suo primo romanzo, «Favole delle cose ultime», un'opera di grande interesse che sperimenta un genere (quello del romanzo filosofico) poco praticato in Italia.

Per la sua molteplice esperienza, dunque, abbiamo chiesto a Givone di intervenire nel dibattito suscitato su queste pagine dall'articolo di Giulio Ferroni pubblicato sabato scorso e dedicato al ruolo degli intellettuali di sinistra in relazione all'azione di governo dell'Ulivo. Nel dibattito, sono intervenuti nei giorni scorsi: lo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami (coautore del film «La vita è bella» con Roberto Benigni, direttamente tirato in causa da Ferroni); Carlo Freccero, attuale direttore di Raidue ma ex «mente pensate» della Fininvest e esperto di temi relativi alla comunicazione; Alessandro Dalai, il cui nome è legato alla rinascita della casa editrice Baldini&Castoldi e al suo successo.

Nella lettera del Papa, secondo monsignor Bertone, i due atti sono «equiparati». E l'aborto è «eresia»

Eutanasia e prostituzione: stessi reati davanti a Dio

ALCESTE SANTINI

LA DONNA che decide di abortire è da considerarsi «eretica». E questo, in considerazione del fatto che «incorre nell'eresia» chi non aderisce a quella «verità di fede» di «primo livello» che considera l'aborto «uccisione di un essere umano innocente e, quindi, un delitto contro la vita». Lo afferma il segretario della Congregazione per la dottrina della fede, mons. Tarcisio Bertone, intervenuto ieri a chiarire la recente lettera apostolica «Ad tuendam fidem», con la quale il Papa ha riaffermato le «verità di fede e di morale» nei confronti del «clima di relativismo» da cui la Chiesa si sente minacciata.

L'eutanasia, invece, è soltanto «illiceità morale» nel senso che chi la pratica «non viene a trovarsi più in comunione con la Chiesa cattolica» per cui questo atto, che è un «rifiuto» della dottrina, non può essere equiparato all'«eresia». La condanna dell'aborto, poi, trova una conferma nella tradizione ecclesiastica fin di tempi della comunità apostolica, con riferimenti all'insegnamento biblico, mentre l'eutanasia, secondo Bertone, è un problema che si pone come «reato» e «come atto umano dei nostri tempi» tanto è vero che non ha alcuna traccia nella Bibbia. È, però un «illecito morale» perché va messo in connessione con il «comandamento di tutelare la vita umana», dall'inizio fino alla sua consumazione naturale. Ed all'eutanasia, secondo mons. Bertone, sono «da equiparare la prostituzione e la fornicazione».

Di fronte alla lettera apostolica del Papa «Ad tuendam fidem», con la quale vengono chiusi gli ultimi spiragli lasciati al teologo ed anche ai vescovi di aprire spazi alla ricerca di punti di incontro con le altre religioni e le diverse filosofie del mondo contemporaneo, non possiamo non osservare, con preoccupazione, che questo orientamento contraddice le precedenti aperture. È vero che l'aborto era stato condannato come «omicidio» dal magistero della Chiesa, ma sul piano pastorale era stato indicato un metodo che teneva aperto il dialogo con le altre religioni e le diverse culture per capire le cause psicologiche e sociali di quella scelta drammatica. Ora, invece, si afferma perentoriamente che chi abortisce commette eresia, anche se questa accusa infamante cade sulla donna credente.

Il mettere, poi, sullo stesso piano di «illiceità morale» prostituzione, fornicazione e eutanasia, come ha fatto mons. Bertone, vuol dire non saper cogliere la differenza profonda tra condizioni umane: quella della prostituta, del fornicatore e quella di chi è votato inesorabilmente alla morte. Significa non saper comprendere che il soggetto morente, uomo o donna che sia, invoca l'accelerazione della morte perché incalzato da sofferenze insopportabili, che nessun analgesico è capace di ridurre.

Va ricordato che lo stesso Pio XII ebbe espressioni di umana comprensione di fronte a chi, una volta che la medicina mostra tutta la sua impotenza a garantire la dignità del sofferente, decide di morire in pace. Il momento della morte è cosa assai diversa dalla prostituzione e dalla fornicazione.

l'Unità

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

03ECO01A0307 03UNI02A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 11 23:18:28 07/02/98

Il Tesoro esamina il deludente dato di giugno. Bene le entrate fiscali, ma le uscite...

La spesa pubblica riprende la corsa

Sanità ed Enti pubblici, l'allarme di Ciampi

ROMA. C'è preoccupazione al ministero del Tesoro. A turbare i sonni di Carlo Azeglio Ciampi e dei suoi collaboratori, stavolta, non sono tanto i rischi di instabilità politica e le tensioni nella maggioranza, ma l'andamento dei conti pubblici. L'altro ieri sono stati diffusi i dati relativi al mese di giugno: dati deludenti, che anche se per il momento non sembrano mettere in pericolo gli obiettivi di finanza pubblica per il 1998 (il rapporto deficit/Pil deve attestarsi al 2,6%, dice il Dpef) rappresentano un segnale di allarme che nel palazzone umbertino del superministero dell'Economia non si intende affatto sottovalutare. Sì, perché se tutto sommato le incertezze sul fronte delle entrate fiscali sembrano spiegabili e superabili, a quanto pare è ancora la spesa pubblica a correre con un passo più veloce del previsto, sfidando i marchingegni amministrativi finalizzati a controllare le uscite, che fin qui avevano dato ottimi risultati.

Ma vediamo di nuovo in breve i dati di giugno. Si tratta di un mese tradizionalmente «ricco» per il Fisco, grazie all'afflusso delle entrate provenienti dalle dichiarazioni dei redditi, e in cui i conti pubblici registrano sempre un avanzo. Nel '97 il «nero» fu di 29.490 miliardi; quest'anno si puntava a un giugno da 20-22.000, tenendo conto della possibilità offerta dalla riforma fiscale ai contribuenti di rateizzare in più mesi il versamento delle imposte. In realtà, l'attivo si è fermato a quota 18.000 miliardi, portando il risultato dei primi sei mesi del 1998 a un deficit di 48.300 miliardi (erano 25.322 nel '97).

Ora, gran parte di questo consistente divario rispetto all'anno passato è legato all'introduzione dell'Irap, che ha comportato lo slittamento a metà anno degli incassi relativi alle imposte e ai contributi che sono stati aboliti. Secondo i calcoli di Finanze e Tesoro, non è l'Irap a creare problemi, e gli obiettivi su quel fronte verranno centrati. Un'altra ragione è legata all'imprevisto successo della rateizzazione, che è stata scelta da molti più contribuenti rispetto a quelli che si erano stimati. Infine, il rinvio e le varie proroghe per il pagamento delle imposte attraverso «Unico» ha spinto molti cittadini a rinviare i pagamenti a luglio, sborsando la modesta «penale» dello 0,5%. E in base ai primi dati disponibili, il gettito di «Unico» supererà di 3.000 miliardi le previsioni. Anche Iva e altre entrate vanno decisamente bene.

E in effetti, dicono al Tesoro, è la spesa, e non le entrate, a preoccupare. Ieri i collaboratori di Ciampi (in prima linea il sottosegretario Piero Giarda) si sono dati da fare per cercare di comprendere che cosa sta succedendo. Data per scontata una certa ripresa della spesa per investimenti, che il governo sta cercando di alimentare in vari modi al fine di accelerare la ripresa economica e occupazionale, è la spesa corrente a marciare troppo speditamente. Quali sono le voci del bilancio maggiormente indiziate? In prima linea c'è la spesa sanitaria, a cominciare dalla spesa delle Asl, che hanno ricevuto 5.000 miliardi aggiuntivi, e dalla spesa farmaceutica, che supererà di 830 miliardi l'obiettivo fissato. Nel mirino ci sono dunque gli ospedali, e il mancato successo di alcune misure di razionalizzazione a suo tempo varate. Ancora - e per certi versi era inevitabile, dopo una interminabile stagione di vacche magrissime - si è rimessa in moto la spesa per acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche. Ma come detto, si tratta solo di una prima analisi e sommaria analisi, che nei prossimi giorni verrà approfondita. E anche se Ciampi si dice convinto - e lo confermano anche il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio e il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani - che questi scostamenti non mettono a repentaglio il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per il 1998, è probabile che nelle prossime settimane si lavorerà a mettere a punti più stringenti meccanismi di monitoraggio e controllo della spesa.

Il ministro del Tesoro Ciampi. A destra il governatore della Banca d'Italia, Fazio

Roberto Giovannini

Rapporto sulle economie regionali 1997

Bankitalia: «Nel Sud Lsu un fallimento contratti d'area inutili»

ROMA. La Banca d'Italia, in uno studio sulla situazione economica delle regioni italiane, spara a zero sui cosiddetti lavori socialmente utili. Nel primo semestre del 1997 i lavoratori così impiegati sono stati 240mila: «si è così creata, all'interno del pubblico impiego, un'area di lavoro precario che in molte regioni del Mezzogiorno supera il 10% del totale delle persone in cerca di lavoro». Per Bankitalia, che traccia la fotografia di un sostanziale fallimento, l'operazione non ha favorito, fra l'altro, l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'istituto rileva che «in particolar modo in Campania e in Sicilia si è concretizzato il rischio di proteste sociali, espresse anche in forme violente, dovuto alla creazione di aspettative di continua reiterazione di provvedimenti volti a fornire garanzie di reddito» ai lavoratori detti socialmente utili. Le note sulla Calabria - si legge ancora nel documento - mostrano come solo una piccolissima percentuale di lavoratori impegnati in queste attività abbia conseguito, al termine dell'esperienza, un effettivo inserimento professionale. «Scarso successo ha avuto, inoltre, la possibilità di costituire società a partecipazione mista, pubblica e privata, coinvolgenti i soggetti promotori dei progetti di Lsu per la gestione di servizi pubblici. Le somme stanziate dal bilancio regionale in favore di tali società sono rimaste inutilizzate».

Ma anche i contratti d'area e i patti territoriali, le formule su cui poggiano le maggiori speranze per l'occupazione al Sud, sono nel mirino di Bankitalia. Troppo «lenti», scontano carenze progettuali, incertezze sulle risorse che dovrebbero finanziarli, e risultano spesso «una sommatoria di programmi di investimento piuttosto che un organico progetto di sviluppo». Il risultato, è che i due strumenti finiscono per diventare del tutto inutili per le imprese. Il quadro dell'applicazione di contratti d'area e patti territoriali è decisamente sconfortante. L'idea di partenza, spiega Bankitalia, era in realtà buona: «una rilevante novità», perché «si tratta di strumenti che, nell'ambito della cosiddetta programmazione negoziata, puntano alla valorizzazione delle iniziative di sviluppo espresse dalle realtà locali attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati». Ma al momento di tradurla in pratica, di fatto ci si è arenati tra ritardi e incertezze di ogni genere. Con la conseguenza che le imprese preferiscono continuare a rivolgersi alla legge 488, che garantisce «agevolazioni agli investimenti più rapide», invece che ai contratti d'area, grazie ai quali (se funzionassero) potrebbero avere agevolazioni assai più consistenti. Ma vengono bloccati da «una ancora inadeguata capacità progettuale a livello locale» e dalla mancanza di «certezza sulle risorse finanziarie disponibili».

Neppure il lavoro interinale appare per ora uno strumento appetibile per il Sud. Tra le imprese che dichiarano di volersi avvalere di questa forma di contratto, il 36% sono in Lombardia, 22% in Veneto, meno del 5% in alcune regioni del Sud (Abruzzo e Campania).

Consumatori e utenti tutelati per legge

Solo l'11% delle cartelle delle imposte dirette e l'1% di quelle indirette incassati nei tempi previsti

Gli evasori fiscali restano totalmente impuniti Più della metà di quelli individuati scompaiono

L'Ascotributi mette a nudo le inefficienze del sistema

ROMA. L'evasore è stato individuato ma, al momento di riscuotere, nel 52% dei casi la «cartella esattoriale» diviene inesigibile: il contribuente è 'sparito', fallito oppure è nullatenente.

È l'Italia dei furbi, ma anche quella delle inefficienze, che emerge da una ricerca realizzata dalla Mc Kinsey per conto dell'Ascotributi, l'Associazione nazionale fra i concessionari del servizio riscossione dei tributi. Il sistema di riscossione ha vecchi mali: solo l'11% delle cartelle delle imposte dirette viene incassato nei termini previsti e la quota scende all'1% per le imposte indirette; gli ufficiali giudiziari spesso fanno viaggi a vuoto per pignorare mobili di contribuenti «irreperibili'; i dati sui versamenti sono errati nel 25-30 per cento dei casi. Ma - come è emerso in un convegno organizzato a Roma proprio dai concessionari - oltre all'introduzione del versamento e alla dichiarazione unificata, è ora in arrivo una riforma della riscossione il cui testo di delega è già stato approvato alla Camera. L'Ascotributi, che ne condivide i contenuti, chiede però maggiore gradualità nell'applicazione che porterebbe a circa 5 mila esuberi. La realtà fotografata dallo studio indica che il 10% dei 38 milioni di iscrizioni a ruolo viene annullato perché inficiato da errori e un altro 52% non viene riscosso perché gli evasori sono falliti (il 12%), irreperibili o nullatenenti.

Fausto Vigevani
«In sette città italiane dagli affitti degli immobili redditi non dichiarati per 23 miliardi e 636 milioni»

In pratica solo 18 cartelle esattoriali su 100 vengono pagate entro la scadenza prevista, mentre altre 20 vengono riscosse in «ritardo» con procedure di mora o di coazione (come il pignoramento). I dati peggiorano ulteriormente se si considerano le sole imposte dirette (annullate per il 18% e con contribuenti insolvibili nel 53% dei casi) e ancora di più per i tributi indiretti come l'iva: per quest'ultimi solo l'1% viene subito incassato e un 2% recuperato con procedure di mora o di pignoramento ma più che gli errori (2%) a pesare è l'alto numero (95%) dei contribuenti trovati inesigibili, tra i quali un 26% di falliti. La ricerca dà la colpa di queste inefficienze al «collasso» in cui si trovano i centri di servizio che fanno i controlli su dati ricchi di errori (fino al 33%) e che inviano le «cartelle esattoriali» dopo molti anni, dando al contribuente in errore la possibilità di rendersi irreperibile. Una cursiosità: nel '95 sono stati 1,6 milioni i pignoramenti che gli ufficiali giudiziari non hanno potuto effettuare per «irreperibilità del contribuente», con una spesa di 73 miliardi per i concessionari e mancati introiti di 800 miliardi per il Fisco. L'efficacia reale degli attuali strumenti coercitivi - dal pignoramento all'asta) è del resto messa in dubbio dagli stessi concessionari.

A questo cercherà ora di mettere un freno la riforma della riscossione che, in coordinamento con gli altri aspetti della riforma Visco e con le novità previste dal decentramento fiscale, affida ai concessionari «in esclusiva» il solo ruolo di riscossione coattiva (lasciando per il resto la concorrenza del mercato). Arriveranno strumenti informatici e scompariranno procedure inutili come il cosiddetto «riscosso per non riscosso» in base al quale i concessionari anticipano ora gli importi della cartelle esattoriali ma poi, visto che nel 52% dei casi non trovano un contribuente solvibile, chiedono indietro i soldi allo Stato (o agli enti locali). Ma bisognerà anche fare i conti con un sistema già esistente che necessariamente dovrà cambiare.

Il ministro Visco

Resta elevata l'evasione fiscale sui canoni di locazione: lo ha confermato il sottosegretario alle finanze Fausto Vigevani rispondendo ad una interrogazione dell'esponente di Rc, De Cesaris. Su 1.479 controlli effettuati al 31 marzo scorso nelle città di Napoli, Palermo, Messina, Bari, Taranto e Catanzaro - ha riferito Vigevani- sono stati individuati redditi non dichiarati per 23 miliardi 636 milioni.

All'assemblea annuale, ospiti i politici, Billè ha invitato la maggioranza a puntare sulla riduzione fiscale

Confcommercio, aria di distensione verso il governo

Nella sua relazione, il presidente è ritornato sulla discussa riforma del settore, criticando la legge delega che ha azzerato i tempi del confronto.

ROMA. Le tasse elevate restano insopportabili, la riforma del commercio continua a non piacere, ma tutto sommato dalla consueta assemblea annuale della Confcommercio emerge una volontà di distensione nei confronti del governo Prodi. Nella sua relazione, letta di fronte a una platea affollata di leader politici (da Gianfranco Fini a Massimo D'Alema, da Franco Marini a Silvio Berlusconi, che ha chiesto un posto a sedere distante da quello del segretario della Quercia...) il presidente della più importante organizzazione dei commercianti, Sergio Billè, ha addirittura imitato Giorgio Fossa, rivolgendo un omaggio all'Esecutivo per aver portato l'Italia nell'Euro. Tuttavia, in questa ancora confusa «fase due» del governo Prodi, i commercianti ci tengono a chiarire che dopo avere a lungo «dato», al settore del terziario va dato il rilievo che merita e che ancora oggi non ha, nonostante abbia un peso ormai preponderante all'interno dell'economia italiana, e sia l'unico comparto in grado (da diversi anni) di creare un flusso consistente e continuo di posti di lavoro.

Insomma, dice Billè, è ora che il governo si decida a scommettere su di un modello di sviluppo «convincente», lasciando da parte «il girotondo delle verifiche» e partendo invece dalla riduzione del carico fiscale «per evitare un vero e proprio genocidio imprenditoriale». Sì, perché i commercianti «si attendevano che il rilancio dell'economia partisse a razzo, invece è stato tolto il piede dal freno ma il motore è rimasto in folle». L'elenco delle richieste della Confcommercio, a dire la verità, non è proprio innovativo. Si comincia con l'eterna questione del prelievo fiscale, ed «il primo problema da risolvere è quello di non caricare sulle spalle delle piccole e medie imprese i costi del debito pubblico». Le grandi imprese, infatti, spiega Billè, «riescono ad eludere il problema spalmando costi ed utili su diversi paesi, le piccole e medie imprese no». E nel «nuovo programma di politica economica» che non deve dare «dolorissime coliche alla parte più sana e produttiva del paese», ovvero il terziario di mercato, c'è anche lo sviluppo del Mezzogiorno. Billè chiede decisioni rapide, e da buon messinese (e antico sponsor del progetto) chiede lo sblocco del Ponte sullo stretto di Messina. Il terzo punto è il richiamo alla stabilità politica: «è risalita la febbre dell'instabilità, ed è ripartito il girotondo delle verifiche, che in questo paese durano a lungo e bloccano ogni genere di attività e decisione». Le piccole e medie imprese, però, chiedono che la verifica politica «sia risolta in tempi brevi, senza lasciare spazi bianchi». Poi, la concertazione, un altro noto cavallo di battaglia dell'associazione, che sopporta sempre meno l'obiettiva emarginazione dai tavoli di confronto tra governo e parti sociali, ovvero Confindustria e sindacati. Per questo - anche se non è un'iniziativa alternativa al tavolo a quattro di Palazzo Chigi - nei prossimi giorni Confcommercio organizzerà «un grande tavolo di discussione su sviluppo e Mezzogiorno, anche con rappresentanti delle forze politiche». Infine, la contestata riforma del commercio. Il governo ha usato la legge delega «come un'accetta, persuaso che questo fosse l'unico modo per fare tutto in tempi rapidi e senza troppe polemiche». Una riforma del genere, dice Confcommercio, avrebbe richiesto un confronto più aperto, e non un approccio «bonapartista».

Billè
«Attendevamo che l'economia partisse a razzo, invece è stato tolto il piede dal freno, ma il motore è rimasto in folle»

E il governo, per mano del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, raccoglie il ramoscello d'ulivo teso da Billè. «La ripresa c'è - dice Bersani - anche se non è ancora forte come la vorremmo. Bisogna sostenerla, perché ci sono le condizioni per rafforzare lo sviluppo». Per Bersani, «c'è bisogno di un clima di fiducia, perché non possiamo tenere questo paese in continua tensione. Ci vuole un dialogo sereno, che sarà per primo il governo ad assicurare». E sulla riforma - che «è nata dalla necessità di fermare il declino e la desertificazione del commercio italiano» - il governo si dice disponibile a discutere e introdurre possibili correzioni, «insieme alle categorie».

R.Gi.

In risposta alla lettera di Boghetta (Rc)

Burlando: «La divisione delle Fs è imposta dalla Ue»

ROMA. «Grandi margini non ve ne sono, la divisione per ora contabile delle Fs la impone l'Unione europea, il Consiglio dei ministri l'approverà», afferma tranquillo il ministro dei Trasporti Claudio Burlando, nonostante le obiezioni dell'on. Ugo Boghetta di Rifondazione Comunista. Il responsabile dei Trasporti di Rc ieri ha infatti scritto una lettera a Burlando per bloccare l'imminente decisione del governo di approvare la separazione in due divisioni - infrastruttura (rete e stazioni) e servizio di trasporto - della Fs Spa, ciascuna con un proprio bilancio e un proprio personale. Il progetto è pronto, ieri mattina Burlando ha avuto un lungo colloquio con l'amministratore delegato della società, Cimoli. Lo stop di Rifondazione dovrebbe avere scarso esito, anche se la situazione delle Fs fa parte della verifica di maggioranza in corso. La Finanziaria '98 ha rinviato a dopo il Piano generale dei trasporti le indicazioni sul futuro societario delle Fs, scrive Boghetta. Lo conferma Giancarlo Tesini presidente di Federtrasporto (e consigliere di amministrazione Fs) sottolineando la contraddizione tra questa legge e la Direttiva Prodi che invece indica chiaramente l'obiettivo delle diverse Spa. Ma nella Finanziaria si dice pure che le Fs debbono fare la Conferenza di produzione - non ancora indetta - «una diagnosi» delle Fs. Per cui, deduce Boghetta, la divisionalizzazione può essere operativa soltanto dopo quella conferenza.

Tuttavia oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il provvedimento, mentre il presidente e l'amministratore delle Fs, Dematté e Cimoli ribadiscono che da parte loro non c'è stato alcuno slittamento nella divisione avendo rispettato l'impegno di organizzarla entro il primo luglio. La palla passa quindi al governo, a lui e non all'azienda spettano le valutazioni politiche sottostanti alla decisione di separare le Fs in due divisioni.

R.W.

Ma l'obiettivo del governo è il ridimensionamento delle ambizioni politiche di Rem Viakhirev

Il Cremlino dà l'assalto al Gazprom Il padrone: neanche Eltsin ci può toccare

Il più grande gruppo industriale della Russia non paga le tasse

ROMA. Alla fine hanno trovato un accordo ma ha tutta l'aria di essere solo una tregua quella fra il governo russo e il colosso industriale Gazprom, unico padrone del gas del paese e qualcuno dice della Russia stessa. Il motivo della guerra si conta in rubli, quelli delle tasse che il Gazprom non paga allo Stato, ma l'attacco alla più grande compagnia del mondo da parte del governo del giovane Kirienko ha programmi più ambiziosi. Si tratta di tagliare le ali al gruppo monopolista, di fiaccarne la volontà politica anche se l'assalto di ieri non ha dato nè poteva dare un risultato del genere.

Cominciamo dai soldi. Ammontano esattamente a 2,45 miliardi di rubli, che fanno più o meno 800 milioni di lire, quelli che il gruppo doveva pagare entro il mese di giugno al fisco. Poichè questi soldi non si sono visti, Nemtsov, il ministro più amato da Eltsin, ha fatto sapere che le risorse del Gazprom erano state congelate e che anche il presidente della compagnia rischiava il posto di lavoro. Non era vera nè la prima nè la seconda affermazione ma il terremoto è accaduto lo stesso. Il titolo in Borsa ha perso 13 punti, i deputati della Duma non hanno voluto continuare i lavori di discussione del bilancio fino a quando la situazione non fosse stata spiegata, Eltsin si è attaccato al telefono con tutti per capire, spiegare, rassicurare e essere rassicurato. Alla fine tutto è rientrato: Rem (nome di sapore antico perchè sta per Rivoluzione-Engels-Marx) Viakhirev, 64 anni, il potentissimo capo del Gazprom, non si sposta dalla sua poltrona, le sostanze del gigante industriale non si toccano ma le tasse verranno pagate. Hanno vinto dunque tutte e due i contendenti, lo Stato e l'azienda ma più di tutti ha vinto il Fondo Monetario Internazionale, che aveva messo fra le condizioni prioritarie per concedere un nuovo prestito internazionale alla Russia, l'impegno del governo del paese contro i grandi evasori fiscali.

Viackirev in un incontro con Eltesin e Kirienko nel giugno scorso Yuri Kadobnov/Epa

La misura era stata anticipata mercoledì da un analogo provvedimento nei confronti della compagnia mineraria Severonikel e nel mese di maggio, dai governatori locali contro due sussidiarie della Gazprom. E d'altronde non era nemmeno la prima volta che il governo russo doveva minacciare seriamente i grandi gruppi per ottenere che nelle casse dell'erario entrassero le tasse dovute. Nove mesi fa l'allora potentissimo vicepremier Ciubais, in seguito defenestrato, aveva addirittura organizzato, aiutato dai servizi segreti, una sorta di libro nero dove finivano i più morosi fra i nuovi padroni della Russia. Dopo alcune clamorose rivelazioni giornalistiche però tutto si era bloccato anche se la misura era in qualche modo riuscita a smuovere le acque: lentamente le tasse erano affluite pur se poche e non provenienti dalle tasche dei più ricchi.

Adesso il governo ci ha riprovato e l'obiettivo raccolta- tasse forse è stato raggiunto. Quello che invece resta ancora da raggiungere è l'obiettivo più ambizioso, quello che , come si diceva, prevede un ridimensionamento del potere politico degli uomini che all'indomani dell'implosione dell'impero si sono accaparrati le ricchezze dello Stato. Il nostro Rem Viakhirev per esempio possiede il 40% delle azioni del Gazprom mentre lo Stato il 35%. «In base alla legge nemmeno il presidente Eltsin può cacciarmi», ha detto con un largo sorriso Viakhirev nella popolare trasmissione televisiva «Eroe del giorno». Ha ragione. Per il momento Gazprom è un osso troppo duro per i giovani leoni del Cremlino. Da solo esso fornisce un quarto del bilancio statale della Russia e possiede di tutto: dagli aeroplani ai giornali alle televisioni alle colonie estive. È per questo che il suo padrone vuole contare. Per esempio nella gara per le presidenziali del 2000. Perché chi starà con il Gazprom avrà anche le chiavi del Cremlino.

Maddalena Tulanti

Abubakar rilascerà tutti i detenuti politici

Annan in Nigeria «Presto libero Abiola leader dell'opposizione»

ABUJA. «Lascio la Nigeria con un quadro già determinato per il rilascio di tutti i detenuti politici. Tutti i saranno liberati e il governo farà l'annuncio al momento opportuno». Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha pre-annunciato che il nuovo leader della Nigeria intende liberare i detenuti politici, incluso Moshood Abiola, il miliardario proclamatosi vincitore delle elezioni presidenziali del '93 annullate dai militari. Il generale Abdulsalam Abubakar ufficializzerà la decisione nei prossimi giorni, quando sarà concluso il mese di lutto nazionale proclamato alla morte del dittatore Sani Abacha.

Annan ha incontrato Abiola in carcere martedì scorso. Il leader dell'opposizione è sembrato disponibile a rinunciare alla sua rivendicazione della presidenza e persino a collaborare con la giunta militare di Abubakar alla preparazione di una transizione pacifica del Paese alla democrazia. «Non posso starmene qui ed essere così ingenuo da credere di poter uscire per fare il presidente», avrebbe detto Abiola a Kofi Annan. Il ricco uomo d'affari nigeriano è in carcere dal giugno del '94, accusato di tradimento per essersi proclamato vincitore delle consultazioni annullate. «L'ho trovato più realista di qualcuno che sta fuori. Abiola comprende che molto è cambiato», ha detto il segretario generale dell'Onu, secondo il quale Abiola intende prima di tutto ricostruire la sua vita personale e poi verificare se gode ancora di sostegno nel Paese.

Mercoledì scorso il quotidiano «Concord» aveva anticipato la notizia della rinuncia di ogni pretesa alla presidenza da parte di Abiola, e il suo partito, la Coalizione Nazionale Democratica, aveva reagito duramente chiedendosi «perché a un uomo debba essere richiesto di vincere un'elezione per due volte prima di poter rivendicare il suo mandato». Annan è stato il più alto rappresentante internazionale a visitare la Nigeria da quando nel novembre del '95 il regime di Abacha era finito nel più completo isolamento dopo aver fatto giustiziare lo scrittore e attivista dei diritti umani Ken Saro-Wiwa.

Abiola, 60 anni, prima della detenzione era a capo di un impero valutato in centinaia di milioni di dollari e comprendenti varie attività, dall'editoria alle spedizioni. Durante la sua prigionia una delle sue numerose mogli - divenuta portabandiera delle idee del marito - è stata assassinata e un'altra è deceduta per cause naturali. Anche la fortuna economica di Abiola si è molto ridimensionata. In Nigeria si ritiene che siano tra i 250 e i 280 i detenuti politici.

Autobomba nel centro di Budapest 4 morti

Un'autobomba è esplosa ieri in pieno centro a Budapest, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre venticinque, di cui tredici sono state ricoverate in ospedale. L'attentato era rivolto - secondo la polizia - contro Tamas Boros, proprietario di alcuni locali notturni a Budapest e sul lago Balaton. Feriti in modo lieve anche tre turisti stranieri. L'esplosione è avvvenuta alle 11.45 nella Aranykez ut, in pieno centro pedonale, coi suoi negozi e le sue boutique, sempre affollata di turisti. Una Polski Fiat 126 piena di esplosivo è stata parcheggiata accanto ad una Mercedes appartenente a Tamas Boros, a poca distanza da un McDonald's. Lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri delle finestre delle abitazioni in un raggio di cento metri. Lo spettacolo che si è presentato ai primi soccorritori è stato terrificante. A terra, in un lago di sangue, due uomini e una donna, morti sul colpo e un'altra ventina di persone più o meno gravemente ferite dalle schegge di vetro. Un uomo, le cui condizioni sono apparse subito disperate, è morto durante il trasporto all'ospedale. Tamas Boros aveva collaborato con la polizia e ottenuto protezione, ma solo per il suo appartamento e non per la sua persona. La polizia non scarta alcuna pista, anche se naturalmente l'ipotesi più accreditata è quella del regolamento di conti, ormai all'ordine del giorno tra bande straniere che controllano il traffico di droga, la prostituzione, il mercato nero dei cambi e attività commerciali di vario genere. Dal '91 sono stati compiuti in Ungheria 140 attentati dinamitardi.

L'INTERVISTA Il viaggio di Prodi, parla Luigi Dante, direttore della Simest

«Ecco i businnes con gli ayatollah iraniani Teheran crocevia del petrolio per l'Ovest»

Il manager: la politica non dimentichi i diritti umani

ROMA. La visita di Prodi in Iran, oltre alla ripresa del dialogo con la nuova dirigenza di Teheran, ha permesso di risolvere alcuni «contenziosi» aperti (come quello sul porto di Bandar Abbas) e di rilanciare le relazioni economiche con il paese degli ayatollah. Si parla di commesse per migliaia di miliardi. In luglio tornerà a riunirsi la commissione mista italo-iraniana i cui lavori erano bloccati da anni appunto a causa dei problemi irrisolti. E in ottobre vi sarà la fiera di Teheran e gli espositori italiani correranno in massa. Si riapre dunque il mercato iraniano. Di questo abbiamo parlato con Luigi Dante, direttore generale delle Simest, l'organismo responsabile (con Ice e Sace) della politica industriale dell'Italia verso l'Estero.

Prodi ha «sdoganato» l'Iran e si riapre quel grande mercato. Da dove si ricomincia?

«C'erano molti e importanti rapporti economici da parte di grandi imprese italiane che sono state danneggiati dagli avvenimenti politici, dall'embargo o da specifiche situazione contingenti che si sono assommate soprattutto negli ultimi dieci anni. Così si è creato sempre più un "effetto domino" per cui anche nei momenti in cui si poteva pensare di risolvere alcune situazioni, penso alla vicenda del porto di Bandar Abbas, non si è riusciti a trovare il tempo. La Sace e le banche non potevano agire direttamente».

Ora si parla di rapporti nei settori energetico, petrolchimico, delle telecomunicazini..

«Essenzialmente il settore energetico è quello trainante, l'Iran è uno dei più grandi esportatori mondiali, li inizia la catena della produzione».

L'Iran ambisce a diventare il crocevia del petrolio che dal mar Caspio arriverà nel Golfo..

«Quel paese ha un ruolo strategico importantissimo perché diventa uno dei crocevia delle possibili soluzioni per il trasporto del petrolio da est verso ovest. Gli altri sono più a nord, in Russia, con i problemi che questo comporta. E poi c'è la competizione sul gas»

E gli iraniani hanno firmato il super contratto con la Total..

«Certo e s'intravedono interessi strategici estremamente significativi».

A Teheran si è parlato anche della copertura Gsm. Gli ayatollah con il telefonino..

«Beh, quello che può sembrare un fatto cosmetico o sul quale scherzare è invece fondamentale perchè questi paesi possono tranquillamente saltare il ciclo produttivo, quella del telefono è la classica industria nella quale l'ultimo che arriva non deve ripercorrere tutto il ciclo industriale, il rivestimento, la telefonia fissa, ma può comprare sul mercato l'ultima innovazione tecnologica che può essere presa, riprodotta e utilizzata senza problemi. E c'è un forte interesse italiano, anche se non so i termini della discussione che c'è stata perchè per volontà di Prodi nessun operatore lo ha accompagnato».

L'Iran, dopo vent'anni di Khomeinismo, vive una profonda crisi economica..

«È difficile dire come stanno le cose, quel che può esser valido in un settore, i trasporti ad esempio o quello petrolifero, può non esserlo in un altro. Sappiamo di un piano quinquennale iraniano, ma non vi sono controlli esterni in questo campo.

Pensa che il tema dei diritti umani debba essere posto con forza nelle trattative con regimi come quello iraniano e molti altri che non li rispettano?

«A mio avviso sì, ciò deve fare parte dei principi che determinano gli orientamenti, non vi deve essere una separazione e soprattutto non si deve porre questo tema in termini strumentali».

L'Iran e più lentamente anche l'Irak stanno tornando sulla scena, si profila la fine degli embarghi, un'intera area geografica di primaria importanza si apre..

«Abbiamo incontrato una delegazione di uomini d'affari iracheni. Noi cerchiamo di essere presenti nell'attuazione dell'accordo "oil for food" (l'intesa tra Onu e Baghdad per l'acquisto di cibo in seguito ad una limitata vendita di petrolio NrR). Ciò in vista di possibili aperture verso l'Irak da parte della comunità internazionale. In tal caso si siamo pronti a fare la nostra parte».

Toni Fontana

Il ministero dell'Interno impone esami genetici per verificare l'origine ebraica

Israele, test del Dna agli immigrati

La denuncia del quotidiano «Haaretz». Ma il governo Netanyahu difende le scelte della destra religiosa.

TEL AVIV. Porte aperte solo agli ebrei doc. Evoca ricordi angosciosi in Israele la politica del ministro degli interni e rabbino Eli Suissa, che, per il controllo dell'immigrazione, prevede il ricorso anche a test genetici. È di ieri la conferma dell'uso sempre più frequente di questi test sugli immigrati, in particolare dall'ex-Unione sovietica. Il quotidiano «Haaretz» ha citato il caso di Vladimir Gordokel, 45 anni, immigrato dall'Ucraina dieci mesi fa dichiarando al consolato israeliano a Kiev di essere figlio di un anziano cittadino ucraino ebreo. Ora le autorità israeliane mettono in dubbio le sue dichiarazioni e per rimanere in Israele Gordokel dovrà accettare su di sé e su suo padre (che è rimasto a Kiev) un esame del Dna, che ne provi la parentela. Se l'esito dell'esame sarà negativo, l'uomo non potrà beneficiare della «Legge del ritorno» che accorda la cittadinanza israeliana a tutti gli ebrei, e sarà quindi espulso.

Da quando Eli Suissa, del partito etnico-religioso Shas (sacre scritture), è diventato ministro degli interni due anni fa, la politica sull'immigrazione di non ebrei in Israele si è fatta progressivamente più restrittiva. Tanto che un commentatore di «Haaretz» non ha potuto fare a meno di sottolineare che «lo stato di Israele, fondato in risposta al razzismo e all'antisemitismo, non può avere questo stesso atteggiamento di fronte ai non-ebrei che giungono nel paese».

Le vie della discriminazione non passano solo attraverso i test genetici per stabilire la purezza di stirpe. Eli Suissa, complici le lungaggini burocratiche, disattende anche le sentenze della Corte suprema israeliana in materia di coppie miste. La legge stabilisce - e la Corte conferma - che debbano essere accettate anche le coppie miste, purchè legalmente sposate. Ma gli uffici del ministero di Suissa, per seguire le nuove direttive, ricorrono sistematicamente a procedure dilatorie, arrivando in alcuni casi a espellere dal paese le mogli non ebree di immigrati di provata ebraicità «in attesa che il loro caso sia esaminato a fondo».

Ci sono casi come quello - su sui dovrà decidere la Corte suprema - di un'americana non ebrea, che negli Stati Uniti ha sposato un cittadino israeliano ebreo, e che ora il ministero degli interni rifiuta di lasciar vivere in Israele. O come quello della moglie non ebrea di un militare israeliano, incinta, per la quale il ministero di Suissa ha deciso un provvedimento di espulsione.

Nei giorni scorsi è stata bocciata in parlamento una proposta di legge secondo la quale simili decisioni del ministero degli interni dovrebbero essere giustificate in modo argomentato, con un atto ufficiale del ministero stesso. Il premier Benyamin Netanyahu, il governo e i partiti della maggioranza hanno fatto blocco attorno a Suissa per bloccare la proposta.

Tutte schedate le donne del Sexygate

La Casa Bianca ha schedato le donne che hanno frequentato il Presidente, lo ha ammesso lo stesso schedarista, Terence Good, sotto giuramento. Se Linda Tripp, dunque, ha registrato di nascosto le confidenze dell'amica ed ha vuotato il sacco davanti al gran giurì di Kenneth Starr, la Casa Bianca non è stata da meno: in vista di una «guerra del fango» con le donne del Sexygate, l'ufficio del presidente aveva raccolto dossier su Tripp, Monica Lewinsky e Kathleen Wiley.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità in questo momento di profondo dolore sono vicini alla famiglia Raffaelli per la perdita del caro

LEONELLO

che della Cooperativa è stato uno dei promotori e un infaticabile animatore.

Bologna, 3 luglio 1998

Walter Veltroni si stringe attorno alla moglie Maria ed al figlio Carlo, per l'improvvisa scomparsa di

LEONELLO RAFFAELLI

e ne ricorda la passione politica, la competenza, l'umanità.

Roma, 3 luglio 1998

L'on. Fabio Mussi ricorda con grande affetto

LEONELLO RAFFAELLI

prestigiosa figura di militante politico. Il suo impegno e i suoi preziosi consigli mi mancheranno. Un abbraccio alla moglie Maria e al figlio Carlo.

Roma, 3 luglio 1998

I deputati e le deputate del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimono il più profondo cordoglio ai familiari, alla Federazione pisana dei Ds, e a quanti hanno conosciuto ed apprezzato.

LEONELLO RAFFAELLI

Deputato Pci dalla II alla VI legislatura, ex consigliere d'amministrazione Rai.

Roma, 3 luglio 1998

I Democratici di sinistra partecipano al dolore per la scomparsa di

LEONELLO RAFFAELLI

e ne ricordano l'autorevole e umana presenza nella società, nella politica, nell'istituzione parlamentare, notevole esempio di qualificato impegno e attiva militanza.

Firenze, 3 luglio 1998

La Sezione provinciale Soci dell'Unità e il suo presidente Ivan Ferrucci partecipano con immenso dolore alla scomparsa dell'Onorevole

LEONELLO RAFFAELLI

fondatore e presidente per oltre un decennio della Sezione stessa, combattente appassionato per una vera libertà e pluralità dell'informazione. I compagni Natale Simoncini e Fosco Alderigi, che hanno lavorato con lui per tanti anni ricordano la sua sensibilità verso i più deboli e l'impegno nel lavoro a sostegno dell'Unità.

Pisa, 3 luglio 1998

Paolo Fedeli, Patrizia Consolini, Sandra Giangreco e Gianni Scek sono affettuosamente vicini a Piero Vizzani e ai suoi familiari colpiti dalla scomparsa della cara

NONNA

Roma, 3 luglio 1998

È morto il partigiano

CARMELO PANDOLFI

FULMINE

La famiglia ricorda a tutti gli amici e ai compagni la sua nobile figura di padre e di cittadino, fedele ai suoi affetti e ai suoi ideali. «Ciao babbo». Giuseppe e Margherita Pandolfi.

Firenze, 3 luglio 1998

I compagni della sezione San Paolo dei Democratici di sinistra esprimono tutto il loro dolore per la prematura scomparsa di

FABIO FANELLI

e fanno le più sentite condoglianze ai compagni Giancarlo e Miranda.

Roma, 3 luglio 1998

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO PECUNIA

la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per *l'Unità*.

Vado Ligure, 3 luglio 1998

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.800.000.
L'itinerario:
Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in *yurte* a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Sinisi: «Non c'è rischio criminalità tra i clandestini». Manette ai traghettatori turchi

Allarme sbarchi vertice in Sicilia

Napolitano: «Preoccupati per gli arrivi dal Nord Africa»

Giorgio Napolitano e in basso una clandestina a Lecce

DALL'INVIATO

RIACE. Sei turchi sono stati arrestati nella giornata di ieri, accusati di essere membri dell'equipaggio della misteriosa nave che ha sbarcato nella notte tra martedì e mercoledì quasi duecento clandestini a Riace, sul litorale ionico calabrese. Tre di essi sono stati identificati ieri mattina alla Casa del Pellegrino di Riace Superiore dove sono state alloggiate le 184 persone bloccate sulla costa: sono stati gli stessi loro «passeggeri» ad indicarli agli uomini dell'ufficio stranieri della questura reggina. Altre tre persone sono state invece bloccate dalla Guardia di Finanza nella stazione di Riace, mentre attendevano di salire su un treno diretto in Puglia. A convincere gli uomini delle Fiamme gialle che i tre uomini non erano semplici clandestini sfuggiti per qualche ora più degli altri alle ricerche, è stata l'ingente cifra in marchi e dollari che i tre avevano con loro. Gli arresti di ieri in Calabria ripropongono con forza il problema delle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico dei clandestini dai paesi del terzo mondo verso le coste italiane. Si sa bene che le organizzazioni mafiose turche hanno stabilito contatti con la 'ndrangheta calabrese, così come le nuove aggressive organizzazioni criminali albanesi e i clan della Sacra corona unita pugliese collaborano nell'organizzazione dei traghettamenti di clandestini attraverso il Canale d'Otranto (ieri in Puglia ne sono stati fermati 78 tra albanesi, molti provenienti dal Kosovo, e curdi). La recentissima ondata di sbarchi a Lampedusa e Pantelleria aveva introdotto la preoccupazione che anche tra le coste del Nord Africa e le due isole siciliane organizzazioni criminali avessero preso il controllo di questi drammatici viaggi. Ieri però, a margine di un vertice svoltosi a Trapani tra il sottosegretario all'Interno Giannicola Sinisi, il capo della polizia Fernando Masone e i prefetti di Palermo, Trapani e Agrigento, i responsabili dell'ordine pubblico e delle capitanerie di porto della Sicilia orientale, Sinisi ha espresso una valutazione tranquillizzante: «Sappiamo che il traffico internazionale di clandestini è appannaggio di organizzazioni criminali, ma per quanto ci risulta questo non è un fenomeno che interessa la Sicilia e le provenienze dal Nord Africa». Sinisi ha ricordato che in Sicilia sono già insediate importanti comunità tunisine e marocchine «che possono costituire un utile riferimento per informazioni o quant'altro sia necessario per giungere e muoversi in Italia». Lo stillicidio di sbarchi a Lampedusa e Pantelleria (ancora ieri sono arrivati due barconi con cinquanta persone a bordo) resta comunque «molto preoccupante»; così lo ha definito ieri a Roma il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, che ha indicato come prioritaria la ricerca della collaborazione dei paesi da cui gli emigranti partono, per ottenere la quale «stiamo già compiendo passi nei confronti dei governi interessati». Mercoledì infatti erano stati convocati alla Farnesina, sede del ministero degli Esteri, gli ambasciatori di Tunisia e Marocco, ai quali è stata segnalata l'insostenibilità della situazione venutasi a creare con i viaggi dal Nord Africa verso l'Italia. Sul campo, in Sicilia, Sinisi ha visitato il primo dei «centri di trattenimento» temporanei previsti dalla legge Turco-Napolitano sull'immigrazione; in queste strutture, ha ricordato il sottosegretario «i clandestini vanno trattenuti il tempo necessario per appurarne la nazionalità e le loro generalità, anche 30 giorni. Poi in accordo con i rispettivi consolati saranno rimandati nel loro paese». «In Sicilia - ha aggiunto - contiamo di aprire centri in numero sufficiente ad ospitare anche 800 persone contemporaneamente. I centri e gli accordi diplomatici che stiamo tessendo ci consentiranno di far fronte alle ondate migratorie, che in ogni caso - ha concluso Sinisi - non sono tali da impensierire un paese come l'Italia». Gli sbarchi di questi giorni hanno comunque rinfocolato la polemica dell'opposizione, in particolare di An. Maurizio Gasparri ha definito la legge «non efficace sul fronte sicurezza perché le norme di espulsione sono facilmente aggirabili», mentre Alfredo Mantovano e Giampaolo Landi hanno rivolto un interrogazione a Prodi criticando il governo per il sostegno al governo albanese di Fatos Nano, connivente, secondo i due deputati di An, con gli organizzatori del traffico di uomini verso le coste pugliesi.

Luigi Quaranta

L'INTERVISTA

Martello: «La situazione è normale»

Il sindaco di Lampedusa: «La nostra isola non è invasa»

«Allarmismi inutili rovinano il turismo»

ROMA. «Normale. La situazione è normale, altro che isola assediata». Salvatore Martello, «Totò» per i suoi concittadini, ha 41 anni ed è sindaco di Lampedusa. Teme che articoli e immagini tv, fosche previsioni di arrivi in massa di extracomunitari possano mettere in ginocchio l'unica fiorente industria di quel fazzoletto di terra a poche miglia dalle coste africane: il turismo. Alberghi, ristoranti, posti di lavoro: un giro d'affari che gli esperti calcolano in almeno 300 miliardi l'anno.

Signor sindaco, è vero che siete sotto assedio?

«Ma smettiamola con questi allarmismi che rischiano di mettere in crisi l'unica ricchezza che abbiamo, il turismo. ».

Ma gli sbarchi di questi giorni...

«Ci sono, sono continui, ma è sbagliato dire che i clandestini che arrivano dalle coste tunisine hanno occupato l'isola. Il meccanismo, per il momento, sta funzionando, abbiamo allestito un centro di prima accoglienza dove i cittadini extracomunitari vengono accolti, rifocillati e assistiti, ospitati al massimo per dieci-dodici ore prima del trasferimento ad Agrigento e la successiva espulsione, come previsto dalla nuova legge sull'immigrazione. Il problema va visto più in prospettiva e riguarda la necessità di stabilire accordi internazionali con i paesi rivieraschi affinché frenino il traffico illegale di immigrati».

La situazione, però, rischia di esplodere, si parla di un migliaio di arrivi.

«Queste mattina (ieri per chi legge, *ndr*) c'è stato il vertice col sottosegretario all'Interno Sinisi e il capo della Polizia, sono state prese decisioni importanti sul "respingimento" a mare delle imbarcazioni di clandestini e su un maggiore raccordo tra le realtà interessate: Lampedusa, Pantelleria e Trapani. Da noi l'emergenza è un'altra.

Quale, sindaco?

«Il fatto che sia stato soppresso l'aereo di soccorso, l'unico anello di sopravvivenza per l'isola, a causa di una decisione sbagliata dell'Assessorato regionale alla sanità. Altro che clandestini la vera emergenza è la miopia burocratica di certe istituzioni».

Alberghi pieni, prenotazioni, a quanto ammonta il giro d'affari turistico a Lampedusa?

«A tanto, è l'unica nostra ricchezza: non sciupiamola con inutili allarmismi».

E.F.

L'INTERVENTO

«Ma non abbiamo bisogno di una nuova legge»

QUASI cinquecento persone - tra immigrati e profughi - provenienti dalle coste del Nordafrica e dalla Turchia sono sbarcate negli ultimi giorni a Riace, Lampedusa e Pantelleria. Prosegue il via vai dalle coste dell'Albania verso la Puglia di gommoni carichi di clandestini. La situazione è difficile, ma non siamo di fronte a nessuna invasione e a nessun assedio come vorrebbe far credere una parte della destra italiana. Forse è bene ricordare che - per adesso - siamo in linea con i flussi e la pressione migratoria degli altri anni nel periodo estivo.

Gli sbarchi non implicano perciò alcun giudizio di inadeguatezza sulla recente legislazione sull'immigrazione in particolare per quanto riguarda i meccanismi di respingimento ed espulsione. Ne tantomeno può levarsi alcuna accusa nei confronti dell'operato del governo e delle forze dell'ordine che sono chiamati in queste difficili situazioni a conciliare il rigore della legge con la necessita di non venire meno - anche quando ci si trova di fronte a situazione di palese clandestinità - al rispetto di quelli che sono i più elementari diritti dell'uomo. È il caso dei cittadini nordafricani che sbarcano in continuazione a Pantelleria o Lampedusa o degli Albanesi che cercano di arrivare sulle coste delle Puglia. Per loro, dopo gli eventuali soccorsi, opereranno i meccanismi di respingimento ed espulsione immediata previsti dall'attuale legge sull'immigrazione. Bisogna inoltre distinguere tra sbarco di clandestini e sbarco di profughi.

I cittadini di etnia curda, tra i quali vi sono molti bambini, giunti a Riace mi pare debbano essere considerati più che come clandestini, come profughi veri e propri. Come tali potranno usufruire - dopo i necessari accertamenti dei requisiti soggettivi necessari - del diritto d'Asilo nel nostro paese.

Certo, una legge ed una politica devono ancora dispiegare al meglio i propri effetti. A breve saranno operativi i primi Centri di assistenza e permanenza per gli espellendi (a giorni proprio quello di Trapani). Saranno poi strutturati in maniera definitiva anche i centri di prima accoglienza. Quando saranno rispettati pienamente gli Accordi di riammissione o quelli per la regolamentazione dei flussi migratori il Governo italiano ha concluso o sta per concludere con i paesi a più forte pressione migratoria si avrà uno strumento in più per arginare il fenomeno della clandestinità.

Quando saranno comunitarizzate le politiche dell'immigrazione - come da tempo chiede il nostro paese e come prevede il Trattato di Amsterdam- l'Italia potrà anche usufruire di una piena e solidale responsabilità di tutti i partner europeo nel controllo di frontiere che non sono più solo italiane. Tali scelte ed indirizzi strategici sono ribaditi nel Documento programmatico triennale per le politiche migratorie che il Governo ha presentato alle Camere pochi giorni fa. Un documento che è coerente con gli aspetti più innovativi della Legge Turco-Napolitano e ribadisce una politica binaria all'insegna di un maggior controllo delle frontiere e di interventi più efficaci sul piano dell'integrazione..

Forse la differenza vera, rispetto agli altri anni, nel governo e nella gestione di un fenomeno complesso ed epocale come quello dell'immigrazione sta proprio qui. Le emergenze e le difficoltà non vengono meno, ma una di una politica di ampio respiro e di portata strategica si inizia ad avvertire la presenza.

Giulio Calvisi
Responsabile Immigrazione
Direzione Nazionale DS

Dalla Prima

Sud e cultura...

re, ai Fini della convalida del licenziamento disciplinare, nelle regioni dove il tasso di disoccupazione è più elevato; cosicché per vedersi convalidare il licenziamento al Sud occorre mediamente averla «combinata un pò più grossa» che al Centro-Nord. E si può presumere che qualche cosa di analogo accada anche in materia di licenziamento per giustificato motivo obbiettivo, di carattere economico. Questo è ben comprensibile, se si considera che dove il tasso di disoccupazione è più elevato il licenziamento costa di più al lavoratore; ma ciò contribuisce ad alimentare un circolo vizioso, nel quale il ritardo di sviluppo e il tasso elevato di disoccupazione generano una peggiore allocazione delle risorse umane, che a sua volta costituisce un disincentivo agli investimenti e causa di disoccupazione. Tutto induce a pensare che, se si facessero ricerche analoghe per mettere a confronto i comportamenti degli italiani nel loro complesso con quelli degli altri Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, si osserverebbe una differenza analoga a quella che si osserva all'interno del nostro Paese. E anche qui, presumibilmente, si osserverebbe che gli italiani, trasferiti in un Paese diverso, tendono a far propria la «cultura delle regole» e la propensione a rispettarle ivi diffusa: si constaterebbe, cioè, che il problema non è quello di una qualità intrinsecamente deteriore degli italiani rispetto ai francesi, ai tedeschi o agli inglesi, ma è essenzialmente quello di un «equilibrio di sistema» deteriore che caratterizza il nostro Paese rispetto ai nostri maggiori partners europei. E non è forse un caso che, analogamente a quanto si registra di fatto fra Sud e Centro-Nord d'Italia, anche in Europa la massima rigidità nella tutela del lavoratore contro il licenziamento si registri in Spagna, Italia e Grecia, cioè nella fascia mediterranea più arretrata: dove la disoccupazione fa più paura, si instaura un regime di minore mobilità del lavoro, che a sua volta genera minor rigore nei comportamenti individuali dei lavoratori, minore produttività, quindi un disincentivo agli investimenti, che chiude il cerchio producendo ancora disoccupazione.

Il problema - che deve essere prioritariamente affrontato nel Mezzogiorno, ma che riguarda, a ben vedere, l'intero nostro Paese - è dunque quello di uscire dal circolo vizioso, rompere il gioco perverso nel quale l'irregolarità diffusa si auto-alimenta, attraverso la consuetudine alla mutua indulgenza, il difetto di rigore nella pubblica amministrazione, il prevalere del pietismo sulla necessaria severità nel perseguire i comportamenti irregolari. Sanare il nostro bilancio pubblico per entrare nel sistema dell'Euro è stato duro; fare nostra la cultura delle regole che caratterizza i Paesi più avanzati sarà ancora più difficile, ma non meno indispensabile per entrare e rimanere a pieno titolo in Europa.

[Andrea e Pietro Ichino]

Dalla Prima

Prodi e Jospin

E al centro non il pallone, e neanche i cavalli delle sedici contrade del Palio di Siena, quello di luglio, ma la cultura greca e latina. Era un vero e formale incontro di Stato quello che ieri è avvenuto tra la Certosa di Pontignano e piazza del Campo, coronato dalla consegna di doni simbolici agli ospiti d'Oltralpe: preziose edizioni del «De Bello Gallico» (omaggio alla gloria italica di Giulio Cesare) e del «De vita Caroli Magni et Rolandi» (omaggio alla gloria franca). Uno a uno, pareggio.

E pareggio anche nelle previsioni d'obbligo tra i due capi di governo: «Uno a zero per noi», dice Jospin. «E allora anch'io per simmetria dico uno a zero per noi», replica Prodi rassicurando che le buone relazioni tra i due paesi non sono in gioco. Il Palio era previsto, naturalmente, ma il quarto di finale di Saint Denis no; che toccasse a Italia e Francia si è saputo quando questo augusto convegno sulla «cultura classica come fondamento del rinascimento europeo» era stato «pensato insieme» da un bel pezzo, come si è capito dalle parole di Luigi Berlinguer e del suo collega Claude Allegre. Il risvolto calcistico del momento non riguarda da vicino i protagonisti dei «colloqui» di Pontignano. La distanza appare chiara anche nei momenti di maggiore relax, quando a pranzo, sotto le volte della Certosa, davanti ad alcuni dei massimi grecisti e latinisti tra cui Paul Veyne e Giovanni Reale, il ministro Allegre propone la sua «visione» del calcio, in base alla quale per dare più spazio al gioco bisognerebbe allargare i campi, diminuire il numero dei giocatori, allargare le porte. E togliere la regola del fuori gioco. Dopo questo tocco di «competenza», sposta rapidamente il discorso sulla tauromachia ed evita pronostici. Si inserisce Veyne per annunciare una primizia degli studi classici in tema di agonismo: si è scoperto che Omero avrebbe iniziato la sua carriera di poeta come cantore di gare sportive, ma di più non vuole per ora anticipare. Malizioso. Quanto a Marc Fumaroli, storico dell'arte rinascimentale, si vede già dalla cravatta che non è tipo da stadio e che il calcio lo incontra solo nei testi sociologia, magari quelli del suo vicino di ufficio al Collège de France Pierre Bourdieu, là dove si parla di Tapie e di Berlusconi. Solo Jacques Julliard, condirettore del Nouvel Observateur, autore di un «Dizionario degli intellettuali», concede molto di più alle attese sportive e sfodera la sua battuta: «Vince comunque l'Italia, o la prima squadra o quella delle riserve», alludendo ai vari Zidane e Deschamps.

Lo scopo di questa solenne occasione di fraternità culturale era dunque un altro. Gli studi classici languono sia in Italia che in Francia. Da noi su cento alunni che compiono gli studi superiori solo 34 hanno contatti con il latino e solo 9 con il greco. È vero che il latino si studia non solo nei licei classici ma anche negli scientifici, però molto parzialmente, nelle magistrali non c'è più e nei licei linguistici lo si affronta in una versione ancora più monca. In Francia gli studi di greco e latino stanno spegnendosi anche a livello universitario. Ma l'ipotesi culturale che sta alla base di una dichiarazione congiunta dei due governi è che la cultura «classica» intesa in senso forte e non nostalgico faccia da sfondo spirituale alla costruzione dell'Europa, se vogliamo dare al progetto una dimensione che non sia puramente economica e «un cemento più forte di quello monetario». Tutti gli specialisti presenti - da Matthiae a Bettini, da Chiarini a Sansone, a Vauchez, Claire Benveniste e Jacqueline Risset - hanno portato il loro pezzetto all'edificio concettuale che tiene insieme il pensiero greco, la civiltà giuridica latina, il cristianesimo, l'impero carolingio e le basi umanistiche del nostro essere europei.

Ma qui importano naturalmente le conseguenze concrete. Era un incontro politico e si è concluso con tre impegni, confermati dal benestare dei primi ministri: il primo è quello di incentivare con atti di governo l'insegnamento e l'apprendimento della cultura classica; il secondo è quello di incrementare gli scambi e di creare un sito internet che metta a disposizione di tutti informazioni sulla ricerca e bibliografie; il terzo è quello di allargare questo impegno ad altri paesi europei dando continuità al lavoro attraverso la costituzione di un comitato congiunto tra i due ministeri. Che siano due governi di centrosinistra a perorare le ragione della classicità nella ciclo della formazione di base, oltre che nella ricerca scientifica, sta a dire quanto siamo lontani dallo schema - se mai ha avuto corso - in base al quale le ragioni della modernità concidono esclusivamente con quelle della cultura tecno-scientifica e che i rapporti tra passato e presente si possano incrociare con quelli di destra e sinistra. Hanno colpito i dati forniti da Giovanni Reale, curatore dei dialoghi di Platone in varie edizioni, dal quale si è appreso che il suo autore prediletto ha venduto negli ultimi 25 anni solo nell'asfittico mercato italiano circa seicentomila volumi. Un «best e long seller», avvicinato soltanto da Agostino. Il dialogo più venduto in assoluto è ormai il «Simposio» che ha scavalcato il «Fedone». Agostino ha un altro primato: ogni giorno nel mondo esce almeno un libro suo o dedicato a lui. Notizie che colpiscono perché dimostrano quanto, al di là delle intenzioni dei ministri e degli insegnanti, gli autori classici continuino a dialogare con noi attraverso i loro testi passando persino dalle edicole.

Ma anche dalle nuove tecnologie viene una spinta ad accelerare le iniziative, piuttosto in ritardo sia in Francia che, soprattutto, in Italia. Allegre ha ricordato che i migliori prodotti multimediali per esempio sul Medioevo francese vengono prodotti dagli Stati Uniti. Avrebbe potuto aggiungere che nelle tecnologie digitali, negli archivi elettronici e nelle biblioteche virtuali le università americane hanno messo su opere di raccolta critica e sistemazione della cultura greca e latina, compiendo un'impresa che da noi non è neanche cominciata. Valga per tutti l'esempio di «Perseus», il sito creato dalla Tuft University dove si trova tutto il giacimento letterario greco e latino. Non si trova a Ostia Antica o ad Arles, né a Milano o a Verona, accanto ai grandi monumenti della romanità. Si trova dall'altra parte dell'Atlantico, a Boston, Massachusetts. Un paese che non ama il calcio ma adora i computer.

[Giancarlo Bosetti]

41° FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 1998

X ANNO SPOLETOSCIENZA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

LO STATO DELL'ARTE

sabato 4 luglio 1998 – h 10,00
LA DEFINIZIONE DELLE FRONTIERE DELLA SCIENZA NELLA PROSPETTIVA STORICA
Pietro Corsi, Gerald Holton, Paolo Rossi, Steven Toulmin

domenica 5 luglio 1998 – h 10,00
FRONTIERE E LIMITI DELLA FISICA: L'ORIGINE DELLA VITA, LA MENTE E IL COMPUTER
John D. Barrow, Graham Cairns-Smith, John Casti, Paul Davies, Sir Roger Penrose

sabato 11 luglio 1998 – h 10,00
LE FRONTIERE DELLA RICERCA BIOLOGICA, I LIMITI DELLA TERAPIA MEDICA, I PROBLEMI DELL'ETICA
Edoardo Boncinelli, Gilberto Corbellini, Sherwin Nuland, Stefano Rodotà, Steven Rose

domenica 12 luglio 1998 – h 10,00
LA SCIENZA E LA PERCEZIONE CONCRETA DEL MONDO: COME IL SAPERE SPECIALISTICO DIVENTA CULTURA
Remo Bodei, Gerald Edelman, Paolo Fabbri, Aldo Giorgio Gargani, Giulio Giorello

In occasione del X anniversario di SPOLETOSCIENZA, la giornata inaugurale del 4 luglio alle ore 10,00 sarà trasmessa in videoconferenza, in diretta con la «Città della Scienza» di Napoli, in via Coroglio n. 104
Si ringrazia per la collaborazione la Fondazione Idis e Telecom Italia

Spoleto - Teatro San Nicolò

Ingresso libero — È previsto il servizio di traduzione simultanea
Per informazioni rivolgersi a: FONDAZIONE SIGMA-TAU
E mail: fond-st@uni.net - Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma
Tel. (06) 59.26.443-4-5 - 59.26.600 - fax (06) 59.26.441

03MIL01A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 05 21:45:12 07/02/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32.....3360923
P.za Firenze: ang. Di Lauria 22 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico.....878668
Stazione centrale: Galleria Carrozze .....6690735.
Via Lorenteggio, 208
C.so Magenta, 96
Via Boccaccio, 26.....4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..6420052
C.so S.Gottardo 1 ...89403433
P.zza Argentina: ang.via Stradivari, 1 29526966
C.so Buenos Aires 4 .29513320
Viale Lucania, 10.....57404805
P.zza 5 Giornate, 6.55194867.

Fai Goal con COOP
Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
EMERGENZE
Polizia.....113
Questura.....22.261
Carabinieri.....112-62.761
Vigili del fuoco 115-34.999

Milano
l'Unità
VENERDÌ 3 LUGLIO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP
coop
LA COOP SEI TU.

Vigili Urbani 77.031
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa.....3883
Centro Antiveleni ...6610.1029
Centro Ustioni.....6444.2625
Guardia Medica.....34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli 57991
Melloni.....75231
Emergenza Stradale.....116
Telefono azzurro.....19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati..8265051
SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale....55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar.....8910133
A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa.....59902670

Periferie, urbana urgente

Un telefono amico per chiedere aiuto contro il degrado

Prima che sia troppo tardi. Potrebbe essere questo il titolo del pacchetto di proposte avanzate dai Democratici di sinistra per le periferie. «I cittadini di quei quartieri si sentono abbandonati, non hanno punti di riferimento, il governo cittadino non fa altro che affrontare i singoli "casi", come in via Spaventa, ma anche agli Stati generali, ha dimostrato di non avere Né una politica né la volontà politica di intervenire seriamente sulle periferie», spiegano il segretario cittadino dei Ds Franco Mirabelli, il capogruppo a Palazzo Marino Valter Molinaro e il responsabile del settore casa Aldo Ugliano. Che fare, allora? Tre proposte e un'analisi della «preoccupante» situazione dei quartieri in riva alla città, «una priorità assoluta» per qualsiasi amministrazione responsabile.

Eccole, dunque, le tre idee lanciate dai Ds: l'istituzione di una commissione d'inchiesta in consiglio comunale per monitorare - finalmente - i quartieri più degradati e a rischio di conflitti sociali ed elaborare progetti di intervento; l'avviamento di tavoli istituzionali nei quartieri stessi, aperti alla concertazione tra istituzioni cittadine, associazioni e comitati di cittadini; infine la nascita di un centralino "amico" per gli abitanti delle periferie (02/80655268, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18), una linea diretta aperta dai Ds per raccogliere segnalazioni (per esempio sulle case popolari vuote o occupate abusivamente), richieste di aiuto, denunce di episodi di degrado. «Non intendiamo sostituirci a nessuno - spiega Franco Mirabelli - ma offrire almeno un punto di riferimento a quei cittadini che continuano a trovarsi abbandonati nel loro disagio. Non faremo come il vicesindaco De Corato che, in netta contraddizione con il disinteresse della giunta, sembra appassionarsi alle periferie soltanto quando si tratta di cavalcare strumentalmente una protesta». In effetti, anche durante i giorni caldi di via Spaventa, i Ds si sono mossi numerosi tra le vie di quel quartiere: dal segretario cittadino Mirabelli, ai consiglieri comunali Molinaro e Maricos, oltre allo stesso Aldo Ugliano e alla sezione della zona: ma durante nessuna delle iniziative organizzate in quelle settimane si è vista sventolare una sola bandiera con Quercia, Rosa o altro. «Non è questione di propaganda politica - ribadiscono ancora oggi - ma piuttosto di senso di responsabilità di fronte a un problema che rischia di esplodere».

Monitoraggio, dunque, partecipazione dei cittadini alla formazione delle politiche (attraverso i tavoli di quartiere e il centralino), ma oltre alle proposte i Ds hanno anche delle critiche precise da rivolgere non soltanto all'amministrazione comunale ma a un altro ente pubblico protagonista passivo e negativo del calvario delle nostre periferie: l'Aler. «Nessuna impresa privata - sottolinea Mirabelli - lascerebbe che il proprio patrimonio cadesse in un simile stato di degrado, se non altro per motivi economici. Anche l'Aler, purtroppo, ha dimostrato di non avere una politica». E su questo i dati di fatto non mancano: «In zona San Siro ci sono almeno 500 alloggi occupati abusivamente - spiega Aldo Ugliano - e altri 300 ci risulta siano vuoti; allo Stadera gli alloggi popolari sfittti sono addirittura 700; persino in via Emilio Bianchi ci sono una quindicina di appartamenti vuoti da anni, e lo stesso si verifica in via Inganni, via Tofano e in molti altri quartieri dai quali ci aspettiamo le segnalazioni dei cittadini, perché non è ammissibile questa situazione di fronte alle 13 mila domande di assegnazione di case popolari che attendono da anni. Complessivamente, aggiunge Ugliano, sarebbero circa 110 i monolocali popolari (al di sotto dei 30 metri quadrati di superficie) rimasti vuoti anche perché con standard inferiori a quelli previsti per l'assegnazione. Di qui una proposta: «Perché non riservarli agli studenti che arrivano a Milano? loro risparmierebbero sulla casa e l'Aler incasserebbe dei soldi utili - dice Ugliano - e poi perché per smaltire la lunga lista d'attesa non si raddoppia la commissione per le assegnazioni? Quella della casa è un'emergenza, quindi va affrontata anche con interventi straordinari». Anche per evitare che si arrivi a casi come quello delle case dell'Impdap, per acquistare e ristrutturare le quali il Comune ha ottenuto un finanziamento regionale di 10 miliardi. Soldi che però andranno persi se non saranno aperti i cantieri entro l'8 agosto. Una data irraggiungibile, visto che non è stata tracciata nemmeno una riga di progetto.

Giampiero Rossi

Analisi e proposte avanzate dai Ds

0280655268 è il numero della linea diretta

Patrimonio dell'Aler critiche alla gestione

Strade allagate per la piena del Seveso

Strade allagate e alberi caduti la scorsa notte nel milanese a causa del temporale che si è abbattuto sulla Lombardia intorno alle ore 3.30. In città, nella zona compresa tra viale Ca' Granda, piazzale Istria e viale Zara, l'ondata di piena del Seveso ha causato la fuoriuscita di acqua dalle fogne. Molte strade allagate sono state chiuse al traffico per un paio di ore. Già nella prima mattinata la situazione si era regolarizzata, mentre l'Amsa ha provveduto alla pulizia delle vie interessate. Anche nell'hinterland a nord di Milano, soprattutto a Desio e Monza, sono stati segnalati allagamenti e cadute di alberi: nessun danno alle persone, ma solo qualche cantina invasa dall'acqua. Il Servizio della Protezione civile della Regione ha comunicato intanto la parziale revoca dello stato di preallarme per rischio idrogeologico in seguito alle condizioni meteorologiche avverse; il provvedimento non interessa però le province di Varese, Como, Lecco, Sondrio, Brescia e Bergamo che dovranno mantenere una sorveglianza particolare per le zone interessate da frane. Le previsioni del tempo annunciano per oggi nuvolosità diffusa e precipitazioni a carattere temporalesco; dal tardo pomeriggio si avrà un'attenuazione della nuvolosità ed un graduale esaurimento delle precipitazioni.

Alloggi in Galleria

Pochi soldi dai nuovi inquilini

L'Osservatorio non dà tregua al Comune nella battaglia contro gli sfratti alle associazioni che "abitano" in corso Vittorio Emanuele e dintorni. E per contrastare le decisioni dell'amministrazione, l'associazione diretta da Massimo Todisco fa le pulci a ogni novità che si consuma tra le mura degli alloggi comunali del centro.

Questa l'ultima scoperta: dopo il fallimento dell'asta voluta dall'assessore al Demanio Verro, gli unici due appartamenti assegnati hanno trovato inquilini che pagano un affitto persino inferiore a quello versato dall'Unicef, dal Centro studi ebraico Beth Shlomo e allo stesso Osservatorio di Milano.

Secondo Todisco il problema di quei locali è che «versano nel più assoluto stato di degrado, con un mancato introito per il comune di circa un miliardo e mezzo all'anno». Ed ecco che va a finire che gli unici due che hanno trovato un inquilino («Naturalmente un privato e non un'associazione senza fini di lucro», sottolinea Todisco») non frutteranno più di 275 mila lire al metro quadrato (spese di ristrutturazione comprese), quando l'Unicef e l'Osservatorio pagano (sommando affitto e ristrutturazione ammortizzata in dieci anni) circa 300 mila lire al metro quadro.

«Chi sarebbe disposto a pagare 500 mila lire al metro quadrato, come sognava l'assessore Verro - dice Todisco - per un alloggio sito in uno stabile dove gli intonaci cadono a pezzi, dove si trovano le siringhe nei giroscale, dove avvengono quasi ogni notte dei furti perché il portone è sempre aperto, e ogni tanto scoppia un incendio?». Quindi il fermo intento di proseguire nella battaglia per mantenere la destinazione di quei locali a favore delle associazioni: e la prossima tappa sarà un incontro con i capigruppo consiliari a Palazzo Marino per chiedere la presentazione di una mozione che stimoli la discussione sul futuro della Galleria.

«Le associazioni che vi alloggiano hanno speso centinaia di milioni per rendere agibili quegli appartamenti - aggiunge il direttore dell'Osservatorio - l'operazione della giunta in Galleria non ha fatto i conti con il degrado e quindi si è rivelata un proprio boomerang. Serve urgentemente un vero programma di ristrutturazione di quegli stabili».

Cgil contesta la ricerca sugli asili

La Funzione pubblica Cgil del Comune contesta la ricerca degli assessori Magri e Testori secondo cui le mamme preferiscono gli asili nido e le scuole materne private a quelle pubbliche: «Come mai la giunta ha teso a far emergere soprattutto che il privato funziona meglio del pubblico? Il maggior gradimento delle mamme nei confronti del privato è riferito solo alla maggiore flessibilità di orario, mentre per quanto riguarda la qualità, le mamme prediligono chiaramente il servizio pubblico. Dai nostri *due* assessori ci saremmo aspettati che fosse messo in evidenza il secondo aspetto». Da tempo il sindacato chiede un confronto per rendere il servizio più flessibile.

OFFERTE LAVORO/1

Non rispettano la parità dei sessi

L'offerta di lavoro non ha sesso. Ma in gran parte delle inserzioni pubblicate dai giornali di questo non si tiene conto. Da qui la decisione della consigliera nazionale per la parità uomo/donna, Marzia Barbera, e della consigliera regionale per la Lombardia, Bianca De Varda Giorcelli, di chiedere l'intervento del pretore. In un ricordo presentato attraverso un collegio di avvocati composto da Mario Fezzi, Nyranne Moshi, Iuara Hoesch e Stefano Chiusolo, è stato chiesto l'intervento della magistratura contro una prassi oramai radicata nella stesura degli annunci, che sarebbe in aperto contrasto con le norme in vigore sulla materia. Nel ricorso, che sarà esaminato il 14 settembre prossimo dal pretore del lavoro Riccardo Atanasio, si chiamano in causa la Rcs (editrice del Corriere della Sera) e gli editori de "Il Giorno" e "Il Giornale" per annunci di ricerca di personale fatte da 15 società e pubblicate in forma generica, senza precisare che l'offerta era rivolta a rappresentanti di entrambi i sessi. Già nel 1996 la consigliera di parità nazionale aveva scritto al direttore del "Corriere della Sera", che aveva risposto, garantendo per il futuro di tenere conto delle osservazioni, ma la situazione non sarebbe cambiata.

Nel ricorso si richiama la legge, detta appunto di parità, del 1977, in cui si afferma: «È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto rigurda l'accesso al lavoro» e integrata dalla norma del 1991 che preecisa: «Nei concorsi pubblici e nelle forme di selezione attuate da imprese private e pubbliche la prestazione richiesta deve essere accompagnata dalle parole dell'uno e dell'altro sesso, fatta eccezione per i casi in cui il riferimento al sesso costituisca requisito essenziale per la natura del lavoro e della prestazione».

Oltre ai tre quotidiani, sono chiamate nella causa 15 società che hanno pubblicato annunci di ricerca di personale: Esselunga, Manpower Seleform, Infor Scuola di formazione, Selecom, Ras, Bic Italia, Pricoa Vita, Hal, Ra Computer, Novara Invest Sim, Tele Atlas, Bv, Autoglass, Metal Packaging Capolo, Ina e Inci. Interessate anche 11 società di ricerca di personale che hanno fatto pubblicare gli annunci per conto di altre società.

OFFERTE LAVORO/2

La mappa di questa settimana

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 7 luglio - chi è interessato si presenti, dalle ore 9 alle 12,30, negli uffici della Sezione circoscrizionale di Milano in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Quindi, sempre nella stessa sede, avverrà la chiamata sui presenti, in numero doppio rispetto ai posti disponibili. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, munito di tesserino di disoccupazione, libretto di lavoro, documento di identità e (questa è una novità) documentazione riguardante i redditi percepiti nell'anno 1997. La Sezione stilerà quindi la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, al quale spetta la selezione finale. Le richieste per la chiamata sui presenti sono pubblicate al 1° piano presso la stanza n. 17, al 2° piano presso la stanza n. 72. Questa settimana ci sono disponibilità per 13 posti.

PROVINCIA DI MILANO. Richiesta n. 5 unità (in numero doppio 10) di esecutore operaio generico- manovale, livello IV q.f in posseso di patente di guida. Sede di servizio: Idroscalo. Tipo di rapporto: tempo determinato per 3 mesi.

PROCURA REPUBBLICA. Richiesta n. 2 per 4 posti (in numero doppio 8) di dattilografo, IV° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per 3 mesi.

UNIVERSITÀ STUDI. Richiesta n. 3 per 4 posti (in numero doppio 8) di operatore con videoterminale, livello IV. q.f. Mansioni: addetto a lavori occasionali di supporto e collaborazione con il personale di servizio, addetto ad un complesso integrato di compiti quali riordino e conservazione di materiale vario, utilizzo macchina per video scrittura (programma word per windows 6:0) uso di macchine copiatrici, manutenzione ordinaria della attrezzature, commissioni esterne inerenti al servizio, distribuzione, consegna e ritiro pratiche. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei mesi.

Policlinico Malati al caldo

Malati al caldo al Policlinico per il blocco dell'impianto di condizionamento in neurochirurgia da lunedì, e per la mancata attivazione al centro trapianti di fegato e dermatologia. In questi ultimi due reparti i lavori di riattivazione sarebbero in corso addirittura da uno e due anni. A dermatologia esistono infatti soltanto canaline, bocchettoni e motore, ma l'impianto non funziona da sempre perchè è stato eseguito solo un terzo del lavoro necessario. Guido Broich, direttore sanitario, ha ammesso che, eccetto le sale operatorie, i reparti nuovi e quelli più critici (rianimazioni e unità coronarica), in quasi tutto l'ente non ci sono i condizionatori, mentre per manutenzione e emergenze il personale è all'osso.

03POL01A0307 ZALLCALL 11 01:21:57 07/03/98

Vertice a Botteghe Oscure discute il documento che verrà presentato a Prodi. Clima positivo: «Accordo più vicino»

«Noi non cerchiamo la crisi»

D'Alema a Rc: «Non vi chiediamo di cambiare natura»

ROMA. Doveva essere un «seminario sul programma, aperto da una relazione molto tecnica dell'economista Nicola Rossi. Poi, come succede sempre, la politica ha fatto irruzione e a Botteghe Oscure è stato Massimo D'Alema a introdurre con un discorso di un ora e un quarto la riunione di un informale «comitato di crisi», ovvero della riunione congiunta dei direttivi dei gruppi parlamentari, dell'esecutivo diessino, di importanti sindaci, di un bel numero di ministri, dei leader sindacali Cofferati e Larizza. La questione era duplice: da una parte c'era il documento che la Quercia porterà sul tavolo di Prodi e della verifica nei prossimi giorni, dall'altra c'era una valutazione tutta politica di questo difficile passaggio. Il clima a Botteghe Oscure appare di quelli ottimistici, almeno sugli esiti immediati di questa «quasi crisi» come l'avrebbe chiamata Nicolò Carosio. Ma a leggere bene è soprattutto il realismo a dire che l'esito della verifica «dovrà» essere quello di un accordo, quindi nella relazione di D'Alema c'è come un doppio registro: molta forza sulle questioni tematiche, molta «Realpolitik» nei rapporti tra i partiti. A Bertinotti il messaggio inviato è chiaro: «Bisogna ripartire dagli accordi di desistenza. Nessuno dimentica le differenti collocazioni delle diverse forze rispetto al governo, e quindi a nessuno vien chiesto di modificare la propria natura». Insomma il pressing su Rifondazione che sembrava puntare anche ad una sorta di ingresso formale nella compagine o quantomeno a una stretta ulteriore dei vincoli di maggioranza. Ma questo, sembra aggiungere D'Alema, se avvicina l'accordo, nell'immediato lascia margini di «instabilità strutturale». È una ammissione che contiene un elemento di amarezza. Ma il giudizio del leader della Quercia e sostanzialmente di tutti gli intervenuti è che il problema di oggi fosse quello di trovare una soluzione alle tensioni createsi attorno al governo e contemporaneamento un rilancio della sua azione, perché «dopo l'Euro si era registrato un rilassamento dell'iniziativa riformatrice dell'esecutivo» . «Noi non puntiamo alle elezioni» ha ripetuto D'Alema che già lo aveva detto l'altra sera nella riunione ristretta di Montecitorio, quella che ha sostanzialmente segnato l'inversione di clima politico.

Fin qui la «cornice» politica, dentro la quale D'Alema - usando i materiali elaborati da Nicola Rossi insieme a Mussi e Salvi - colloca i punti programmatici che la Quercia vuole presentare a Prodi. Il testo definitivo arriverà soltanto lunedì e passerà l'esame di dei direttivi dei gruppi di Camera e Senato oltre che del comitato politico, quindi finirà nelle mani di Prodi. «Sarà il nostro contributo al programma di governo, poi spetterà al premier compiere le sue mediazioni», commenta Antonello Falomi, senatore dell'area ulivista. Certo il rapporto tra partito e governo era uno dei possibili punti di frizione: Napolitano, in una intervista, aveva puntato il dito su questo. D'Alema non cita l'intervista del ministro degli Interni, ma parla nella relazione di una «sfera di autonomia» dell'esecutivo. E Veltroni, presente alla riunione, lascia Botteghe Oscure senza essere intervenuto ma con un comemnto positivo: «Una buona riunione, in linea con quelle precedenti. Si sta lavorando ad un documento che sarà uno dei contributi alla verifica». A chi gli chiedeva una previsione sugli esiti della verifica Veltroni risponde: «Aspettiamo di vedere cosa accadrà quando il presidente del Consiglio andrà in Parlamento e ci sarà il suo discorso sull'azione riformatrice del Governo».

Una frase significativa, perché in qualche modo sposta l'attenzione dal vertice tra i leader della maggioranza in calendario per giovedì prossimo al passaggio parlamentare: lì conteranno da una parte il discorso di Prodi e dall'altra i discorsi e i voti dei partiti dlela maggioranza.

E sul programma che i Ds vogliono portare all'attenzione del governo l'accento cade sul tema del lavoro e del Mezzogiorno. E D'Alema ci tiene a dire che sono questioni da affrontare non «per trovare un accordo con Bertinotti, ma perché sono problemi reali del paese, dei cittadini». Semmai il giudizio è sull'impianto del documento di Rifondazione: «sa un po' troppo di vecchio keynesismo», commenta Famiano Crucianelli, ma aggiunge che l'impostazione data da D'Alema è quella della rivendicazione di politiche che attivino il lavoro: «l'intervento pubblico deve essere un centro promotore, uno stratega». Nel merito il meccanismo attorno al quale si lavora è quello degli sgravi fiscali, a partire da subito nel Sud. C'è convergenza attorno a questa impostazione (coi popolari, ad esempio) ma anche problemi e non tutti i ministri sembrano convinti della strada scelta. Per l'Agensud D'Alema a Botteghe Oscure (ma anche in una delle sue risposte alle lettere che compare sull'Unità di oggi) precisa: l'agenzia dovrà essere leggera e «non dovrebbe avere tra i suoi compiti quello di fare assunzioni». È un punto fermo, ma non una porta in faccia a Rifondazione che ha fatto di questo una delle sue bandiere: d'altra parte sul programma dovrà pure esserci una mediazione e una trattativa. La «palla» fino a lunedì è nelle mani di Rossi, da martedì sarà in quelle di Prodi. La «quasi crisi» si allontana. O almeno a Botteghe Oscure tutti ci contano.

Roberto Roscani

Il segretario
«Una intesa è necessaria ma restano ancora in campo i margini di instabilità strutturale della coalizione»

Massimo D'Alema, leader dei Democratici di sinistra Lepri/Ap

L'APPELLO

I sindaci al centrosinistra: «Non tradite gli elettori»

«Oggi non c'è bisogno di nuove elezioni, c'è bisogno di una nuova fase di riforme incisive e profonde, per l'occupazione, per la ripresa imprenditoriale nel Sud, per la scuola, per un assetto federale dello Stato, per un diverso ruolo delle città». I sindaci dell'Ulivo, già protagonisti nel confronto col governo sui temi dell'occupazione, lanciano l'allarme e scendono in campo per fare un appello all'esecutivo e alla maggioranza, affinchè non venga rotto, con una crisi, il patto con gli elettori.

Una rottura, dicono i sindaci dell'Ulivo, che avrebbe esiti disastrosi per il futuro del centro-sinistra, che avrebbe difficoltà a chiedere la fiducia agli italiani in caso di crisi e di nuove elezioni. L'appello, firmato tra gli altri dai sindaci di Roma, Rutelli, di Napoli, Bassolino, di Torino, Castellani, di Palermo, Orlando, di Genova, Pericu, di Firenze, Primicerio, di Bologna, Vitali, di Catania, Bianco, di Venezia, Cacciari, esprime preoccupazione per «la fase di incertezza sulle prospettive politiche del paese».

I sindaci, in sintonia con molte analisi di queste ultime ore, sottolineano che in questi due anni difficilissimi di sacrifici e di risanamento per l'obiettivo europeo il centro-sinistra ha mostrato, nonostante tutte le difficoltà di rapporti interni, solidità e spirito unitario. «Adesso - dicono i sindaci - che si potrebbero raccogliere i frutti di questi sforzi emergono spinte divaricanti e calcoli di parte per nulla in sintonia con lo spirito del maggioritario».

Secondo i sindaci c'è un unica via per uscire dalle secche della verifica: è, affermano, un confronto limpido di tutte le posizioni per trovare la forza di agire subito sui nodi all'ordine del giorno. «Altre strade alimenterebbero certamente un distacco profondo con l'anima del paese». Gli elettori, ricordano i sindaci, «hanno votato il centro-sinistra per ottenere stabilità e riforme». La Bicamerale è stata affossata non per colpa della maggioranza, fanno capire, ma la stabilità dipende anche dallo spirito unitario della maggioranza.

«Se falliremo - concludono i primi cittadini delle grandi città italiane - sarà difficilissimo richiedere la fiducia agli italiani».

IL DOCUMENTO

Lavoro, scuola, riforme il documento dei Ds

E si torna a discutere sul presidente eletto

ROMA. C'è il lavoro e il Mezzogiorno, ma ci sono anche scuola e riforme nella bozza che la Quercia si prepara a varare. Punti quasi obbligati, perché stanno lì le questioni più grosse e anche perché su questi temi si è consumata la tensione all'interno della maggioranza, nata a dire il vero dalle questioni di politica internazionale che invece nel programma non compaiono. Su molte questioni la lunga discussione di ieri a Botteghe Oscure ha segnato un accordo di sostanza, su altre invece sono emerse differenze e vere e proprie opposizioni. Il tema più controverso, manco a dirlo, è quello delle riforme. Ma andiamo con ordine, perché la bozza cui sta lavorando Nicola Rossi, un suo ordine ce l'ha.

Mezzogiorno. È il problema dei problemi e qui la questione, a giudizio della Quercia, va affrontata agendo sul punto più delicato, quello del costo complessivo del lavoro. Non per prenderlo dalla parte di una riduzione dei salari, ma al contrario per offrire più ampi margini di opportunità attraverso una riduzione della pressione fiscale. Non è una novità, è nel programma dell'Ulivo, Prodi ha parlato già da tempo della riduzione di un 2 per cento della pressione sulle imprese a livello nazionale. Ma per il Sud è necessario arrivarci adesso, immediatamente. Non è facile: ci sono questioni formali e anche ostacoli di carattere comunitario. Ci sono anche dei dubbi: Visco, ad esempio, ha già chiesto a Bruxelles un «parere» su questa possibilità. Una precauzione che si unisce ad una preoccupazione: il ministro delle Finanze deve assicurare un gettito fiscale e ogni modifica tocca equilibri delicati. L'altra questione è quella dell'Agensud: assume, non assume? Non dovrebbe assumere direttamente, questo sarebbe contraddittorio con i suoi compiti di promozione d'impresa. Ma dai Ds arriva il segnale che altra cosa sarebbe l'idea di creare società miste pubblico-private che si occupino di realizzare progetti di sviluppo e in qualche modo gestiscano quei lavoratori oggi impegnati nel delicato settore del «socialmente utile».

Scuola. Su questo nella relazione di D'Alema l'accento è stato posto sulla questione del diritto allo studio. Il segretario della Quercia lo ha inquadrato in una politica che rafforzi la scuola pubblica. Sono formulazioni (accolte positivamente anche dalla sinistra dei Ds che sulla questione delle private aveva sollevato diversi dubbi) che permettono di sciogliere il nodo della parità senza perdere la centralità della scuola pubblica e contemporaneamente permettano il finanziamento non degli istituti privati ma delle famiglie, assicurando così il diritto allo studio. È la formula proposta da Berlinguer, è una mediazione possibile anche con Rifondazione e non si scontra con le preoccupazioni dei popolari.

Riforme. D'Alema ha incluso nella bozza programmatica anche il tema istituzionale: c'è una parte, quella sul federalismo ad esempio, in cui le riforme e l'azione di governo s'intrecciano. Ma il segretario della Quercia propone che nel documento ci sia anche l'elezione diretta del capo dello Stato, coi poteri attuali. La cosa ha suscitato qualche perplessità: non piace alla sinistra, ma non piace neppure agli ulivisti. «Sapete che sono presidenzialista - commenta Petruccioli - ma questa elezione diretta senza ricalibrare i poteri mi sembra una stranezza. Ma ho un dubbio più di fondo: i temi istituzionali devono far parte del programma di governo?».

R.R.

De Mita contro Sergio Romano «Non capì l'89»

Intervista al vetriolo di Ciriaco De Mita contro Sergio Romano, ex ambasciatore italiano a Mosca e autorevole opinionista. De Mita afferma che non fu lui ma Andreotti a chiedere la testa di Romano al tempo di Gorbaciov, e sostiene che però la decisione fu giusta visto che l'ambasciatore mostrò di non aver capito nulla di quanto accadeva in Urss. Nell'ottobre dell'89 Romano riteneva, racconta De Mita all'Espresso, «che Gorbaciov avrebbe cambiato ben poco nel sistema sovietico». «Viveva in un paese di cui non si occupava e che ha giudicato immodificabile, finchè non gli è scoppiato tra le mani». «Come si fa a far fare le previsioni del tempo a chi non si è accorto che c'era il diluvio?».

IN PRIMO PIANO

Dopo le critiche di Napolitano e Visco si stemperano le tensioni

«Governo amico»? Quercia e ministri si chiariscono

Tra partito e esecutivo nessun dualismo, dicono tutti. Soriero: «L'assemblea dei gruppi parlamentari ha ricucito le differenze».

ROMA. È casuale ma è il ministro Napolitano a fare da «filo rosso» fra le due ultime riunioni a Botteghe Oscure. Quindici giorni fa, nella direzione che precedette il difficile voto sulla Nato, fu Giorgio Napolitano per primo a tirar fuori il tema del rapporto fra il governo ed i partiti (il partito) che non potevano (non poteva) limitarsi a fare da «giudici» dell'azione di Prodi. E proprio ieri, il giorno dell'assemblea-seminario dei Ds per fare il punto sulla verifica, «Repubblica» ha pubblicato un'intervista al ministro degli Interni, più o meno sugli stessi temi. Napolitano spiega al quotidiano che quella frase sui «partiti-giudici» era solo una parte del suo pensiero, spiega che comunque lui assegna un ruolo importante ai partiti (nell'«analisi» delle tendenze del paese, nell'elaborazione di progetti), ma insomma la questione è quella.

E se n'è discusso anche ieri a Botteghe Oscure? Alle sette, quando la riunione è ancora in corso esce Livia Turco, ministra alla Solidarietà sociale. Ha un improrogabile impegno con i tecnici dell'Istat per decidere in quali città deve partire la sperimentazione del salario sociale, poi ha altre riunioni dedicate a provvedimenti di tutela delle famiglie. Provvedimenti sulla «linea Salvi», chiede qualcuno? «Provvedimenti da prendere sulla linea che ha sempre caratterizzato il centrosinistra». La battuta comunque non la distrae dalle domande sul rapporto partito-governo. «D'Alema nella relazione mi sembra sia stato chiaro e corretto. Ha spiegato che il nostro partito, come gli altri, farà delle proposte, fornirà delle indicazioni. La sintesi spetterà poi al Presidente del Consiglio». In piena autonomia, aggiunge. «Autonomia» che a lei, nel suo lavoro, le è sempre stata garantita, pure in un «rapporto stretto» con i partiti che formano la maggioranza. E qualcun altro, si chiede ancora a Livia Turco, ha sollevato il problema del rapporto «partito-governo»? «Mi dispiace, come vedete non posso seguire interamente la discussione. Fin tanto che ci sono stata io, no, però».

Non se n'è parlato, i toni polemici della passata direzione sono stati messi da parte. E anche il ministro Bassanini, che pure ha parlato, stavolta non ha lanciato il suo ormai tradizionale *j'accuse* nei confronti di tutti i soggetti, troppo poco interessati al decentramento e alla razionalizzazione dell'apparato pubblico. Nessuna battuta polemica. Così come non c'è stata alcuna «rivendicazione» dei diessini nei confronti della compagine governativa. Tanto che Walter Veltroni, anche lui lasciando per altri impegni la riunione, usa queste parole: «Tutto bene, stiamo lavorando ad un documento che sarà il nostro contributo per il confronto nella maggioranza. Ottimista? Aspettiamo di vedere cosa accadrà quando andremo in Parlamento con il discorso del presidente del Consiglio».

Ma cos'è accaduto? Come mai il clima, appena due giorni dopo la riunione dei gruppi parlamentari nella quale Visco ha riproposto la sua denuncia sui diesse che sentirebbero Prodi solo come «un governo amico e nulla più», s'è così stemperato? Pino Soriero che era ieri all'assemblea e che è sottosegretario ai Lavori Pubblici un'idea ce l'ha. Questa: «Tensioni ci sono state, è vero. Mi pare però che la riunione dei gruppi parlamentari sia in qualche modo riuscita a "ricucire" divergenze, diverse impostazioni, diverse attenzioni».

Insomma, Mussi e Salvi funzionano come «camera di compensazione» nelle tensioni fra Botteghe Oscure e la delegazione diessina al governo? Ancora Soriero: «Credo che sia avvenuto esattamente così. Un metodo che può proseguire per il futuro».

Trovato un luogo di «mediazione», in casa diessina rischia di aprirsi se non proprio un altro «fronte» quantomeno un altro problema. Quello del rapporto col sindacato. Sergio Cofferati - che ieri era al seminario accompagnato dal leader della Uil, Pietro Larizza - approfitta di una piccola pausa nei lavori per andare nella libreria proprio a fianco di Botteghe Oscure. Come al solito è misurato nelle parole e a volte anche un po' diplomatico nelle risposte. C'è però qualcosa che non lo convince nella vicenda di questi giorni. Insomma, Cofferati crede che comunque Rifondazione si terrà la chanche di uscire dalla maggioranza, magari a ridosso del semestre bianco. E non sarà l'eventuale accordo di questi giorni a vincolarla. Accordo - ecco il punto - che magari arriverà a toccare temi che sono di competenza del sindacato, o meglio che sono il cuore della concertazione. E così si potrebbe spiegare quel po' di nervosismo che circola in questi giorni nella Cisl. Scusi, Cofferati, sta dicendo che un accordo di maggioranza su determinati temi potrebbe limitare l'autonomia delle parti sociali? «Non ho detto questo e non lo penso. Vedremo quel che accade...».

Stefano Bocconetti

Veltroni
«Ottimismo? Aspettiamo di vedere cosa succederà in Parlamento col discorso del presidente del Consiglio»

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fuccillo
CONDIRETTORE
Gianfranco Teotino
VICE DIRETTORE
Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Duilio Azzellino
Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

l'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA

7:00 Tmc
BUONGIORNO MONDIALI
9:08 RadioDue
1998: FUGA DAI MONDIALI

POMERIGGIO

12:20 Italia 1
STUDIO SPORT
12:55 Tmc
SPECIALE FRANCIA '98
14:00 RaiDue
DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
15:45 Tmc
DIARIO MONDIALE
16:20 RaiUno-Tmc-RadioUno
ITALIA - FRANCIA
16:20 RadioDue
RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band

SERA

19:30 Tmc
IL PROCESSO DI BISCARDI
20:15 RaiTre
BLOB MUNDIAL
20:50 RaiUno-Tmc-RadioUno
BRASILE - DANIMARCA
21:00 RadioDue
RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band
22:50 Tmc
IL PROCESSO DI BISCARDI
23:10 RaiUno
OCCHIO AL MONDIALE
23:30 ItaliaUno
ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00 Tmc
REPLICA DI UNA PARTITA

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

Antidoping tutti negativi i controlli

Hanno dato tutti risultato negativo i 224 controlli antidoping eseguiti nelle 54 partite del 1º e 2º turno del mondiale. Il regolamento della Fifa prevede che 2 giocatori per ogni squadra siano sorteggiati a fine partita per essere sottoposti agli esami di rito.

Cannonieri Da venti anni nessuno oltre 6 gol

Sei reti. Sono 20 anni che il capocannoniere dei mondiali non riesce più a superare questo limite. Ora ci sono almeno 2 giocatori, Vieri e Batistuta, che hanno la possibilità di rompere una barriera che non crolla più dal 1974, anno in cui il capocannoniere fu Lato.

La disfida di Parigi

Ore 16,30 a Saint Denis Francia-Italia C'è in palio la semifinale Albertini o Pessotto? Moriero o Di Livio?

DALL'INVIATO

PARIGI. Tutto tranne quel famoso slogan che ha fatto della Francia la mamma del mondo moderno, «libertà, uguaglianza, fraternità». Quale libertà in una partita che, per dirla alla Maldini «sarà molto tattica», - quindi una prigione del talento - quale uguaglianza quando uno deve vincere e l'altro dovrà uscire di scena, quale fraternità quando alle 16.30 di oggi cesserà la sceneggiata di questa lunga vigilia, con i francesi a dire «2-0 per gli italiani» e gli italiani a replicare «ma no, figurarsi, siete i padroni di casa, avanti voi». Finalmente, a St.Denis, parlerà il campo, che dirà chi merita di viaggiare verso la semifinale e chi dovrà farsi da parte. Gli scommetitori dicono Italia, le statistiche (negli unici due precedenti relativi al 3 luglio l'Italia ha perso, nel 1990 la famosa semifinale con l'Argentina, nel 1912 con l'Austria) e la qualità del gioco dicono Francia.

Maldini, come al solito, ha cercato di confondere le idee. Passi, purché lui le abbia chiare. «Nove undicesimi sono decisi, ho ancora dei dubbi per due maglie. Pessotto o Albertini e Di Livio o Moriero. Dipende da come si sistemerà la Francia». Il clan che circonda Maldini fa trapelare la voce che avrebbe deciso di schierare Pessotto a sinistra, mentre non è ancora convinto di confermare Moriero. Da quelle parti dovrebbe frullare calcio Djorkaeff, ci sarà Lizarazu a fare il martello, potrebbe esserci Diomede qualora Jacquet provveda a confinare Djorkaeff in panchina.

Zidane dovrebbe essere controllato a vista da Dino Baggio. Marcatura annunciata, anche se qualcuno ha fatto osservare che sarebbe meglio affidare Zizou a Pessotto. C'è un problema: sulla corsa destra del centrocampo francese navigheranno Petit o Boghossian (assai piaciuto con il Paraguay). Non sono ostacoli di poco conto, sarebbe un errore ridurre la Francia alle giocate di Zidane. Che, afferma Maldini «va rispettato, ma non temuto». Osservazione giusta, anche perché Djorkaeff non è certo una scartina, Thuram è un ragazzone che sa far male quando attacca, Trezeguet ed Henry (se quest'ultimo giocherà, la caviglia ancora cigola) sono due attaccanti sbarbatelli, ma dotati.

Anche l'Italia ha le sue armi. La tattica, soprattutto, che è scienza poco apprezzata dai giocatori francesi. Ma abbiamo pure personalità importanti.

Vieri può devastare con i suoi allunghi la linea centrale della difesa avversaria, Del Piero ha già fatto piangere cinque volte nel giro di un anno il portiere Barthez (in forza al Monaco) Moriero se ritrova il talento perduto può costringere Lizarazu a fare il difensore e non l'attaccante, Di Biagio ha il lancio di suareziana memoria che è il miglior trampolino per un centravanti come Vieri.

Partita tutta da giocare, in cui può diventare determinante chi segna per primo. La Francia non è mai andata sotto in questo mondiale, ha incassato solo un gol (rigore della Danimarca), ha incontrato avversari morbidi e quando si è trovata di fronte un macigno come il Paraguay è stata costretta ad affidarsi alla terapia del golden gol. L'Italia è andata sotto solo con il Cile e ha sofferto come un dannato dell'inferno per riemergere. La Francia è costruita per offendere, l'Italia ha forse il miglior attacco del torneo, ma pensa soprattutto a non ritrovarsi nei guai, ovvero a non subire gol.

Sarà più che mai la partita di Del Piero. È suonata la campana dell'ultimo giro: o si sveglia, oppure tocca a Baggio. Maldini gli ha dato fiducia, ma non può permettersi di finire all'inferno per scommettere sullo juventino. Dovessimo dar retta ai verdetti degli allenamenti, non avremmo dubbi, dovrebbe giocare Baggio. Del Piero convive da giorni con il fantasma di Paolo Rossi, quello che in Spagna dormì per quattro partite, alla quinta si risvegliò e l'Italia vinse il mundial: «Spero di ripetere la sua storia».

È galantuomo, Del Piero, quando riconosce che per quanto la Francia possa avere a favore il tifo di settantamila persone «in campo si va undici contro undici». Sono, queste, le partite di Maldini e le partite della miglior tradizione calcistica italiana: «Mi pare di rivedere la gara di Wembley», sussurra Cesarone, che sorride al ricordo di quell'1-0 malandrino in casa degli inglesi, con firma di Zola.

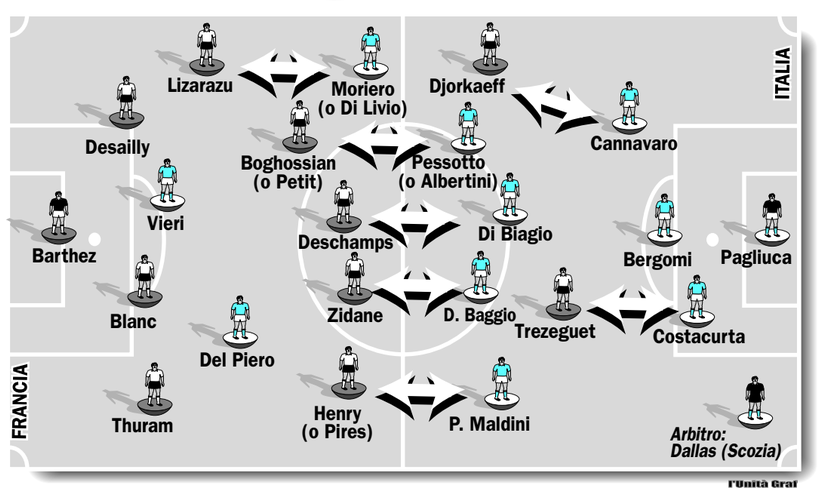
«Io sono fiducioso», afferma il ct di fronte alle telecamere di mezzo mondo. Anche altri personaggi credono nelle possibilità dell'Italia di approdare alla semifinale dell'8 luglio, dal premier Prodi al vippaio di casa nostra, che oggi si trasferisce in massa a Parigi. La nazionale francese sente puzza di bruciato e, cosa mai accaduta finora, ha fatto un corso accelerato di calcio italiano in videocassetta. Maldini ha riunito ieri sera i giocatori per l'ennesima visione delle partite di Zidane e soci, stamani l'ultima puntata, fino alla consegna delle formazioni, in cui Maldini e Jacquet cercheranno di anticipare o stoppare la mossa dell'avversario. Henry o Djorkaeff, Moriero o Di Livio, Francia o Italia, la storia (Italia tre volte campione) o la voglia (il titolo mondiale mai vinto dai vinto francesi). Poi, magari, finirà con il gol segnato dal più scarso o ai rigori. Così va la vita.

Stefano Boldrini

Zidane e il portiere Barthez durante l'allenamento, in alto Vieri sembra osservarli divertito

Platiau-Pinto/Reuters

Il dado è tratto Ma «Cesarone» non scopre le carte



«Bleus», in dubbio Henry

E Italia-Francia diventa il seguito di Juventus-Inter

DALL'INVIATO

CLAIREFONTAINE. Non si può dire che manchi l'*esprit de finesse*, dentro «l'equipe de France». Per noi giornalisti, venire a Clairefontaine è una benedizione: i giocatori francesi sono ragazzi svegli ai quali il campionato italiano ha dato non solo una mentalità vincente, ma anche l'astuzia nel trattare con i media, nel «darci un titolo», come si dice in gergo. L'altro ieri, i titoli erano rispettivamente «meno male che non gioca Baggio» (Zidane) e «nessun problema con gli arbitri, almeno qui in nazionale» (Djorkaeff). Quest'ultimo era un arguto riferimento a Juve-Inter e al famoso rigore su Ronaldo, argomento tutt'altro che dimenticato in questo Mondiale. Ebbene, ieri Didier Deschamps ci ha confezionato un gradito seguito della dichiarazione di Djorkaeff, e il titolo di oggi è «Francia-Italia è come Juve-Inter», con il seguente occhiello: «E stavolta il rigore lo negheranno all'Italia»...

La battuta di Deschamps, in quanto juventino, è spiritosa, ma Didier ci arriva attraverso un ragionamento serrato che forse non piacerà molto a Maldini: «Per come gioca, l'Italia non rispecchia secondo me la realtà del campionato italiano, dove ci sono molte squadre, a cominciare dalla Juventus, che giocano molto all'attacco. Questa Italia mi pare, invece, molto sulla difensiva». Quindi, incalzano i cronisti, questo quarto di finale sarà una specie di Juve-Inter? «Sì, solo che stavolta la Juve saremo noi: anche perché, con il rientro di Zidane, magari ci saranno più juventini nella Francia che nell'Italia». E il rigore... e a quel punto Deschamps, sorridendo furbo, si concede la battuta: «Ma sì, stavolta il rigore lo negheranno all'Italia...». Per la cronaca, l'altro ieri anche Djorkaeff aveva fatto il medesimo paragone, naturalmente dal suo punto di vista: «L'Italia gioca un po' come l'Inter. È forte dietro e dà spettacolo davanti». Ognuno tira la coperta dalla sua parte, come suol dirsi.

Il resto della vigilia francese è tattica, attesa, e interrogativi. Aimé Jacquet deciderà la formazione solo stamane. Ieri, in mattinata, i francesi non si sono allenati causa pioggia: solo sauna e massaggi. Thierry Henry è stato consegnato al fisioterapista ed è ancora in dubbio. È invece recuperato, al 100%, Emmanuel Petit. La formazione è dunque fatta per nove undicesimi: Barthez in porta; Thuram, Desailly, Blanc e Lizarazu in difesa; centrocampo con due «recuperatori» di palloni, Deschamps e Petit, e il regista Zidane; e Youri Djorkaeff, mezza punta su una delle due fasce laterali. A sinistra, se è recuperabile, Henry; altrimenti Pires. Come centravanti, pare favorito Trezeguet, ma una battuta di Jacquet («Per vincere serviranno pazienza e sangue freddo») spinge molti a pronosticare Guivarc'h, più solido ed esperto del ventenne del Monaco: il quale potrebbe diventare decisivo entrando nel secondo tempo, a scompigliare con la sua velocità una difesa azzurra precedentemente lavorata ai fianchi dal robusto bretone. Molto verosimile anche un avvicendamento a centrocampo, con Boghossian «alter ego» di Petit: vista l'ora (le 16.30) e il possibile caldo, Jacquet è convinto che queste partite si vincano in 14, non in 11. Probabile che abbia ragione, anche se ieri a Parigi piovigginava e faceva quasi freddo.

Alberto Crespi

Intervista a Carolina Morace, per tanti anni donna simbolo del calcio nazionale, oggi commentatrice televisiva

«Ma era giusto far giocare Baggio»

DALL'INVIATO

PARIGI. Madame gol si è ritirata un mese fa, dopo vent'anni di calcio, di scudetti (12), di classifiche cannonieri vinte a mani basse (13), di record (153 presenze in Nazionale e 105 reti), di sfide alle convenzioni (il patentino da allenatrice di terza categoria, ma già è pronta per gli esami del secondo livello). Carolina Morace, 34 anni, testimonial del pallone al femminile, sta seguendo per conto di Telemontecarlo i mondiali francesi.

Nello staff della Francia tra gli osservatori c'è Elisabeth Loisiel, ex-capitano della nazionale, mentre in Italia per una donna che ha giocato a calcio è difficile persino trovare un posto da allenatrice: due mondi agli antipodi?

«In Italia una donna nello staff della Nazionale maschile mi sembra un'utopia. Nel mio caso, non mi hanno neppure preso in considerazione per l'Under 18».

Se avesse fatto l'osservatore per conto di Maldini che cosa avrebbe scritto nella sua relazione sulla Francia?

«Avrei messo in evidenza la loro buona organizzazione di gioco».

È superiore a quella italiana?

«Sì, la Francia gioca meglio. È vero che ha affrontato avversari più deboli rispetto a quelli che ha incontrato l'Italia, ma quando hai una tua identità si nota anche nelle partite più facili».

Il punto debole dei francesi?

«Blanc».

Tradotto per l'Italia?

«Il punto vulnerabile delle difese che si schierano in linea e fanno la zona è lo spazio tra i due centrali. Se uno dei due centrali, in questo caso Blanc, ha anche limiti propri, allora è in quel settore che l'avversario deve affondare i colpi. L'Italia può farlo perché ha gli uomini giusti, soprattutto Di Biagio con le sue verticalizzazioni. L'esempio classico può essere il gol di Vieri alla Norvegia».

Fa bene Maldini a insistere con Del Piero?

«Mi chiedo: perché Albertini viene messo da parte e Del Piero no? Secondo me Maldini sbaglia perché Baggio è in forma e merita di giocare».

Forse Maldini insiste con Del Piero perché non è facile togliere uno dei giocatori che doveva recitare da protagonista in Francia...

«Del Piero avrà altre occasioni per rifarsi, l'europeo del Duemila o il prossimo mondiale».

Perché non bisogna insistere con Del Piero?

«Perché in questo momento in campo non è lucido. Vuol dimostrare a tutti i costi di essere in forma, di meritare la fiducia di Maldini e gioca per sé e non per la squadra. Baggio sta bene, è tranquillo, è più utile per la squadra».

Vieri capocannoniere del mondiale: è davvero uno dei centravanti più forti in circolazione?

«Dal punto di vista del gioco preferisco Batistuta e Owen. Però Vieri vede la porta, la cerca, sta sempre al posto giusto nel momento giusto».

Owen è il nuovo fenomeno?

«Owen è straordinario. Il gol segnato all'Argentina dimostra che ha nel sangue le giocate del fuoriclasse. E il fatto che a 18 anni abbia accettato di tirare il rigore e abbia segnato significa che ha grande personalità».

L'Italia non piace, ma è arrivata tra le prime otto: qual è il maggior merito di Maldini?

«Ha creato un bel gruppo. L'esperienza di ex-giocatore è fondamentale».

Che cosa non la convince della vigilia dell'Italia?

«Stiamo preoccupandoci troppo della Francia. Che non è il Brasile».

S.B.

03UNI01A0307 ZALLCALL 11 01:42:02 07/03/98 K

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

R

l'Unità

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

ANNO 75. N. 154 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · VENERDÌ 3 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il vertice per la verifica convocato per giovedì 9. Bertinotti resta pessimista. Bankitalia boccia i lavori socialmente utili

«Lavoro meno caro al Sud»

I Ds preparano una proposta sull'occupazione che ricomponga la maggioranza
Cossiga battezza l'Udr: «Fummo dc e non ci lasceremo processare per questo»

La cultura delle regole

ANDREA e PIETRO ICHINO

QUANDO ci interroghiamo sui motivi della scarsità della domanda di lavoro nel Mezzogiorno siamo soliti indicare, tra i fattori che disincentivano gli investimenti, insieme alla carenza delle infrastrutture, i costi derivanti per le imprese dalla presenza di una criminalità organizzata più diffusa e aggressiva nel Sud rispetto al Centro-Nord. Ma alcune ricerche recenti - delle cui fasi iniziali abbiamo dato conto in un precedente intervento sulla stampa - mostrano come il fenomeno del maggiore tasso di irregolarità dei comportamenti nelle regioni meridionali non si manifesti soltanto sul terreno dei delitti più gravi, bensì anche su quello di una diffusa propensione alla disapplicazione o a una applicazione approssimativa delle norme vigenti; e come questo fenomeno si verifichi in particolare nel luogo di lavoro, sotto forma di maggiore assenteismo e maggiore incidenza di altre mancanze disciplinari, interne ed esterne all'ambiente di lavoro.

Gli ultimi sviluppi di queste ricerche confermano che l'aspetto più interessante della spiegazione del fenomeno non risiede tanto in una sorta di qualità negativa degli abitanti del Mezzogiorno, quanto piuttosto in un «gioco sistemico», cioè in un equilibrio deteriore che caratterizza il sistema dei comportamenti in quelle regioni. Anzi, il problema è ancor più generale: l'evidenza più recente mostra che quando un qualsiasi lavoratore cambia sede, egli tende a modificare anche il proprio comportamento (in particolare il proprio tasso di assenteismo) adeguandolo alla media della nuova sede, a parità di altre condizioni. Si può dunque pensare che nelle sedi in cui il comportamento meno rigoroso è più diffuso tutti siano indotti al minor rigore dal fatto che tutti lo praticano, lo tollerano, si astengono dal denunciarlo.

Un altro studio, pubblicato nel marzo scorso dalla *Rivista italiana di diritto del lavoro*, mostra come i giudici del lavoro tendano di fatto a valutare con maggiore indulgenza la mancanza del lavorato-

SEGUE A PAGINA 10

ROMA. Sarà giovedì 9 il giorno della verità per il futuro della maggioranza. Prodi ha convocato per quel giorno il vertice della verifica con i segretari dei partiti del centrosinistra e in quell'occasione si capirà cosa ha accolto il premier delle proposte presentate dalle varie forze. I Ds stanno preparando un documento per la ricomposizione della maggioranza e il rilancio dell'azione riformatrice del governo fondato sull'occupazione. Nella proposta si sottolinea l'importanza di contenere il costo del lavoro per favorire lo sviluppo al Sud. D'Alema è cautamente ottimista e afferma che «un margine di instabilità è strutturale» in una maggioranza con Rc. Bertinotti si dice invece pessimista. Intanto Cossiga battezza l'Udr e rivendica con orgoglio la storia della Dc: «Non ci lasceremo processare per questo», afferma.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 7

L'INTERVISTA

Trentin: «Rivoluzionare i rapporti tra sistema formativo e imprese»

Le misure per fronteggiare la disoccupazione sulle quali si sta discutendo nella verifica di maggioranza sono vecchie e rischiano di essere inefficaci. Questo è il severo giudizio di Bruno Trentin sui contenuti del confronto che è in atto per ridare una prospettiva politica al governo Prodi e alla maggioranza. La ragione sta nel fatto che - secondo Trentin - c'è una colpevole sottovalutazione dei veri motivi che stanno alla base della mancanza di lavoro: primi fra tutti, il deficit di formazione e il mancato adeguamento al necessario salto tecnologico della produzione moderna. Ma intanto, da parte degli imprenditori, sempre secondo Trentin, è in atto un attacco violentissimo e senza precedenti ai diritti di chi lavora.

UGOLINI

A PAGINA 5

D'Alema risponde

«L'Agensud non deve assumere»

La verifica va fatta innanzitutto sul lavoro, vera emergenza del paese. L'Agensud? A mio parere - risponde il leader Ds ad un lettore - non deve assumere.

LE LETTERE

A PAGINA 8

Allarme incendi in tutto il Mezzogiorno

Quaranta gradi e non è finita

Il caldo fa cinque vittime

ELLEKAPPA

I SERVIZI

A PAGINA 11

A sorpresa il presidente della banca controllata dal Tesoro rimette al Consiglio d'amministrazione tutte le deleghe operative

Bnl, il gran rifiuto di Sarcinelli

Scontro con Ciampi sulla privatizzazione: «Non presto nome e reputazione»

All'ombra del BancoNapoli

MARCELLO MESSORI

LA RINUNCIA da parte di Mario Sarcinelli alle proprie deleghe operative, ossia ai suoi poteri nella gestione della banca, è clamorosa non tanto perché tende a eliminare un'inefficiente ripartizione delle responsabilità manageriali quanto perché viene esplicitamente collegata alla privatizzazione della Bnl.

A quest'ultimo riguardo vale la pena di richiamare alcuni fatti. Una decina di giorni fa il Tesoro ha dichiarato «inammissibile» l'offerta di acquisto di una quota azionaria pari al 35% della Bnl, avanzata da Ina insieme al Credit Suisse First Boston. Ciò ha determinato il blocco della progettata fusione fra Bnl e BancoNapoli, che aveva causato tensioni nel management della Bnl e resistenze in alcune componenti del BancoNapoli ma che era l'ineluttabile conseguenza di una precedente mossa del Tesoro: la cessione all'Ina e alla stessa Bnl del 60% della proprietà del Banco di Napoli per una cifra quasi simbolica (circa 60 miliardi di lire). Al momento della «cessione» il BancoNapoli era in situazione fallimentare ma fruiva anche di istituti di salvataggio (in primo luogo, il trasferimento di molti crediti di dubbia solvibilità a una «banca cattiva»), garantiti da soldi pubblici. Fatto è che, a seguito di quella «cessione», l'Ina ha acquisito il

SEGUE A PAGINA 9

ROMA. Terremoto ai vertici della Banca Nazionale del Lavoro. Il presidente Mario Sarcinelli, infatti, ha deciso ieri di rimettere al Consiglio di amministrazione tutte le deleghe operative. Alla base della clamorosa decisione, di quello che da più parti viene definito un «banchiere scomodo», lo scontro col Tesoro. In una lettera a Ciampi, Sarcinelli rileva di essere «indisponibile a prestare il nome e la reputazione» nell'operazione della privatizzazione della banca che lo ha visto escluso a vantaggio dell'amministratore delegato Croff. Di qui l'offerta: o dimissioni immediate o rinuncia ad ogni delega. Ciampi ha preferito quest'ultima soluzione per «coerenza». Al «caso» Bnl il governatore della Banca d'Italia Fazio non ha reagito mentre il direttore generale del Tesoro Draghi ha invitato a concentrarsi «sulle cose che contano» e cioè sulla privatizzazione della banca.

GALIANI

A PAGINA 9

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Ave Diana

PARODIA dei luoghi mariani, ecco i luoghi diani. In essi appare, annunciata da un intenso profumo di Chanel, la Sacra Figura della fu principessa di Galles, incolpevole protagonista del culto-cult dell'estate. A parte il pilone parigino dove la signora (malvolentieri) si immolò, il luogo diano per eccellenza è ad Althorp, nella verde Inghilterra, al centro di uno struggente giardino romantico. Qui, previa prevendita, gli stessi pellegrini che lastricarono di cuoricini di peluche i marciapiedi di Londra potranno visitare il sobrio mausoleo eretto dal fratello conte Spencer, Lady Diano in carica. Pare che su questa Mecca della Permanente non si debba scherzare più di tanto, perché Lady Diano ci si incazza da morire e ha la querela facile. Dalla sua, d'altra parte, ha la benedizione di Tony Blair già pochi minuti dopo il decesso, felicissimo di beatificare la principessa nel nome della volontà popolare. Essere di sinistra è molto complicato: lo si diventa, in genere, perché scandalizzati dalle condizioni (di censo e di cultura) nelle quali versa il popolo; poi ci si accorge che è sconveniente, specie se si hanno molti voti, insistere su questo sgradevole tasto; infine ci si acconcia, con un bel sorriso, a considerare giuste e lodevoli esattamente quelle stesse cose - come «i sentimenti della maggioranza» - che da ragazzo ti facevano rivoltare le budella.

Inchiesta toghe sporche

Un infarto stronca Vinci pm inquisito

ROMA. L'ex magistrato Antonino Vinci, agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulle cosiddette «toghe sporche», è morto ieri pomeriggio per un infarto. Era accusato di corruzione in atti giudiziari per presunte irregolarità nella conduzione del processo sui «Fondi neri Iri» e ancora di corruzione nel processo sui «Palazzi d'oro». Immediate le reazioni. L'ex pm Francesco Misiani, collega di Vinci, è stato categorico: «Non si può tenere una persona per cinque anni sotto inchiesta. Ad ogni contestazione gli saliva la pressione». Tiziana Maiolo chiede «un tribunale speciale per giudicare i magistrati, come avviene già per i ministri». Stretto riserbo dai magistrati di Perugia: «Quanto accaduto - ha detto il procuratore capo Nicola Miriano - mi rincresce dal punto di vista umano. Nessun commento sulla vicenda giudiziaria».

I SERVIZI

A PAGINA 6

Appuntamento alle 16,30: il Paese si ferma per assistere in televisione alla sfida di Parigi

Contro la Francia l'Italia in curva sud

Maldini non scopre le sue carte. Forse Pessotto e Di Livio in campo dall'inizio. Baggio: splendido gol in allenamento.

PARIGI. Ore 16,30, tutta l'Italia si ferma in raccoglimento davanti alla tv. L'Italia si gioca contro i padroni di casa della Francia l'ingresso alle semifinali dei Campionati del mondo di calcio. Una sfida fra «cugini» che promette di essere una delle partite più affascinanti del torneo, anche per la presenza, fra i francesi, di molti giocatori che militano nel campionato italiano. Ultimi dubbi per Maldini, ma in campo probabilmente scenderanno Di Livio e Pessotto al posto di Moriero ed Albertini. Tribuna ai massimi livelli; per l'Italia il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni (in compagnia di FerruccioValcareggi), per la Francia il premier Lionel Jospin. Il Totoscommesse dà leggermente favorita l'Italia, i bookmakers inglesi preferiscono invece i transalpini.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 17 18 e 19

Prodi e Jospin da Platone a Platini

GIANCARLO BOSETTI

SIENA. *Da Platone a Platini. Solo il caso poteva organizzare una sincronia così; nessuna mente, neanche quella di Biscardi, avrebbe saputo escogitare un «prepartita» tanto spettacolare, classico - è il caso di dire - e solenne: insieme i ministri della Pubblica istruzione di Francia e di Italia, insieme una grande concentrazione cerebrale «bilaterale» di professori, insieme i due primi ministri, Jospin e Prodi.*

SEGUE A PAGINA 10

Maldini osserva l'allenamento di Roberto Baggio e Cois Pellaschiar/Ap

Il favorito della vigilia vince la 52ª edizione del premio letterario

Siciliano, lo Strega è suo

Successo annunciato, mondanità, molte polemiche sul potere delle case editrici.

ROMA. Enzo Siciliano, vincitore annunciato. Come previsto e alla fine di una 52esima edizione percorsa da polemiche particolarmente aspre, il suo *I bei momenti*, libro su Mozart edito da Mondadori, ha ottenuto il maggior numero di consensi tra i giurati del premio Strega. La premiazione è avvenuta ieri sera poco prima di mezzanotte, al Ninfeo di Valle Giulia, nella consueta cornice di mondanità. Polemiche per questo importante premio letterario ce ne sono sempre state, quest'anno la vittima - incolpevole - finita nell'occhio del ciclone è l'ex presidente della Rai, accusato di aver intascato il premio e sbaragliato la tenue concorrenza grazie al potere di condizionamento della casa editrice del libro.

CIARNELLI

UNITA' 2 PAGINA 2

L'Espresso
Guida Alberghi d'Italia 1998.

L'Espresso + il CD-Rom oggi in edicola a sole 24.900 lire.

03CUL02A0307 ZALLCALL 12 21:37:59 07/02/98

I lavori per l'edizione nazionale

Riapre il cantiere per i «Quaderni» di Gramsci

Fabbrica, officina, cantiere. Con queste metafore, all'inizio degli anni Ottanta, alcuni studiosi sottolineavano il carattere di «opera aperta» dei *Quaderni del carcere* di Gramsci. Questa scoperta era il frutto dell'edizione critica curata da Valentino Gerratana, apparsa nel 1975: erano stati necessari alcuni anni perché il mondo scientifico iniziasse a prendere atto del lavoro di Gerratana, togliendosi infine gli «occhiali» interpretativi costituiti per lunghi decenni dall'edizione tematica Platone-Togliatti, apparsa tra il '48 e il '51. Gramsci finiva così definitivamente di essere il grande intellettuale capace di «dare la linea» ai professori di letteratura, di storia, di filosofia, per divenire l'intellettuale-politico immerso nella riflessione sulla fine della «spinta propulsiva» dell'Ottobre, sulla crisi del Novecento, sulla ridefinizione profonda del concetto di rivoluzione.

Da un po' di tempo si è ripreso a lavorare nel «cantiere» dei *Quaderni*. Un Comitato scientifico del ministero dei Beni culturali, presieduto da Renato Zangheri, sta discutendo dei criteri di metodo che devono presiedere all'«Edizione nazionale delle Opere di Antonio Gramsci». Un'«edizione nazionale» è in qualche modo la consacrazione di un autore come classico, forse anche un poco la sua imbalsamazione. Ad ascoltare però il rumore di dibattiti accesi e anche di porte sbattute che giunge dalle ovattate stanze dei Beni culturali non sembra essere questo, per fortuna, il caso del nostro autore, la cui capacità di accendere polemiche e passioni è segno di vitalità e anche, a dispetto di molti, di attualità.

IL FILOLOGO Dante Isella propone un'annotazione degli scritti che non stravolga l'edizione di Gerratana

Sulle questioni filologiche legate a Gramsci e in particolare ai *Quaderni* si litiga da quasi un decennio, da quando le nuove ipotesi del filologo dell'Università di Pavia Gianni Francioni iniziarono a tradursi in una organica proposta di «nuova edizione». Per Francioni, bisognava procedere a uno smembramento e riaccorpamento di pezzi di quaderni secondo la loro presunta datazione interna, accertabile al di là di quanto Gerratana aveva saputo o potuto fare. Le singole note dei *Quaderni*, nel caso in cui fossero tutte esattamente databili, sarebbero dovute essere staccate dal loro contesto e rimontate in modo diverso, quasi come i fotogrammi di un film secondo la grande scuola del cinema sovietico degli anni Venti. A questa ipotesi si oppose Gerratana, sostenendo come «proposte di diverse datazioni alternative» andrebbero segnalate piuttosto nell'apparato critico: «Anche nel caso in cui una determinata congettura sull'ordine interno di alcuni quaderni appaia fondata, non può essere sostituita al dato certo, quale è il testo dei quaderni così come è stato lasciato da Gramsci».

Posizioni inconciliabili? Una comunità scientifica definitivamente spaccata? Studiosi di tutto il mondo (dal Giappone agli States, dalla Germania all'America Latina) che non si raccapezzano più su quale testo studiare, tradurre, citare? Renato Zangheri ha provato, da presidente del Comitato scientifico, ad arrestare questa deriva, tirando fuori dal cilindro il nome prestigioso di Dante Isella, una vera autorità in campo filologico, esponente di punta della critica stilistica, studioso e curatore di Carlo Porta e di Montale, di Manzoni e di Gadda, e di tanti altri. Dopo aver preso tempo per ristudiare i termini di tutta la questione, l'illustre professore (a lungo attivo a Pavia, l'università di Francioni, vero e proprio «faro» della filologia in Italia) ha avanzato la sua proposta, che *rischia* di essere una mediazione accettabile per tutti. «Partiamo innanzitutto - dice Isella - dall'edizione Gerratana, un lavoro eccellente, che oggi va raffinato, non certo rivoluzionato. Se elementi oggettivi e *assolutamente inoppugnabili* permettono spostamenti interni al testo, bene. Altrimenti, nei casi controversi, bisogna limitarsi a segnalare le ipotesi nell'apparato critico. In ogni caso, gli spostamenti non devono travalicare i singoli quaderni in cui le note si trovano». Insomma, se un pensiero inizia nel Quaderno 5 e continua nel Quaderno 9, si segnalerà il fatto in nota, ma non si prenderanno le forbici per ritagliare e incollare le povere pagine gramsciane.

Altre questioni sono ovviamente opinabili e dibattute: le traduzioni che Gramsci fa in carcere hanno valore intrinseco, e dove vanno pubblicate, all'inizio o alla fine? I «quaderni speciali», o «monotematici», sono considerabili alla stregua di veri e propri saggi? I «testi A» sono sminuiti dal corpo tipografico minore in cui oggi si presentano? E via dicendo. Ma è chiaro che il cuore del problema è quello sopra richiamato. E Francioni, di fronte alla competenza e all'autorità di Isella, compie con intelligenza un passo indietro: «La scelta di riordino da me proposta continuo a pensare che sia legittima. Ma sarebbe dirompente, per cui la ritiro. Si può fare una "mappa" dei percorsi gramsciani, per segnalare al lettore in appendice le ipotesi filologicamente sostenibili».

Gerratana non scioglie tutti i suoi dubbi: «I quaderni vanno pubblicati così come ci sono stati lasciati. Anche i pochi spostamenti (segnalati) che ho operato nella mia edizione, ora mi lasciano perplesso». Ma infine opta per una pausa di riflessione di fronte alla proposta conclusiva di Zangheri, che chiede che Isella, Francioni e Gerratana stesso lavorino di concerto sul «miglioramento» dell'edizione dei *Quaderni*, con l'ausilio di altri studiosi di loro fiducia. È una soluzione che non contenta tutti: c'è chi se ne va dalla riunione sbattendo la porta, per un finale che gli sembra addirittura «doroteo». Mentre altri si guardano intorno attoniti per il compromesso che sembra a portata di mano, pensando con rammarico alle altre soluzioni (evidentemente più «cruente») che erano state immaginate. Ma è giusto usare Gramsci per le proprie personali «rese dei conti»?

Piuttosto, altri dubbi, più generali, sorgono. Il primo lo avanza Isella: «Ci sono in cantiere 50 o 60 edizioni nazionali, che languono per mancanza di fondi. Non farà la stessa fine anche Gramsci?». Il secondo, sommessamente, lo avanza il sottoscritto, testimone appassionato e (spero) fedele cronista: tanto più se i soldi scarseggiano, non sarebbe meglio lasciare stare i *Quaderni* (per cui, come detto, un «lavoro eccellente», anche se migliorabile, è già stato fatto) e iniziare dagli scritti pre-carcerari, dove manca un'edizione critica degna di questo nome e dove le attribuzioni degli scritti giornalistici gramsciani (usciti in gran parte non firmati) sono state fatte in modo spesso superficiale e fantasioso?

Comunque il «cantiere» è aperto. Speriamo che la ditta non fallisca e che si arrivi a un risultato tale da non dividere la comunità scientifica internazionale e i lettori di tutto il mondo, sempre più interessati a questo attualissimo «classico» del Novecento italiano.

Guido Liguori

Ieri sera a Roma assegnato il riconoscimento: Enzo Siciliano il favorito della vigilia

Arriva lo Strega, premio annunciato

Elsa Morante con Giulio Alberti allo Strega del 1957. Sotto, Enzo Siciliano

ROMA. Alla fine è tornato il silenzio: le polemiche della vigilia si sono sopite e l'attenzione generale si è concentrata sul rito mondan-letterario al Ninfeo di Valle Giulia, a Roma, per l'assegnazione del Premio Strega. A contenderselo, ci sono *I bei momenti* di Enzo Siciliano (Mondadori), Melania Mazzucco con *La stanza di Baltus* (Baldini&Castoldi), Raffaele Nigro con *Adriatico* (Giunti), Romana Petri con *Alle case Venie* (Marsilio) e Ludovica Ripa di Meana con *Marzio e Marta* (Il Saggiatore). Libro, polemiche e molta mondanità: come ogni anno, insomma. Stavolta nell'occhio del ciclone è finito - incolpevole - Enzo Siciliano, con il suo romanzo biografico dedicato a Mozart, accusato di essere il vincitore annunciato in virtù delle arti diplomatiche della sua potente casa editrice.

Nei fatti, a scatenare le polemiche di quest'anno sono state le dimissioni dal comitato direttivo di Rosetta Loy e in particolare di Cesare Garboli, che tra l'altro è uno dei due presentatori al concorso di Siciliano. La motivazione addotto è stata l'impossibilità di poter influire concretamente sugli orientamenti culturali e roganizzativi del premio, in altre parole, di non poter rimedio al potere di ingerenza dei grandi editori. Ma anche l'anno scorso, prima della vittoria annunciata di Claudio Magris, si erano avuti momenti aspri. Con le stesse motivazioni, dalla giuria e dal comitato di gestione si erano già dimesse Francesca Sanvitale e Maria Corti che era arrivata a dire: «Vincere uno Strega è ormai solo un'umiliazione». Dal canto suo, un altro un ex concorrente deluso come Luigi Malerba non aveva risparmiato sarcasmi ripresi quest'anno, con il suo consueto stile pittoresco, da Federico Zeri il quale ha definito il premio «una buffonata».

Così per questa edizione gli animi erano già caldi e davanti alla partecipazione di Sicliano, di cui si parlava da mesi dandolo come favorito, altri possibili concorrenti si sono rifiutati di partecipare, da Eugenio Scalfari a Gianni Riotta, sino a Francesco Biamonti, ritiratosi all'ultimo, quando la Einaudi aveva già spedito 400 lettere per chiedere i voti. Sono seguite quindi una decina di dimissioni di votanti con richieste a Siciliano di ritirasi o al premio d'autosospendersi. Forse quest'anno, spenti i riflettori a Villa Giulia, qualcosa cambierà davvero, ma è lecito dubitarne, poiché questo (lo ripetiamo: consueto) turbinìo di levate di voci, di insulti e di minacce alla fin fine consente allo Strega di il più popolare fra i concorsi letterari italiani.

Tutta popolarità che ha molto a che fare con la storia della nostra cultura (nel suo mezzo secolo di vita lo Strega è sempre stato il più fedele testimone delle reali dispute dell'ambiente letterario italiano in genere e romano in particolare) e che ragionevolmente Anna Maria Rimoaldi, organizzatrice della manifestazione dopo la morte di Maria Bellonci vorrebbe non vedere sfumata in futuro. Quindi è lecito cominciare a prepararsi per le polemiche del prossimo anno e di quelli a venire.

OLTRE quattrocento votanti per una manifestazione «di parte» come tutte quelle dell'editoria

Il premio Strega, del resto, questi furori e questi rumori li ha nel sangue: fin dalla nascita nel 1947, lo Strega è stato l'espressione di un cenacolo di scrittori, critici e intellettuali; turbolento e di parte come tutti i cenacoli, sicché preoccupato di riflettere nelle proprie scelte innazitutto l'arbitrarietà culturale di un «gruppo». Il «gruppo romano», si diceva negli anni Cinquanta e Sessanta, a segnalarne la marcata lontananza da Milano, centro produttivo reale dell'editoria italiana. Era un po' come sbandierare la libertà della cultura di fronte ai vincoli dell'industria.

Un premio di parte, dunque, a tutti gli effetti. Che pure negli anni non ha mancato di riconoscere il magistero dei nostri massimi scrittori, da Moravia a Pavese alla Morante, tanto per fare qualche nome. Di là, poi, c'era il Premio Viareggio, connotato fin dalle origini come quello della sinistra militante (anche le «Lettere dal carcere» di Gramsci ricevettero quel riconoscimento) e sull'altro versante il Campiello, premio assegnato niente meno che da una costola della Confindustria, l'associazione degli industriali veneti. E d'altra parte, come pretendere obiettività a un qualunque consesso di intellettuali veri e presunti? Da questo banale interrogativo discende lo scadimento dei premi letterari tutti, Strega compreso: gli intellettuali presunti in questi anni hanno surclassato quelli veri. O, meglio, gli interessi dei primi hanno sopraffatto quegli dei secondi. E i premi, specchio fedele della nostra cultura, lo dimostrano senza mezzi termini.

Marcella Ciarnelli

PSICHIATRIA

Morto Lutz studiò l'autismo

Jakob Lutz, uno dei «padri» della psichiatria infantile, è morto domenica scorsa a Zurigo all'età di 95 anni. Lutz era stato pioniere nello studio e nel trattamento dei disordini mentali dei bambini e degli adolescenti, in particolare sulle patologie autistiche. Lutz aveva insegnato per lunghissimi anni nella facoltà di medicina di Zurigo.

POESIA

Un centro studi a Recanati

È stato istituito a Recanati, borgo natio di Giacomo Leopardi, il «Centro mondiale della poesia», che sarà presieduto dal poeta Mario Luzi. Lo ha annunciato Franco Foschi, presidente del Centro nazionale di studi leopardiani, in occasione delle manifestazioni per il bicentenario della nascita dell'autore dei «Canti». L'ente «si prefigge lo scopo di sviluppare un dialogo culturale - ha detto Foschi - nel nome di Leopardi fra tutti i centri di cultura, ricerca e università italiani e stranieri». Il progetto prevede la creazione di una biblioteca mondiale della poesia, la predisposizione di una foresteria per studiosi e studenti, l'organizzazione di una mostra-mercato del libro di poesia contemporanea.

LETTURA

Libri gratis sulla spiaggia

Riparte l'iniziativa «Libri da spiaggia», realizzata dalla Biblioteca comunale di Cesenatico in collaborazione con la Cooperativa Esercenti stabilimenti balenari di Cesenatico. Nei bagni che aderiscono all'iniziativa sono disponibili libri della Biblioteca Comunale che i villeggianti possono prendere in prestito per le loro letture sotto l'ombrellone. Quest'anno collaborano venti stabilimenti balneari distribuiti lungo tutto l'arco della spiaggia.

PREMI

Camilleri finalista al Tuscania

Andrea Camilleri con «La voce del violino» (Sellerio), Francesca Mazzuccato con «Relazioni scandalosamente pure» (Marsilio), Marco Buticchi con «Menorah» (Longanesi), Romano Battaglia con «Il dio della foresta» (Rizzoli) sono i finalisti della sezione narrativa della XXXI edizione del premio Tuscania. Per la saggistica divulgativa i finalisti sono: Antonio Tabucchi, Paolo Mosca, Stefano da Empoli, Giuseppe De Filippi, e Enrico Stella.

Pubblicate le lettere inedite spedite dallo scrittore quando era inviato di guerra nel '42

Buzzati cronista censurato dal «Corriere»

Il futuro autore del «Deserto dei tartari» lamentava la mancata pubblicazione di alcuni articoli dal fronte.

MILANO. Dino Buzzati vittima della censura fascista sulle pagine del «Corriere della sera», a causa della sua preferenza per «l'articolo», un genere giornalistico «anche se generico» ma «vivo e umano», rispetto al neutrale «servizio di cronaca» sui vari avvenimenti che accadevano al fronte. È lo stesso giornalista e scrittore a lamentarsene con il suo direttore, Aldo Borelli, in alcune lettere inedite conservate nell'archivio storico del quotidiano milanese e presentate dal ricercatore Fabio Atzori sul periodico «Studi buzzatiani», diretto dalla professoressa Nella Giannetto, presidente del Centro Studi Buzzati di Feltre.

Un'immagine di Dino Buzzati

Corrispondente di guerra, imbarcato su vari incrociatori operanti nel Mediterraneo, Buzzati si sfogava, ad esempio, con Borelli l'11 febbraio 1942: «Vi confesso che sono un po' mortificato perché dal 29 gennaio il giornale non ha più pubblicato un mio articolo. Dal principio di gennaio ad oggi ne ho mandati ben nove, tutti a carattere cronastico, eccetto uno, "Sangue nero", di tipo elzeviro, pure riguardante un episodio vivo di guerra. Sì che mi viene il dubbio che questi ultimi pezzi non Vi siano parsi interessanti». La lettera continuava con alcune osservazioni sulla censura, che rendeva inutile il suo lavoro: gli articoli infatti venivano trattenuti, quando bastava a suo parere rimandarli, «indicando i brani ritenuti inopportuni, affinché fossero corretti o riscritti».

A Borelli, che chiedeva all'autore del *Deserto dei tartari* di inviare solo resoconti cronachistici dalle nave su cui era imbarcato, Buzzati, già nell'ottobre del 1941, rispondeva che pure questa era la sua «preoccupazione», anche se fino ad allora non era »successo niente di notevole». Di fronte alla lamentata mancanza di «materiale fresco», Buzzati cercava di convincere il suo direttore che sarebbe stato interessante raccontare la guerra con dei reportage, pur se meno gradito alla censura: «Sarebbe assurdo e ridicolo, d'accordo, rinunciare alla cronaca, tanto più che talora le due cose possono andare benissimo d'accordo. Ma è giusto anteporre per definizione la cronaca all'articolo? Rispetto alla pura cronaca, l'articolo io penso abbia subito una forte rivalutazione giornalistica anche agli occhi del cosiddetto grosso pubblico».

Il rapporto di Buzzati con il giornalismo ha avuto un peso rilevante nella sua produzione letteraria. Il suo stesso capolavoro, Il deserto dei tartari, venne letto come una grande metafora della vita in redazione al «Corriere della sera». Gli inediti ritrovati possono gettare una nuova luce su questa interpretazione del romanzo: censura, autocensura e immobilismo sono alla base dell'autosegregazione di Drogo.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

03ECO02A0307 03UNI02A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 11 23:39:37 07/02/98

I ministri dell'Industria, delle Finanze e del Lavoro con i sottosegretari al Tesoro, Sales e Macciotta, riuniti a Palazzo Chigi

Incentivi più efficaci alle imprese

Summit in serata per preparare il documento del governo per il «tavolo a quattro» Più forti agevolazioni ma che sarebbero ridotte nel numero a meno di cinque

ROMA.Incentivi alle industrie e all'occupazione? Ce ne sono ben 47, si tratta di ridurle a tre- quattro gruppi fondamentali e renderli immediatamente disponibili. Il governo ha messo a punto ieri sera il documento col quale si presenterà agli inizi della prossima settimana al nuovo tavolo a quattro con sindacati, imprenditori ed enti locali. Il nuovo tavolo è quello sulle cosiddette «convenienze». «Convenienze» che non mancano in Italia, ma che sono difficili da raggiungere. In uno studio elaborato da Luciano Forlani, uno stretto collaboratore del ministro Treu, sono elencate ben 47 tipologie di incentivi previsti da norme vigenti e in itinere. Si va dalla proroga degli sgravi per assunzioni a tempo indeterminato di qualificati, apprendisti e contrattisti di formazione lavoro, alle agevolazioni fiscali nella forma del credito d'imposta, dagli interventi per lo sviluppo delle aree di crisi, all'imprenditoria giovanile, dai contratti d'area, allo sgravio per nuovi assunti addizionali...
Nelle intenzioni del governo si tratterebbe di riordinare gli incentivi esistenti secondo le tradizionali tipologie: credito d'imposta, agevolazioni fiscali, contributi in conto capitale, finanziamenti agevolati o garanzie su finanziamenti bancari. In tutti i casi, sia per gli interventi decentrati che per quelli che rimarranno allo Stato sarà garantita una procedura pubblica e trasparente. Le procedure di concessione, erogazione e valutazione delle agevolazioni verranno standardizzate. In questo modo ogni ente gestore di fondi pubblici adotterà procedure omogenee per ciascuna tipologia d'intervento e quindi ogni impresa interessata potrà conoscere le condizioni di ammissibilità e fruibilità delle agevolazioni.
La riunione di ieri sera a palazzo Chigi alla quale hanno partecipato i ministri dell'Industria Pier Luigi Bersani, delle Finanze Vincenzo Visco, del Lavoro Tiziano Treu e i sottosegretari al Tesoro Isaia Sales e Giorgio Macciotta è servita per preparare il documento da presentare al nuovo tavolo.
Nella riunione si è fatta una «ricognizione su tutti gli strumenti agevolativi per favorire gli investimenti produttivi» specialmente al Sud. Al «summit» era presente anche il capo del Dipartimento del Tesoro per le politiche di coesione e di sviluppo, l'economista Fabrizio Barca.

Fe.Al.

Il ministro del Lavoro Pierluigi Bersani

Gli aiuti per creare lavoro? Sono 47...

ROMA. «Dopo anni di sostegno pubblico al sistema economico perché crei/mantenga occupazione e di interventi mirati ai diversi segmenti dell'offerta di lavoro o di determinate aree è difficile riconoscere quale sia la situazione normale. Di fatto i datori di lavoro tenderanno a considerare normale una situazione incentivata piuttosto che la sua assenza». Ha questa premessa lo studio di Luciano Forlani, collaboratore del ministro del Lavoro, che ha elencato, e non solo, gli incentivi esistenti e in itinere per sostenere o creare occupazione in Italia. Non soltanto quella del Sud. Nelle sue 47 schede, ma forse avrebbero potuto essere anche di più, le agevolazioni vengono divise per grandi gruppi. Si comincia dall'orientamento e dalla formazione, si prosegue con l'inserimento al lavoro dei giovani, con gli incentivi per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, con quelli per la promozione dell'occupazione, lo sviluppo locale e le piccole e medie imprese. E ancora: gli interventi per i disoccupati adulti (per esempio il reinserimento dei lavoratori socialmente utili), per la creazione d'impresa, per gli interventi sugli orari...E via elencando fino ad arrivare a 47. E non stiamo parlando ancora delle agevolazioni future, quelle che dovrebbero accompagnare la legge sulle 35 ore!

Continua la polemica sulle procedure per far emergere le situazioni di lavoro nero

Treu: «Sommerso, verso una soluzione entro l'estate le proposte saranno pronte»

Confindustria: rimaniamo contrari al condono totale

ROMA. «Il Governo è impegnato a fare la sua proposta entro l'estate sul lavoro sommerso». Lo ha detto il Ministro del Lavoro, Tiziano Treu, a margine dell'assemblea di Confcommercio, sui possibili interventi per affrontare il tema emersione. «Verificheremo la situazione la prossima settimana con Bruxelles - ha proseguito Treu - e poi c'è un iter accelerato e tutti ritengono che sia importante, si può fare anche il tutto in un paio di mesi, dipende dal Parlamento se decide, ed è convinto come noi pensiamo che sia, una materia di grande urgenza». Treu ha ricordato che l'emersione del lavoro nero «può aiutare veramente il tono dell'economia meridionale», per questo è favorevole ad un «iter sollecito» del provvedimento.

«Ci vuole un intervento netto che sia in grado, da un lato, di garantire una chiusura col pregresso e, dall'altro, per il futuro controlli più attenti».

È quanto ha detto il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, in merito all'esito dell'incontro di ieri del tavolo a quattro sull'occupazione. Secondo Bersani, comunque, un intervento per l'emersione «o si fa o non si fa». Le misure proposte dal Governo per favorire l'eliminazione del 'lavoro nero' non sono, secondo il presidente di Federmeccanica, Andrea Pininfarina, «la strada migliore da adottare».

Andrea Pininfarina «Meglio abbassare le tasse per le imprese, i risultati sarebbero più ampi»

Il leader degli industriali della meccanica si è detto «molto più favorevole a una riduzione generalizzata della pressione fiscale, che otterrebbe gli stessi risultati sul sommerso, ma in modo più generalizzato». Pininfarina ha sottolineato, inoltre, «la tendenza del nostro Governo a tenere alta la tassazione, per poi concedere incentivi a vari settori, a sua discrezione».

«Mi rendo conto che è difficile risolvere il problema del lavoro sommerso, io però sono un pò contrario alle soluzioni tombali». Lo ha detto il presidente della Confindustria Giorgio Fossa conversando con i giornalisti a Milano a margine dell'assemblea di Unionplast. «Sono un pò contrario cioè a fare il discorso, chi ha evaso ha evaso e si riparte da zero. Mi sembra scorretto - ha detto il leader degli imprenditori privati - nei confronti di chi è sempre stato trasparente, di chi ha sempre pagato le tasse e i contributi. Tuttavia se non ci sono altre soluzioni può andare bene anche questa, non ci chiedano però - ha commentato - di accettarla con piacere». Il problema vero - secondo Fossa - è quello di «far emergere il sommerso rapidamente». E questo - ha sottolineato - si può fare seriamente solo se ci sono dei vantaggi anche per chi è stato fino ad oggi in regola. Deve esserci dunque una pressione fiscale e contributiva più vasta dell'attuale, altrimenti si rischia di emergere ma di venire sommersi di nuovo in tempi rapidi».

Critiche all'ipotesi di condono da parte dell'opposizione. «Le ipotesi di condono 'tombale' sia fiscale, sia previdenziale, per le imprese sommerse ci lasciano alquanto perplessi». È il commento del senatore di Fi, Luigi Grillo, sulle proposte emerse dall'incontro quadrangolare di palazzo Chigi sulle imprese sommerse. Per Grillo si tratterebbe di «una ulteriore legalizzazione dell'illegalità ed un incentivo all'immersione».

«Il governo marxista vuole rottamare anche le imprese e sta predisponendo un programma per creare altri disoccupati». È questa la tesi del sen. Eugenio Filograna, responsabile del dipartimento Lavoro di Forza Italia, secondo il quale siamo di fronte «ad un nuovo disastro occupazionale annunciato». Filograna critica Treu per i metodi con i quali intenderebbe far emergere il «sommerso» e sottolinea che le proposte del ministro non tutelano gli interessi dei lavoratori.

«Treu dovrebbe spiegare - conclude Filograna - come potrà un'impresa, che è riuscita finora a sopravvivere grazie al sommerso, mantenere gli stessi livelli occupazionali se non verranno garantiti forti sgravi fiscali per il futuro. Il nemico delle imprese sono i risvolti penali per evasione».

L'INTERVISTA

Trentin: «Per il lavoro ricette ormai vecchie»

Lsu, 35 ore, assunzioni dirette: pannicelli caldi

ROMA. «Stanno discutendo, sull'occupazione, ricette vecchie, mentre è in atto un'offensiva autoritaria...». Intervista a Bruno Trentin, responsabile dell'ufficio del programma per la Cgil.

Quale augurio è possibile fare alla «verifica»?

Mi augurerei che i protagonisti, illuminati dal Signore, invece di partire dalla ricerca di un compromesso fra le diverse misure, cominciassero con un'analisi della situazione economica e sociale del Paese. Esistono, infatti, all'interno dell'Ulivo e della maggioranza, ma anche all'interno della sinistra, approcci e divergenze molto profonde. C'è chi pensa che la disoccupazione in Italia e in Europa sia il frutto delle nuove tecnologie e dell'impatto che certamente queste nuove tecnologie hanno avuto sulla natura del rapporto di lavoro. E allora possono essere legittime ricette che privilegino da un lato l'intervento assistenziale e dall'altro lato lo sviluppo di forme d'occupazione più o meno fuori mercato.

E le altre analisi?

Gli osservatori più seri del mercato del lavoro documentano una strettissima correlazione, tra sviluppo dell'occupazione e l'innovazione tecnologico-organizzativa, la formazione e riqualificazione del fattore umano.

Con quali conseguenze?

Tale diagnosi dovrebbe far risalire il fenomeno della disoccupazione in Europa e particolarmente in Italia allo spaventoso ritardo accumulato nel nostro Paese nella ricerca, nella produzione di nuove tecnologie e nuovi prodotti, nella formazione e nell'adattamento professionale del fattore umano. Se le cose stanno così, le misure finora adottate dal governo e quelle sulle quali sembra concentrarsi il confronto nella maggioranza, dai lavori socialmente utili, alle assunzioni dirette di disoccupati assistiti in un'agenzia per il Mezzogiorno, alle 35 ore obbligatorie per tutti, rischiano di costituire il pannicolo caldo messo su una gamba di legno. Questo nell'ipotesi migliore. In quella peggiore rischiano di accelerare un processo di vera e propria balcanizzazione del mondo del lavoro e di corporativizzazione estrema del conflitto sociale.

> Gli attacchi di Romiti al governo? Voglia di rivalsa

La richiesta, però, è per misure immediate...

Una politica di emergenza può essere effettuata, sulla base di rigorosi criteri di efficienza imprenditoriale. Alludo a grandi progetti di infrastrutture, servizi e risanamento ambientale, capaci di avviare nuovi investimenti che siano affidati ad imprese competitive, attraverso gare aperte a tutte le società che operano in Europa. Questo per garantire risultati in tempi strettissimi, anche a costo di lavorare su quattro turni, a ciclo continuo, sulla base di massime garanzie, non solo in termini di affidabilità tecnica dell'opera, ma anche della sicurezza del lavoro, del rispetto dei contratti.

Senza assunzioni dirette dell'AgenSud?

Queste dovrebbero essere responsabilità delle imprese che vincono le gare. L'Agensud, se rimarrà l'Agensud dovrebbe essere uno strumento di coordinamento e di promozione, di accelerazione procedurale.

Questo per l'emergenza. E per il lungo periodo?

Qui la scelta di fondo da compiere consiste nel dirottare la gran parte delle scarse risorse di cui dispone questo Stato, con l'ingresso nella moneta unica e i vincoli che derivano dal rientro dall'indebitamento pubblico, verso la creazione di nuove risorse umane e verso la promozione dell'innovazione. Vuol dire formazione permanente, nuovi rapporti tra scuola e impresa. Vuol dire una vera e propria riforma del sistema formativo. Vuol dire sviluppare davvero dei poli di ricerca e di innovazione nella scuola e nell'impresa e coordinare la politica economica italiana in questa direzione, con quanto si fa nell'Unione Europea. Un modo per mettere insieme risorse scarse nei singoli Paesi, dar luogo ad una vera e propria «massa critica», capace di invertire la tendenza al regresso che rischia di minacciare davvero la collocazione dell'Unione europea nell'economia mondiale.

Scarso ottimismo, in definitiva, sulla «verifica» di maggioranza?

Potrà anche concludersi con un qualche compromesso che salverà il governo, ma rischierà di ignorare quello che, nel frattempo, sta maturando nella società civile. Prendiamo, ad esempio, il recente attacco di Cesare Romiti al governo. Dietro la sortita di quello che è stato un profeta della svalutazione competitiva e della rottamazione assistita, nonché della libertà dell'uomo moderno, c'è una profonda voglia di rivalsa di una parte delle forze del padronato che cercano, proprio per questo, nuovi referenti politici. Tutto ciò nel momento in cui la battaglia contro l'inflazione è stata vinta e certi vincoli alla competizione facile, fondata sulla svalutazione, vengono posti dall'Unione monetaria. Io vedo i segni premonitori di una volontà di passare all'offensiva, a costo di destabilizzare l'intero sistema di relazioni industriali....

Come testimonia la messa in discussione dell'accordo del luglio 1993?

Devo dire che l'offensiva autoritaria in atto attraversa largamente anche alcune forze culturali della sinistra. Non c'è solo la rimessa in discussione di una politica di concertazione e di un sistema di relazioni contrattuali che ha permesso all'Italia di uscire dal buco in cui si era trovata. C'è l'attacco ad una serie di diritti fondamentali che acquistano un rilievo ancora più grande, nel momento in cui il mercato del lavoro diventa più flessibile e il rapporto di lavoro più mobile. Io ho trovato un'eco di questa offensiva negli articoli di Pietro Ichino, pubblicati dall'Unità, quando si propone la monetizzazione del diritto al licenziamento individuale, anche senza giusta causa, fino a trasformare in duro arbitrio quello che è già uno stato di precarietà crescente del rapporto di lavoro. Un'altra eco l'ho vista nella disattenzione della commissione Giustizia del Senato, quando ha accettato di monetizzare le sanzioni previste in caso di infortuni, di incidenti sul lavoro dovuti al non rispetto delle norme di sicurezza... E ancora: cito la condiscendenza verso un sottosalario per chi è più giovane, anche se svolge lo stesso lavoro di uno già assunto. Così cito l'esclusione dalla contrattazione sugli orari di lavoro (e quindi anche sui salari) di tutti i lavoratori occupati nelle aziende sotto i 15 dipendenti, come prevede indefinitamente il progetto di legge sulle 35 ore. Sono elementi di un'offensiva mirata nei confronti dei diritti delle persone, indipendentemente dalla natura del loro rapporto di lavoro, a tempo determinato o indeterminato. Tutto ciò mentre le imprese tentano di fare dell'obiettivo fondamentale della formazione e riqualificazione della mano d'opera il puro paravento per una riduzione dei salari.

> Anche a sinistra si mettono in discussione i diritti di chi lavora

Plinio Lepri/Ap

Un tale allarme ha una connessione con quanto si sta decidendo in queste ore?

Io mi chiedo che cosa succederà nel momento in cui questa maggioranza, questo governo, la sinistra nel suo insieme si troveranno di fronte ad un tentativo di cancellare le intese del luglio 1993. Che cosa succederà se una parte del padronato italiano cercherà la propria vendetta attraverso il capro espiatorio dei metalmeccanici? Quando, in queste condizioni, rischierà d'essere bloccato ogni sistema di contrattazione collettiva e svilito un sistema di relazioni sociali che potrebbe assumere, invece, tra i suoi obbiettivi fondamentali la formazione delle risorse umane, la riqualificazione dello sviluppo, l'innovazione nel quadro di una concertazione europea. Io credo che a quel punto rischieremo d'avere una crisi sociale paurosa, molto più capace di minacciare la ragion d'essere di questo governo, di quanto lo siano le attuali diatribe tra Rifondazione e Ulivo.

Bruno Ugolini

Costretto a ritirare la riforma per le europee

Legge elettorale Smacco a Jospin da Pcf e Verdi

DALL'INVIATO

PARIGI. È il primo passo indietro di Lionel Jospin da quando, un anno fa, succedette ad Alain Juppé a palazzo Matignon. Il primo ministro è stato costretto a ritirare un progetto di legge che egli stesso aveva presentato. Si tratta della riforma del sistema elettorale in uso in Francia per le europee. Attualmente è basato su un'unica circoscrizione nazionale nella quale si affrontano le liste con il sistema proporzionale. Jospin voleva creare invece otto circoscrizioni regionali, al fine di «avvicinare i candidati agli elettori e gli eletti ai cittadini che rappresentano». Mesi fa ne aveva parlato con Jacques Chirac, il quale aveva dato il suo pubblico accordo già a metà aprile. Segnali di consenso erano venuti anche dai centristi e da settori gollisti. La riforma sembrava quindi avviata sulla buona strada. È accaduto invece che nei rispettivi campi - maggioranza e opposizione - sia maturata una scelta contraria. Nella maggioranza i comunisti e i verdi hanno messo sul tavolo pesanti obiezioni, la prima delle quali era che la riforma avrebbe punito i partiti minori togliendogli seggi. Robert Hue e Dominique Voynet, rispettivamente alla testa del Pcf e dei Verdi, avrebbero volentieri sottoscritto la riforma di Jospin, se non altro per evitare di portare sulle loro spalle il peso di un eventuale risultato mediocre in elezioni nelle quali sarebbero stati costretti a guidare ciascuno una lista nazionale. Ma gli apparati parlamentari e di partito hanno avuto la meglio. Hue e Voynet hanno così dovuto annunciare a Jospin che in parlamento avrebbero votato contro il suo progetto di legge.

Fin qui nulla di troppo grave. Accade spesso in Francia che il primo ministro, nel momento in cui gli viene a mancare l'appoggio degli alleati, trovi il necessario sostegno nei ranghi dell'opposizione. Era accaduto del resto proprio all'inizio di giugno quando si trattava di approvare l'allargamento della Nato, episodio per il quale nessuno aveva sprecato una riga di piombo. In campo istituzionale vale di solito il criterio «trasversale» che vale in politica estera: l'interesse generale. Per questo Jospin era fiducioso, e anche per l'assenso ottenuto da Jacques Chirac. Ma le cose sono andate diversamente. La destra non obbedisce più al presidente della Repubblica, o almeno non sempre. Ridotta per un anno ad una umiliante guerra per bande, minacciata dallo spettro del Fronte nazionale, sprovvista di un progetto unitario la destra francese non poteva che ritrovare la sua unità nell'esercizio zelante dell'opposizione. Philippe Seguin, il leader dei gollisti, aveva avvertito: «Il presidente presiede, il primo ministro governa e l'opposizione si oppone». Così è stato per la riforma elettorale proposta da Jospin. Anche nelle file dei centristi, pur se «obtorto collo», è prevalsa la logica seguente: «Non saremo la stampella dei socialisti». A Jospin non è rimasto che fare due conti: solo il Ps avrebbe sostenuto pienamente la sua idea. E così mercoledì, tramite comunicato, ha ritirato la sua proposta che non figura più all'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

«Scacco a Jospin», ha esultato la destra. «Saggia decisione», ha commentato la sinistra non socialista. Della vicenda rimane una constatazione obbligata: dentro la maggioranza «plurima» qualcosa scricchiola un po' troppo. Più precisamente, gli scricchiolìi si avvertono all'interno del Pcf e dei Verdi. Il margine di manovra di Hue, che si era lanciato con buona lealtà e convinzione nell'avventura di governo, si sta restringendo. Un settore consistente del partito gli rimprovera di lasciar spazio all'estrema sinistra, di trascurare il terreno sociale. E questo avviene nel momento in cui la «mutazione» del Pcf non è ancora compiuta. Va detto infine che i sondaggi confermano l'ottima salute politica di Jospin.

Gianni Marsilli

Blair è corso nell'Irlanda del Nord per deprecare la violenza. Anche da Clinton appello alla calma

Ulster, bruciate dieci chiese cattoliche Estremisti protestanti sul piede di guerra

A Belfast gli orangisti preparano il corteo-sfida di domenica

Una delle dieci chiese bruciate nell'Ulster — Paul McErlane/Ap

LONDRA. Dieci chiese cattoliche incendiate. L'attacco è stato lanciato dagli estremisti protestanti unionisti dell'Ulster. Nessuna vittima, ma i danni sono ingenti. Il primo ministro inglese Tony Blair ha condannato gli episodi di violenza settaria e si è recato d'urgenza a Belfast per calmare la tensione. Le dieci chiese sono state date alle fiamme in varie parti dell'Uster nel quadro di un'operazione orchestrata dai protestanti unionisti per provocare la popolazione cattolico-repubblicana alla vigilia di una manifestazione che rischia di creare disordini domenica prossima a Drumcree, un quartiere periferico della città di Portadown. Col pretesto di volersi recare a messa nella chiesta protestante di Drumcree, un piccolo esercito di uomini appartenenti all'ordine orangista filobritannico, con stendardi, tamburi e pifferi, si addentrerà nel quartiere cattolico per dimostrare ancora una volta l'appartenenza dell'Ulster alla corona inglese. È una cerimonia che data dal 18O7 e che ogni anno viene ripetuta come una prova di forza. I cattolici irlandesi furono sconfitti dagli organisti inglesi e l'ultima cosa che vogliono è di sentirsi annualmente derisi e umiliati in quello che storicamente considerano il loro proprio territorio.

Blair ha visitato una delle chiese devastate, la St James's Church di Crumlin. Si è intrattenuto tra le macerie con padre John O'Sullivan per dimostrare il disgusto del suo governo per atti del genere. I suoi due figli frequentano una scuola cattolica londinese e lui stesso, protestante con spirito ecumenico, è stato visto a messa in chiese cattoliche della capitale. Blair ha colto l'occasione per congratularsi con David Trimble, il leader dell'Ulster Unionist Party che l'altro ieri è stato eletto primo ministro della nuova assemblea dell'Ulster. Si è incontrato anche con Seamus Mallon dell'Sdlp (Social democratic and labour party) che è stato eletto col titolo di «Second minister». Pur avendo ottenuto la più alta percentuale di voti di prima preferenza nelle elezioni per l'assemblea, l'Sdlp si trova al secondo posto quanto a numero di seggi guadagnati. La questione della marcia dei protestanti a Drumcree è stata tra le prime discusse nell'ambito dell'assemblea. Negli ultimi tre anni sono avvenuti incidenti molto gravi quando gli orangisti hanno insistito ad attraversare Garvaghy Road, la strada urbana popolata da cattolici. Lo scorso anno la polizia bloccò la manifestazione, ma poi, per evitare spargimento di sangue, dovette cedere alle pressioni degli orangisti tra i quali c'era anche Trimble. Parte del problema scaturisce dal fatto che i rappresentanti dell'ordine orangista si rifiutano di rivolgere la parola o discutere l'andamento della marcia coi rappresentanti della popolazione cattolica di Drumcree. È su quest'impasse che Blair pensa di intervenire per sbloccare la situazione.

Per la prima volta in venticinque anni l'Ulster ha un'assemblea con dei ministri e sembrerebbe logico aspettarsi da questi ultimi un intervento responsabile, al di là degli interessi di partito, per evitare incidenti. Trimble potrebbe essere invitato da Blair a recarsi sul posto per mediare tra cattolici e protestanti. Lo stesso dovere potrebbe incombere su Gerry Adams, il presidente dello Sinn Fein che è pure tra gli eletti nell'assemblea. Ieri intanto dagli Stati Uniti sono giunte anche le esortazioni alla calma del presidente Bill Clinton che da diversi anni interviene dietro le quinte per incoraggiare gli sviluppi di pace nell'Ulster.

Anche se gli incendi alle chiese sono stati attribuiti ai paramilitari protestanti della Loyalist Volunteer Force, non ci sono dubbi che, nonostante i dinieghi, parte della responsabilità ricade sull'aggressivo linguaggio del reverendo Ian Paisley, leader del Democratic Unionist Party, determinato a continuare la sua guerra contro i «papisti». Paisley l'altro ieri ha deriso i lavori dell'assemblea ed è determinato ad ostacolarne il funzionamento. Continua intanto la dimostrazione anticattolica dei protestanti contro la chiesa di Harryville. Da tredici mesi un picchetto di protestanti si mette davanti al sagrato per ostacolare l'accesso ai fedeli.

Alfio Bernabei

La Cnn ritratta Falso lo «scoop» sul gas nervino

Pagina nera ieri per il giornalismo americano. La Cnn ha dovuto ritrattare la notizia diffusa nei giorni scorsi secondo cui gas nervino era stato usato dalle forze armate americane in un'operazione segreta condotta nel Laos durante la guerra del Vietnam nel 1970, per trarre in salvo i membri di un commando speciale inviato a eliminare un gruppo di disertori. La rete televisiva, dopo aver ricevuto le proteste di centinaia di veterani del Vietnam, ha condotto approfondite verifiche e ieri ha comunicato che non vi sono elementi a sostegno della notizia. Il presidente del gruppo Cnn, Tom Johnson, in un comunicato ha chiesto scusa alle forze armate e ai telespettatori.

Le donne dell'Ulivo rilanciano l'azione del centro-sinistra: il lavoro, la maternità e la paternità, i diritti dei bambini, una qualità della vita più umana.

Interverranno:
il Presidente del Consiglio on. Romano Prodi,
il Vicepresidente del Consiglio on. Walter Veltroni,
i membri del Governo, i segretari dei partiti,
i capigruppo ed i parlamentari nazionali ed europei
del centro-sinistra, amministratrici e amministratori,
rappresentanti del mondo sindacale, imprenditoriale,
dell'associazionismo, del volontariato, del mondo
della cultura, il coordinamento nazionale dell'Ulivo.

Roma, lunedì 6 luglio 1998, ore 17
Sala del Cenacolo, Camera dei deputati
Vicolo Valdina, 3/A

Segreteria organizzativa: tel. 06/67609640

IL REPORTAGE

Gli operai sindacalizzati minimizzano gli incidenti. «No ai risparmi su salari e sicurezza»

«Niente scuse a New York»

Nei cantieri edili dopo la protesta: il Comune sbaglia

NEW YORK. Per le donne newyorkesi sono gli ultimi veri machi, per gli operai non sindacalizzati un'aristocrazia proletaria, e il Comune li vede come il fumo negli occhi da quando con una protesta oceanica di 40mila persone, martedì hanno paralizzato il centro di Manhattan per cinque ore. Gli edili del Building and Construction Trade Council, sindacato affiliato alla AFL-CIO, non passano certo inosservati. La città è punteggiata da cantieri: si è ripreso a costruire dopo la stasi edilizia degli anni ottanta, e la metropolitana, con le sue stazioni centenarie, è costantemente sottoposta a lavori di riparazione e restauro. A Whitehall, la fermata delle linee N e R proprio alla punta dell'isola, vicino al traghetto per la statua della Libertà, un gruppetto di operai della ditta LA Wenger ci spiega perché il sindacato ha deciso l'escalation della protesta questa settimana. «L'agenzia municipale dei trasporti ha commissionato un lavoro per 33 milioni di dollari alla società Roy Kay del New Jersey - dice Daren, l'autista della scavatrice - è una società senza sindacato, che non paga il salario previsto dalla legge». Harold, che è impegnato a scavare una buca lì vicino, porta a casa 25 dollari e 39 centesimi all'ora. Un operaio non sindacalizzato ne guadagna molti meno, fino alla metà, «non ci mantieni una famiglia con quel salario». Hanno partecipato alla manifestazione di martedì, ma non sono stati tra quelli che hanno lanciato ombrelli e bottiglie contro la polizia.

Paul Fernandes, il portavoce del sindacato, insiste che di violenti non se ne sono contati che un paio di dozzine, «una cifra ridicola se si pensa che per strada eravamo 40mila». Niente scuse, quindi, anzi ci annuncia che la lotta continua, sia dal punto di vista delle pubbliche relazioni, che con un'azione legale che revochi il contratto della Roy Kay per violazioni alle regole di sicurezza.

> «Continuiamo a frequentare corsi. Non possiamo accettare che ditte paghino colleghi metà del salario di legge»

Al cantiere di Whitehall, Bill ci spiega che edile qualificato non si nasce, devi formarti alla scuola sindacale: «ce ne sono tante, noi andiamo a quella di Belmore a Queens. Io ho dovuto frequentare 80 ore di formazione per qualificarmi». Daren è andato a scuola di guida per anni, e continua a seguire stage di aggiornamento. Qualificarsi, diventare membro del sindacato, e avere un lavoro, nel sistema americano è tutt'uno.

Il Building and Construction Trade Council insiste che la Roy Key non protegge adeguatamente i suoi operai, e questi stessi non hanno le competenze necessarie. Citano addirittura il rapporto di un consigliere comunale di Brooklyn, Anthony D. Weiner, intitolato «Anatomy of a Bad Contractor», che è la storia di tutte le violazioni dei codici di sicurezza di questa ditta.

La voce del sindacato degli edili a New York è una voce piuttosto autorevole, dato che conta circa 100 mila iscritti, e se si escludono i 20 mila pensionati, 80 mila operai effettivi, qualcosa come il 55 o il 60% della forza lavoro del settore. Sul territorio nazionale, è la più grande organizzazione della categoria. Ci sono idraulici, elettricisti, carpentieri, perfino ingegneri, che pagano 27 dollari al mese per il privilegio di avere un lavoro protetto: sul salario non si scherza, l'assistenza sanitaria e la pensione sono generose. Ma Fernandes ci dice che il trend della sindacalizzazione anche a New York, dove è sempre stato molto forte, mostra segni di indebolimento: «la pressione antisindacale è cresciuta anche qui, con il tentativo di far regredire la condizione degli operai, e poi c'è l'interesse dell'amministrazione comunale a risparmiare, quindi firmare i grandi contratti con ditte che garantiscono prezzi più bassi. Come si fa ad essere competitivi con ditte che pagano la metà del salario sindacale?» In teoria, e per legge, anche ditte non sindacalizzate sono tenute a pagare «il salario prevalente» nel settore. Daren non crede che alla Roy Kay, nonostante all'apparenza venga rispettata la legge, vengano pagati salari sindacali, «puoi sempre contraffare i libri contabili, tanto gli operai non hanno nessuno che li difenda se protestano». Ma la difesa del salario è importante per il sindacato. Fernandes conferma che è routine per il Building Trade Council svolgere inchieste per controllare i livelli salariali delle ditte non sindacalizzate. La metà degli iscritti appartiene a minoranze etniche, soprattutto neri e ispanici. La loro presenza è evidente anche per il passante che getta uno sguardo distratto sui cantieri cittadini. E per loro l'indebolimento del sindacato è particolarmente grave, perché sono favoriti dalla protezione dell'organizzazione per poter godere di un salario decente e decenti contributi.

Un cantiere edile a New York — Lynne Sladky/Ap

Harold, un nero che fa questo mestiere da 16 anni, si dice molto soddisfatto della sua vita, «potrei guadagnare di più ma non mi lamento, riesco a pagare tutti i conti e avanza anche qualcosa». Non è un lavoro duro, o pericoloso? «No, non particolarmente, quando fa caldo spesso lavoriamo negli interni, e fuori non si sta tanto male. In pratica poi non lavoriamo tutti i mesi dell'anno.» Accade molto frequentemente che un edile sia occupato una media di 6 mesi all'anno, e porta a casa uno stipendio di 45 mila dollari, 85 milioni di lire. Nessuno sembra troppo preoccupato dei rischi di questo lavoro. E il sindacato è particolarmente impegnato a rafforzare i controlli sulla sicurezza. Tutti portano l'elmetto, è il regolamento, e il gilet con le strisce catarifrangenti. Siamo molto lontani nella realtà dall'immagine pubblicata dal New York Post l'altro giorno, con un bell'edile in jeans e nient'altro, fiero dei suoi pettorali davanti a un pubblico divertito di impiegate durante il loro intervallo per il pranzo. Sarà stato il calore della protesta ad ispirare lo spogliarello all'operaio, probabilmente consapevole che tra le donne americane il mito della classe operaia è ancora vivo: ne è testimonianza un sito dell'internet che pubblicizza «il sesso sudato con un edile»: è molto in.

Anna Di Lellio

Un'Italia che sa, un'Italia che vale

UNIVERSITÀ E RICERCA, UN SALTO DI QUALITÀ

INVESTIRE NELL'ALTA FORMAZIONE, L'IMPEGNO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Introducono la discussione:
Pietro Zecca
Piero Manetti

Intervengono:
Agostino Fragai
Domenico Maselli
Stefano Passigli
Valdo Spini
Barbara Pollastrini
Luigi Berlinguer

Firenze, lunedì 6 luglio 1998, ore 9.30 Sala Est-Ovest, Via de' Ginori 12

Associazione dei Saperi Aurora,
Unione Regionale DS Toscana,
Area Politiche formative Direzione Ds

Quarantacinque gradi a Catania, uffici comunali chiusi per l'afa. L'appello dell'esperto ai cardiopatici: «Non bevete troppo»

Caldo killer, 5 morti

Isole in fiamme, polemiche sui mezzi antincendio

ROMA. Il Sud Italia «brucia» e la cappa di afa miete le prime vittime con picchi da record ed emergenze da incendio, mentre il Nord è alle prese con temporali e allagamenti. Cinque i morti del caldo, tutti anziani: un uomo di 73 anni, Gennaro Fusani, in provincia dell'Aquila, stroncato da un infarto mentre lavorava sui campi; una donna a Cosenza, deceduta nel reparto di geriatria dell'ospedale civile dove era ricoverata; una turista di 66 anni, colta da malore in un camping a Palinuro dove stava trascorrendo le vacanze; l'albanese Attanasio Ruffa di 59 anni, colto da malore dopo il viaggio da Durazzo in traghetto per Bari per fare una visita ad alcuni parenti; e un uomo di 78 anni, morto per infarto nel suo appartamento di Bari. Ed è proprio il caldo africano il vero nemico dei cardiopatici. «Per difendersi - spiega Giovanni Schiavoni, professore associato di cardiologia all'università Cattolica di Roma - i malati di cuore devono mettere in atto tutta una serie di strategie e soprattutto non devono bere troppo, perché queste persone sono già sottoposte a trattamenti diuretici che non possono essere scompensati».

La punta massima di caldo ieri è toccata a Catania con 45 gradi. Gli uffici comunali di Gravina, a pochi chilometri dal capoluogo, oggi e domani resteranno chiusi per la prolungata eccessiva temperatura. Per oggi infatti nessuna illusione di tregua: ancora caldo da record, confermano i meteorologi. Solo nel fine settimana arriverà una perturbazione atlantica: quindi per domani e domenica aria fresca e temperature più basse nel settentrione, al centro e nelle zone orientali del Sud. Ma la tregua non durerà più di 48 ore. Lunedì ritornerà il grande caldo, «anche se - assicura il colonnello Maurizio Bassani - i valori massimi saranno meno elevati. Un andamento oscillante del tempo che si conferma anche per la prossima settimana».

Intanto è sempre emergenza incendi. Pinete in fiamme sul promontorio del Gargano, aggredita dal fuoco anche Lipari, la maggiore delle isole Eolie, dove un gruppo di bagnanti è stato soccorso dai pescatori perché il fuoco aveva circondato il sentiero d'accesso alla spiaggia di Valle Mura. E bruciate gran parte delle montagne della Locride. Ma è in Sardegna la situazione più grave: negli ultimi due giorni le fiamme hanno devastato oltre 4mila ettari di bosco. La protezione civile le ha definite «giornate tragiche», mentre è scoppiata la polemica sui soccorsi anti-incendio. «In Sardegna sono attualmente disponibili solo tre canadair di cui due in avaria, rispetto ai quattro dello scorso anno. L'esiguità dei mezzi anti-incendio destinati quest'anno alla regione rivela la scarsa attenzione del governo nazionale verso un fenomeno che ogni anno distrugge migliaia di ettari di foresta». È la denuncia di Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia, secondo il quale quest'anno l'allarme incendi era «ampiamente prevedibile data la siccità degli ultimi mesi e la situazione di tensione creata da gruppi di interesse contrari al parco del Gennargentu». Ma c'è di più. Metà della flotta di canadair della protezione civile è inchiodata a terra perché le autorità aeronautiche (Enac) non hanno dato le autorizzazioni. Solo a fine mese arriveranno i rinforzi: la Protezione civile ha acquistato due nuovi canadair che saranno operativi dal 15 e dal 24 luglio. Per accelerare i tempi, entrami gli aerei rimarranno con l'immatricolazione canadese fino ad ottobre in modo da poter entrare in servizio subito. Per l'acquisto dei due nuovissimi Cl 415, veri serbatoi volanti, in grado di lanciare con precisione acqua di lago e di mare, il dipartimento ha speso circa 60 miliardi di lire.

Il presidente della commissione agricoltura, il verde Alfonso Pecoraro Scanio ha chiesto che il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi riferisca immediatamente in Parlamento sulle gravi accuse lanciate dalla regione Sardegna per la ritardata messa in opera dei canadair. Mentre lo stesso Barberi, ieri, ha avuto un incontro chiarificatore con l'assessore regionale Onida al quale ha ribadito massima disponibilità nella guerra al fuoco.

Volontari tentano di arginare le fiamme di uno degli incendi presso Palermo Lannino/Ansa

Il black-out dei bollettini meteo

Non per il caldo, ma per uno schock elettrostatico, è andato in avaria il sistema informatico del centro Metereologico dell'Areonautica e adesso i bollettini meteo sono costretti a «viaggiare più lentamente attraverso fax e telegrafo anzichè venire diffusi per via telematica». Il guasto si è verificato mercoledì dopo che all'Itav di Roma - il palazzo dove vengono rielaborati i dati sul tempo - era stata sospesa la fornitura di energia elettrica in quanto l'Acea stava effettuando dei lavori.

Sciopero dei benzinai dal 7 all'11

Esodo a rischio per gli automobilisti italiani che la prossima settimana potrebbero rimanere «a secco». I benzinai hanno infatti confermato lo sciopero di 3 giorni per la prossima settimana. I distributori, self service e notturni compresi, rimarranno chiusi dalle 19,30 di martedì 7 luglio alle 7 di sabato 11 luglio. La conferma dello sciopero segna il fallimento delle trattative tra i gestori e le compagnie petrolifere. Oggi tentativo di mediazione al ministero dell'Industria.

Appello del ministro Bindi agli assessori regionali alla Sanità

Emergenza nei pronto soccorso

Aumentati i ricoveri per cali di pressione e svenimenti. Tra le vittime, molti anziani.

ROMA. È scattata, in tutto il Paese, l'emergenza nei servizi di pronto soccorso a causa del caldo che ha provocato un aumento dei malori più o meno gravi. A fare il punto è Ubaldo Mengozzi, segretario nazionale della società italiana di medicina di pronto soccorso. Negli ultimi giorni, infatti, sono state sempre di più le persone che hanno avuto bisogno di un medico per riprendersi da svenimenti o improvvisi cali di pressione. Non esiste un censimento vero e proprio sull'aumento degli interventi ma il fenomeno, ammette Mengozzi, è sotto gli occhi di tutti. Una flebo, nei casi più semplici, basta a risolvere il problema ma i medici sono stati impegnati in interventi anche molto gravi.

«Pochi giorni fa - ha raccontato Mengozzi - un giovane è giunto in coma profondo per avere fatto una lunga corsa in bicicletta sotto il sole. La sua temperatura aveva raggiunto i 41 gradi».

A ricorrere più spesso sono, ovviamente, gli anziani. Magari soffrono già per alcune patologie, come quelle cardiache, e sono quindi i più a rischio con le temperature eccessive. Ma il pericolo riguarda anche chi fa lavori faticosi e gli sportivi. In palestra si contano più colpi di calore. Negli stadi il rischio è quello dei colpi di sole.

Garantire anche nel periodo delle vacanze estive servizi sanitari adeguati è perciò un'esigenza fondamentale: è un invito che il ministro Rosy Bindi rivolge a tutti gli assessori regionali alla Sanità. In una lettera inviata agli assessori, il ministro sottolinea infatti che «anche quest'anno, durante il periodo estivo, si ripropone all'attenzione il problema delle difficoltà che incontrano i cittadini, in particolare gli anziani e coloro che restano nelle grandi città, nell'accesso ai servizi sanitari». Tra le cause di tale situazione di disagio, Bindi individua la sensibile diminuzione del numero degli operatori in servizio sul territorio nazionale in concomitanza con i turni feriali. Il ministro invita dunque gli assessori regionali a «voler intraprendere ogni utile iniziativa, tale da rendere compatibile il diritto alle ferie dei lavoratori del settore con il diritto alla salute del cittadino».

«Ciò soprattutto in considerazione - conclude il ministro della Sanità Bindi - della necessità di assicurare anche nel prossimo mese di agosto, durante il quale è più alto il rischio di disservizi, una offerta di prestazioni sanitarie sempre rispondente alle esigenze dell'utenza».

La ricetta del sindaco dopo gli episodi dell'anno scorso

Spiagge illuminate contro il rischio-stupri Rimini, estate blindata

DALL'INVIATO

RIMINI. La capitale delle vacanze gioca d'anticipo e illumina la spiaggia per una serie di manifestazioni spettacolari e sportive «by night» che serviranno anche da deterrente nei confronti dell'attività malavitosa, purtroppo ricorrente nei due mesi estivi. La scorsa estate Rimini finì sulle prime pagine dei giornali per aggressioni e violenze carnali messe in atto proprio in spiaggia da extracomunitari ai danni di turiste italiane e straniere. Seguirono settimane di roventi polemiche con la giunta comunale tirata in ballo a più riprese per gli arenili disperatamente bui e troppo allettanti per la criminalità organizzata o anche solo occasionale. Per l'estate '98 il sindaco Giuseppe Chicchi è corso ai ripari organizzando per i mesi di luglio e agosto una full immersione sportiva e spettacolare rivolta ai giovani ma non solo. Così alcuni chilometri di spiaggia diverranno al tempo stesso piccoli stadi per esibizioni e gare sportive oppure arene per proiezioni di film o realizzazione di spettacoli musicali e teatrali. Non manca una rassegna internazionale di poesie. «Mi piace ricordare anzitutto il cinema - spiega Chicchi - riprendendo l'idea del film "L'uomo delle stelle" di Tornatore abbiamo predisposto un camion con sopra un mega schermo abbinato a un altro che porterà il proiettore. Con questa struttura dal 20 luglio al 20 agosto proporremo 40 film in varie zone della spiaggia. Da segnalare anche Rimare, una rassegna internazionale di poesie d'avanguardia, dialettale, dedicata alla donna prevista nei primi giorni d'agosto. Si partirà alle 18 e si andrà avanti fino a mezzanotte». In un turbinio di rime. Ma la spiaggia di notte aperta a cinema, teatro, musica e sport prevede nel suo lungo calendario addirittura «La tempesta» di Shakespeare, proposta dal 22 luglio al 2 agosto nel tratto d'arenile prospiciente la Colonia Bolognese. Previsti anche concerti lirico vocali del coro Città di Rimini con tre date da definire ma con dislocazioni già sicure, una delle quali è il tratto di spiaggia prospiciente il Grand Hotel tanto caro a Fellini. Per chi ama il ballo e la musica latino americana ecco pronta una serata alla settimana con pista in riva al mare. Ma Rimini vuol offrire anche ai bimbi la possibilità di vivere la spiaggia di sera. Ed ecco pronte diverse attività ricreative (ginnastica, animazione acquagym) tre giorni la settimana. Il programma prevede poi alcuni tornei di beach volley e soccer. Per finire spettacoli, giochi e fuochi d'artificio organizzati dai Comitati di spiaggia. La risposta «dolce» e spettacolare ai rischi delle offensive malavitose si chiude con tutta una serie di programmazioni di musica, teatro e danza che coinvolgeranno soprattutto il centro della città e culmineranno nella Sagra Malatestiana che andrà avanti fino a ottobre.

Walter Guagneli

In Senato primo sì alla riforma. Il decreto alla Camera

Passaporti validi 10 anni E per i figli di separati basterà un assenso

ROMA. Avrà validità decennale, non più quinquennale, il passaporto per l'estero. Lo stabilisce un disegno di legge del governo approvato, in sede deliberante (non è necessario il voto in aula), dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Passa ora all'esame della Camera. È prevedibile un iter altrettanto rapido, in modo da giungere al voto definitivo prima della chiusura estiva del Parlamento, prevista attorno alla fine di luglio. L'Italia si allinea così ai maggiori Paesi europei e agli Stati Uniti.

Il governo ha fatto presente che la legge sulla cittadinanza italiana del 1992, che consente il mantenimento della cittadinanza italiana da parte di coloro che acquistano una cittadinanza straniera, ha fatto venire meno uno dei principali motivi che hanno giustificato, per un Paese a forte emigrazione come l'Italia, la limitazione a soli cinque anni del rilascio o rinnovo del passaporto.

Questa modifica dimezza sostanzialmente il numero delle relative pratiche svolte dai consolati e dalle questure.

Un'altra modifica riguarda il rilascio del passaporto ai figli. La legislazione vigente prevede la necessità dell'autorizzazione del giudice tutelare nel caso di genitori residenti all'estero e in quelli di separazione, divorzio o filiazione naturale. Le nuove norme fanno venir meno questa autorizzazione. Basterà l'assenso dell'altro genitore per il rilascio del passaporto o quello del solo genitore titolare dell'esercizio esclusivo della potestà (ad esempio, perché l'altro è defunto). In mancanza di assenso dell'altro genitore, permane, invece, la necessità dell'autorizzazione del giudice tutelare. Già una sentenza della Corte costituzionale del dicembre dell'anno scorso, su richiesta del pretore di Bari, aveva dichiarato illegittimo l'art.3 della legge sui passaporti del 1967, che rende obbligatoria l'autorizzazione del giudice tutelare.

Altre norme precisano che se il passaporto è stato rilasciato per un periodo inferiore a dieci anni, può essere rinnovato, anche prima della scadenza, per periodi complessivamente non superiori ai dieci anni dalla data del rilascio, senza l'attuale limite dei sei mesi dopo la scadenza. Resta di un anno, invece, la validità del passaporto per chi non ha ancora soddisfatto gli obblighi militari, salvo per quanti si trovano all'estero in posizione regolare (gli studenti che hanno chiesto il rinvio della chiamata, da richiedere, comunque, ogni anno). La validità del passaporto attiene naturalmente alla permanenza in Paesi non firmatari del Trattato di Schengen.

Il sottosegretario Piero Fassino ha ricordato che le modifiche rivestono carattere di estrema urgenza e ha anche annunciato che presto sarà emanata una nuova disciplina organica dell'intera materia.

Nedo Canetti

Cermis

Andreatta: «Silenzio sul giudizio penale»

«Davanti alla richiesta di un giudizio penale credo che il silenzio sia l'unico atteggiamento di una persona civile». È la risposta del ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, ai giornalisti che gli chiedevano un commento alla decisione del giudice militare degli Stati Uniti, che ha espresso parere favorevole al deferimento alla corte marziale per il pilota e il copilota dell'aereo che tranciò i cavi della funivia del Cermis a Cavalese, facendo precipitare una cabina con venti persone a bordo.

Morti epatite B

Un malato la causa

L'infezione di epatite B avvenuta nella divisione di ematologia dell'ospedale di Pesaro è sicuramente di origine ospedaliera. La fonte, sulla base di analisi epidemiologiche e virologiche, è stata individuata in un paziente portatore cronico del virus dell'epatite B, ricoverato nel reparto mentre era in corso una riattivazione dell'infezione. Queste le conclusioni della commissione ministeriale, presieduta dal prof. Luigi Zanesco, incaricata di indagare per conto del ministero sull'epidemia e consegnate al ministro della sanità Rosy Bindi.

Argentina

I figli segreti di Domingo Peron

L'ex presidente argentino Juan Domingo Peron e sua moglie, Eva Duarte, il cui mito è stato recentemente rilanciato dal film musicale di Alan Parker «Evita», sono tornati agli onori delle cronache in Argentina per la battaglia legale intrapresa da due donne che asseriscono di essere loro figlie naturali. La vicenda, che appassiona da giorni la stampa argentina, è resa più rocambolesca dal fatto che i due avrebbero avuto questi figli «segreti» nonostante si fosse sempre detto che non potevano procreare. A reclamare Peron come padre è la signora Marta Susana Holgado, 64 anni, che al termine di una battaglia legale durata cinque anni, è riuscita ad ottenere lunedì un clamoroso ordine di riesumazione della salma del generale per una verifica del Dna.

Ginevra

Contestazioni al congresso Aids

Numerose contestazioni hanno caratterizzato la penultima giornata della XII Conferenza internazionale sull'aids, a Ginevra. Un gruppo di militanti di Act Up-Parigi ha preso d'assalto i padiglioni dell'Unione europea e di una ditta farmaceutica e una ventina di manifestanti hanno sfilato davanti a quello della Gilead, per denunciare la mancata commercializzazione dei suoi farmaci per il trattamento dell'Hiv.

IV MEETING
EUROPEO
ANTIRAZZISTA
11 - 18 LUGLIO
CECINA MARE
LIVORNO
Per informazioni e prenotazioni
ARCI 06/41609503 - 055/245344
www.arcitoscana.org

Processo Galeazzi

Ministero sanità parte civile

La decisione, che sarà formalizzata lunedì prossimo, è stata presa ieri dal ministro Rosy Bindi. Il Ministero sarà rappresentato dall'avvocato dello stato Domenico Salvemini. Lunedì, alla ripresa del dibattimento, il tribunale dovrà anche esprimersi sulle richieste di costituzione nella causa, avanzate dal Codacons, dai sindacati Cgil e Cisl e dal movimento per la giustizia «Robin Hood». La Regione Lombardia, da parte sua, si si è già costituita parte civile.

Carceri

Il cinema entra a San Vittore

Ieri è stata inaugurata una sala di proiezione nell'ala dei detenuti tossicodipendenti a San Vittore, finalizzata al recupero e alla riabilitazione. Il progetto, elaborato dalla Asl di Milano in collaborazione con la direzione del carcere e finanziato dalla Regione Lombardia «ha lo scopo di connotare sempre di più la detenzione carceraria nel senso della riabilitazione e del recupero». Un obiettivo, che secondo il direttore Antonio Mobilia, si raggiunge favorendo la socializzazione e stimolando nel lavoro, l'impegno personale e collettivo dei detenuti, ai quali è stata affidata la costruzione e la manutenzione della sala e delle apparecchiarure.

Suicidio

Si impicca in strada

L'hanno trovato con la cintura dei pantaloni stretta intorno al collo, fermata all'estremità di un cartellone pubblicitario. Coperto dalle facce della struttura, a forma tirangolare, il corpo non era facilmente visibile. A lanciare l'allarme, intorno alle 16,30 è stato un passante che ha notato qualcosa di strano nel tabellone di via Crema. Si è avvicinato e ha visto penzolare i piedi del poveretto. Un giovane di 27 anni, originario di Taranto, del quale non sono state fornite le genralità. Sconosciuti i motivi del disperato gesto.

Ferrovie

Allarme serpente sul treno

A lanciarlo è stato un passeggero che ieri mattina viaggiava sul Crotone-Milano in arrivo alla Centrale per le 10.10. Mentre il convoglio superava la stazione di Bologna, ancora intontito dal sonno, l'uomo è entrato in toilette e l'ha trovata già occupata da un insolito intruso. Una biscia lunga una cinquantina di centimetri, che l'ha fatto schizzare fuori dalla «ritirata». Immediatamente è stato avvertito il capotreno che a sua volta ha avvisato la Polfer della stazione di Milano. Intanto, per precauzione, la toilette «incriminata» è stata chiusa e nessuno è più entrato. Quando il treno è arrivato a destinazione i poliziotti, insieme ad alcuni addetti della forestale, si sono precipitati al bagno, hanno aperto la porta con circospezione, ma del rettile non c'era più alcuna traccia.

Iniziative Ds

Oggi alle 15 presso la Federazione milanese Ds in via Volturno 33 riunione dei coordinatori delle UT di Milano e dei collegi della provincia sui lavori atipici; saranno presenti Alex Iriondo, segretario della federazione, Carlo Smuraglia, presidente Commissione lavoro del Senato, Gino Schirinzi, responsabile del settore.
Feste dell'Unità a Milano e provincia: Vimercate, Bellusco, Bernareggio, Masate, Cavenago, Ornago , Bussero , Melzo, Cassina Pecchi, Vignate, Solaro, Circolo Ancora di via Moncalieri.

Dopo il via libera della Consob alla quotazione in Borsa dei titoli della società

Per le azioni Aem prenotazioni aperte

Riduzione costi: gli organici a rischio?

Il Comune manterrà la proprietà della maggioranza azionaria, con il 51 per cento, il restante 49 per cento del capitale della Aem SpA finirà in tasche private. Ieri, il giorno dopo l'okey della Consob alla quotazione in Borsa dei titoli, ha preso avvio il *road show* : a porte chiuse a Palazzo Marino il management Aem ed il Comune hanno spiegato i vantaggi della privatizzazione ai possibili investitori istituzionali. Nei prossimi giorni il *road show* si trasferisce all'estero: a Ginevra e Zurigo, Parigi, Vienna, Francoforte, Rotterdam, Amsterdam, Londra, Edimburgo, Boston e a New York il 10 luglio.

Il giorno dopo, l'11, verrà stabilito il prezzo di ogni titolo azionario. Nel frattempo, chi desidera investire, può farlo prenotando (dal 6 luglio) presso le banche del «pool» e potrà recedere dalla proposta entro 24 ore dalla pubblicazione del prezzo effettivo. Le operazioni di acquisto potranno essere concluse tra il 13 e il 14 luglio, in concomitanza con l'ingresso in Borsa.

Ieri pomeriggio Luigi Bellavita, funzionario della Cariplo che funge da *Lead Manager* dell'offerta pubblica, ha spiegato in che modo sono state spartite le altre quote riservate: circa 16 milioni di azioni ai dipendenti ed ai pensionati Aem, circa 144 milioni ai residenti di Milano, Cassano d'Adda (ospita la centrale termoelettrica) e di alcuni Comuni della Valtellina dove sorgono le centrali idroelettriche. L'offerta pubblica di vendita è coordinata da Cariplo, con il concorso di altre banche: Comit, Credit, Popolare di Milano e Popolare di Sondrio. I titoli rimanenti, circa 400 milioni, saranno collocati invece privatamente presso investitori istituzionali italiani ed esteri tramite Cariplo, Goldman Sachs International e SBC Warburg con Deutche Morgan Grenfell e Cazenove. La previsione dei ricavi per le casse comunali oscilla tra i 1.000 e i 1.300 miliardi. Ma quanto costerà ogni singola azione? Tra le 1.200 e le 1.670 lire. Per la loro assegnazione si prevede la data del 18 luglio e secondo Bellavita - una ipotesi desunta dal forte interesse riscosso ieri - non è da escludere che si dovrà procedere tramite sorteggio, fermo restando il diritto delle quote riservate. La quotazione dovrebbe partire il 22 luglio.

Il presidente dell'Aem, Enrico Cerrai

L'11 luglio sarà fissato il prezzo del titolo

Per Gabriele Albertini, che in quanto sindaco è stato incluso anche nel «pool» varato dal ministro Ciampi per rilanciare la Borsa, l'apertura dell'Aem ai mercati è stato motivo di progetti trionfalistici. La concomitanza dei due avvenimenti - la quotazione Aem e il comitato Borsa - gli ha suggerito «l'auspicio che la città possa finalmente esprimere le sue capacità propositive». E, quanto all'Aem, con un esercizio culturale un po' strabico Albertini ha azzardato un paragone storico alla rovescia: «Cento anni fa un altro sindaco aveva municipalizzatro l'azienda elettrica contro i monopoli. Oggi quotiamo in Borsa l'Aem, ossia facciamo una cosa diversa ma con gli stessi scopi, perchè siamo una città che non rinnega il passato liberista e pensa al futuro».

Certo l'Aem volta pagina. I suoi vertici ne illustrano le enormi potenzialità industriali e di servizio, le sue prospettive di sviluppo. Esauriente la relazione dell'amministratore delegato Giuliano Zuccoli che traccia il profilo economico e produttivo dell'azienda, i settori di intervento, le prospettive del servizio gas, il teleriscaldamento, la illuminazione pubblica (Aem ha il 50 per cento della rete elettrica di Milano e si candida per l'acquisto dall'Enel del restante 50 per cento), la gestione dei semafori. E nel futuro c'è l'alleanza strategica con la svizzera Atel, e l'acquisizione del 43 per cento dell'Aem di Torino, creando così il più potente polo energetico privato nel nord Italia. Anche il presidente Enrico Cerrai ed il suo vice Luigi Prosperetti nel salone dell'Alessi fanno gli onori di casa, chiariscono dubbi, rilanciano verso l'Europa la grande sfida energetica che parte da Milano, replicano alle obiezioni, anche quelle poste dal recente referendum, che toccano direttamente le tasche dei milanesi e i posti di lavoro. Prosperetti chiarisce che le tariffe non sono fissate dall'Aem, ma dalla Autority per l'energia che ha sede in piazza Cavour. Tuttavia il rincaro ci sarà, inevitabile, ma indipendente dalla privatizzazione. Zuccoli infatti ha avvertito che le tariffe per l'elettricità in Italia sono le più basse in Europa. E l'occupazione? Ancora Zuccoli: il piano di contenimento dei costi certamente influirà sugli organici, anche se è prematuro stabilire in che misura ed in quali settori.

Giovanni Laccabò

ALBERGO A ORE

Chiude il Vitruvio arrestato il titolare

Da tempo l'hotel Vitruvio di via Benedetto Marcello era nel mirino dei poliziotti del commissariato Garibaldi Venezia. Un alberghetto nel quale c'era un gran via vai di coppiette. Difficile però provare che si trattava di «lucciole» e clienti che per quelle due camere messe a loro disposizione pagavano cifre ben superiori a quelle ufficiali. Dal 1992, fra sanzioni amministrative e diffide, l'albergo era stato chiuso a più riprese. L'ultima volta, nell'ottobre scorso, dopo la revoca della licenza. Nonostante ciò il via vai è ripreso, in barba al camper della polizia di stanza nella strada. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha portato Vincenzo Caiazzo, 48 anni, dietro le sbarre, per favoreggiamento della prostituzione.

Si è chiusa la kermesse della moda uomo. Il primo cittadino replica alle critiche di Panzeri: «Zavorra»

Albertini, l'ultima sfilata

Il sindaco in mutande è stato denunciato per vilipendio alle istituzioni

Care le sue mutande: Albertini riceverà una denuncia per vilipendio alle istituzioni. Lo annuncia il sindacalista Antonio Barbato che lunedì presenterà alla Procura della Repubblica una querela contro il sindaco «per aver leso l'immagine della Pubblica Amministrazione», posando con una paio di slip in libidinous cashemere di Valentino. Immediata la reazione di Albertini all'esponente del sindacato di base, portavoce del comitato di lotta dei vigili urbani che, a colpi di scioperi, ha intrapreso un braccio di ferro con il Comune sulla riforma del Corpo.

«Un esposto alla magistratura - dichiara il sindaco presente alla sfilata di Armani che ha chiuso la kermesse di moda uomo - è un diritto di tutti i cittadini. Ma a costo di prendermi una settima querela, vorrei sottolineare che l'accusa di vilipendio mi arriva da un sindacato che da anni disattende al proprio ruolo. Mi riferisco al giuramento dei vigili urbani di stare al servizio della cittadinanza. Il diritto di sciopero è sacrosanto. Ma non quando può per l'appunto, causare danni alla collettività». Tornando sulle polemiche per la sua esibizione in mutande, Albertini ha aggiunto: «C'è stata una reazione eccessiva ad un gesto che mi ha impegnato solo dieci minuti. Dovrebbe sorprendere di più un sindaco di centro-destra che dialoga con il Leoncavallo».

Una sottile polemica è arrivata anche da Ferrè alla cui sfilata il sindaco si è presentato con un irreprensibile abito grigio: «Non commento la questione delle mutande - dichiara lo stilista -. Vorrei invece sapere qual è l'effettivo interesse di questa giunta per la moda. Da tempo chiedo, senza risposta, i permessi per esporre le insegne sul mio palazzo di via Pontaccio. Laddove l'assessorato alla Moda si era prefisso di agevolarci, abbreviando gli iter delle nostre iniziative». «Proprio la burocrazia - ribatte Albertini - è un tema fondamentale del mio programma. Tuttavia, deve passare del tempo per far funzionare una macchina». «A rallentarla, semmai, sono i sindacati», incalza il sindaco, polemizzando con il segretario della Camera del Lavoro, Antonio Panzeri, che aveva criticato lo show in mutande. «Vuol dire che sono una zavorra?», rilanciano i cronisti che assediano il sindaco. «Sì», taglia corto Albertini. Anche nell'ultima giornata di sfilate uomo primavera estate '99, terminate ieri sera con lo show di Armani, moda e politica si sono intrecciate sulle passerelle. Dalle quali emerge un uomo sempre più spogliato, come confermano le giacche di Ferrè velate sulla schiena o le camicie nere tutte intagliate e aperte sul petto.

Anche se Etro guarda al cervello più che al fisico, mettendo il terzo occhio della mente sulla fronte dei modelli e proteggendolo con curiosi occhiali a tre lenti, persino Armani ringiovanisce i suoi abiti inappuntabili con camiciole velate. E al termine dello show esce in pedana con una maglia trasparente, per far vedere il suo fisico, «costruito in tre anni di palestra». È in atto una riforma del corpo. Ma in questo caso i vigili non c'entrano.

G. Lo Ve.

Albertini con Ferrè stavolta con un irreprensibile abito grigio

IL COMMENTO

Sotto lo scoop il nulla è il caos di fine moda

Irritanti, oltre che «inutili», come le ha definite Valentino. Mai come in questa rassegna maschile, le sfilate sono parse professionalmente irrilevanti, organizzativamente impazzite e gratuitamente faticose. Per rivelare che l'uomo vestirà in grigio, con tessuti naturali dall'aspetto tecnologico, pantaloni corti da pinocchietto, giacche come camicie e magliette al posto di quest'ultime, ci sono voluti cinque giorni e oltre 50 appuntamenti dalle 9 alle 22. Il tutto registrato da paginate e paginate di giornali.
Proprio per garantirsi questa smisurata copertura, gli addetti alle pubbliche relazioni hanno iperprodotto notizie, feste e scoop, sino a perderne il controllo. Da Armani è arrivato l'ex presidente Usa George Bush ma lo staff dello stilista se ne è accorto, quando lo ha letto: sui quotidiani del giorno dopo, naturalmente. Da Versus, al Rolling Stones, c'era Whitney Huston ma per la maleducazione con la quale sono stati trattati, i fotografi sono scesi in sciopero, rifiutandosi di immortalare la star. E dire che tutti ambiscono all'istantanea sui giornali. Del resto, anche i temutissimi giornalisti non erano invitati alle cena per soli Vip che Donatella Versace dava dietro le quinte della festa-show, mentre i comuni mortali in giro dall'alba sino alle 22, nonchè a stomaco vuoto, si accalcavano per agguantare uno spiedino vietnamita. La «raffinata» strategia deve essere la seguente: invito i media fin quando mi possono servire. Poi li snobbo platealmente, perchè lo stilista fa e disfa e non solo i vestiti. Vogliamo parlare dei compratori? Costretti a correre anche di notte, tra i luoghi più distanti e disparati, ovviamente sprovvisti di aria condizionata, in un trambusto che si è ripercosso anche su quei cittadini che della moda se ne fregano. Da Prada le ispezioni dei vigili del fuoco sono iniziate all'ora in cui doveva prendere il via lo show. Bloccato in via Spartaco, il pubblico ha bloccato a sua volta il traffico. Tanto che il presidente onorario della camera Nazionale della Moda, Beppe Modenese, è intervenuto per portare un po' di raziocinio in un'organizzazione che dimostrava di non averne un briciolo. Ma si sa: «la coda fa evento». E il gusto della sofferenza deve essere di moda, se la public relation si vanta del suo abito lungo plastificato, modello sauna prèt-a-portèr, mentre Vivienne Westwood sfila al Circolo della Stampa senza aria condizionata, con le finestre chiuse. Resta, tuttavia, da dimostrare che il pubblico sia così masochista da sottomersi a questo perfido gioco. «Perchè faticare come minatori del Belgio, per la ricerca di 4 vestiti?» si lamentano i compratori. Forse, gli stilisti sono diventati tanto presuntuosi da ritenere che per il piacere delle loro sfilate, la gente sia disposta a soffrire. Arroganza da delirio di onnipotenza? Il crollo generale dei fatturati asiatici, pari al 30%, fa piuttosto pensare alla «presunzione» come figlia dell'insicurezza. Alimentato dalla cessione di fantasiose maison a grigi gruppi finanziari, sorge allora un dubbio: questo caos è di fine millennio o di fine moda?

Gianluca Lo Vetro

Sindacato

Il voto all'Italtel

Rinnovo della Rsu e dei Rls alla Italtel di Cassina de' Pecchi. Hanno votato in 893 pari al 72,89%. Questi i risultati per la Rsu: Fiom-Cgil 573 (68,78%) 14 delegati; Fim-Cisl 139 (16,68%) 4 delegati; Uilm-Uil 121 (14,52%) 4 delegati. Rls: Fiom-Cgil 531 (63,21%) 4 delegati; Fim-Cisl 159 (18,92%) 1 delegato: Uilm-Uil 150 (17,85) 1 delegato.

Amsa

Nessun commissario

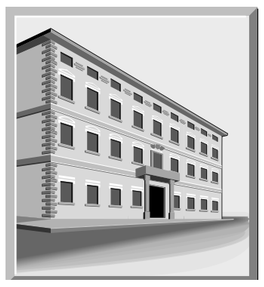
«Nè in riunioni informali, nè in riunioni di giunta l'amministrazione ha prospettato il ricorso al commissariamento dell'Amsa». È il commento del sindaco a voci circolate ieri. Albertini ha ribadito la sua insoddisfazione per i risultati sin qui ottenuti: «Il problema non riguarda solo il livello di professionalità dei manager dell'azienda che finalmente sono in corso di avvicendamento con persone che mi sembrano più qualificate. Vi è anche una conflittualità esasperata da parte di chi non ha capito che l'azienda deve trasformarsi finalmente in una impresa efficiente».

Fiera

È un ente da riformare

Con le dimissioni del presidente Artom non sono stati superati i problemi della Fiera. Lo sostiene Andrea Margheri, della giunta esecutiva: «La Fiera ha statuto e struttura gestionale incoerenti con le regole delle imprese moderne. Resta inalterato il problema di una profonda riforma istituzionale. Punto essenziale è il voto del Senato che sancisce il principio della trasformazione della Fiera in Spa secondo gli indirizzi dell'Unione Europea».

03POL02A0307 03UNI02A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 11 23:28:49 07/02/98



Il premier contatta i leader: appuntamento il 9 luglio. Fossa: eviteranno anche questa crisi avvantaggiando Rifondazione

Verifica, Prodi rassicura Scalfaro

Summit dei ministri, in arrivo sgravi fiscali per il Sud

ROMA. Per ora la verifica nella maggioranza corre sul filo del telefono. Con Romano Prodi che da palazzo Chigi chiama i leader della maggioranza. Parla non Massimo D'Alema, Fausto Bertinotti, Franco Marini, Lamberto Dini, e poi, via via con tutti gli altri segretari dei partiti dell'Ulivo. Una prima presa di contatto, uno scambio di idee per preparare il vertice del centrosinistra che si terrà giovedì della prossima settimana. Poi, se tutto andrà per il verso giusto, se nessuno nel centrosinistra si metterà di traverso, l'atto finale ci sarà a metà luglio in Parlamento.

Sempre ieri mattina, il presidente del Consiglio è salito anche al Quirinale. Con il presidente Scalfaro ha sì parlato del suo importantissimo viaggio in Iran, ma il Professore ha anche spiegato come intende portare avanti la verifica. Un incontro non di routine. Proprio alla vigilia del faccia a faccia, dal Colle erano filtrate indiscrezioni sulle preoccupazioni di Oscar Luigi Scalfaro per uno slittamento dei tempi della verifica, sulla sua indisponibilità ad accettare maggioranze variabili. Prodi ha cercato di rassicurare il capo dello Stato, poi è ritornato a Palazzo Chigi dove ha presieduto una riunione con i ministri economici proprio per incominciare ad entrare nel merito dei temi che saranno sul tavolo della trattativa tra l'Ulivo e Rifondazione.

Dalla politica estera alle modifiche costituzionali. Sono molti in questi giorni gli argomenti all'esame degli esperti e dei vertici dei partiti. Ma su tutti tengono banco i temi economici. Perché, come viene da più parti sottolineato, il rilancio dell'azione di governo non potrà che avvenire partendo dall'occupazione e dal Mezzogiorno. Argomenti che sono il cuore del documento che i Democratici di sinistra stanno mettendo a punto (ci lavorano i presidenti dei gruppi di Camera e Senato, Mussi e Salvi, e l'economista Nicola Rossi). Tra le altre proposte, i Ds puntano all'introduzione di un meccanismo per la riduzione del costo del lavoro. Lo strumento sembra essere l'anticipo immediato degli sgravi fiscali per le aziende che operano nel Sud (nel programma dell'Ulivo l'obiettivo riguardava tutta Italia). Mentre per l'Agensud la proposta è per una struttura «leggera» che promuova l'imprenditorialità e gli investimenti nel Mezzogiorno ma che non dovrebbe avere le caratteristiche di un'agenzia che compie direttamente assunzioni. Altro discorso eventualmente è la nascita di una struttura che tenga insieme società miste che nascono per la realizzazione di determinati progetti di sviluppo.

Di sgravi fiscali particolari per alcune regioni o addirittura per alcune aree specifiche si è parlato anche durante la riunione ministeriale presieduta da Prodi. Da quanto si sa, Visco è preoccupato della reazione europea. E prima di dare un parere positivo aspetta di conoscere la risposta alla lettera che il ministro delle Finanze ha già inviato ai commissari europei Mario Monti e Karel Van Miert.

Sulla leva fiscale punta anche il documento preparato dai popolari. Per il partito di Franco Marini, che ieri ha avuto anche un colloquio con Massimo D'Alema, «uno sforzo per la ripresa degli investimenti produttivi rappresenta la strada maestra per lo sviluppo», in particolare nel Mezzogiorno. Ma questo sforzo da solo non basta se non è collegato ad un «alleggerimento del peso fiscale sulle imprese». Quindi, l'ipotesi è di prevedere anche misure fiscali per singoli settori, aree o comparti produttivi. Anche per l'Agensud, la proposta di piazza del Gesù è vicinissima a quella della Quercia. L'agenzia dovrà essere «leggera», senza assunzioni dirette o riedizioni del vecchio intervento straordinario.

Un altro tema al centro del documento del Ppi riguarda la legge sulla parità scolastica. Anche se Franco Marini apprezza la disponibilità del Prc a introdurre meccanismi di tutela per il diritto allo studio sia per gli studenti delle scuole pubbliche sia per quelli delle private, i popolari vorrebbero ottenere il riconoscimento del ruolo pubblico delle scuole private.

I problemi, come si vede, non mancano, anche se il clima generale tra i partiti del centro sinistra è di cautissimo ottimismo. Tra i pessimisti però c'è ancora il ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico. Il quale assicura che la verifica è molto seria, «non mi sentirei di escludere del tutto il rischio di una crisi». Perché quando «c'è uno show-down i rischi esistono sempre». E comunque - conclude - in questa legislatura, «non vedo possibilità di una maggioranza diversa».

«Pessimista», ma perché non crede alla crisi è il presidente i Confindustria. Spiega infatti Giorgio Fossa che «ogni volta che si evita la crisi poi la si evita dando ulteriori vantaggi e ulteriore forza a una parte della maggioranza che sicuramente è quella che meno vuole la modernizzazione del paese... E cioè Fausto Bertinotti e i suoi colleghi». Per questo il capo degli industriali si dice «preoccupato per la verifica di governo».

In «difesa» di Rifondazione scende in campo il presidente dei senatori verdi, Maurizio Pieroni, che lancia invece un duro attacco ai popolari. I quali, spiega, prima hanno portato avanti l'operazione elettorale nel Friuli, poi hanno rivendicato il diritto di votare a prescindere dallo schieramento della maggioranza sulle questioni riguardanti la famiglia. Infine, «attaccano Folena, che ha solo messo in evidenza la necessità di una radicale discontinuità con il passato nella gestione della macchina dello stato».

Nuccio Ciconte

Il presidente del Consiglio Prodi e a lato Marini Monteforte/Ansa

LA POLEMICA

Il gelo di Bertinotti «D'Alema ottimista? Non capisco perchè»

MILANO. «D'Alema è ottimista? Evidentemente è in possesso di informazioni ed elementi che io non ho. Non mi sento dunque di condividere l'ottimismo di D'Alema se non come un augurio». Così Fausto Bertinotti getta acqua fredda sui primi positivi commenti della giornata di ieri sulla verifica. L'occasione delle precisazioni del segretario di Rifondazione Comunista è l'incontro tra Bertinotti e il leader del Pc francese Robert Hue al Palavobis di Milano, dove è in corso la festa di Liberazione. Tra una battuta e l'altra sulla partita dei Mondiali che proprio oggi oppone francesi e italiani («Vinca il migliore» hanno concordato alla fine i due dirigenti comunisti), Bertinotti non si sottrae alle domande dei cronisti sulla verifica in corso fra Ulivo e Rifondazione. Dunque l'ottimismo di D'Alema è immotivato? «Mah, probabilmente conosce fatti del governo che io non conosco - è la risposta del segretario del Prc - posso dire che noi ci siamo adoperati molto per arrivare ad un accordo, ma al momento rimane molto difficile. Non vedo fatti nuovi. L'unico è la presentazione del nostro documento. Negli incontri formali e informali di questi giorni è emersa una disponibilità al dialogo con le nostre posizioni, ma non è stato avviato un vero e proprio confronto programmatico che ci permetta di dire che la svolta che noi proponiamo con assoluta urgenza sia vicina. C'è una fissazione sul vertice ma non una offerta di contenuti che ci faccia dire che siamo sulla buona strada. In realtà siamo fermi».

Secondo Bertinotti, non esiste un problema Ppi: «Il problema è del governo nel suo insieme ed è un problema grande come una casa. Noi abbiamo denunciato spesso e con forza il pericolo di una deriva neo-conservatrice. Però bisogna evitare di scambiare le lucciole per lanterne. L'Udr di Cossiga è indubbiamente una presenza significativa che va analizzata con attenzione ma è solo uno degli elementi che fanno parlare di questa offensiva neo-centrista». Come andrà a finire la verifica? «Il confronto è aperto a due possibili esiti: la svolta o la rottura. Noi naturalmente lavoreremo per la svolta».

D'Antoni lo sostiene. «Con compiti del genere si creerebbe un nuovo carrozzone»

Agensud, stop di Dini

«Assunzioni dirette? In linea di principio sono contrario»

ROMA. L'Agensud rimane una delle spine che affliggono il governo e la sua maggioranza. D'Alema, nell'intenzione di andare a un confronto con Rifondazione, sembrava avesseacceso il disco verde per eventuali assunzioni dirette da parte dell'Agenzia. Il leader della Quercia ha poi spiegato: «Ci vuole una struttura agile e snella che non dovrebbe a mio avviso avere tra i suoi compiti quello di fare assunzioni». Ma intanto era arrivato alla maggioranza lo stop del ministro degli Esteri Lamberto Dini.

Il leader di Rinnovamento italiano si dice «in linea di principio contrario» alla possibilità di assunzioni dirette. Non lo dichiara, ma da parte sua c'è evidentemente il timore che il governo e l'Ulivo cedano alle pressioni di Bertinotti, mettendo così in difficoltà le forze centriste che compongono la maggioranza, già costrette ad ingoiare il protocollo sulle 35 ore voluto da Rifondazione e concesso da Prodi per evitare la crisi politica in occasione dello scontro sull'Albania. Non a caso l'Agensud è uno dei punti «caldi» della verifica in corso nella maggioranza.

> In una riunione interministeriale l'ipotesi che l'agenzia si limiti a indicare il numero di nuovi posti che ha l'obiettivo di creare

Dini però non vuole gettare benzina sul fuoco perché sa che tutto potrebbe saltare. Spiega di non essere d'accordo sulle assunzioni dirette, ma non drammatizza e si mette in una posizione d'attesa seppur critica. «Mi pare - ha osservato Dini - che l'onorevole D'Alema abbia posto la questione come eccezione per particolari circostanze che non ha definito». In altre parole Dini è contrario, ma vorrebbe dal leader della Quercia chiarimenti sulle eccezioni.

Di lavoro ed occupazione nel Mezzogiorno ieri si è parlato anche nella riunione interministeriale che ha tenuto Prodi a palazzo Chigi. All'uscita i ministri hanno evitato dichiarazioni, ma un'indicazione è venuta dal ministro dell'industria Bersani a margine di un'audizione alla commissione industria di Palazzo Madama. L'agenzia di promozione per il Mezzogiorno non farebbe assunzioni dirette e tuttavia potrebbe indicare, come obiettivo delle proprie attività e iniziative, il numero dei nuovi posti di lavoro che sarebbe in grado di creare. Questa sarebbe l'ultima ipotesi di mediazione riferita dal ministro dell'industria Bersani ad alcuni senatori.

Sulle assunzioni dirette, che riguarderebbero in particolare le 160 mila persone impegnate nei lavori socialmente utili (Lsu), «frenano» tanto Prodi quando Ciampi. Secondo quanto riferito da Bersani alla commissione del Senato, si potrebbe valutare in tempi stretti le concrete capacità operative e di intervento dell'agenzia e sulla base di queste analisi indicare dei precisi obiettivi occupazionali da attribuirle. Per quanto riguarda gli strumenti operativi dell'agenzia rispunta una ipotesi formulata dai popolari nei mesi scorsi: essa potrebbe entrare nel capitale di cooperative o consorzi formati dai Lsu che diverrebbero quindi imprenditori. In questo quadro dovrebbero giocare un ruolo gli enti locali e in particolare i Comuni che potrebbero attribuire a queste cooperative i servizi in gestione esterna. Ciò incontrererebbe la disponibilità di una parte di Rifondazione. Intanto i senatori meridionali dei Democratici di sinistra promuoveranno martedì e mercoledì prossimi un incontro con il responsabile nazionale per il mezzogiorno, Roberto Barbieri, e i dirigenti regionali del partito per fare arrivare sul tavolo della verifica una proposta specifica.

Contrario all'ipotesi che l'agenzia possa assumere direttamente si dice anche il segretario della Cisl. «Un'agenzia con competenze nuove e diverse è assolutamente inutile. Basta razionalizzare l'esistente altrimenti si fanno carrozzoni» . Sergio D'Antoni critica apertamente anche il segretario dei Democratici di sinistra. «Se ho capito bene, l'agenzia avrebbe compiti diretti e quindi può assumere. Se è così non sono d'accordo». Per il leader della Cisl è essenziale che «prima si chiarisca quali compiti l'agenzia deve avere. A quel punto, per portarli avanti assume ». D'Antoni è sicuro che un'agenzia con compiti nuovi e diretti finirebbe per «diventare un carrozzone». Il sindacalista afferma poi di essere restato «fermo all'accordo fatto con il governo dove c'era soltanto il compito di coordinare e di razionalizzare». «Se hanno una proposta nuova - aggiunge - la presentino perché io esprimerò tutta la mia contrarietà».

Il timore dichiarato dal segretario della Cisl è che si dia «un altro colpo alla sovranità sindacale» rischiando di «ricreare un altro caso 35 ore, la cui mediazione con altri scavalca il sindacato». Per «altri» ovviamente deve leggersi il movimentismo di Rifondazione che sempre di più tende a mettersi in concorrenza con il sindacato, scavalcarlo, spiazzando così lo schema della concertazione classica governo-sindacati-imprenditori.

R.C.

Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini Lampen/Ansa-Reuters

Il verde Manconi

«Ds e Rc Rapporti nevrotici»

ROMA. «I rapporti tra Prc e Ds spesso sono di tipo *neurotico*, propri di quelle che sono le estensioni inframiliari». Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, è intervenuto ieri in chiave psicanalitica sui contrasti all'interno della maggioranza tra Democratici di sinistra e Rifondazione. «Un'accorta psicopatologia della famiglia - ha rincarato - può aiutare a spiegare cosa succede tra gli eredi del Pci, che spesso si affrontano sanguinosamente per quell'eredità».

Ma serve davvero ricorrere alla psichiatria per spiegare i rapporti tra le forze politiche? No, è l'ovvia replica degli esponenti della sinistra. Per Oliviero Diliberto in particolare, capogruppo neocomunista alla Camera, «non c'era bisogno di scomodare la psicologia». «Quella di Manconi - aggiunge - mi sembra una cattiveria gratuita. Una cattiveria che viene da chi non è stato mai comunista, ma appartente ai gruppi extraparlamentari. È un vecchio riflesso anti-Pci, post mortem».

Per Diliberto, dunque, la boutade è il punto d'avvio di una discussione che giudica «inutile»: «Almeno - ha detto ieri il capogruppo di Rc - io non sento alcun elemento di parentela e neppure alcuna aspettativa tradita rispetto ai Democratici di sinistra. Ho molta nostalgia del Pci ma nessuna acredine personale verso i dirigenti dei Ds». La discussione tra i neocomunisti e la Querecia - ha concluso il capogruppo - non ha più nulla a che fare, da anni, con ciò che fu la discussione dentro il Pci, né con l'eredità di quel partito». Se Diliberto è infastidito Marco Ferrando, della sinistra interna di Rifondazione, la butta in scherzo. In effetti - dice - un aspetto schizoide nei rapporti a sinistra c'è: «È il fatto che il Prc da un lato definisce i Ds liberali e dall'altro vota da due anni in Parlamento le politiche da essi ispirate e le finanziarie decise dai suoi ministri».

L'esponente ds: ricambio ai vertici della pubblica amministrazione. Franceschini: proposta stravagante

Dirigenti statali, Ppi contro Folena

Il deputato della Quercia: «Incentiviamo un esodo mirato per innovare gli uffici e le istituzioni».

ROMA. «Ricambio» tra gli alti dirigenti dello Stato, dice Folena. E sembra toccare un altro nervo scoperto nella compagine di maggioranza, almeno a giudicare dalla veemente reazione dei popolari. Tanto che ieri tra piazza del Gesù e via delle Botteghe Oscure c'è stato uno scambio di opinioni condito da aggettivi non proprio amichevoli. Era successo che, in un'intervista al Resto del Carlino, il responsabile giustizia dei Ds aveva parlato di «esodo volontario, che aiuti l'innovazione nell'alta dirigenza dello Stato». Folena aveva anche detto che la questione era già stata valutata con i ministri e i direttivi del gruppo: «Non è un intervento punitivo, è un atteggiamento volto a comprendere quanto bisogna rimettere in moto macchine arrugginite».

Inutile sottolineare che la riforma auspicata da Folena, va al cuore di una pubblica amministrazione quasi per intero formatasi nel tempo sotto l'occhio attento della Dc: «la ritengo il vero motore della ripresa economica e della riforma istituzionale... Le resistenza burocratiche vengono avvertite come ostacoli fondamentali a una società più aperta». Apriti cielo. E così nel torrido pomeriggio di ieri alcuni popolari hanno scaricato su Folena un diluvio di risentite reazioni che hanno scaldato ancor di più il clima.

Per Dario Franceschini, vice di Marini, l'intervista di Folena è «stravagante» perché propone «di cambiare prefetti, generali, ambasciatori, spiegando che questa è la strada per vincere il blocco che c'è nella pubblica amministrazione e per far passare le riforme». Franceschini aggiunge: «Vorremmo capire se si tratta di una posizione personale dell'onorevole Folena o, viceversa, una posizione del suo partito. Questo per consentire agli alleati, per primi noi popolari, di decidere se archiviare la cosa come una estemporanea opinione dei responsabile giustizia dei Ds, o se invece assumere iniziative a tutela di quell'alta dirigenza dello Stato che, proprio per i requisiti di serietà e professionalità che possiede, è stata ed è, in questi anni difficili di transizione, garanzia costante di difesa del ruolo e del funzionamento delle istituzioni democratiche».

A dar manforte a Franceschini è anche intervenuto Nino Cristofori, responsabile per il Ppi dei ceti medi produttivi per il quale le opinioni di Folena sono «strabilianti». Cristofori spera si tratti «di una fantasia frutto del caldo estivo, o un clamoroso equivoco» perché «se così non fosse i popolari dovrebbero porre questo problema come priorità di chiarimento nella annunciata verifica di maggioranza». Cristifori concede comunque a Folena che «si può porre il problema di incentivare un parziale esodo di dirigenti generali a seguito di trasferimento di competenze alle Regioni, ma non si può certo procedere ad assurde e ingiustificate epurazioni».

Chiaro, insomma, il messaggio dei due popolari: la dirigenza non si tocca. Che è, per Folena, questa sì una posizione «stravagante e strabiliante» e anche «inaudita nel metodo». Non ci sta proprio a porgere l'altra guancia il dirigente ds. Piuttosto pensa che Franceschini e Cristofori siano «incorsi in un palese equivoco».

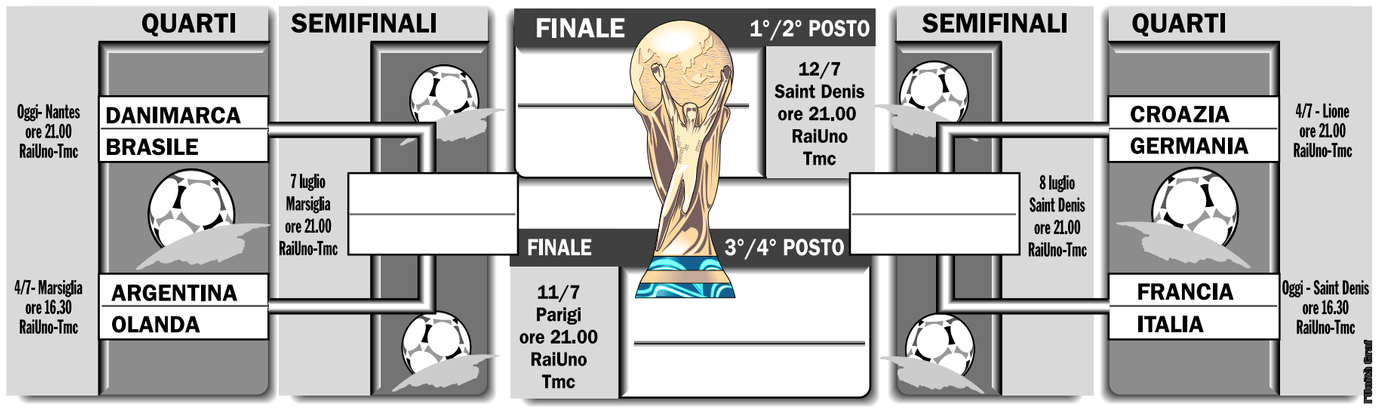
«Si tratta - afferma - di un'ipotesi di incentivazione di un esodo mirato e selettivo di dirigenti generali della pubblica amministrazione e di qualifiche corrispondenti dello Stato, anche al fine di imprimere un'accelerazione all'innovazione istituzionale e della pubblica amministrazione».

Onide Donati

03SPO02A0307 ZALLCALL 12 23:43:47 07/02/98

Real Madrid vuole Torricelli Panucci alla Juve?

Svolta a sorpresa nel mercato di Moreno Torricelli. Il Real Madrid si è fatto avanti con il procuratore del giocatore, Antonio Caliendo, offrendo un ingaggio di 2 miliardi e mezzo a stagione per tre stagioni. Dopo aver rifiutato il Middlesbrough, si apre questa pista spagnola. La Juve, dal canto suo, si è detta interessata alla trattativa. Con un conguaglio a vantaggio del Real nell'affare verrebbe infatti inserito il trasferimento in bianconero di Cristian Panucci.



Quattro inglesi colpiti da morbo del legionario

Quattro casi di morbo del legionario, uno mortale, sono stati registrati in Francia su altrettanti cittadini britannici dalla cellula di controllo sanitario istituita per la coppa del mondo di calcio. Lo si è appreso ieri sera a Parigi al ministero della sanità. Il morbo del legionario - che si chiama così perché individuato nel 1976 a Philadelphia in un raduno di ex legionari - è una grave infezione polmonare, caratterizzata da febbre molto alta.

Al Palio di Siena i due premier pronosticano lo stesso punteggio, ma non la stessa vincitrice... Veltroni invita Valcareggi e Bearzot. In tribuna Agnelli e D'Alema

Prodi e Jospin: «Finisce 1-0»

Festeggiamenti a Roma dopo la vittoria dell' Italia sulla Norvegia

Onorati/Ansa

ROMA. Una curiosa anteprima di Italia-Francia nella magnifica cornice del Palio di Siena. Ne sono stati protagonisti ieri il presidente del consiglio Romano Prodi ed il suo omologo francese Lionel Jospin, in Italia proprio per assistere al celebre duello delle Contrade. Di fronte ai giornalisti, i due premier hanno duellato a suon di battute e sorrisi, trovando però un inatteso accordo sul risultato finale. Per entrambi questo pomeriggio il risultato finale sarà 1-0. Naturalmente a favore dell'Italia, secondo Prodi. «Per la Francia», ha inevitabilmente ribattuto Jospin. Febbre del Palio, dunque, ma anche e soprattutto febbre del calcio. I cronisti poi non hanno avuto pietà. Neanche una domanda sull'Europa, sulla Banca centrale o sulla moneta unica. Nessun interesse anche sul «super Ulivo mondiale». La domanda è sempre stata quella: chi vince la partita? «Di Italia-Francia non parleremo perché avremmo posizioni inconciliabili», ha provato a dribblare il quesito Prodi. Poco prima, Lionel Jospin era stato molto chiaro. «Uno dei due paesi domani piangerà». Il botta e risposta fra i due capi di Governo è avvenuto in una sala del municipio dove sono esposti i nomi di alcuni nobili senesi del passato. Tra questi c'è quello di Oratio Vieri. Vorrà dire qualcosa?... E mentre c'è da registrare un analogo scambio di battute (ma a distanza) fra il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, e quello di Parigi, Jean Tiberi, bisogna dire che rispetto a Romano Prodi il premier francese potrà godere quest'oggi del beneficio della «diretta». La Francia sarà infatti rappresentata sulle tribune dello stadio «Saint Denis» dalle sue due massime autorità, il presidente della repubblica Jacques Chirac e, appunto, Lionel Jospin. Invece Prodi a causa di precedenti impegni non potrà andare a Parigi. Sarà Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio e responsabile per lo sport, a rappresentare il governo italiano dentro lo stadio. Veltroni ha deciso di invitare come ospiti personali i commissari tecnici «decani» della nazionale azzurra, vale a dire Ferruccio Valcareggi e Enzo Bearzot. Quest'ultimo, dopo un colloquio telefonico con Veltroni, ha ringraziato, «commosso», ma ha dovuto declinare l'invito per motivi familiari. Valcareggi sarà invece in tribuna per questo attesissimo quarto dei mondiali. E potrebbe anche rappresentare un portafortuna. C'è un precedente scaramantico: Valcareggi era ct dell'Italia che nel 1970 battè proprio nei quarti un'altra squadra allora padrone di casa, il Messico. E la tribuna vip sarà ricca di presenze illustri: sono dati per certi Giovanni Agnelli, Massimo D'Alema, il presidente della Confindustria Giorgio Fossa, il ministro Fantozzi, il presidente del Coni Mario Pescante, il «monumento» del calcio nazionale, Dino Zoff. Infine, sugli spalti del «Saint Denis» siederà un altro spettatore illustre ed inatteso. Dopo aver annunciato varie volte la sua partenza per la Francia ed essersene rimasto invece a Buenos Aires, Diego Maradona ha assicurato che sarà oggi a Parigi per commentare l'incontro Italia-Francia. «Sto partendo per la Francia», ha dichiarato ieri Maradona durante la trasmissione *Impacto a las 7* dell'emittente «America Tv» con cui ha un contratto di lavoro.

LA CURIOSITÀ

«Piacere, sono Italia Francia»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Italia Francia tutti i giorni, ventiquattro ore al giorno, per tutta la vita. Non siamo di fronte al solito record da grandguignol mediatico («Prega per la Romania con la testa sott'acqua», «Vede tutte le partite, le repliche, persino Galeazzi e Biscardi») ma ad una più prosaica questione anagrafica. A un parto onomastico della libera repubblica di Romagna. Laddove l'antica usanza imponeva, al momento di dare il nome ai nascituri, il boicottaggio del calendario. Vendicando almeno un po' secoli di dominio ecclesiale. I Wildmer e gli Onide, gli Edmeo e i Laimer, gli Uliano e i Jonnes sono nati così. Come Italia. Italia di nome, Francia di cognome. Medico di Villanova di Bagnacavallo. Che oggi non potrà vedere la «sua» partita perché è di guardia in clinica, a Bologna.

«Un nome pesante - racconta lei, la dottoressa Francia - imposto dalla nonna. Era un suo desiderio assoluto, voleva ricordare una zia morta giovane. Però per qualche tempo nacquero solo dei maschi. Poi arrivai io e vinsi il premio. A 85 anni mi ha chiesto se la cosa mi dispiacesse, se aveva esagerato. Le ho risposto di no. Ma mentivo, anche se a fin di bene. In realtà quand'ero bambina non rivelavo mai come mi chiamo. Temevo non ci credessero. Così aspettavo l'arrivo di qualche adulto che potesse garantire».

Flash. Anni dopo, facoltà di medicina dell'università di Bologna. La giovane Italia compie il suo percorso accademico con qualche difficoltà. «Era usanza comune - ricorda - iscrivere agli esami nomi fittizi per far slittare gli appelli. C'era però chi non aveva ritegno e metteva anche personaggi di fantasia. Così mi capitò di essere cancellata dall'esame insieme a Sandokan, che qualcuno aveva segnato per fare lo spiritoso. Altre volte di fianco al mio nome aggiungevano il risultato. Talvolta però il libretto mi è stato d'aiuto: rompere il ghiaccio col professore era facile, c'era un argomento di cui sorridere».

Sorride meno, Italia Francia, se le si chiede di parlare di calcio. «Non mi piace, non m'è mai piaciuto, so chi è Baggio solo per via del latte. Lo trovo un ambiente superficiale e irrealistico. Io mi faccio un mazzo così tutti i giorni per seguire i miei malati, con tutte le rischiose responsabilità del caso, e c'è chi monetizza un briciolo di talento in modo così abnorme e gratuito. Vedo i calciatori e penso: poca cultura, un'immagine immatura. Anche questa cosa dell'inno dimenticato, delle letture che se ne danno... Semplicemente non ne conoscono le parole, in molti casi hanno smesso di studiare prestissimo. O forse si vergognano. Hanno probabilmente gli stessi complessi dei medici che adottano ogni nuovo termine, basta che sia inglese. Nonostante il mio nome, non sono nazionalista. Ma un minimo di autostima...».

Luca Bottura

MAX BIAGGI

«Il motomondiale? Prima penso all'Italia...»

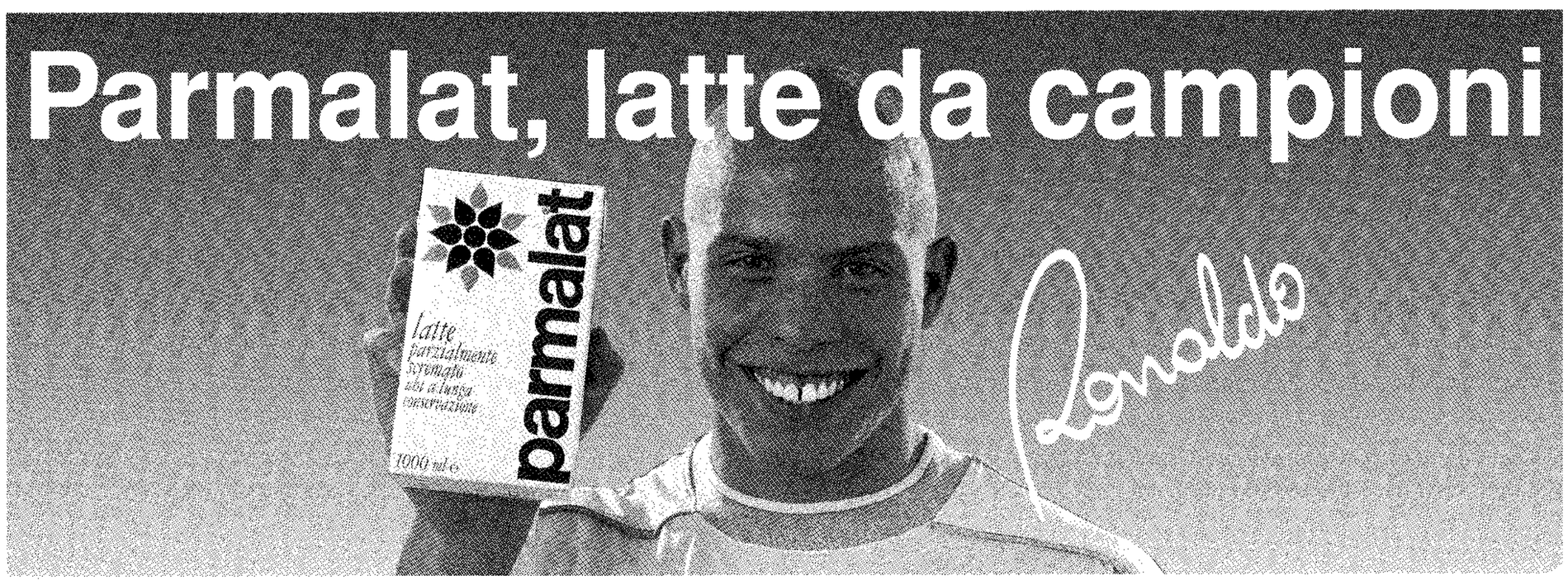
Maglietta blu con Paperino e calzoni in tinta, Max Biaggi ha respirato solo ieri l'atmosfera autunnale del Leichestershire, verde cuore dell'Inghilterra assai lungi da ogni tentazione balneare. «Fa un pò freddino qui - ha commentato il romano - mentre a Montecarlo e in Italia si soffoca». Biaggi si è subito rifugiato nel suo motorhome dove ha ascoltato l'ultimo album di Biagio Antonacci: «L'ho ricevuto in omaggio da lui ed ero curioso di ascoltare la canzone che mi ha dedicato. Dopo la gara di Suzuka, Biagio è rimasto stupito dal mio exploit vincente ed ha scritto la canzone "Campione" pensando a me. Lo voglio ringraziare pubblicamente». E la gara? «Donington mi piace - ha detto Biaggi, leader della classifica iridata della 500 - ci ho vinto due gare con la 250 ma penso che non sia molto adatta alla 500. È una pista tutta da guidare che va un pò stretta alle mezzolitro. La mia sarà una gara tattica ma tutto dipenderà dalle prove: non voglio fare pronostici che vanno oltre le 24 ore. Un pronostico che farei volentieri, invece, riguarda la partita di calcio Italia-Francia: spero che vincano i nostri e non mi perderò di certo la partita di domani che, per fortuna, si giocherà subito dopo le prove della 500».
Biaggi ha partecipato all'iniziativa benefica "Raiders for healt"impegnata a raccogliere fondi per l'infanzia. Max ha messo in palio la tuta che userà in questo Gp d'Inghilterra. L'ottava prova del motomondiale non vedrà al via Luca Cadalora. Il modenese ha deciso di interrompere il contratto a termine con la Suzuki dopo la negativa prova di Assen.

PRESIDENTE DELLA FERRARI

Montezemolo: «Se va male mi consolerò col Brasile»

Italia-Francia, come andrà a finire? La domanda, che è naturalmente sulla bocca di tutti, è stata posta ieri ad un tifoso eccellente, Luca di Montezemolo, il quale oltre ad essere presidente di una Ferrari che gode ottima saluta economica ed agonistica è anche il vice di Giuseppe Gazzoni alla guida del Bologna calcio. Ebbene, il nostro si è mostrato stranamente perplesso di fronte al seppur prevedibile interrogativo. «Veramente - ha infine replicato Montezemolo - è un campionato mondiale che fino adesso non è riuscito ad entusiasmarmi. Non ho visto giocare un bel calcio, e francamente non mi pare che ci siano formazioni da ricordare per qualche particolare motivo». Una non risposta che ha lasciato in sospeso il quesito di partenza sulla partita che nel mezzo del pomeriggio bloccherà due intere nazioni. Miglior fortuna la si è avuta al secondo tentativo: «L'Italia sembra essere una buona squadra - è stata la succinta analisi del dirigente ferrarista -, dal canto suo la Francia ha sicuramente dei grandi giocatori sulla trequarti, ma manca di una punta di peso, quindi...». Montezemolo, che ha incontrato i giornalisti nel «tempio» di Maranello, ha comunque voluto far sapere di aver pensato a tutte le evenienze, vale a dire ad una malaugurata eliminazione nei quarti di finale degli azzurri di Cesare Maldini: «In tutti i casi, se non dovesse vincere la nostra nazionale, tiferò senz'altro per la squadra brasiliana: è sempre stata una mia passione».

[Maurizio Colantoni]



03UNI02A0307 ZALLCALL 11 23:00:29 07/02/98

D'Alema risponde

Roberto Koch/Contrasto

E-MAIL d'alema@pds.it
•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

Questa Italia e le nuove generazioni

Caro D'Alema,
appartengo alla generazione che si appresta ai trent'anni. Una strana generazione, per certi versi: altre hanno avuto momenti di maturazione collettiva, fatti più o meno «epocali» da cui sono state segnate e da cui hanno ricavato una qualche specifica identità. Non la mia. Il tratto comune e distintivo, l'unico che riesco a vedere, è una sorta di sindrome dell'attesa: non abbiamo fatto che rinviare la gran parte delle nostre scelte a un fantomatico «dopo che...».
Molti di noi hanno aspettato di finire gli studi, molti si sono laureati, altri hanno aspettato di avere i soldi da parte per comprare la casa, altri ancora avevano già tutto pronto ed aspettavano magari il grande amore. Quasi nessuno, di quelli che conosco, ha però deciso: pochi lavorano stabilmente, pochi si sono sposati o convivono, pochissimi hanno figli, pochissimi, infine, sono fuggiti via, da qualche altra parte, a ricominciare da capo, come tanti, di altre generazioni. Tutti sospesi in un limbo, senza un piano, con sogni irrealizzabili e sempre meno convincenti.
I miei amici che, fortunati, hanno un lavoro li vedo oscillare da un capo all'altro dell'Italia, in stato di estrema precarietà, magari sono ingegneri, e guadagnano senz'altro meno di una guida turistica: i loro legami sociali ed affettivi si moltiplicano e si spezzano in continuazione.
Io faccio un dottorato di ricerca (matematica): la prospettiva migliore pare essere quella di andare avanti altri 4-5 anni racimolando borse di studio annuali o semestrali, vagando per le università di mezzo mondo, senza aver modo di mettere da parte una lira. Il tutto nell'attesa che le università italiane riaprano le porte: si entra ad ondate, ed entrano spesso cani e porci, poi tutto si satura e si aspetta l'ondata successiva. Per chi, come noi, si è imbattuto nella risacca (e nelle giuste virtù parsimoniose degli ultimi governi), si prospetta un'attesa indefinita.
Siamo arrivati senza dubbio tardi per goderci anche noi, da adulti, la nostra fetta del bizzarro «stato sociale» all'italiana; né faremo in tempo a beneficiare di eventuali nuove forme di protezione o promozione, se mai verranno introdotte (reddito di cittadinanza, etc..). La riforma dello stato sociale che abbiamo visto noi, per ora, consiste semplicemente in una sforbiciata, essenzialmente a danno nostro. E chi ha avuto ha avuto. I pochi posti pubblici «sicuri», in tempi di vacche magre, sembrano ancor più ferreamente di prima ad esclusivo appannaggio dei bene introdotti. Vedo una massa sempre più vasta di esclusi, di marginali: intere generazioni o quasi (per non parlare degli immigrati), enormi aree sociali e urbane. Chi rappresenterà e darà voce a questo insieme variegato e inafferrabile, che pare accrescersi di giorno in giorno? È all'altezza di questo impegno l'attuale sinistra? O piuttosto non è essa stessa una sorta di «tecnostruttura», in primo luogo mirante alla propria sopravvivenza in quanto tale?
Caro D'Alema, è con stima e fiducia sincere che ti faccio queste domande: sei d'accordo con me sulla necessità, per il nostro Paese, di una vera e propria «rivoluzione delle intelligenze», di cui la sinistra sia la protagonista, senza la quale non si vede come riappropriarsi dell'idea stessa di un futuro possibile?

Paolo Francini

Caro Massimo D'Alema,
sto per concludere la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte, cercando di porre le basi per una prossima occupazione in un campo che sembra riservato a pochi fortunati. Le opportunità di lavoro per il laureato in lettere con indirizzo storico-artistico, che prosegua la sua formazione con la Scuola di Specializzazione o il Dottorato di Ricerca, sono pressoché inesistenti: l'ultimo concorso per funzionario di Soprintendenza, prima di quello appena conclusosi (per soli 19 posti), risale a più di dieci anni fa, nonostante la grande necessità di personale e di ricambio generazionale di queste istituzioni, mentre anche la strada della ricerca universitaria appare più impervia e lunga che in altre discipline. L'istituzione dei Corsi di Laurea e delle Facoltà in Conservazione dei Beni Culturali, poi, a parte il nome accattivante, si è rivelata inadeguata: l'illusione di una professionalizzazione più rapida per i futuri addetti alla tutela ha avuto il risultato di aggravare il disagio occupazionale dei giovani, senza offrire loro neanche le alternative che una Laurea in Lettere, almeno teoricamente, riserva. Adesso sembra che con i progetti di riforma del Ministero dei Beni Culturali, che vanno nella direzione di privatizzare sempre più la gestione di servizi e di demandare agli Enti Locali parte delle competenze statali, si aprano nuove possibilità. I risultati finora raggiunti, per quanto abbiano comportato una rivitalizzazione complessiva di luoghi prima abbandonati, lasciano ancora qualche dubbio. Gli appalti per la gestione dei servizi aggiuntivi dei musei, per esempio, sono riservati a grandi case editrici, o a società composite capaci di fornire una serie articolata di prestazioni: di fronte a questi colossi, i giovani laureati, con Specializzazione o Dottorato di Ricerca, non trovano altri modi di inserimento al di là di rapporti personali occasionalmente stabiliti. Non crede che sarebbe necessario stabilire un rapporto più organico tra Università e mondo del lavoro fin dalla Scuola di Specializzazione, istituendo per esempio tirocini formativi che non si rivelino un semplice sfruttamento di manodopera specializzata, come purtroppo spesso avviene? E poi, se si apre la strada ai privati, e dunque anche a forme associative o cooperative di giovani, non sarebbe opportuno tutelarle, obbligando, per esempio, le grandi società a stabilire convenzioni con esse? Credo che ne guadagnerebbe anche la qualità della gestione e valorizzazione dei beni culturali, che spesso viene finalizzata esclusivamente secondo criteri di profitto. Le chiedo un parere su queste questioni, confidando che l'attenzione da Lei mostrata per le sorti delle giovani generazioni non potrà mancare su questi punti dolenti.

Ilaria Schiaffini
Roma

C'è poco da aggiungere a queste due lettere. Proprio oggi ho incontrato una ricercatrice in partenza per gli Stati Uniti, che mi ha detto: «Vado a New York perché quella società offre opportunità ai giovani, ma il mio desiderio è tornare al più presto in Italia». È questo il nostro desiderio ed il nostro impegno: che l'Italia sia sempre più delle sue nuove generazioni.

300mila nuovi posti e il problema del Sud è già risolto?

Caro D'Alema,
faccio francamente fatica a capire quale sbocco potrà avere l'auspicata verifica di maggioranza. Come si concilia l'esigenza di rispetto dei parametri di convergenza con la pretesa di intervenire a favore dell'occupazione tramite 300.000 assunzioni statali? Come si concilia lo sviluppo del sud senza misure di adeguamento delle regole del mercato del lavoro, correlato ad obiettivi di emersione del lavoro sommerso? E cosa c'entrano le 35 ore per legge con l'esigenza di aumentare in modo significativo la ricchezza prodotta? Come si concilia l'esigenza di ridurre il carico fiscale, se non si riesce a ridurre la spesa pubblica? Come manterremo fede al risanamento se non si riesce a cambiare un apparato statale refrattario ad ogni innovazione e magari appesantito dai 300.000 assunti clientelari voluti da Bertinotti? Come si recupera l'oceano di evasione fiscale senza un profondo rinnovamento dell'apparato statale? Come non capire che nei mali della sanità c'è anche il fatto che tutti sono difesi e tutelati: Medici, Dirigenti, Personale amministrativo e paramedico, gli unici a non avere alcuna difesa sono i cittadini malati. (chiediti come mai se devi fare una TAC per via ordinaria attendi 2/3 mesi, ma se la paghi, - negli stessi ospedali e sulle stesse macchine - l'ottieni il giorno dopo). Ciò vale anche per scuola, trasporti, o procedure burocratiche. E poi! Come si concilia la politica estera di un Paese come l'Italia con le idee che ancora si esprimono in RC e cosa succederà quando dovremo mandare truppe di pace nel Kossovo, se Bertinotti continua a ritenere queste spedizioni (vedi Albania) come residuati imperialistici? Dopo tante speranze e battaglie vissute nel Sindacato prima, poi nel Partito comincio a pensare che la sinistra italiana sia affetta da un«vizio assurdo» che la rende inadatta a governare.

Franco Bastelli
Ferrara

Verifica vera, e nessuna clientela

CARO BASTELLI,
capisco le tue preoccupazioni, ma permettimi di non condividere le tue conclusioni così pessimistiche. In questi anni la sinistra italiana, per quanto diverse fossero le posizioni delle sue componenti, ha realizzato cose assai importanti: è giunta - per la prima volta unita - al governo del paese, lo ha portato in Europa, ha avviato importanti processi di privatizzazione e di liberalizzazione dell'economia, gettando le basi di un'effettiva modernizzazione dell'Italia.

I problemi che stiamo affrontando in questi giorni non devono farci dimenticare questa realtà: la sinistra ha concretamente fatto quello di cui non sono state capaci, in tanti anni, le vecchie classi dirigenti.

Ora, in questi giorni, stiamo discutendo di come procedere nel cammino, avviando una nuova fase riformatrice dell'azione di governo. Lo facciamo con spirito unitario, pazienza, tenacia, sapendo che con Bertinotti bisogna trovare un'intesa, se non vogliamo buttare a mare, insieme alla governabilità, un pezzo di credibilità della sinistra italiana. Noi, sia chiaro, non siamo entusiasti dell'attuale «governabilità», precaria, incerta, esposta a tante pressioni.

Cerchiamo, come è noto, di guardare più lontano: lavoriamo per una riforma profonda delle nostre istituzioni, abbiamo obiettivi di innovazione economica e sociale più avanzati e radicali. Ma oggi abbiamo il dovere di conciliare la nostra piattaforma riformatrice con posizioni più conservatrici presenti nella maggioranza e segnatamente in Rc, senza discussioni ideologiche, ma partendo dalla realtà, la quale ci dice che di un nuovo ciclo riformatore c'è bisogno e urgenza.

Realizzato il risanamento, la ripresa economica è ancora insufficiente e non si traduce in lavoro. Questo non è un problema di Bertinotti; è una realtà che riguarda la metà del paese, il nostro Mezzogiorno. Per questo, senza trascurare altri, importanti temi, il vero punto nodale da discutere in questi giorni e su cui realizzare una svolta è il Sud, il grande problema nazionale: la sua soluzione comporta fondamentali scelte politiche nel campo della sicurezza, delle infrastrutture, della formazione, e, in questo quadro, l'individuazione di strumenti che favoriscano nuovi investimenti e, conseguentemente, nuova occupazione. A questo dovrà servire l'Agenzia, una struttura agile e snella che non a mio avviso non dovrebbe avere tra i suoi compiti quello di fare assunzioni, come ho ripetuto più volte. Altra cosa è ipotizzare, come ho fatto qualche giorno fa, assunzioni da parte di società miste che nascano per la realizzazione di determinati progetti di sviluppo.

In questo caso non si configurerebbe alcun intervento assistenziale, ma la creazione di lavoro vero.

Reddito minimo, uno strumento serio

Egregio On. D'Alema,

le vorrei rappresentare i dubbi ed le perplessità mie e di alcuni simpatizzanti (elettori) di mia conoscenza a proposito del reddito minimo di inserimento. Ci chiediamo, in particolare, quali saranno i criteri di individuazione dei soggetti aventi diritto, laddove é ovvio presumere che, di tali redditi, saranno titolari esclusivamente i barboni ed i commercianti evasori abituali.

È la solita scure che si abbatte in danno dei poveri lavoratori dipendenti già oppressi da un sistema tributario che li emargina in una posizione ai limiti dell'indigenza?

Gradirei conoscere la sua opinione «sincera» sulla questione, e con l'occasione le porgiamo cordiali saluti.

Lettera firmata

L'introduzione del reddito minimo di inserimento (previsto ora solo per ventimila famiglie) è una prima sperimentazione: quando si avrà la certezza che gli enti locali saranno in grado di gestire con efficienza e equità questo strumento innovativo, sarà possibile estendere il provvedimento e l'entità del sostegno alle famiglie (normalmente con diversi figli a carico) che, da sole, non ce la fanno. Per quanto riguarda i criteri di individuazione degli aventi diritto, il governo ha adottato il «riccometro», strumento che permetterà di distribuire le scarse risorse disponibili a chi ne ha davvero bisogno. Questo dovrebbe evitare sperequazioni e ingiustizie.

In edicola con AVVENIMENTI
...latinamericando FLACHIBO

In CD suoni e ritmi dall'America Latina
VIAGGIARE con pochi soldi

Vacanze
Idee, indirizzi, consigli per girare il mondo con gli spiccioli
• PETROLIO Il tesoro della Lucania
• TIMOR EST Immagini da un inferno
AVVENIMENTI + CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

03CUL03A0307 06CUL02A0607 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:01:52 07/02/98

In aumento i «tour» legati ai luoghi dei narratori Grazie anche al progetto di sovvenzione previsto dall'Unione europea

In viaggio con gli scrittori

Deledda o Dante? Parchi letterari, un boom in Ecu

Il Vittoriale (in alto) e Sciascia

Zainetto, macchina fotografica e libri e via alla scoperta dell'anima degli scrittori. La nuova moda dell'estate si chiama vacanza nel parco letterario. Un'inaspettata frontiera si è aperta là dove imperava il silenzio. Ci eravamo abituati a girovagare all'estero tra i fantasmi dei romanzieri e le suggestioni della poesia, magari visitando l'ultima dimora di Pessoa a Lisbona, la casa della Blixen a nord di Copenaghen, facendoci guidare tra i giardini e i villini shakespeariani di Stratford-upon-Avon oppure dormendo tra i tetti della Manosque di Giono, inseguendo Hemingway all'Avana o cercando Kafka a Praga. In Italia poteva capitare, com'è davvero capitato nel caso della villa di Tomasi di Lampedusa, che uno studioso si introducesse nelle dimore in rovina di qualche scrittore scomparso per carpirne documenti, oggetti e segreti. L'unica mappa aggiornata dei luoghi letterari italiani («Guida letteraria dell'Italia», Guanda 1993) l'hanno scritta guarda caso due tedeschi, Doris e Arnold Maurer. Per non parlare del tour letterario in Italia, che ci fornirebbe pretesti e spunti quasi mai sfruttati a dovere, come i soggiorni di Mary e Percy Shelley a Lerici o di Stendhal a Civitavecchia, i viaggi di Goethe o Montesquieu, così come le permanenze dei grandi scrittori a Firenze o Roma.

Un'inversione di tendenza alla disattenzione nazionale si è avuta negli anni Settanta con la nascita di alcuni centri studi, prima di tutti quello su Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo. La svolta vera e propria si è registrata nel '92 quando lo scrittore Stanislao Nievo ha creato la Fondazione Ippolito Nievo in omaggio al famoso antenato autore de «Le confessioni di un italiano» con il deliberato proposito di costruire un percorso di parchi nazionali. Nievo sorride ripensando alla sua intuizione: «L'idea - spiega - è stata quella di valorizzare il territorio italiano attraverso degli itinerari legati ai luoghi celebrati da scrittori e poeti. Dunque non solo la casa natale, ma anche i posti della creazione, dell'ambientazione e della finzione letteraria». Oggi in Italia di parchi se ne contano 14 così distribuiti: 5 al nord, 4 al centro e 5 al sud. I progetti in via di ultimazione sono altrettanti con in testa il parco del fiume Magra legato ai soggiorni di Sereni e Vittorini. Tra qualche anno nello stivale di istituzioni simili ce ne potrebbe essere un centinaio.

Quest'estate i viaggi sentimentali che vanno alla moda sono diversi, dopo il boom primaverile del montaliano percorso delle Cinque Terre. Il parco dell'Agro Pontino, per esempio, si apre ogni week end e porta i visitatori nel cuore del Circeo, sul lago di Paola, alla villa di Domiziano, nella villa della famiglia Caetani di Bonifacio VIII. Siamo nei luoghi che hanno ispirato Omero e Virgilio e i loro fantasmi circondano il lento avanzare nella leggenda e nella poesia. Si è circondati da morti viventi nel percorso chiamato «Una notte romana» che mette in scena Romolo, Cicerone, Nerone, Agrippina e Cesare tra i resti del Foro di Augusto e del Foro di Nerva. A Recanati l'anniversario leopardiano offre l'occasione di muoversi in quello che era il piccolo borgo pontificio ispiratore degli idilli. Bisognerà avere buoni piedi nella natura aspra e selvaggia della Gallura: lì, nel tragitto tra Orosei e Galtelli, rinasce il romanzo «Canne al vento» di Grazia Deledda. Bisognerà invece avere un palato raffinato per cimentarsi con la squisita cucina marinara di Aci Trezza che ci riporta ai sapori e agli adori del Verga. Ad Anversa degli Abbruzzi invece va in scena Gabriele D'Annunzio tra teatro, musiche e riferimenti mitologici. Giosuè Carducci chiede un po' d'ascolto in Toscana tra la torre del dantesco Ugolino e la fattoria dei Conti della Ghirardesca. A Castagneto Carducci troviamo una quindicina di giovani dell'associazione Messidoro che si sono inventati il parco e con esso una piccola occupazione anche se, confessano, per ora si tratta di volontariato visto che le visite sono ancora troppo rade per consentire uno stupendo pieno. «Ma dobbiamo insistere - dicono - trasformandoci in cooperativa e dandoci un progetto di lavoro a tempo pieno».

IN ITALIA al momento si contano 14 parchi intitolati a poeti e romanzieri, ma altrettanti sono i progetti in via di ultimazione

Non tutto ovviamente fila liscio, mancano strutture, i comuni spesso non vogliono accollarsi altri servizi, la continuità è un sogno, i volontari languono, ma che questa sia una nuova scommessa turistico, culturale e occupazionale lo testimonia il progetto di sovvenzione globale messo su dall'Unione Europea proprio sui parchi letterari in collaborazione con la Fondazione Ippolito Nievo, il Touring Club e Imprenditorialità Giovanile Spa.

Di cosa si tratta? Di un piano a sostegno delle regioni più svantaggiate che per i parchi letterari prevede un investimento finanziario di 10,5 milioni di Ecu. In un Paese come il nostro che non sfrutta al massimo le opportunità dell'Ue, questa volta non si è perso tempo. Così sette regioni meridionali (Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) si sono alleate per l'istituzione di nuovi parchi. A proporlo possono essere società diverse alle quali si affiancano poi altre attività economiche collegate alla gestione della struttura, che potranno avvalersi delle varie opportunità offerte dalla legge 236 del '93 sul lavoro giovanile.

Per creare i nuovi luoghi letterari l'Unione Europea assieme alla Fondazione Nievo, al Touring e alla Società per l'Imprenditoria Giovanile hanno indetto un concorso per idee che scade il 30 settembre al quale sono ammessi enti pubblici, società a capitale pubblico o miste o soggetti senza scopo di lucro. Un Comitato tecnico scientifico valuterà le proposte, dieci delle quali avranno un premio di 5.000 Ecu. I proponenti delle idee migliori saranno poi invitati a redigere il progetto esecutivo del parco.

Qualche suggerimento viene naturale pensando per esempio a Francesco De Sanctis e al paese avellinese di Morra che porta il suo nome; alla Napoli di Salvatore Di Giacomo e ai paesaggi umani della sua indimenticata Assunta Spina; a Alfonso Gatto e alla sua Salerno; a Torquato Tasso e a Sorrento; a Rocco Scotellaro e a Tricarico, in provincia di Matera; a Leonida Repaci e a Palmi, in provincia di Reggio Calabria; a Tommaso Campanella, alla Città del sole e alla natia Stilo; a Pirandello, al Caos e a Girgenti, appena fuori Agrigento; alla Bagheria di Buttitta; a Rosso di San Secondo e a Caltanissetta; a Luigi Capuana e alla natia Mineo; a Vitaliano Brancati e a Pachino; a Salvatore Quasimodo, alla sua memoria negata e a Modica; a Leonardo Sciascia e a Racalmuto. Al sud sono già funzionanti i parchi dedicati a Isabella Morra a Valsinni in Basilicata; a Corrado Alvaro a San Luca in Aspromonte in Calabria; a Carlo Levi a Aliano, in Basilicata; a Giovanni Verga a Aci Castello in Sicilia; a Grazia Deledda a Galtelli in Sardegna.

SETTE regioni del Sud si sono alleate per l'istituzione di nuovi percorsi: dalla Racalmuto di Sciascia alla Modica di Quasimodo

Sinora queste strutture non si sono rivelate un ghetto per turismo colto, quanto piuttosto la lava per incentivare restauri di edifici e sentieri, per organizzare concorsi e premi letterari, per riscoprire gastronomie e tradizioni locali, per studiare la storia, la flora e la fauna dei luoghi. Talora sono sorte anche delle cooperative di giovani.

Ma i passi da fare sono ancora molti specialmente quando ci si trova ad intervenire in una paesaggio compromesso. Stanislao Nievo sta compilando per le Edizioni Abete una collana di quattro volumi, a cui lavora da un decennio, sui parchi della letteratura italiana dal Trecento al Novecento. La collana conterrà tutti gli itinerari dei luoghi e dei panorami che hanno ispirato e attirato l'attenzione di scrittori e poeti. Una mappa da fissare al più presto prima che la speculazione faccia scomparire i nostri paesaggi letterari.

Marco Ferrari

MONTALE

A Monterosso, fra stabilimenti e alberghi cercando le tracce di «Ossi di seppia»

DALL'INVIATO

MONTEROSSO. C'era solo una casa tra villa Montale e il Gigante, l'enorme statua che guarda al mare di Monterosso. Dentro l'edificio i ritratti degli antenati al terzo piano, la panoplia delle lance e delle frecce, l'incisione con Verdi, la cucina sul giardino. E poi l'orto con il pozzo e il motore a pompa che portava l'acqua. A metà degli anni Cinquanta il paesaggio è cambiato e villa Montale ha cambiato nome, oltre che padrone, diventando prima una pensione, poi un insieme di alloggi.

Quello era il suo luogo privilegiato e vederlo così diverso ferì il poeta al punto di farlo sentire straniero nella sua terra. Adesso si può dire che Montale e le Cinque Terre abbiano fatto pace. Il doloroso ritrovamento delle tracce montaliane si deve al Parco letterario inaugurato nel '96 con una convenzione tra Comune e Fondazione Ippolito Nievo. Sfatando un mito negativo e intrufolandosi tra i riti moderni del turismo e la consistente pratica del cemento si è scoperto che un percorso montaliano poteva pur esistere là dove gli alberghi, gli stabilimenti balneari e le seconde case hanno preso il posto degli orti, del canneto sul mare, del merlo acquaiolo, della gallina zoppa e della luna un po' ingobbita che incendia le rocce di Corniglia. Un lavoro di selezione che si deve ad Adriana Beverini, animatrice culturale e curatrice del Parco, capace di selezionare nel paesaggio di oggi le rimembranze di ieri. E i risultati si sono visti, dato che ogni anno arrivano circa 3 mila persone sulle tracce di Montale. «Noi - spiega la Beverini - abbiamo dato un'impronta poetico-teatrale al tragitto tutto sanzionato da piccole performance di attori veri». A condurre i gruppi si alternano tre attori (Sandro Daneri, Marco Sani e Riccardo Monopoli) e il naturalista Carlo Torricelli. L'appuntamento è davanti alla stazione ferroviaria, luogo di arrivo, di partenza ma anche di transito per il poeta. Quando Monterosso per lui era già ricordo tra un tunnel e l'altro Montale viaggiatore allungava con malinconia lo sguardo tra le tante case cercando di carpire la sagome di quella «pagoda giallognola e un po' stinta, vista di sbieco, con due palme davanti, simmetriche ma non proprio eguali».

Dalla stazione si sale, anzi ci si arrampica, verso il convento dei Cappuccini e poi verso il cimitero dove c'è la tomba di famiglia. A cadenzare il passo sono le poesie del poeta come «A mia madre». Poi si scende tra gli ulivi di Buranco e quindi negli orti antichi e nei sentieri a picco sul mare con le «agavi sullo scoglio». Nel borgo vecchio si ritrovano i sapori del poeta: lo sciacchetrà, il pesto, le acciughe e i famosi limoni, «trombe d'oro della solarità». Quindi si va verso Fegina, sotto il Gigante, la statua ferita che ha perso le braccia, raccontando di emigranti e d'America. L'ultima tappa è nel giardino della villa dove la voce registrata del poeta rievoca il paesaggio aspro di «Ossi di seppia», quell'orto così radicato nella sua anima dal quale fuggire e nel quale depositare il ricordo, la rosa balaustrata, la visione del «vasto anfiteatro nel quale irrompe il mare».

Il Parco letterario non si ferma al ritrovamento di indizi: ci sono serate teatrali, incontri poetici (quest'anno dedicati al rapporto tra Montale e Leopardi), concorsi per tesi di laurea, un premio per giornalisti viaggiatori. «Ma il nostro intento - afferma Adriana Beverini - è anche quello di vegliare sul paesaggio, di far sì che non sia compromesso ulteriormente, affinché non si riacutizzino vecchie piaghe, come diceva il poeta». **[M.F.]**

Montale (in alto) e Pavese

PAVESE

«C'è un odore di legno fresco, di fiori... » Vecchie memorie nella piana di Belbo

DALL'INVIATO

S. STEFANO BELBO. La luna è la stessa, aggrappata alle dune collinari delle Langhe, ed anche i falò ogni tanto compaiono nelle notti di fede e di magia a scandire il passo eterno delle stagioni e i riti della fecondità della terra. Siamo nel pozzo creativo di Cesare Pavese, nelle Langhe autentiche anche se trasformate nel tempo come testimonia la stazione ferroviaria di Santo Stefano Belbo da dove partivano i personaggi pavesiani: l'edificio è lo stesso soltanto che non è più in funzione. La casa natale dello scrittore è nello stradone per Canelli: non appartiene più alla famiglia ma conserva egualmente i ricordi più significativi e la lapide firmata dalla «gente della sua terra». Dal 1981 Pavese aveva una nuova dimora alla periferia di Santo Stefano Belbo sulla strada che conduce da una parte a Moncucco e dall'altra a Valdivalla, siti ben noti ai tanti cultori del romanziere. Qui tutti hanno ancora negli occhi le immagini dell'alluvione del '94 che ha devastato la sede con i libri e i cimeli dello scrittore che galleggiavano nella melma. Presto Pavese avrà un nuovo rifugio, questa volta definitivo nel cuore della vecchia Santo Stefano Belbo dove si trasferirà la sede del Centro Studi, istituito nel '73 e sancito nel '77 dalla prima mostra bio-bibliografica con le carte, i manoscritti, le lettere e i libri dello scrittore. Ora si sta attivamente lavorando all'edificio attiguo all'antica chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo. «Qui - spiega Franco Vaccaneo, responsabile del Centro Studi - saranno trasferiti gli archivi, le mostre, il materiale scientifico, le carte e i documenti e sarà possibile ospitare anche gli studiosi dell'autore de "La luna e i falò". Una sede prestigiosa in linea con la dimensione internazionale assunta dal Centro che ha organizzato numerose iniziative nelle principali città europee».

Dopo il Centro Studi è stata la volta del Parco letterario costituito nel marzo del '94 con una convenzione tra il Comune di Santo Stefano Belbo e la Fondazione Ippolito Nievo con la finalità di conservare e valorizzare i luoghi descritti da Pavese nelle sue opere rendendoli fruibili per singole persone, scolaresche e gruppi. Il Parco ha sede nella casa natale di Pavese ed è gestito dal Cepam, l'associazione che indice il Premio letterario e quello di pittura e scultura intitolati a Pavese. Sono già stati realizzati i primi tre sentieri: «La Gaminella», «Il Salto», «I Mari del Sud» che traggono ispirazione proprio da «La luna e i falò» e da «Lavorare stanca». Ogni anno qui su questi sentieri camminano migliaia di visitatori cercando i luoghi, le memorie, le sensazioni e le orme lasciate dallo scrittore santostefanese. Sono parte integrante del Parco i numerosi luoghi pavesiani, tutti indicati da appositi cartelli e la casa-museo di Nuto poco prima della Mora («La sua casa è a mezza strada sul Salto, dà sul libero stradone; c'è un odore di legno fresco, di fiori e di trucioli... Chiunque passasse, andando a Canelli o tornando, si fermava a dir la sua, e il falegname maneggiava le pialle, maneggiava lo scalpello o la sega, e parlava con tutti, di Canelli, dei tempi di una volta, di politica, della musica e dei matti, del mondo»). Nuto è scomparso nel '90 e la casa è rimasta museo, una casa che è una finestra sulla strada per Canelli «porta del mondo», una frontiera di addii e ritorni. Tra il Salto e la Gaminella il fiume Belbo scorre come un tempo anche se le acque non sono più nitide e la riva non si fa più sabbia. Qui, nella piana del Belbo, sbuffava la locomotiva che conduceva lontano i sogni di Pavese. **[M.F.]**

03ECO03A0307 03UNI02A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 11 01:10:50 07/03/98

Dopo essere stato estromesso progressivamente dalle più importanti decisioni sul processo di privatizzazione, ieri l'atto di ribellione

Bnl, Sarcinelli contro il Tesoro

Il presidente della grande banca pubblica lascia le sue deleghe dopo aver offerto le dimissioni
La lettera di Ciampi: «Una rinuncia che testimonia un immutato alto profilo professionale»

Il presidente della Bnl, Mario Sarcinelli si fa da parte e rimette al cda le deleghe operative che teneva in mano dal '94. Non si dimette, dunque, ma rinuncia, su invito del Tesoro, a un bel po' di potere. D'ora in poi farà solo il presidente. Le deleghe invece andranno all'amministratore delegato, Davide Croff, che esce così vincitore da un lungo braccio di ferro col presidente. Sarcinelli, in un'amara lettera al cda, spiega il suo gesto, rivelando di aver scritto a Ciampi che sulla privatizzazione di Bnl lui è «indisponibile a prestare il nome e la reputazione per un'operazione impostata senza alcuna collaborazione da parte mia e della quale comunque ero stato ripetutamente diffidato a non occuparmi ("il presidente non è il proprietario")». Sarcinelli quindi fa sapere di avere offerto a Ciampi la scelta fra le sue dimissioni e la rinunzia ad ogni delega operativa e che il Tesoro gli ha detto di preferire la seconda soluzione. Ciampi, in una lettera datata primo luglio, scrive a Sarcinelli di prendere atto della sua rinuncia alle deleghe e di considerare tale gesto «coerente» col quadro della privatizzazione Bnl da lui stesso delineato. Insomma, Ciampi ringrazia Sarcinelli. «Tale rinuncia - gli scrive - costituisce ulteriore manifestazione dell'inestimabile patrimonio di deontologia professionale che ha caratterizzato tutta la sua vicenda personale e il suo contributo al risanamento della Bnl». Tuttavia Ciampi ribadisce anche che la privatizzazione di Bnl «costituisce impegno comune». E lascia perciò intendere, senza dirlo, che la guerra tra Sarcinelli e Croff sulle deleghe, era diventata un ostacolo alla privatizzazione stessa. È infatti un'anomalia che il presidente di una banca tenga per sé delle deleghe operative. E anche Bankitalia, che ieri al cda Bnl ha riportato i risultati di una sua ispezione, critica la questione delle deleghe. Inoltre l'indagine darebbe l'okay ai conti dell'istituto di credito. Tuttavia per ora trapelano solo indiscrezioni e bisognerà aspettare qualche giorno per saperne di più. Sempre ieri il cda Bnl ha proceduto alla conversione delle azioni di risparmio in ordinarie, in vista dell'Opv (offerta pubblica di acquisto) di almeno il 50% di azioni Bnl, prevista per il prossimo ottobre. Come è noto l'Opv è stata decisa dopo che il Tesoro, venerdì scorso, ha bocciato l'offerta Ina-Credit Suisse per il nocciolo duro di Bnl. L'Ina comunque non molla la presa. «Tutto è possibile - dice l'amministratore delegato Ina, Lino Benassi - non vedo ostacoli insormontabili. Bisogna capire ora se da parte del Tesoro vi è un'apertura o una chiusura e misurare l'impatto di una fatto nuovo come la conversioni delle azioni di risparmio». Secondo Benassi l'operazione scarica sul mercato un 20% in più circa di azioni con diritto di voto e questo «cambia lo scenario». Insomma, l'Ina conta ancora di entrare nel nocciolo duro di Bnl e il Tesoro, da questo punto di vista, le ha lasciato una porta aperta. Anche il rafforzamento di Croff, punto di riferimento dell'Ina in Bnl, pare proprio un segnale che va in questo senso.

Il presidente della Bnl Mario Sarcinelli Ferrari

IL PERSONAGGIO

Tecnocrate di razza coraggioso ma isolato

ROMA. È l'uomo degli addii polemici. Intransigente, severissimo, ruvido. *Civil servant* integrale. Senza sfumature. Tecnocrate di razza in un paese nel quale i tecnocrati sono stati per decenni quasi sempre al soldo di qualcuno, impresa o partito politico. E invece Mario Sarcinelli ha quasi sempre legato il suo nome ai no, alcuni dei quali clamorosi quanto coraggiosi, anzi coraggiosissimi, piuttosto che ai sì. Il compromesso mancato, questa volta, non ha a che fare né con i principi della responsabilità morale e civica di un alto funzionario dello Stato, come accadde sul finire degli anni '70 ai tempi dell'attacco della destra giudiziaria e politica alla Banca d'Italia, né con la difesa del principio che l'imprenditore deve rischiare sempre qualcosa quando investe, come accadde con i crediti concessi dall'Italia all'Urss di Gorbaciov che Sarcinelli voleva garantire al 90% e il governo al 100%. Qui c'è la storia senz'altro più prosaica dei due galli che in un unico pollaio non possono stare. Ma c'è anche la storia di due modi di intendere il futuro della Bnl: banca più europea (Sarcinelli) o banca più orientata al Mezzogiorno italiano e «sportellone» per un colosso delle assicurazioni come l'Ina?

> Ha sempre legato il suo nome a clamorosi «no». Mette da parte l'amicizia quando prevalgono i contrasti

Mario Sarcinelli, 64 anni, sposato con due figli, è economista di rara qualità. Curriculum eccellente: sei anni nel direttorio della Banca d'Italia (nel 1982 fu Fazio a prendere il suo posto), dieci anni direttore generale del Tesoro, posizione privilegiata tra gli alti funzionari dello Stato, ministro del commercio estero per cento giorni, quattro anni ai vertici della Banca per l'Est, dal '94 presidente della Bnl. Grande amico di Ciampi, ma quando prevalgono gli spigoli del carattere, l'amicizia viene lasciata da parte. In Bankitalia circola ancora la storiella degli auguri di Natale. Successe che, subissato da bigliettini e strette di mano, Sarcinelli si scocciò e così fece appiccicare un biglietto fuori dalla porta della sua stanza: ricambio gli auguri, ma non disturbatemi.

Sono lontani i tempi della vendetta di Sindona che colpì in modo drammatico l'allora governatore Baffi e Sarcinelli, che aveva diretto per molti anni la vigilanza bancaria. Sarcinelli venne arrestato il 24 marzo 1979 dal giudice Alibrandi. Baffi non patì il carcere solo a causa dell'età. Alibrandi (di dichiarata fede missina) stava conducendo un'inchiesta sulla Sir di Rovelli sulla via del fallimento. Secondo l'accusa, Bankitalia aveva fatto un'ispezione sui finanziamenti accertando irregolarità senza notificarle alla magistratura. Fu una montatura e, infatti, Sarcinelli venne assolto con formula piena. Una vendetta in grande stile che affondava le sue radici nel caso Sindona e nella rete di connivenze, tolleranze politiche di cui Sindona aveva goduto. Sarcinelli aveva rifiutato di appoggiare il piano di salvataggio della Banca Privata che gli venne presentato da Evangelisti, l'allora sottosegretario del presidente del consiglio Andreotti. Un anno prima aveva promosso l'ispezione presso il Banco Ambrosiano. Il drammatico epilogo di queste storie fu l'assassinio dell'avvocato Ambrosoli nel luglio 1979. Altro «reato» il faro di Bankitalia puntato sull'Italcasse di Arcaini. Era l'Italia dei «grandi elemosinieri». Baffi e Sarcinelli diventarono il simbolo del «non ci sto» all'Italia dei ricatti, dei politici al servizio di vecchie e nuove mafie. A «recuperare» Sarcinelli fu Andreatta, ministro del Tesoro. Il posto di direttore generale scottava, erano gli anni della dilapidazione del patrimonio. Quando diventò ministro Goria, a Sarcinelli venne sfilata la competenza sul debito pubblico. Contrasti anche con Guido Carli sempre nella trincea del si-fa-quel-che-si-può, mentre per Sarcinelli «il possibile è molto al di sotto di quanto è necessario». Dimettendosi dal Tesoro nel '91 scrisse a Carli una lettera che fece molto scalpore: «La sequela dei piani di risanamento delle leggi finanziarie hanno finito con l'indurre in me incredulità, quindi scetticismo circa la determinazione della classe politica nel portare a salvamento il malconcio vascello della finanza pubblica».

Antonio Pollio Salimbeni

IL RETROSCENA

Finisce il lungo duello al vertice Il «segreto» della vittoria di Croff

L'amministratore delegato punto di riferimento dell'Ina

ROMA. È stato un lungo duello, una vera e propria sfida all'OK Corral, quella tra Mario Sarcinelli e Davide Croff, presidente e amministratore delegato della Bnl. I due non sono fatti per intendersi. E infatti non s'intendono: per due anni e mezzo si fronteggiano come cani e gatti. Sarcinelli arriva in Bnl ai primi del '94. La banca è a pezzi, ancora scossa dallo scandalo di Atlanta. Lui è l'uomo della Provvidenza: esperto, indipendente, con un passato prestigioso e una fama da grand commis integerrimo e onestissimo. Croff, invece, viene dalla passata gestione, è un manager tosto e scaltro, un osso duro, ma destinato, a detta di tutti, a rimanere nell'ombra. Non sarà così, anzi, alla lunga sarà lui a prevalere. Ma questo allora era difficile da prevedere. Per un paio d'anni la convivenza tra i due non va male. Sarcinelli si rimbocca le maniche e comincia a riorganizzare la banca. E Croff fa l'«uomo macchina». Tutto fila abbastanza liscio, a parte la faccenda delle deleghe, cioè degli incarichi operativi. Si tratta di un'eredità della vecchia gestione, una rogna che non pare, però, un ostacolo insormontabile. In precedenza le deleghe erano divise tra i due amministratori delegati, Croff e Trombi. A un certo punto Trombi, che non ha mai legato con Croff, se ne va e rimette le sue deleghe al presidente Cantoni. Poi arriva Sarcinelli e le deleghe passano a lui. È un fatto anomalo, di solito il presidente di una banca non esercita incarichi operativi. Ma alla Bnl di anomalie ne hanno viste fin troppe, e ben più gravi, per cui nessuno ci fa troppo caso. Croff manda giù il boccone amaro in cambio di un impegno a ricevere indietro le deleghe nella primavera del '96. Sarcinelli, però, quando arriva il momento di cedergliele ci ripensa, ritiene che sia troppo oneroso affidare tutta la gestione operativa della banca ad un solo uomo, o forse, più semplicemente, non si fida di Croff. Fatto sta che le sei deleghe (personale, organizzazione, servizi informatici, acquisti ed organi statutari) restano nelle sue mani. Croff non gliela perdona. E da quel momento inizia una guerra spietata. I due per lunghi periodi smettono di parlarsi e comunicano solo a colpi di fax. Poi, a far salire ancora la tensione, arriva l'operazione Banconapoli. Bnl e Ina acquistano il Banco dal Tesoro e progettano una futura fusione. È il maggio '97. Croff sposa in pieno il piano Ina, mentre Sarcinelli, che pure è grande amico del presidente dell'Ina Siglienti e si è impegnato in prima persona nell'operazione Banconapoli, è più cauto e difende puntigliosamente gli interessi della Bnl. La partita è grossa. L'accordo tra Ina, Bnl e Banconapoli fa da apripista alle successive privatizzazioni bancarie italiane. Ma procede lentamente, anche per via dello scontro all'interno della Bnl. Sarcinelli e Croff si punzecchiano con comunicati e dichiarazioni al vetriolo. Ma i rapporti di forza sono cambiati: Croff ha guadagnato terreno, puntando sulla carta Ina, e non è certo il tipo da lasciarsi sfuggire un vantaggio simile.

La resa dei conti arriva tra il dicembre '97 e il gennaio '98. E Sarcinelli ne esce sconfitto. È lui stesso a confessarlo, ieri, nella lettera con cui spiega la decisione di rimettere le deleghe: «Noto per incidens che una perdita di controllo da parte mia era nei fatti già avvenuta dopo la decisione del cda del 13 gennaio di affidare all'amministratore delegato l'utilizzo di tutte le risorse strumentali alla fusione con il Banco di Napoli». Tutto si gioca nel comitato guida incaricato di scrivere le varie tappe dell'integrazione tra Ina, Bnl e Banconapoli. Croff ne fa parte, Sarcinelli no. Il comitato sforna il progetto Idea, che prevede un'integrazione in tre anni dei tre istituti. La prima tappa dovrà essere la distribuzione di polizze vita Ina da parte della rete di sportelli Bnl e Banconapoli. Ultima tapa: la creazione di una bancassurance. Sarcinelli osteggia il progetto e lo fa nei cda di Bnl e della holding Banconapoli. Alla fine però il piano passa a maggioranza. Sarcinelli fa mettere a verbale le sue perplessità. ma dalla sfida ne esce con le ossa rotte, perché i cda affidano a Croff pieni poteri sulla privatizzazione. La seconda mossa di Croff è quella di andare al Tesoro spiegandogli che è impossibile portare avanti il processo di fusione senza che la Bnl abbia il controllo del personale e dei servizi informatici. E ottiene che le competenze di questi due settori, che per delega spettano a Sarcinelli, passino a lui, non ufficialmente ma di fatto. Poi, venerdì scorso, il Tesoro boccia l'offerta dell'Ina per il nocciolo duro di Bnl e decide di procedere a tappe forzate all'offerta pubblica di acquisto (Opv) e alla conversione delle azioni di risparmio Bnl. Sarcinelli e Ciampi si parlano. Il ministro del Tesoro lo invita a darsi da fare per l'Opv. Sarcinelli però vuole avere garanzie su chi comanda dentro alla banca. Il Tesoro non gliele dà. E Sarcinelli a questo punto, come spiega nella sua lettera, chiede a Ciampi di scegliere tra le sue dimissioni o la rinuncia alle deleghe operative. Si opta per la seconda soluzione, quella meno traumatica. Ciampi chiede a Sarcinelli di sgombrare il campo dall'equivoco sulle deleghe, che paralizza l'operatività della Bnl ed è d'ostacolo alla sua privatizzazione, poi lo ringrazia per il suo gesto e per quanto ha fatto finora.

E così il cerchio si chiude: le deleghe finiranno a Croff, che appare incontestabilmente il vincitore di questa lunga battaglia. Anche Bankitalia, con un'ispezione conclusasi ieri con una relazione al cda Bnl, punta il dito contro le deleghe detenute dal presidente, mentre dà l'okay sui conti della banca. Sarcinelli si è così trovato tra due fuochi. Da una parte il nemico Croff e dall'altra Tesoro e Bankitalia. Non aveva altra scelta: doveva farsi da parte. E l'ha fatto.

Alessandro Galiani

Dalla Prima

All'ombra...

controllo proprietario di BancoNapoli; e che, grazie a una ricapitalizzazione anche più modesta di quella preventivata da parte dei nuovi proprietari di maggioranza ma grazie soprattutto alle relazioni con la sua «banca cattiva», il BancoNapoli è tornato a generare profitti.

Assicurando all'Ina un notevole vantaggio iniziale, questa situazione pregressa ha fortemente condizionato la privatizzazione della Bnl. Innanzitutto, essa ha disincentivato le offerte di acquisto di altri potenziali intermediari finanziari nazionali. Inoltre, essa ha permesso alla stessa Ina di fissare il prezzo di acquisto della Bnl scontando il proprio determinante contributo al piano di fusione con il BancoNapoli e l'incremento di valore derivante da questa fusione. D'altro canto, consapevole di aver dovuto cedere il BancoNapoli a «prezzi di saldo», il Tesoro ha ritenuto inaccettabile che tale cessione condizionasse le procedure di privatizzazione della Bnl. Di qui la rottura fra il venditore Tesoro e l'acquirente Ina. Le motivazioni, fornite da Sarcinelli per giustificare la propria decisione di rinuncia alle deleghe, rendono ancora più evidenti i pericoli connessi a tale rottura e le conseguenti difficoltà che si frappongono a un'efficiente privatizzazione della Bnl.

Sono convinto che, se non esistesse una così pesante storia pregressa, la dismissione da parte del Tesoro della proprietà di Bnl potrebbe seguire svariate e promettenti strade. Data questa «storia», la fusione Bnl-BancoNapoli e, dunque, la partecipazione dell'Ina al nucleo stabile di Bnl appare viceversa la sola soluzione ragionevole. Bnl ha un modesto radicamento territoriale; essa non può, quindi, che aggregarsi con banche dotate di solide posizioni in mercati legati alla gestione del risparmio e agli impieghi. BancoNapoli vanta queste posizioni nel Mezzogiorno continentale; tuttavia, agendo nell'area economica più rischiosa del paese, esso può trarre giovamento dalla fusione con una banca, come la Bnl, forte nel «sistema dei pagamenti». Certo, l'aggregazione Bnl-BancoNapoli sarebbe rafforzata dalla presenza di altre banche con forte radicamento territoriale ma in aree meno rischiose (in particolare, il Centro-Nordest). Perché tale possibilità si concretizzi, occorre però un chiarimento tra Tesoro e Ina. Occorre in altri termini che, come acquirente della Bnl, Ina non ecceda nello sfruttare la propria posizione di vantaggio iniziale che deriva dal passato «salvataggio» di BancoNapoli; e che, come venditore di Bnl, il Tesoro non persegua l'irrealistico scopo di cancellare le conseguenze negative di quel salvataggio. **[Marcello Messori]**

Il ministro Maccanico: occorre favorire la coesione del nucleo stabile

«Il Tesoro esca da Telecom»

Siglata ieri la convenzione tra ministero e Authority Tlc: primo nodo il taglio delle tariffe.

ROMA. Il Tesoro deve vendere al più presto la quota che gli rimane in Telecom Italia, favorendo una maggior coesione nel nucleo stabile della società. Antonio Maccanico, ministro delle Comunicazioni, invita così il suo collega Ciampi a cedere la partecipazione di circa il 5% nella società privatizzata lo scorso autunno. «La mia personale opinione - ha detto Maccanico intervenendo ad una trasmissione di Reuters Television - è che il Tesoro debba trovare le vie e i mezzi per collocare al più presto anche questa quota, in accordo con gli attuali componenti del nucleo stabile, in modo che questa vendita possa essere un elemento coesivo nel nucleo stabile. Questa è infatti la via - ha sostenuto - con la quale si può dare un assetto più consolidato al management e all'assetto societario».

Ieri intanto, il Ministero delle Comunicazioni ha siglato un'intesa con l'Authority per le telecomunicazioni, intesa che consentirà all'Authority di essere «al più presto operativa». L'accordo, dopo l'approvazione da parte della Corte dei Conti, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Come ha spiegato il presidente dell'Authority Enzo Cheli, l'Authority sarà in «piena attività» all'inizio del '99, una volta cioè completato l'organico. «A mano a mano - ha detto Cheli - le competenze del Ministero passeranno gradualmente all'Autorità fino alla sua completa costituzione». Entro l'estate verranno comunque definiti i criteri per la selezione del personale mentre i concorsi pubblici inizieranno in autunno. «Questo accordo - ha detto Maccanico - è conforme alla legge e risponde all'obiettivo di mettere l'Authority in condizioni di operatività». Da parte sua, Cheli ha ringraziato il Ministero per il supporto offerto in questa fase impegnativa e «difficile» di avvio, garantendo la «massima disponibilità» nella trasmissione delle informazione e nella ricerca di soluzioni comuni. «L'attività di collaborazione - ha poi aggiunto - è stata comunque già avviata da diverse settimane in tema di assegnazione di frequenze e di interconnessione».

Il riequilibrio delle tariffe telefoniche sarà uno dei primi impegni dell'Authority per le comunicazioni che ieri ha assunto formalmente le competenze fino ad ora attribuite al ministero delle Comunicazioni. Collegato a questo impegno è l'eliminazione del canone di concessione che oggi Telecom (come gli altri operatori di telecomunicazioni) paga allo stato. Il riequilibrio delle tariffe e l'abolizione del canone sono stati, tra l'altro, alcuni dei tempi principali della relazione del presidente Gian Mario Rossignolo durante l'audizione di fronte all'Authority delle comunicazioni. Per il presidente di Telecom Italia «venuto meno il monopolio dello Stato sui servizi non vi è più ragione di mantenere in vita canone di connessione e sovrattassa telefonica, istituti sconosciuti negli altri Paesi». «L'eliminazione di questi oneri impropri per Telecom - ha affermato Rossignolo - si potrà tradurre in adeguati vantaggi sia per la clientela che per gli altri operatori».

IL CASO

I titoli Comit al rialzo dopo l'«effetto» Imi-San Paolo

MILANO. Comit di nuovo sotto i riflettori in Borsa, questa volta lungo l'asse Roma-Torino. A tre giorni dalle parole dei vertici della banca milanese che hanno ribadito la ricerca di acquisizioni o alleanze e annunciato disponibilità per 8.500 miliardi, i titoli dell'istituto hanno beneficiato delle voci circolate ieri mattina nelle sale operative delle sim su un possibile coinvolgimento nell'aggregazione Imi-San Paolo. Le azioni dell'istituto di piazza della Scala hanno terminato la seduta con un ultimo prezzo di 11.415 lire (+3,73%). Alti i volumi con 22,4 milioni di azioni scambiate per un controvalore di 254 miliardi di lire, circa il doppio rispetto alla vigilia. Nel rialzo sono state coinvolte anche le due controllate Banco di Chiavari (+6,17%) e Banca di Legnano (+2,85%), favorite da altri voci, non nuove e più volte smentite, di una possibile incorporazione nella Comit. Il mercato sembra quindi aver dato credito all'abbandono definitivo del progetto di fusione con Banca di Roma (-2,66%), dopo che questa mattina il presidente Luigi Fausti ha definito «chiusissimo» il discorso. Non è rimasto altro che puntare con decisione sulle Imi (+4,15%) e sui titoli del San Paolo (5,61%), peraltro trascurati negli ultimi tempi.

«La Banca d'Italia non ci ha dato l'autorizzazione a salire fino al 10% del capitale della Comit, correlando questa decisione anche a quanto prevede lo statuto della banca che fissa oggi il tetto del 5% ai possessi azionari». A rivelarlo è, in un'intervista a «Il Mondo» (oggi in edicola), Gianfranco Gutty, amministratore delegato delle Generali che detengono oggi circa il 5% della Comit.

Sul fronte Comit-Banca di Roma poi, Gutty, che nell'intervista è affiancato dall'altro amministratore delegato di Generali, Fabio Cerchiai, sottolinea che «è un'operazione di cui non si è mai discusso con le carte in mano» mentre Cerchiai aggiunge che in ogni caso «l'ipotesi di un'aggregazione tra le due banche è vista solo in un'ottica industriale e di investimento».

A Siena, davanti ad oltre 40mila spettatori, secondo posto per il Bruco. Tra gli ospiti d'onore Jospin e Prodi

L'Oca conquista il Palio Esaurita la tribuna-vip

DALLA REDAZIONE

SIENA. L'Oca vince il palio sotto gli occhi di Prodi e Jospin. Una corsa tutta di testa condotta con maestria da Luigi Bruschelli, detto Trecciolino, sul potente purosangue Vittorio che ha resistito ai continui attacchi del Bruco con Dario Colagè, in arte Bufera, sul baio Re Artù. La contrada vittoriosa era tra le favorite della vigilia come la nemica Torre, che dovrà attendere ancora prima di assaporare il dolce gusto del trionfo che manca ormai dal 1961.

Altro protagonista ai margini della carriera è stato Andrea Degortes, meglio conosciuto come Aceto. Il fantino più vittorioso del secolo ha dimostrato di saper predire il futuro almeno altrettanto bene di quanto sapeva montare i cavalli lungo il difficile anello di tufo senese. Aceto, commentatore per il giornale telematico locale Sienanew, nel primo pomeriggio aveva già visto tutto: Oca prima, Bruco protagonista e caduta della Selva. Aceto non aveva però pronosticato i 53 minuti che hanno separato l'entrata in piazza dei cavalli dalla partenza. La sorte ha voluto che tra i canapi l'Onda con Giuseppe Pes, detto il Pesse, fosse di rincorsa. Toccava dunque a lui dare il via alla carriera. Ma all'ultimo posto tra i canapi c'era la nemica Torre.

Nonostante i richiami del debuttante mossiere Ted Turner, nulla smuoveva il Pesse. La posta in gioco era troppo elevata. Dai canapi sono schizzati via davanti a tutti Oca e Bruco. Già alla prima curva di San Martino Bruschelli era nettamente in testa. Di fronte al palazzo comunale Bufera si è fatto sotto, e mezzo giro dopo ha tentato l'attacco decisivo. Bruschelli ha resistito usando anche il nerbo di bue e chiudendo, o come si dice in gergo paliesco, «parando» il passo a Re Artù.

Gli ultimi due giri sono stati una passarella per l'Oca, giunta al sessantunesimo sigillo. Il purosangue Vittorio ha dimostrato la sua netta superiorità alla distanza e il fantino Bruschelli, alla sua seconda affermazione dopo aver trionfato sempre nell'Oca due anni orsono, ha condotto con maestria e flemma olimpica il cavallo allo scoppio del mortaretto che segna la fine della corsa. Fortunatamente non si sono verificati incidenti ai cavalli. Le associazioni ambientaliste, con la Lega Antivivisezione in testa, avevano gli occhi puntati su piazza del campo. Il centro della protesta è stato la sede della Rai di viale Mazzini dove sono stati distribuiti centinaia di volantini con l'elenco dei cavalli morti in piazza negli ultimi 30 anni.

Tradizione vuole che da cornice alla festa senese si corra idealmente un Palio dei vip. Protagonista quest'anno è stato il mondo politico. Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il suo collega francese Lionel Jospin hanno assistito alla passeggiata storica e alla carriera da una delle trifore del palazzo comunale. La giornata dei due capigabinetto è stata molto intensa. Prima di arrivare in piazza hanno siglato un documento comune per la salvaguardia e la tutela della cultura umanistica, redatto dai ministri dell'istruzione Luigi Berlinguer e Claude Allegre nella suggestiva cornice della certosa di Pontignano, sotto gli occhi del rettore dell'università di Siena Piero Tosi. Sull'incontro italo francese ha aleggiato la partita di questo pomeriggio di Saint Denis. A lanciare la sfida è stato lo stesso Berlinguer che ha donato a Jospin un'edizione dell'inizio del secolo scorso del «De bello gallico». Il segnale è stato fin troppo chiaro: a distanza di oltre venti secoli un altro Cesare farà di tutto per conquistare il territorio transalpino. Prodi e Jospin non erano soli in piazza. A pochi metri di distanza, a palazzo Sansedoni, c'erano i ministri Visco, Rosi Bindi e Bassanini.

Federico Monga

Un momento della corsa con la caduta alla curva del Casato Muzzi/Ansa

Lutto «Lav» per i 36 cavalli «caduti»

Lutto per ricordare i 36 cavalli «caduti» sulle storiche piste del Palio di Siena, ma omaggi alla memoria anche di animali meno «nobili» come galli, grilli, buoi, papere, asini torturati e sacrificati per «divertimento sadico travestito da tradizione» in tanti centri italiani. La giornata nazionale di lutto per le migliaia di animali «maltrattati ed uccisi in occasione di feste, fiere e sagre», su iniziativa della Lega Anti vivisezione (Lav), si è celebrata ieri in contemporanea con il Palio senese, a proposito del quale la Lav ricorda nomi e date dei 36 quadrupedi caduti sul campo, dal '75 fino alla scorsa edizione. A Roma, la Lav ha scelto di manifestare il proprio lutto davanti al cavallo morente della sede Rai di Viale Mazzini la quale «continua a promuovere uno degli spettacoli più crudeli e diseducativi».

E Reporter presenta l'uomo in gonna

Albertini «in mutande» denunciato per vilipendio Ma il sindaco di Milano non si pente: «Lo rifarei»

MILANO. Anche se riceverà una denuncia per vilipendio alle istituzioni, Albertini non si pente: «lo rifarei: - dice il primo cittadino di Milano alla sfilata di Armani che ha concluso la moda uomo - mi rimetterei in mutande». Oltre al sindacalista Antonio Barbato che lunedì presenterà alla Procura della Repubblica una querela contro Albertini «per aver leso l'immagine della pubblica amministrazione», posando con una paio di slip in libidinous cachemeare di Valentino, l'esibizione del Sindaco non è piaciuta all'Avvenire. Che ieri in un articolo offensivo per gli indossatori ha invitato Albertini a riservare gli show in slip «ai ragazzoni di vita assoldati come modelli». Chi oserà invece la gonna da uomo proposta da Reporter? Certo è che l'idea lanciata negli Anni '80 da Gaultier è decotta, nonché scomoda.

In simili esagerazioni da passerella, c'è comunque un fondo di verità che Armani ha interpretato saggiamente nella sfilata conclusiva di moda primavera- estate '99. Col tocco lieve di camicie trasparenti lo stilista è rimasto fedele al suo gusto rispettoso della realtà, seguendo al tempo stesso la nuova civetteria maschile: spogliarsi, sull'onda lunga del film Full Monthy il cui interprete Robert Carlyle era proprio ospite di Re Giorgio insieme a Eric Clapton. Se nella collezione Emporio, presentata qualche giorno fa con l'intervento di George Bush, anche il creatore, come in ostaggio di un giovanilismo eccessivo, aveva osato bermuda con spacchi laterali, effetto gonna pantalone, in quest'ultima pedana ha riaffermato il suo gusto lucido, traendo ispirazione dalle semplicità delle bluse cinesi per le giacche da uomo. Fatto stà, che i maschietti stanno andando incontro al millennio spogliati. Persino del tabù di dichiarare l'impotenza ergo l'uso del Viagra: medicinale assurto a decorazione nelle magliette di D&G. Il problema non riguarda Etro che al corpo privilegia la mente, piazzando sulla fronte dei modelli il terzo occhio del cervello e lanciando uno stile concettuale con T-shirt portaritratti che nella tasca anteriore custodiscono la foto di famiglia. Armani chiude queste passerelle, uscendo in pedana con una maglietta trasparente. «Dopo tre anni di palestra - conclude lo stilista - voglio mostrare il mio corpicino».

Gianluca Lo Vetro

Il sindaco di Milano

L'Osservatorio di Slow Food

Chef in corsia

Il cibo come cura Mangiare bene anche in ospedale

AFFERMARE che negli ospedali si mangia male è purtroppo una triste verità. Si soffre nel corpo, spesso nello spirito, sempre nel gusto. Insistere per il riconoscimento di una valenza terapeutica del piacere, sia pure solo gustativo, battersi per l'affermazione di una cultura dell'ospitalità in un nosocomio non è quindi cosa di poco conto. In estrema sintesi ecco il progetto preparato da Slow Food Arcigola del Valdarno e accettato dalla Usl 8 della Toscana (che comprende Arezzo, Montevarchi, San Giovanni Valdarno), controfirmato dalla Pellegrini mense, sì proprio quella dell'Ernesto Pellegrini ex presidente dell'Inter calcio spa, dalla Coldiretti, dalla Confederazione italiana agricoltori e, infine, dall'Arsia (agenzia che si occupa dei controlli di qualità). La piacevolezza del cibo come seconda medicina, dunque. Ammettendo che il mangiare bene anche in corsia, se possibile seduti intorno ad un tavolo, fa stare meglio tutti: medici e pazienti.

L'esperimento che nei prossimi mesi verrà messo in pratica negli ospedali e nelle strutture sanitarie della Usl 8 non si limita però al miglioramento di una situazione facilmente criticabile nella realtà ospedaliera italiana, e cioè la qualità dei pasti, ma tenta di andare oltre. L'intervento qualitativo non si limita all'aspetto puramente sanitario o all'equilibrio proteico e vitaminico ma, ed è questo un elemento assolutamente innovativo del progetto, punta anche al recupero delle tradizioni alimentari territoriali utilizzando cibi e prodotti agroalimentari che rischiano di non venire più coltivati o allevati e che rischiano quindi di scomparire dal panorama alimentare nazionale. L'ambizioso obiettivo che la Usl 8 si pone, entrando in sintonia con quelli che, da anni, sono i princìpi ispiratori della filosofia Slow, è quello di servire agli ammalati cibi sani, buoni, ma anche legati alla memoria e alla tradizione gastronomica dei pazienti.

Un esemplare tentativo di attuare insomma, la campagna che Slow Food ha lanciato sotto il nome **Arca dei Sapori** per salvare i prodotti locali a rischio d'estinzione. Così la carne chianina, i fagioli della varietà *cocco, nano, zolfino*, il pomodoro costulato, il cavolo nero, il sedano del Valdarno, i porri, i ceci e la cipolla rossa, insieme ad altri prodotti e, ovviamente sotto il controllo dei dietisti sanitari, andranno a comporre i menù per i degenti che, ecco un'altra novità, si potranno prenotare con un giorno d'anticipo. La Coldiretti e la Confederazione italiana agricoltori hanno già trovato una ventina di agricoltori disponibili a ripristinare produzioni che sono quasi sparite e la ditta fornitrice dei pasti, la Pellegrini, ha adottato dieci prodotti territoriali e dieci ricette tipiche dell'aretino.

La settimana scorsa i diversi vari soggetti protagonisti del progetto hanno sottoscritto la *Carta dei diritti di piacevolezza alimentare* presso l'ospedale San Donato di Arezzo. Nelle prossime settimane partirà il riesame della struttura dei pasti, e sarà affrontato il problema dell'educazione del personale: i cuochi e il personale di servizio ospedaliero usufruiranno di corsi di aggiornamento e specializzazione per meglio conoscere ed utilizzare le risorse gastronomiche territoriali e i medici si cimenteranno nella nuova disciplina dell'educazione al gusto.

È auspicabile che questo progetto che in sé rappresenta una piccola rivoluzione civile e culturale, senza particolare aggravio per i bilanci della Usl, possa estendersi ad altre situazioni italiane.

Antonio Attorre

Classic di Aspen L'America del buon palato

L'America che ha buon gusto, e anche qualche soldino, tutti gli anni, a metà giugno si ritrova ad Aspen famosa località sciistica del Colorado. Obiettivo: tre giorni per bere bene e assaggiare cibi di qualità. La Classic di Aspen, organizzata dalla rivista «Food & Wine», è il più importante e qualificato appuntamento per i gourmet degli Stati Uniti. Oltre 300 espositori e 8.000 visitatori sottolineano, anche nelle cifre, il successo della tre giorni gastronomica dove per circa 600 dollari, immersi nello splendido scenario delle Rocky Mountain, a 3000 metri di altitudine, ci si abbandona alla degustazione dei cibi e dei vini più buoni degli Usa. Ed è così che si scopre, se mai ce ne fosse bisogno, che anche tra gli americani cresce il numero di quelli che non amano il Fast Food, le bibite gassate, le carni insipide ricoperte di salse unte. Certamente il pubblico del Food & Wine Classic rappresenta una élite, così accanto alle più prestigiose firme enologiche troviamo ristoratori che hanno puntato su una proposta gastronomica di qualità sin dall'inizio della loro attività, e molti ricchi signori e signore che atterrano con l'aereo privato molto poco spaventati dal prezzo elevato dei formaggi del Colorado, dei patè della Virginia, delle mozzarelle del Texas, oppure dei prosciutti della Spagna esposti insieme ad altre prelibatezze che arrivano dalla vecchia e golosa Europa. È comunque sintomatico che ogni anno il pubblico aumenta di numero e conferma che di fronte ad una corretta informazione anche il consumatore a stelle e strisce si allontana dall'immagine stereotipata (e spesso veritiera) di consumatore di grassi e zuccheri in ogni forma possibile e immaginabile. Cultura ed educazione possono giocare un ruolo fondamentale in tal senso, anche nel paese con il più alto numero di persone obese al mondo.

Roberto Burdese

El Niño rovina la vendemmia in California

«**Wine Spectator**», uno dei periodici dedicati al vino negli Stati Uniti, lancia l'allarme per l'annata californiana 1998: l'insolito protrarsi di pioggia e basse temperature, dovute all'influenza del Niño potrebbe infatti danneggiare seriamente la fioritura e impedire la maturazione di buona parte dei grappoli, causando di conseguenza un raccolto molto scarso, soprattutto di Pinot Noir e Chardonnay. I vigneti della California settentrionale sono al momento indietro di circa un mese rispetto al loro normale ciclo vegetativo e anche dalla University of California Napa Valley arrivano i primi allarmi, voci preoccupate che il raccolto venga ritardato a novembre. Intanto le previsioni del tempo promettono pioggia per tutto il mese. Brutto affare per i produttori alle prese con un mercato sempre più assetato, ma non si può far altro che aspettare.

Winelovers. Danesi all'attacco: è la Danimarca a far registrare, tra i paesi non produttori, il più alto consumo pro-capite di vino (26 litri annui). Un consumo tra l'altro molto attento, visto che sono in crescita soprattutto le importazioni di bottiglie che godono di un buon rapporto qualità/prezzo. In questo segmento di mercato i vini italiani stanno lentamente affermandosi.

Festa per Pellegrino. Forlimpopoli, città natale di Pellegrino Artusi -autore de *La scienza in cucina*, titolo fondamentale per la storia della gastronomia non solo italiana- ospita la seconda edizione della Festa Artusiana, che si concluderà il 5 luglio. Domenica scorsa si è tenuto il convegno «Cucina globale e cucina di territorio» cui sono intervenuti Massimo Montanari, Vito Teti, Alberto Capatti, Folco Portinari mettendo in luce le radici antiche della cucina di territorio, le sue varianti specifiche e il carattere contraddittorio di alcune formulazioni recenti. Nell'ambito della discussione il modello artusiano è servito per approfondire la nozione di territorialità nella cultura gastronomica urbana sin dalla fine dell'Ottocento, e il cuoco Gualtiero Marchesi è stato premiato per la sua ricerca, ormai trentennale nel campo della cucina di territorio. Per questo fine settimana segnaliamo alcuni appuntamenti: il mercato, aperto ogni sera a partire dalle ore 19.30, la mostra «Artusi... l'alchimista dei sapori italiani» del pittore Ernesto Solari accompagnata questa sera dalla preparazione della tagliatella più lunga del mondo e domani dagli interventi su «Pellegrino Artusi e la cucina fiorentina» e «La cucina afrodisiaca o dell'amore» (ore 19.30). Per il dopocena, il film *Benvenuti in casa Gori* (questa sera ore 22.45), spettacoli teatrali, di danza, di magia, concerti, un gioco di ruolo dal vivo, saltimbanchi, domatori, cantastorie e burattini.

SIMONA LUPARIA

IL MENÙ

Coniglio al timo e panzanella

I menù elaborati per i pazienti dell'ospedale San Donato di Arezzo, ovviamente adattati alle esigenze terapeutiche e dunque controllati da specialisti della struttura ospedaliera, terranno conto della stagionalità e delle tradizioni territoriali.Un menù tipo indicativo, a mezzogiorno, può prevedere una scelta tra: minestra di fagioli della varietà «cocco» con tagliolini, riso in bianco o al pomodoro «costoluto», pasta in brodo, panzanella, come primi piatti. Coniglio al timo in arrosto morto, scaloppine di razza chianina, filetto di merluzzo come secondi, con verdura fresca (insalata «briaca») o cotta («rapo toscano»).

PALAZZO REALE — Una mostra inattesa per la città

Dipinti barocchi dal Louvre

Più di cento opere del Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme

Da oggi e sino al 13 settembre, nelle sale del Palazzo Reale, i capolavori barocchi della collezione Lemme. La mostra è già stata esposta al Louvre, ottenendo un grosso successo, e dopo Milano, la prossima tappa sarà Roma. Le opere (una selezione di 131 dipinti) compongono un panorama assai vasto del Seicento e del Settecento romano, appartenenti alla raccolta dei coniugi Fabrizio e Fiammetta Lemme. Di questa stagione d'arte, abissalmente sottovalutata (specialmente il Settecento) fino a non molti anni fa, la collezione (la maggiore tra le raccolte private di questo periodo) è punto di riferimento essenziale per gli studiosi e, più in generale, per tutti gli operatori culturali della materia. La mostra è frutto di un fortunato "pescaggio" dell'assessorato alla cultura del Comune.

La sosta nella nostra città, infatti, non era prevista. Da Parigi, la rassegna doveva spostarsi direttamente nella capitale. Per fortuna le cose sono andate diversamente. L'avv. Lemme, peraltro, è stato ben lieto di accogliere la richiesta dei milanesi. L'importanza della rassegna è data dalla sua unitarietà. Il periodo preso in considerazione non è fra i più noti, anche se alcuni nomi, da Luti a Batoni, ad Artemisia Gentileschi, al Cavalier d'Arpino, al Baciccio, al Pozzo, al Maratti, al Benefial, godono di una certa notorietà. Merito della mostra (aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9,30 alle 18,30. Catalogo De Luca. Ingresso: 10.000, ridotto 5.000) è di portare alla conoscenza di tutti una così importante rassegna.

Ibio Paolucci

«Venere e Adone» di Francesco Trevisani in mostra a Palazzo Reale

AL VITTORIALE — L'esposizione da oggi aperta al pubblico

Aggiungi il Vate a tavola

I piaceri e i riti del cibo nel "vivere inimitabile" di Gabriele d'Annunzio

I "piatti delle Arti e dei Mestieri"; a lato, Gabriele d'Annunzio

Il "vivere inimitabile" di Gabriele d'Annunzio passa anche attraverso il cibo: la ricerca di sapori che esaltano il gusto e arredi che eccitano la vista. Al rapporto del poeta con la tavola è dedicata la mostra "A tavola con d'Annunzio", aperta da oggi nel "sottoteatro" del Vittoriale, a Gardone Riviera.

Per l'occasione saranno aperte per la prima volta al pubblico le "Cucine della Prioria". Mai restaurate, dal 1938 (anno della morte del poeta) le cucine sono rimaste intatte, con il camino e l'acquaio in marmo veronese, i rami e le ceramiche Ginori e De Ruta, la credenza azzurra e la ghiacciaia elettrica. La mostra è articolata in tre sezioni. La prima propone tavole apparecchiate con arredi presenti al Vittoriale: tovaglie stagionali, piatti d'argento e d'oro, segnaposti preziosi, posateria di grande pregio, bicchieri di vetro e di cristallo, in modo da ricostruire le varie tipologie della mensa dannunziana: prima colazione, the, pranzo e cena. La seconda sezione della mostra presenta una documentazione fotografica d'epoca, mentre la terza offre una documentazione culinaria: d'Annunzio ha infatti intensamente dialogato con cuochi e cuoche, fornendo nel dettaglio indicazioni su ciò che intendeva imbandire sulla propria tavola, o commentando i cibi che aveva gustato.

Nelle intenzioni della Fondazione del Vittoriale c'è quella di proporre ogni anno delle manifestazioni espositive che avranno come tema i diversi aspetti del "vivere inimitabile" dannunziano: l'anno prossimo toccherà all'abbigliamento, nel 2000 agli sport. Da quest'anno è di nuovo agibile la "valletta dell'acqua pazza", una parte dei giardini che è stata liberata dalle erbacce che infestavano i viali e dai tronchi caduti nel laghetto e nei torrentelli; il prossimo anno sarà godibile anche la "valletta dell'acqua savia".

La mostra (catalogo Electa) resterà aperta sino al 27 settembre. Orario: 9-30-19.30.

Mostra e dibattito

Occhi aperti sull'Asia

Prosegue sino a domenica al Circolo Bertolt Brecht di viale Padova 61 la mostra fotografica "Occhi aperti sull'Asia": 52 immagini di Clemente Marmorino che colgono i gesti quotidiani e le espressioni più naturali delle popolazioni di India e Indonesia. Oggi alle 18.30 è previsto un incontro dibattito con Enrica Collotti Pischell, docente di Storia dei paesi afro-asiatici all'Università statale. La mostra è aperta dalle 18 alle 23. È possibile cenare all'aperto.

Festa dell'Unità

Giovani musicisti e i loro "demo"

Anche quest'anno la Sinistra giovanile offre parte del proprio spazio, presso la Festa dell'Unità di settembre, ai giovani musicisti: per dare la possibilità a tutti di far sentire il proprio materiale originale, ogni sera, per un'ora, verranno fatti ascoltare i "demotape". I ragazzi, membri delle band, potranno presentarli e promuoverli personalmente, organizzando anche scambi e baratti. Chi fosse interessato può inviare il proprio "demo", entro il 24 luglio, a "Demonstration: un'ora di demo", c/o Sinistra giovanile, via Volturno 33, Milano (tel. 02.696311).

RASSEGNE ESTIVE

Salsa e ritmo caribeno Teatro-danza all'Antonini

EX PAOLO PINI

La rassegna all'ex ospedale Paolo Pini prosegue con il sesto appuntamento cinematografico per le «Equilibriste di fine secolo». Stasera è in programmazione il film di Sandrine Veysset «Ci sarà la neve a Natale?», con Dominique Reymond e Daniel Duval. È il racconto della lenta presa di coscienza di una donna sola, resa forte dall'amore dei figli, nella campagna francese degli anni '70. Un vero e proprio successo in Francia, pluripremiato e tra i film più visti della stagione. Alle ore 21.30, in via Ippocrate 45, a lire 7000-5000 con tessera.

LATINO AMERICANO

Prosegue nel piazzale del Forum di Assago l'8° Festival latino americano, un grande villaggio dedicata alla cultura e alla musica, all'arte e all'artigianato con un'area concerti, discoteche aperte sino all'alba, botteghe artigiane, ristoranti etnici. Oggi, domani saliranno sul palco Isidro Infante e la sua orchestra La Elite che presenteranno talenti emergenti e nuove tendenze che stanno maturando nella scuderia della R.M.M. una delle maggiori case discografiche latino-americane. L'ospite di questa sera sarà Jerry Galante, cantante che sa amalgamare perfettamente la salsa romantica alla salsa di strada e il ritmo caribeno. Ingresso lire 20.000, gratuito per i bambini di età inferiore ai 10 anni e per i portatori di handicap. Orario: dalle 18 alle 2 di notte.

FESTA DI LIBERAZIONE

Alla Festa nazionale di Liberazione in corso al Palavobis serata di cabaret allo «Zelig all'aperto» con Andrea Vasumi e Francesco Foti, alle ore 22.30. Dalle 21.30 ballo liscio con Gabriele e le sue canzoni. Dalle 19 alle 23 è aperto lo Spazio Bambini a cura dell Cooperativa Centri Rosseau: laboratori, musica, giochi e fiabe.

GIARDINI DI MOMBELLO

Inaugurata mercoledì scorso, la rassegna «I giardini di mombello» in corso nell'ex ospedale psichiatrico G. Antonini vede stasera uno spettacolo di teatro-danza: «L'exploit», per la regia e coreografie di E. Di Stefano. Alle ore 21.30 in via Monte Grappa 40 di Limbiate.

ESTATE NEI CHIOSTRI

Per la rassegna dell'Estate nei Chiostri dell'Umanitaria è in programma stamane (per i bambini dai 6 ai 10 anni) l'animazione estiva del Piazzale del Cabaret, dalle 9.30 alle 12.30. Prosegue, nel chiostro dei Glicini, la mostra «Stelle e striscie - Le dive bonelliane tra cinema e fumetto» a cura di Franco Busatta e dell'Associazione Culturale TuttArte in collaborazione con la Sergio Bonelli editore.

Isidro Infante e alcuni componenti della sua orchestra

CASTELLO & DINTORNI

Per le iniziative di Milano Estate prosegue, lungo il fossato del Castello Sforzesco, «La cerca del Graal» da parte di Perceval. Si tratta di uno spettacolo itinerante, tratto dal «Perceval» di Chrétien de Troyes, nel quale il pubblico accompagna il giovane nel suo percorso di iniziazione all'amore, alla cavalleria e alle religione. Allestimento del Teatro Franco Parenti con Flavio Bonacci e Gianfranco Varetto. Inizio spettacolo alle 21.45; posto unico 28.000 lire (ridotti 18.000).

ARIANTEO '98

Edizione numero nove per Arianteo 1998 alla Rotonda della Besana. Il film in programmazione stasera è «Marius e Jeannette» di Robert Guediguian, con Gerard Meylan, Pascale Roberts e Ariane Ascaride. Lo spazio della Besana spre tutte le sere alle ore 20.00 e, come nelle precedenti edizioni, la serata cinematografica prende il via con «Prima...il corto», una selezione di cortometraggi italiani. L'inizio del film è alle ore 21.45 circa. Stasera doppia programmazione con spettacolo anche alle ore 24.00.

Biglietto d'ingresso a lire 10.000, con tessera lire 7000, abbonamenti per 10 spettacoli a scelta a lire 50.000. Alla Rotonda della Besana, in via Besana 12.

MOSTRE

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Retrospettiva César Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Polifonia. Bozzetti teatrali dell'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d' apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Il '68 e Milano». Aperta sino al 26 luglio. È stato attivato il seguente sito Web: http://www.triennale.it/68/.

«Nove + Uno». Dieci giovani olandesi di architettura. Aperta al pubblico sino al 12 luglio.

«Rem Koolhaas OMA/Bruce Mau BMD - Abitare/Leggere». Aperta al pubblico sino al 26 luglio

Per le tre mostre prezzo unico: lire 12.000 - 9.000 - 7.000.

«Trattocontinuo - Estetiche cannibali». A cura del Settore sport e giovani del Comune - Progetto Giovani. Aperta al pubblico sino al 12 luglio. Ingresso libero.

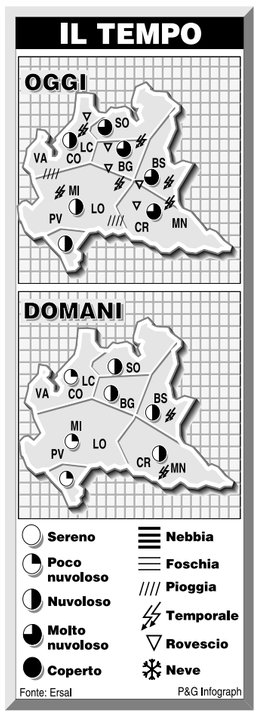
Gli antichi Ungari Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 12 luglio. Orario: dalle 9.30 alle 17.30 tutti i giorni (lunedì escluso). Ingresso gratuito.

Dinosauri Fondazione Metropolitan, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi e scuole 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati e scolaresche lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000 a persona.

IL TEMPO



All'Arengario di Palazzo Reale

La commedia umana nei ritratti di Mulas

Ha cominciato a fotografare per impedire che tutto passasse senza lasciare traccia, che il tempo fagocitasse immagini e oggetti nel suo vortice senza ritorno. A testimoniare di questa sua voglia di fermare il tempo sono da oggi in mostra circa 250 fotografie, che bene riassumono l'itinerario artistico di Maria Mulas, considerata uno dei maggiori fotografi ritrattisti viventi. L'esposizione, ospitata all'Arengario di Palazzo Reale, si intitola "Miraggi" e resterà aperta al pubblico sino al 27 settembre. Il percorso, curato da Silvia Pegoraro, è suddiviso in sezioni che scandiscono le tematiche più importanti del lavoro di Maria Mulas: "Teatro", "Ritratti", "I borghesi", "America", "Astrazioni". Da circa quindici anni Maria Mulas ha puntato l'obiettivo, con ironia e distacco, su alcune "specie sociali". Si tratta di personaggi e situazioni tipiche, come il matrimonio, il vernissage, il premio letterario, le sfilate di moda, visti come i luoghi di una balzachiana *comédié humaine* contemporanea. Nei ritratti Maria Mulas coglie infatti soprattutto fisionomie ed espressioni, restituendoci poi personalità più che figure. Il suo lavoro (quasi tutte le foto sono in bianco e nero), passato attraverso le immagini dei più importanti esponenti del mondo culturale internazionale, risulta alla fine anche una documentazione degli ultimi trent'anni del nostro tempo. La mostra è aperta da martedì a domenica, dalle 9.30 alle 18.30 (lunedì chiuso). Biglietti: 8.000 lire; ridotto 4.000; gruppi 6.000.

MONDIALI 98

Piazza del Duomo - Sul maxischermo installato a cura di Antenna 3 vengono trasmesse tutte le partite dell'Italia, con la l'unica eccezione della finalissima.

Stadio Meazza - Nell'area del parcheggio in via Achille si possono vedere su megaschermo tutte le partite dei Mondiali. A corredo è allestito una "città dello sport", dove si svolgono tornei di calcetto, pallavolo, basket e pallamano; inoltre vi sono spettacoli, musica, cucina e letteratura.

AnteospazioCinema - Nel cinema di via Milazzo 9 sul grande schermo della Sala Cento tutte le partite dei Mondiali, mentre quelle dell'Italia sono proiettate nella capiente Sala Quattrocento. È meglio prenotare telefonicamente il posto al prezzo di lire 7.000 (tel. 65.99.775).

Palacucco - Presso il Palavobis di via sant'Elia continua il «Palacucco '98»: tre maxischermi per un Mondiale da Bar Sport, la famosa trasmissione di Radio Popolare che anche quest'anno commenta le partite in diretta, tra birra e ristorante, prima e dopo il fischio d'inizio in compagnia di Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro e Marco Ardemagni ai microfoni. Ingresso libero (tel. 27.71.91).

Sala Azzurra dell'Idroscalo - Le partite dell'Italia in diretta televisiva su schermo gigante a cura di Telelombardia. Commento affidato a David Messina, Mauro Bellugi, Evaristo Beccalossi e ad altri ex campioni (tel. 66.70.91).

Comuna Baires - Nell'Agorà Club di via Favretto 11 ogni giorno dalle 14 alle 24 le emozioni di Francia '98. In diretta su megaschermo calcio, film, musica, letteratura, cortometraggi e video per condividere la stessa passione in modi diversi e intelligenti (tel. 423.63.20).

Zelig Cafè - In viale Monza 140 la telecronaca delle partite è affidata ai comici del locale che intervervengono a sorpresa senza una precisa scaletta. L'ingresso è libero.

LIDO DELLE NAZIONI (FE)
Ai lidi ferraresi, affitto belle villette, appartamenti sul mare da L. 600.000 mensili. Possibilità affitti anche in Luglio e Agosto da 450.000 settimanali. Prezzi veramente vantaggiosi.
Per informazioni e richieste depliants, telefonare allo 0533/379416-399233.

Nasce il partito Udr. L'ex picconatore: «Se occorre, sul Kosovo voteremo con la maggioranza». Il Cavaliere: «Valete il 3,2 per cento»

Cossiga lancia il «centro popolare»

«Non siamo la Dc, ma non si processa quel passato». Appello a Prodi: «Insieme alle europee» Mano tesa a Berlusconi sulla giustizia. Fini polemico: «Siete ambigui e troppo ambiziosi»

ROMA. «Vedrete, ci sarà un'organizzazione all'americana», promettevano alla vigilia gli udierrini. D'accordo la professione di fede atlantica e filo yankee fatta dall'ex picconatore, ma la convenzione dell'Udr - in attesa del congresso che si svolgerà l'anno prossimo - ieri a tutto assomigliava tranne che ad una riunione efficiente. Basti dire che il presidente dell'Assemblea nazionale, Carlo Scognamiglio, ad un certo punto ha annunciato tra gli applausi che «per cortesia e umanità gli oratori hanno rinunciato a parlare». Altrimenti nella sala azzurra della Fiera di Roma, trasformata in sauna, qualcuno ci avrebbe rimesso la pelle. E dunque è stata affidato ad un fluviale Scognamiglio, che ha letto il Patto costitutivo dell'Udr, e poi all'intervento di Cossiga la parte politica della cerimonia. Che ha avuto i momenti clou quando è stato scoperto il simbolo, francamente bruttino con la scritta, le stellette d'Europa e il minuscolo scudo crociato («è rimasto perché come fece il Pds con la falce e martello serve a prendere voti», spiega ironicamente Cossiga). Poi tutti in fila i generali dell'ennesimo partito hanno firmato il Patto costitutivo. Il tutto è durato tre ore, per un partito che Berlusconi accredita «al 3,2%». Una provocazione di cui l'ex picconatore, ma ormai presidente onorario e vero leader dell'Udr, non si cura: quella piccola cifra intende farla pesare sul piatto della bilancia politica. Lo ha detto chiaramente a Prodi e al Cavaliere, suoi interlocutori lontani. Ma lo ha detto anche a Fini, cui ha confermato di essere «distinto e distante», che lo ha sollecitato ad «uscire dall'ambiguità» e ad essere «meno ambizioso».

L'Udr è un partito di tradizioni «democratiche e cristiane, ma laico», che non toglierà «mai a nessuno» la libertà di coscienza. Un partito che ha l'obiettivo di ricomporre i movimenti e i partiti di centro e che è in alternativa ai partiti socialisti e marxisti. Una grande Dc? Niente affatto, ha detto il presidente dell'Udr. «Vogliamo costruire una forza politica di centro popolare, riformista europea». Senza per questo rinnegare 50 anni di storia democristiana. «Non ci faremo processare - ha gridato tra gli applausi - noi eredi democristiani, repubblicani, socialisti, da imprudenti tribunali sommari, i cui giudici potrebbero essere imputati davanti ai tribunali della storia». Cossiga non risparmia sferzate e messaggi polemici, pur senza citare nessuno. Perché a chi continua a definirlo semplicemente come il capo degli straccioni di Valmy, utilizzando l'immagine da lui stesso offerta ironicamente qualche mese fa, non può che rispondere rivendicando l'orgoglio delle origini di tutte le componenti del nuovo partito: Dc, Pr, Ps, Psdi, Pli. Dunque un partito di centro all'opposizione di questo centrosinistra. E che non intende integrare nessuna maggioranza di governo che venga meno, anche se ciò non comporterà la rinuncia alla difesa degli interessi atlantici dell'Italia.

Cossiga ha riservato alle questioni internazionali gran parte del suo discorso e non solo perché la nuova formazione politica di fatto è diventata protagonista della scena politica nella vicenda del voto sulla Nato. Ma anche perché ha chiaro in testa che di qui a due anni le politiche nazionali dovranno cambiare forma e contenuto, misurandosi con la dimensione europea: per la piccola Udr potrebbero aprirsi nuovi spazi. E dunque professione di atlantismo e soprattutto promessa di voti per una possibile missione in Kosovo, in nome degli interessi nazionali e internazionali. «Siamo all'opposizione del governo Prodi e nessuno, nemmeno Berlusconi, ci farà per questo schierare contro l'Onu e la Nato». E poi appello perché le forze che si rifanno al Ppe alle prossime elezioni europee presentino liste comuni: cioè Udr, Ri, Fi e Ccd. Quanto al Ppi, riconoscendo che ormai ha scelto definitivamente l'alleanza di centrosinistra, dice di rispettare una sua eventuale «scelta socialista».

C'è poi il tormentato capitolo Berlusconi. Al Cavaliere, come sempre, Cossiga non ha risparmiato battute. Tipo: «È la terza volta che fa la federazione di centro. Se è una federazione dove si gioca a ping pong non abbiamo nessuna limitazione ad entrarvi, ma figuriamoci se proprio il primo giorno del nostro partito possiamo pensare di annacquare la nostra identità entrandovi... probabilmente al quinto tentativo di federazione decideranno cosa fare». Oppure: «Mi scusi Silvio Berlusconi, ma è ridicolo che mi consideri suo concorrente: io ho 70 anni e lui 60, io sono pallido e lui abbronzato, lui ha un ragguardevole patrimonio e io no, lui controlla la metà dell'informazione tv e nè io nè nessun altro dell'Udr lo fa». Però poi gli getta un ponte, quello che più interessa al Cavaliere: sulla giustizia. Esordisce, Cossiga, condannando le iniziative della procura siciliana per aprire «il forziere» di Berlusconi: «È tutto un po' eccessivo e teatrale». Ma soprattutto mette nell'agenda politica dell'Udr la battaglia per «la restaurazione dello stato di diritto», anche con l'uso dell'articolo 138 e con le leggi ordinarie con cui si può garantire, dice, la terzietà del giudice, l'autonomia responsabile del pm e l'autonomia non corporativizzata dell'ordine giudiziario. E a distanza Berlusconi gli risponde, affermando che Fi potrà collaborare con l'Udr se questa farà reale opposizione. Ma l'alleanza di Forza Italia con Alleanza Nazionale non è in discussione.

Rosanna Lampugnani

Il senatore Cossiga mostra il simbolo dell'Udr durante la convenzione costituente del nuovo partito Bianchi/Ansa

L'ANALISI

La doppia sfida del picconatore

PASQUALE CASCELLA

PUO' UN ELEFANTE correre più di un topolino? Più che una metafora, quella di Francesco Cossiga è una retorica assicurazione ai suoi «straccioni». Per quanto minuscolo e inoffensivo possa risultare il topolino dell'Udr (il 3% nei sondaggi cari al Cavaliere), sarà comunque in grado di sfidare l'elefante forzista che ha raccolto la maggior parte dei consensi elettorali che una volta erano della Dc.

Nella sauna dell'Eur ieri c'erano tante vecchie facce democristiane senza più arte né parte. Lo stesso vetusto scudocrociato rispunta tra le stelle dell'Europa. E quel doppio riferimento simbolico alla Dc e all'Europa si contrappone pure al Silvio Berlusconi che ha aderito al Partito popolare europeo per spacciarsi erede di De Gasperi. È caccia grossa, insomma, all'ultimo abbondante 30% della Dc che fu. Una cifra con cui quantomeno si può fungere da interdizione (cosa che non riuscì al terzopolismo del Ppi di Mino Martinazzoli alla prima prova del maggioritario) tra le aggregazioni politiche date: l'Ulivo e il Polo. Ma è questo il centrismo cossighiano?

I dati e le cifre fanno apparire la ricostituzione della Dc una operazione da manuale. Se non fosse che la caduta del muro di Berlino ha fatto venire meno anche la ragione politica dello storico scudocrociato, quella di partito interclassista delimitato a sinistra e a destra. Il grande picconatore, che continua a fare dell'89 una sorta di spartiacque della propria trasfigurazione (anche a costo di rasentare il trasformismo), lo ha riconosciuto quando ha dato atto al Ppi della legittimità di una scelta di alleanza con la sinistra. La provocazione, semmai, è nel considerarla di sinistra tout court. Tant'è: dati e cifre sono comunque da rivedere e correggere. Resta il richiamo orgoglioso alla Dc, ma ci si attesta sull'equilibrio ultimo del vecchio sistema, quello del pentapartito e della sua doppia anima egemonizzante a sinistra (il Psi) e a destra (la Dc).

Più che Giovanni Spadolini, Ugo La Malfa e lo stesso Aldo Moro, precursori di equilibri più avanzati in parallelo all'originale innovazione del Pci, Cossiga avrebbe dovuto richiamare l'eredità di Bettino Craxi e Arnaldo Forlani. Al Caf, per intenderci, con la variante anomala dei «due forni» di andreottiana memoria. Questo, e non altro, appare essere l'esercito di Valmy, composto com'è da professionisti di una politica che il bipolarismo ha reso «straccioni». E non è paradossale che la prima sfida sia con Silvio Berlusconi, che di quella storia è parte interessata. Non a caso si gioca esattamente sul terreno dell'anticomunismo (più correttamente, oggi, della contrapposizione a sinistra) su cui il Cavaliere ha repentinamente ridislocato Forza Italia. E nemmeno a caso ha raggiunto l'apice sul voto per l'allargamento della Nato, che l'Udr ha dato e che Forza Italia ha subìto dalla posizione marginale dell'astensione. Un'operazione da professionisti della politica: il topolino, appunto, che si fa gioco dell'elefante. E che si ripromette di farlo ancora, se la tragedia del Kosovo dovesse offrirne l'occasione. Ha scomodato Stalin, l'ex presidente, per giustificare la contraddizione con la promessa di non offrire più voti che colmassero i vuoti che Fausto Bertinotti lascia nella maggioranza, ma avrebbe potuto benissimo farne a meno.

L'altra sfida è ai fratellastri del Ppi. Cossiga sembra mettere in conto che la verifica si concluderà con un aggiustamento dei rapporti con Rifondazione. Il Kosovo come la bioetica piuttosto che la scuola, e - Cossiga l'ha buttata lì: «Pur di non andarsene, Prodi potrebbe domani fare altre rinunce» - la politica economica, materie in cui il Ppi rischia in proprio, nell'identità e nella rappresentanza degli interessi moderati. Se il Ppi è dato per perso alla causa centrista, il grande esternatore non rinuncia «a parlare ai popolari dell'equivoco del centrosinistra». Oltre che direttamente a Prodi. È una lusinga continua, quella nei confronti del presidente del Consiglio. Fino alle elezioni europee, quando si voterà con la proporzionale. Cossiga non nasconde di voler ritagliare a tavolino un centrismo su misura del bipolarismo europeo contrapposto a quello italiano: il vecchio «centro contro sinistra» di Kohl e Aznar, anziché l'inedito «centrosinistra contro centrodestra» di Prodi e Blair che pure potrebbe risultare l'equilibrio vincente per l'Unione europea. Quando gli è stato chiesto come si schiererebbe qualora la crisi esplodesse prima e si dovesse andare a votare, se distinto e distante dal centrodestra o con il Polo senza distinzioni e distanze da An , il grande esternatore ha risposto che chiederà ai Ds come si regolerebbero con Rifondazione. Ma con il gioco di rimessa quale nuovo progetto politico si costruisce?

IL RACCONTO

Francesco il topo guerrigliero e i sette straccioni di Valmy

Buttiglione traduce Kohl, Pomicino in sala: «Questo è popolo dc»

ROMA. «Aho, ci vediamo proprio sotto Scognamiglio...», neanche fosse una statua equestre di Garibaldi. Il fatto è che, Cossiga a parte, per tutto il tempo al microfono ci sta lui, l'ex presidente del Senato. Fa di tutto: relazione, pubblica lettura del testo del «patto», telecronaca in diretta della firma dei «costituenti». E poi si sistema il bellissimo ciuffo, spiazza con una bellissima camicia, e tenete conto che è l'unico che lassù somiglia a Mazzini, la cui venerabile immagine ogni tanto appare sul maxischermo, tra i santini dei padri nobili del nuovo partito. Inutilmente, invece, si è cercato di appaiare Savelli a Cavour e Tabacci a Manzoni. E mentre il tempo si allunga, l'afa soffoca e i telefonini trillano (c'è quello che chiama casa e manda la diretta: «Lo senti? Sta parlando!», o quell'altro che informa i familiari turbati: «Ho visto Rotondi...»), sul palco il Topolino Cossiga (così si è autodefinito, per far rodere l'Elefante Berlusconi) rimira i suoi Sorcini: capi di partiti, partitini e movimentini, compreso il rappresentante degli «Irregolari di Valmy», che in un allegro e scombinato Risiko danno vita alla sua Udr, con qualche residua ambiguità filologica. «Udierrino è un nome tremendo - sospira il neoroditore -. Cossighiani è un nome ancora più tremendo...». Faccia lui.

La lettura del testo del «patto» - undici pagine undici - da parte di Scognamiglio, è insieme il momento più solenne e quello con il colpo di sonno in agguato. *L'incipit* è tipicamente cossighiano, e un tantino notarile: «Oggi, giovedì 2 luglio 1998, alle ore 9,30 in Roma, città capitale della Repubblica...». Diego Masi si assume il gravoso compito di usciere per conto della nuova forza politica, cominciando ad andare avanti e indietro per il palco per far firmare quelli che Scognamiglio man mano evoca - genere: «Enrico Ferri, segretario dei socialdemocratici-liberali europei», e va a sapere se i socialdemocratici-liberali europei lo sapevano... Inglese fino al punto di affidare il nuovo partito (repubblicano) - ché Buttiglione e e Zamberletti fanno quello che possono, ma va a sapere - a Thomas More e alla sua preghiera per il re, Cossiga non lo è sul fronte della superstizione. Infatti, a mettere il loro nome sono in tredici - i sette noti, più altri sparsi - numero sciaguarato da quelle parti, e fortuna che non hanno dovuto firmare anche tutti i componenti degli organismi dirigenti, una struttura vagamente assiro-babilonese. Un battaglione di gente, tra presidente onorario, presidente di assemblea, presidente dell'esecutivo nazionale, segretario politico, vicepresidente dell'esecutivo e vicesegretari (uno vicario), segretario amministrativo, capo della segreteria e membri del comitato di presidenza. Per beccarli tutti, il povero Masi avrebbe dovuto fare un centinaio di chilometri intorno a palco. E mentre Cossiga sgranava il rosario dei suoi neo-dirigenti, e si scordava Buttigione e quasi gli procurava un mancamento, c'era chi ironicamente domandava del «Cral dell'Udr, unico assente».

Se Scognamiglio ha fatto il presentatore, il vero mattatore è stato, ovviamente, Cossiga. Da Lepre Marzolina a Topolino Guerrigliero, anche ieri - coperto di sudore, in maniche di camicia, con una canottiera che pericolosamente affiorava - ha dominato l'intera giornata. Il momento era alto, il suo sguardo il più delle volte divertito. Il colpo d'occhio, certo, non era granché: attorno il più svariato gruppo di cofondatori della storia patria; in platea si ammiravano Pomicino («Questo è popolo democristiano? Non c'è dubbio...») e la Boniver, Lattanzio e Scotti, De Michelis e Cicchitto e Darida... Ospiti: la Mussolini, Rebuffa, Selva, Zanone... Ma niente può togliere a Cossiga il gusto per le battute paradossali, così da fargli spiegare la sua incoerenza con Stalin («Uno gli fece: "Compagno, ti stai contraddicendo". Sa cosa rispose? "Sì, mi sto contraddicendo. Ebbene?»), e alla domanda sulle Federazione di centro di Berlusconi - «io pallido, lui abbronzato» -, auspicare «se è un'associazione in cui si gioca a ping pong», perché se entrano in ballo racchette e pallette «non abbiamo alcuna difficoltà a farne parte».

Si alza la tela, sbuca l'ennesimo scudocrociato. Mai visti tanti congressi con lo scudocrociato, come da quando la Dc non c'è più. I tredici della Tavola di Cossiga si attruppano sotto il nuovo simbolo, cullati dalle note dell'«Inno alla gioia». Ma la gioia vera - accolta con un'ovazione, soprattutto tra i giornalisti - è rappresentata dall'annuncio che i sette cofondatori non prenderanno la parola come previsto. Profilo indefinito, ma almeno avvio scattante, per il nuovo partito. Solo Buttiglione si avvicina al microfono, perché deve tradurre il messaggio di Kohl e sa il tedesco. Si chiude con «Fratelli d'Italia» e i tredici in piedi. E pare la nazionale di Maldini: solo Scognamiglio, che oltre a una bella chioma ha anche una bella voce, canta. Gli altri, a occhio e croce, già si contano. E neanche una canzone di Renato Zero, per i Sorcini del Topolino. Unico rimpianto, quello di una graziosa signora buttiglioniana, trascinata via dal consorte quasi di peso dalla sala: «Speravo di salutare Rocco, ma anche di andare al bagno...».

Stefano Di Michele

I FONDATORI

Da sinistra: Rocco Buttiglione Armando Corona Enrico Ferri e Clemente Mastella

Giulio Savelli Bruno Tabacci e Giuseppe Zamberletti

Udr, Cossiga presidente Sarà Mastella il segretario

ROMA. Più di 3000 persone alla convenzione costituente dell'Udr, che hanno applaudito l'elezione di Cossiga a presidente onorario e, via via, le altre. Scognamiglio presidente dell'Assemblea nazionale, Buttiglione presidente dell'esecutivo, vice Guido Spadolini e Loiero, Mastella segretario generale, Folloni, Cardinale, Viola, capigruppo di Senato, Camera e gruppo al parlamento europeo; Masi vicesegretario vicario, Cusumano e Tabacci vicesegretari, Valentino Martelli segretario amministrativo, Sanza capo della segreteria politica.
L'Udr avrà un quotidiano, forse la trasformata «Discussione».
Il nuovo partito conta 3 eurodeputati, 32 deputati, 17 senatori, 2 presidenti di Regione, 109 consiglieri regionali, 1 presidente di Provincia, 288 consiglieri provinciali, 292 sindaci, di cui 4 di comuni capoluogo e 4680 consiglieri comunali. Gli udierrini avranno anche la loro festa, a Telese, dal 30 agosto al 6 settembre, lì dove festeggiava la Dc di Mastella e poi la Vela di Casini e Mastella. Il primo messaggio importante, quello di Kohl: «Auguri. Saluto con gioia voi che volete impegnarvi con la Cdu tedesca per irrobustire le forze del centro in Europa e soprattutto il Ppe».

03SPO03A0307 ZALLCALL 12 23:38:18 07/02/98

Viaggio a Colombes dov'è lo stadio nel quale l'Italia sconfisse i bleus e poi vinse i Campionati mondiali del '38

Ma la grandeur dov'è?

A Parigi in ansia «sfilate» di modestia

DALL'INVIATO

PARIGI. «Pas de panique»: niente panico, ordina l'*Equipe* di ieri in prima pagina, a 9 colonne. C'è Francia-Italia, calma e gesso. Gridarlo così, è forse un esorcismo, un modo di confessare che la paura, o almeno il timore, o se non altro il dubbio, esistono.

La Francia sta «schiscia», come si dice a Milano: cautela, testa bassa, e si faccia festa solo al 90' (o al 120', o quando sarà) se tutto andrà bene. La *grandeur*, nella vigilia di Francia-Italia, non abita a Parigi, sua città natale. Lo si capisce da mille cose. Dai titoli dei giornali. Dal tono dei servizi dei tg, con i ragazzini di Senlis (sede del ritiro azzurro) che, intervistati, confessano di non sapere se tifare Italia o Francia. Dall'edicolante di Rue du Faubourg Montmartre - ormai ci ha eletti interlocutori privilegiati di un talk-show calcistico che dura dal 10 giugno - che ieri mattina, quando gli abbiamo chiesto la ricevuta, ci ha detto: «Gliela faccio, se domani ci fate vincere». E quando mai i francesi hanno chiesto a qualcuno «di farli vincere»? Ai cugini, poi: i cugini del Sud-Est che la Francia guarda con simpatica condiscendenza, in tutti i campi della vita (la cultura, la politica, l'Euro, i formaggi, il rugby...) tranne che in uno: il calcio. Quando il pallone da ovale si fa sferico, e va toccato solo con i piedi, il complesso d'inferiorità è loro, non nostro. L'altro giorno Youri Djorkaeff, che pure i piedi li ha baciati dal Signore, l'ha detto chiaro e tondo: «Noi favoriti? Solo perché giochiamo in casa? Siete voi che avete vinto tre Mondiali e avete perso a Usa '94 solo ai rigori. Siete *voi*, i favoriti».

Già, i primi ad andar cauti sono proprio i giocatori. Soprattutto quelli che in Italia giocano o hanno giocato, i leader veri della squadra (Thuram, Blanc, Desailly, Deschamps, Zidane, Djorkaeff). Ci conoscono troppo bene. Sanno che l'Italia può far schifo, ma di fronte al grande appuntamento rischia sempre di trasformarsi. E quindi la parola d'ordine è *se méfier*, non fidarsi. Né dell'Italia, né di se stessi. L'atteggiamento psicologico che abbiamo colto, in questi giorni, a Clairefontaine è di cautela e di modestia: il ritiro francese sembra Versailles, ma nessuno si atteggia a Re Sole. Aimé Jacquet, anche ieri, ha ribadito che per vincere occorreranno «pazienza e sangue freddo». Virtù che la Francia ha abbondantemente dimostrato contro il Paraguay, lottando all'arma bianca e inseguendo il gol per 113 estenuanti minuti. Simili vittorie, conquistate con sudore e umiltà, sono in fondo nei cromosomi dello sport francese: ricordano le imprese dei rugbisti sui campi d'Inghilterra, dove si respira la storia di quel magnifico sport; i Tour vinti da atleti sfigati come Robic, o persi da eroi super-sfigati come Poulidor, o conquistati con la maglia gialla sporca di sangue da quel gigantesco combattente che era Bernard Hinault. Ma se nel rugby la *grandeur* francese si confronta solo con quella - gemella, e speculare - dei britannici, e se nel ciclismo solo Bottecchia negli anni '20 e «Coppi» negli anni '40-'50 hanno scalfito la dura roccia della leggenda del Tour, nel calcio i fantasmi sono due. Il primo, temuto e forse odiato, è la Germania, che la Francia potrebbe ritrovarsi in semifinale: oltre a due guerre, grida vendetta (calcistica) la sconfitta ai rigori di Spagna '82, dopo che Schumacher abbattè Battiston in uscita (la Francia sarebbe stata una finalista assai più degna, e forse l'Italia di Bearzot l'avrebbe sofferta più dei tedeschi). Il secondo, temuto e forse amato, è l'Italia.

Per incontrare questo fantasma, e capire le radici di questa vigilia così cauta, prendiamo un treno che parte dalla Gare St.Lazare e sale a Nord, verso la *banlieue*. C'è una fermata che si chiama «Le Stade», semplicemente, e ci porta in una periferia della periferia: siamo ai limiti della municipalità di Colombes, dove sorge lo stadio in cui, il 12 giugno del 1938, due gol di Piola lanciarono l'Italia verso il suo secondo Mondiale. Colombes, va detto, non fa onore al suo stadio: ne rimane solo metà, il lato dove c'era la tribuna d'onore. Il resto è stato demolito in attesa di ricostruzione, e intanto l'impianto continua ad ospitare le attività (atletica, calcio, rugby) del Racing, società polisportiva un tempo gloriosa e oggi evidentemente decaduta. Peccato, perché qui dovrebbe esserci un museo, non questo vecchio stadio mutilato: oltre ai Mondiali del '38, questo campo ospitò le Olimpiadi del '24, quelle immortalate dal film *Momenti di gloria*; e fu teatro, ma solo nella finzione, della partita di calcio (immaginaria) fra nazisti e prigionieri alleati raccontata dal film di John Huston *Fuga per la vittoria*. Qui, insomma, aleggiano i fantasmi non solo di Piola, ma anche di Abrahams e Liddell (i due atleti britannici di cui narra *Momenti di gloria*), e persino di Pelè, con quella sua fantastica rovesciata fermata nel tempo dalla cinepresa di Huston.

A far compagnia a tanta storia, c'è un ragazzo che si allena al salto con l'asta, un pò di ragazzini (molto «misti», Colombes è oggi piena di immigrati) che giocano a pallone e un giovanotto che gioca a basket con la maglia dell'Italia. Inevitabile chiedergliene ragione: «Non sono italiano, ma mi piace molto l'Italia. Domani tengo per la Francia, ma anche se passano gli azzurri va bene lo stesso». Forse è questa la verità. Forse molti francesi oggi faranno il tifo per la Francia, ma se poi passerà l'Italia andrà bene lo stesso, e saranno i primi a pregarci in ginocchio di fare polpette dei tedeschi. La vecchietta che è seduta davanti a noi sul treno che ci riporta a Parigi, e che doveva essere una bimba quando Piola segnò quei due gol 60 anni fa, ci guarda con un sorriso quando capisce che siamo italiani e ci saluta dicendoci «bon match». Ma sì, buon match, cari cugini. E stringiamo un patto: contro la Germania, a chiunque tocchi, facciamo il tifo tutti assieme?

Alberto Crespi

Mondiale '38: azzurri ai quarti con una doppietta di Piola

Francia e Italia si sono incontrate tre volte nei campionati del mondo. Una (Argentina '78) nel girone eliminatorio: 2-1 per gli azzurri, che poi si qualificarono dopo aver battuto anche Ungheria e Argentina. Le altre due, invece, furono partite a eliminazione diretta: Francia '38 e Messico '86. Nel 1938 l'Italia incontrò i padroni di casa al mitico stadio di Colombes, nei quarti (come oggi...). Li battè 3-1, conquistando (battendo in semifinale il Brasile e in finale l'Ungheria) il suo secondo Mondiale consecutivo. Quel 12 giugno 1938 giocarono così. Italia: Olivieri, Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. Francia: Di Lorto, Cazenave, Mattler; Bastien, Jordan, Diagne; Aston, Heisserer, Nicolas, Delfour, Veinante. La stampa francese aveva ampiamente presentato il match come uno scontro tra la Francia democratica e l'Italia fascista, ma i giocatori francesi (alcuni dei quali, ottuagenari, sono stati intervistati in questi giorni dall'«Equipe») andarono in campo coscienti di avere poche chances contro i campioni del mondo in carica. Il portiere Di Lorto era figlio di emigrati e aveva ben poche ragioni di amare i fascisti, ma fu proprio lui, con una papera colossale, a concedere a Colaussi il gol d'apertura. Pareggiò immediatamente Heisserer, ma nel secondo tempo due gol di Piola fissarono il risultato sul 3-1.

I festeggiamenti francesi sotto l'Arco di Trionfo dopo la vittoria sul Paraguay Schults/Reuter

Messico '86: 2-0 per i «galli» ma giocò, e segnò, Platini

L'ultimo Italia-Francia ai Mondiali risale agli ottavi di Messico '86: vinsero i francesi con un 2-0 assai più netto di quanto non dicano i numeri. Le formazioni. Francia: Bats; Ayache, Bossis, Battiston, Amoros; Fernandez, Platini, Giresse, Tigana; Rocheteau, Stopyra. Italia: Galli; Bergomi, Vierchowod, Scirea, Cabrini; Bagni, Giuseppe Baresi, De Napoli; Conti, Altobelli, Galderisi. Era la Francia del «carré magique» (il quadrato magico), quel fantastico centrocampo guidato da Michel Platini che aveva già conquistato l'Europeo '84. Come oggi, la Francia era solida in difesa, magnifica a centrocampo, scarsa in attacco (Rocheteau aveva classe ma né tenuta né fisico; Stopyra un discreto gregario). L'Italia aveva una buona difesa (uno dei quali, Bergomi, sarà in campo anche oggi), un centrocampo votato esclusivamente a distruggere (con Baresi che marcò a uomo Platini venendone surclassato) e un attacco con Conti in declino, Altobelli troppo solo e Galderisi era... Galderisi, e stop (lo sostituì invano un giovane Vialli, al 57'). Gol di Platini e Stopyra, Italia a casa e Francia che chiuse i Mondiali al 3º posto.

OCCHIO DI RIGUARDO

Con «finesse d'esprit»

VALERIA VIGANÒ

SI È VERO, siamo rimasti senza calcio per due giorni e i nostri pomeriggi e serate ci hanno provocato un senso di vuoto. Abbiamo vissuto sulla pelle ciò che si chiama assenza. C'era una passione e c'era un'abitudine, una scansione del tempo, direi un uso del tempo diverso, la scadenza non era il lavoro ma il piacere. Come qualcuno che si ama, al quale dare la precedenza assoluta anche se poi l'incontro non è dei più soddisfacenti e ci scappa uno sbadiglio. Eppure questa assenza ha già con sé il sapore dell'attesa come quando vediamo partire il qualcuno di cui sopra, ne percepiamo il vuoto ma sappiamo che torna e il momento sarà ancora più emozionante. Il vuoto è già quindi colmato dallo scandire le ore che ci separano dall'emozione più intensa. I quarti, la porta che si apre sull'elite dell'elite del calcio, ci danno subito come un dado tratto, l'ipotesi di una partita in cui vivremo tutto. Rabbia, felicità, scoramento, illusione, scoppi del cuore, pazienza, ansia, paura, fede.

L'attesa di un evento certo si riempie di contenuti ipotetici, di previsioni, di schermaglie psicologiche come sempre accade prima della realtà. Al di là delle formazioni e delle marcature, la partita è già iniziata da giorni, con gli italiani che alzano la testa in un moto di orgoglio (sono i francesi che devono rispettarci), mettono le mani avanti sugli arbitri e sanno di avere contro cinquantamila persone a dieci metri di distanza. E i transalpini, effettivamente superiori a noi in molte cose, che tentano di giocare con la puzza sotto il naso anche allo stadio. Se l'Italia dovesse vincere avremo quei cinquantamila e tutta una nazione contro per i due match successivi. Forse ne varrebbe la pena, forse sapremmo sopportarlo. Intanto si muovono governi, giornali, politica, e tutti i luoghi comuni del mondo. La sfida Italia-Francia passa per l'agricoltura, la moda, lo stile di vita. La finesse, che tradotta è raffinatezza, sembra solo patrimonio loro. Vorrei che l'Italia vincesse con finesse d'esprit, cioè senza errori arbitrali, mostrando la superiorità del gioco. Vedremo.

BRASILE

Zico-shock «Ronaldo? Carriera a rischio»

Nulla tiene in ansia i brasiliani come, in questo momento, le ginocchia di Ronaldo. I dolori del «Fenomeno» sembrano aver contagiato la stampa che esorta i brasiliani a «pregare» per il pieno recupero del campione e dedica ampio spazio all'argomento, in una selva di dichiarazioni contraddittorie dei membri della commissione tecnica. Ronaldo smentisce alla tv di essersi dovuto sottoporre ad infiltrazioni, ma assicura che lo farà «se sarà necessario». L'attaccante dell'Inter nega anche la necessità di un intervento chirurgico al ginocchio sinistro alla fine del torneo. Tutto inutilmente, l'allarme lanciato ha ormai scatenato il panico. Il quotidiano sportivo «Lance» definisce «delicato» il caso Ronaldo operato in passato al ginocchio destro ed ora in difficoltà per avere «osato troppo con il sinistro». Il coordinatore tecnico della selezione, l'ex giocatore Zico dalle pagine di «O Dia» ammette la sua preoccupazione. «Ronaldo dovrà fermarsi dopo il mondiale. Altrimenti correrà gravi rischi e potrà pregiudicare la sua carriera». Getta acqua sul fuoco Claudionor Delgado, fisioterapista della selecao. «L'attaccante ha solo una tendinite, probabilmente provocata da un eccesso di partite. Dovrebbe fermarsi per 30 giorni e visto che non può farlo sta lavorando per irrobustire la muscolatura e rimediare alla mancanza di riposo con sedute di elettrotermoterapia».

Intanto, in vista della sfida con la Danimarca, per i giocatori brasiliani ci sono novità: sesso, churrasco e birra. Senza eccede, però. Parole del medico Lidio Toledo che ha lasciato liberi i 22 calciatori di fare sesso, di mangiare spiedini di carne con gli amici e di bere al massimo due lattine di birra. «Ai mondiali del 1974 le commissioni tecniche di Germania e Olanda hanno dato queste libertà ai loro giocatori. Noi invece tenemmo uno schema rigido di ritiro e non vincemmo niente», ha spiegato. «Fare l'amore è scientificamente raccomandabile per gli atleti, senza esagerare». Per il dottore anche il consumo di carne rossa e di birra in modo contenuto non danneggia la forma dei giocatori e anzi serve loro ad allentare la pressione di 40 giorni di ritiro. Toledo, criticato per gli appunti sullo stato di salute di alcuni giocatori, ha annunciato - amareggiato - che alla fine di questo mondiale lascerà comunque la squadra.

Intanto, con la partita di oggi contro la Danimarca, Dunga e Taffarel eguaglieranno il record delle partite giocate in una fase finale di un Mondiale da un giocatore brasiliano. Sia il capitano che il portiere della Selecao giocheranno contro Laudrup e compagni il 16º incontro con la maglia Verdeoro, raggiungendo in testa alla speciale classifica Jairzinho.

Finita
la dieta?
No,
Snai Servizi.

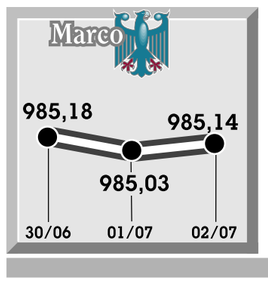
Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.

Snai Servizi.
Divertire è un
lavoro serio.

03ECO04A0307 03ECO02A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 11 23:05:04 07/02/98

Ubs cede anche Banca Cantrade

Un'altra dalla Ubs: dopo aver ceduto la Banca della svizzera italiana alle Generali ora tocca alla Banca Cantrade di Lugano che sarà venduta alla Compagnie Bancaire di Ginvevra (CBG) e alla Banca cantonale di Ginevra. Sul prezzo della transazione per ora c'è riserbo.



MERCATI

BORSA

MIB	1.410	+2,03
MIBTEL	23.622	+0,61
MIB 30	34.957	+0,60
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		+3,44
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-4,34
TITOLO MIGLIORE		
BINDA		+27,42
TITOLO PEGGIORE		
WCTBKMIB 30P28MZ9		-7,33

BOT RENDIMENTI NETTI

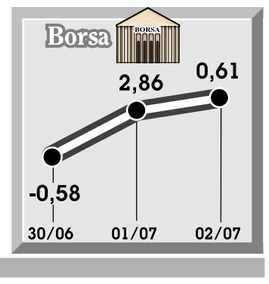
3 MESI	4,80
6 MESI	4,67
1 ANNO	4,46

CAMBI

DOLLARO	1.795,42	+7,70
MARCO	985,14	+0,06
YEN	12,781	-0,15
STERLINA	2.978,96	+9,02
FRANCO FR.	293,87	+0,02
FRANCO SV.	1.173,48	+3,51

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+0,94
AZIONARI ESTERI	+0,85
BILANCIATI ITALIANI	+0,72
BILANCIATI ESTERI	+0,56
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,24



Anas Ieri 3000 in sciopero

Circa 3.000 dipendenti dell'Anas provenienti da tutta Italia, in occasione dello sciopero nazionale indetto ieri dai sindacati, hanno manifestato davanti al ministero dei lavori Pubblici per protestare contro gli effetti della legge Bassanini alla viabilità.

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare la riforma delle professioni, equiparandola ai parametri europei

Tariffe, pubblicità, esami di ammissione Gli ordini professionali cambiano le regole

Liberate tutte le attività non soggette a tutela costituzionale

ROMA. Niente più tariffe minime e massime inderogabili, niente divieto di pubblicità ma invece forme alternative di tirocinio e possibilità di creare società di professionisti. Cambiano vita e regole le migliaia e migliaia di avvocati, notai, medici, ingegneri, commercialisti, farmacisti, insomma degli iscritti agli Ordini professionali italiani: arriva la concorrenza. È un'altra rivoluzione per l'Italia, un altro tassello del puzzle che va al suo posto e ci fa entrare nell'Europa del libero mercato. La grande riforma delle professioni e degli Ordini che oggi dovrebbe essere varata dal Consiglio dei ministri è un importante passo verso la liberalizzazione e il pluralismo del nostro sistema. «Abbiamo trovato un punto di equilibrio avanzato tra la deregulation selvaggia e la conservazione dell'esistente», spiega il sottosegretario alla Giustizia Nino Mirone, presidente della commissione che in un anno di lavoro ha elaborato il disegno di legge delega sulle libere professioni.

Libere professioni e relativi Ordini che, negli ultimi mesi, sono state uno dei bersagli preferiti dell'Antitrust e del suo presidente Giuseppe Tesauro, che ha denunciato la presenza di vincoli troppo restrittivi, addirittura con un'indagine conoscitiva ad hoc, «tra i più restrittivi in Europa». «Così - insisteva l'Autorità garante della concorrenza - non si tutelano i cittadini dai cattivi professionisti, si difendono solo le corporazioni e i loro privilegi».

Contestazioni che la legge delega in gran parte accoglie, introducendo una serie di regole della concorrenza, in particolare con l'abolizione delle tariffe minime e massime (sostituite da valori non vincolanti legati a complessità e qualità della prestazione) e del divieto a qualsiasi forma di pubblicità, l'introduzione di forme alternative per il tirocinio e di norme per la costituzione di società tra professionisti, la revisione degli iscritti all'Albo in base alla permanenza dei requisiti. «Abbiamo introdotto forti elementi innovativi - sostiene Mirone - non potevamo però smantellare alcune garanzie a tutela del cittadino imposte dalla Costituzione».

Quello che la legge delega non ha accolto dell'impostazione dell'Antitrust è l'equiparazione tra l'attività del libero professionista e l'attività di impresa tout court. «Qui è l'Autorità ad essere in errore. - spiega ancora il sottosegretario - Permangono differenze, date anche dalle norme costituzionali, che impediscono di disciplinare i liberi professionisti come se fossero imprese. Non possiamo abolire l'esame di stato per l'iscrizione all'Albo, considerando sufficiente la laurea, perché dovremmo anche abolire l'articolo 33 della Costituzione».

L'esame tutela il cittadino non la corporazione: garantisce che chi esercita, poniamo, la professione di medico è abilitato a farlo. «Bisogna piuttosto lavorare sulla formazione - aggiunge Mirone - accorciando i corsi di laurea e introducendo i bienni di specializzazione, come si sta facendo per Giurisprudenza. Non è vero che gli Albi siano a numero chiuso, chiunque può concorrere: abbiamo il più alto numero di medici e avvocati d'Europa. Per l'Albo dei revisori contabili ci sono 90.000 rischieste di iscrizione, più o meno tutti i richiedenti possiedono i requisiti. L'Antitrust è polemica soprattutto su farmacisti e notai. Ma il problema vero non è il numero dei farmacisti, è quello delle farmacie, fissato dai regolamenti del commercio. Nel caso dei notai il punto dolente è la legge del 1913 che definisce gli ambiti territoriali di riferimento, visto che sono pubblici ufficiali. Per coprire le sedi vacanti abbiamo accelerato le procedure concorsuali che espleteremo in sei mesi anziché in tre anni».

Tutte le attività non soggette a tutela costituzionale sono state liberalizzate e si è inserita, come nel sistema anglossasone, la libera associazione tra professionisti, che certificherà la qualità della prestazione. «Abbiamo costruito un consenso preventivo - conclude Mirone - coinvolgendo gli Ordini, l'Antitrust, il Cnel, il Dipartimento delle politiche comunitarie, la maggioranza di governo». Non ci sarà la rivolta degli Ordini. Così ci si augura.

Morena Pivetti

Giornata positiva ma affannosa in Borsa

Piazza Affari Variazione modesta (+0,61%)

MILANO. Ancora una giornata positiva per la borsa che ha confermato il recupero di mercoledì, ma la seduta è stata frenetica e il mibtel ha altalenato parecchio prima di trovare la strada definitiva verso il più. Alla fine ha chiuso con un rialzo dello 0,61% a 23.622 punti. Una variazione modesta, col listino che ha faticato a prendere una direzione fra i segnali contrastanti dei mercati internazionali. Bene i volumi (da 2.943 a 3.632 miliardi) che hanno trovato spessore soprattutto nelle fasi ascendenti.

Dopo il balzo in avanti del giorno precedente, gli operatori si attendevano una seduta di consolidamento. Il buon avvio aveva invece dato l'illusione di un nuovo progresso del listino, che a metà mattina è arrivato a guadagnare l'1,58%. «Ma la debolezza dello yen, tornato sopra quota 140 contro il dollaro, ha determinato un peggioramento del quadro dei mercati internazionali, con le borse europee che hanno tutte stornato dai massimi temendo riflessi negativi su Wall Street», spiega Fabrizio Puccini, responsabile operativo di Rasfin Sim.

In Piazza Affari la battuta d'arresto è partita dai trenta futures più importanti (il fib30), con gli operatori che hanno approfittato del rarefarsi dei volumi (molto buoni in avvio), per forzare il mercato al ribasso. Il mibtel è riuscito comunque a tenersi in area positiva fino a metà pomeriggio, quando l'avvio in calo di Wall Street ha accentuato l'incertezza.

L'indice ha così debordato in area negativa, scendendo quota 23.455 (-1,0%). «In seguito Wall Street ha mostrato di tenere le posizioni, nonostante l'ulteriore peggioramento dello yen. C'è stato spazio per un certo recupero e un nuovo afflusso di ordini di acquisto», continua Puccini. Finale di nuovo in cauto progresso ma il mercato ha mostrato di non essere ancora convinto della tenuta della ripresa, continuando a muoversi con mille cautele e gli occhi sempre puntati su quanto accadeva all'estero.

Gli investitori si sono concentrati in maniera molto selettiva su alcuni titoli che hanno resistito all'arretramento del listino. In particolare si sono mosse di riflesso all'andamento dei futures le Generali, che dopo aver oscillato fra 59.700 e 57.900 lire, hanno chiuso in lieve recupero a quota 59.123. Anche Eni ha accompagnato il listino nella fase di ribasso ma ha mostrato poi minore capacità di recupero chiudendo a 11.921 lire (-0,58%). La palma di titolo più trattato del listino spetta però a Telecom (423 miliardi, con un +1,68%). Bene anche Tim (+1,91), inserita da J. P. Morgan fra i 12 migliori titoli europei. I due telefonici, insieme a Imi e San Paolo sono stati oggetto di ordini di acquisto in arrivo da compratori istituzionali esteri, soprattutto inglesi e statunitensi.

Bancari ancora in evidenza, con Imi (+4,95%) e San Paolo (+5,26%) in gran spolvero e nuovi massimi assoluti per Comit (+3,63% con un ultimo prezzo a 11.415 lire). Da segnalare infine le ampie oscillazioni dell'Ina (-1,26% a 5.166 lire), penalizzata nel finale dopo essere balzata a 5.505 lire (+5,12%) in mattinata. La fiammata ha seguito la fiducia mostrata dall'amministratore delegato Lino Benassi sull'operazione Bnl («Non vedo ostacoli insormontabili»), e la decisione di Mario Sarcinelli, presidente Bnl, di rimettere le deleghe al Consiglio d'amministrazione.

Continua la trattativa no-stop sul piano di ristrutturazione

L'Ansaldo fa gli sconti Gli esuberi scendono a 1.145

I sindacati: «Distanze ancora troppo forti»

MILANO Trattativa serrata per il piano di ristrutturazione dell'Ansaldo. A tarda sera le parti erano ancora impegnate - tra faccia a faccia e incontri interni - sulle proposte avanzate la notte prima dall'azienda. Proposte nuove, soprattutto su tagli ed esternalizzazioni, non giudicate però sufficienti da Fiom, Fim e Uilm. Che, dopo una riunione delle segreterie con il coordinamento sindacale del gruppo, hanno elaborato una propria controproposta di piano industriale articolata in più punti.

La proposta presentata dall'azienda prevede una riduzione complessiva degli esuberi - da 2.050 a 1.765 - ed una contrazione del rapporto percentuale tra le eccedenze definite strutturali e quelle congiunturali. In altri termini, gli esuberi strutturali potrebbero essere ridotti da 1.600 a 1.145, mentre quelli congiunturali crescerebbero da 450 a 620.

Più in particolare, mentre si fa notare che in questi mesi sono già uscite a vario titolo dalla produzione 285 persone, la riformulazione del piano di ristrutturazione considera come congiunturali 170 delle eccedenze individuate a Legnano. A Genova invece, fermi restando a quota 450 gli esuberi congiunturali, gli «strutturali» scenderebbero a 412.

Secondo quanto riferiscono i sindacati, a questa riduzione dei tagli, si arriverebbe grazie alla rinuncia da parte dell'Ansaldo di dare il via al piano di collocazione di attività all'esterno. Un piano che, come è noto, avrebbe coinvolto 550 lavoratori di Legnano.

Per quel che riguarda poi la gestione degli esuberi, la proposta dell'azienda parla di ricorso alla mobilità lunga per 400 dipendenti e a quella corta per 155. Per altri 300 dovrebbe essere, invece, possibile l'accompagnamento alla pensione o, in alternativa, il ricorso a dimissioni incentivate. Tirate le somme, a restare senza rete sarebbero circa 290 lavoratori. Un'ipotesi che, come detto, il sindacato giudica inaccettabile.

A parte quest'ultimo punto, comunque, Fiom, Fim e Uilm, pur se con posizioni diverse, giudicano il complesso della proposta aziendale non convincente. Perché non modifica in modo sostanziale il piano di ristrutturazione presentato alcuni mesi fa e perché non chiarisce le prospettive per i lavoratori in attesa dell'uscita nè per quelli definiti esuberi congiunturali.

«Non ci sono le condizioni per chiudere il confronto - spiega il segretario nazionale Fiom, Francesco Ferrara - le distanze sono ancora troppo forti per pensare ad un'intesa». Anche per il segretario Fim, Franco Aloia, il piano «resta sbagliato», mentre Giovanni Contento, Uilm, chiede un migliore equilibrio tra esuberi strutturali e congiunturali. «Così - dice - le eccedenze strutturali sono ancora troppe».

Fin qui il confronto azienda-sindacati. Ma la vicenda Ansaldo mostra segnali di evoluzione anche sul piano politico. Ieri il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, rispondendo positivamente alla richiesta del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha dato il via libera alla costituzione di un tavolo di trattative finalizzate alla tutela dei posti di lavoro e del patrimonio industriale dell'area di Legnano.

E sempre ieri, mentre l'amministratore delegato di Finmeccanica, Alberto Lina, si trova a Seul per discutere della possibile alleanza tra l'Ansaldo e il gruppo coreano, il presidente della Daewoo Italia, An Soo Choi, si è mostrato ottimista su una prossima intesa. «Dovrebbe concludersi entro il mese - ha detto -. Forse già nei prossimi giorni». Ma più che altro sembra un auspicio.

Angelo Faccinetto

Manifestazione dei lavoratori dell'Ansaldo Carlone/Ansa

C. I. T. S.P.A. CENTRO INTERMODALE DEL TRONTO ASCOLI PICENO

Estratto bando di gara

Il Centro Intermodale del Tronto S.p.A., Zona Servizi Collettivi - 63046 Marino del Tronto (Ap) - Italia - Tel. 0736/341041 - Telefax 0736/352000, rende noto che intende appaltare mediante ricorso alla licitazione privata con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base d'asta, ai sensi dell'art. 21 della legge n. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni e con determinazione delle offerte anomale ai sensi del D.M. LL.PP. 28/4/97, le opere di urbanizzazione e collegamento ferroviario a servizio dell'Autoporto Valle del Tronto. L'importo complessivo dei lavori compresi nell'appalto, ammonta presuntivamente a L. 5.272.809.991. Termine per l'esecuzione dei lavori: giorni 360 (trecentosessanta) dal verbale di consegna. L'opera è finanziata ai sensi del DOCUP Ob. 2 della Regione Marche. Iscrizione all'ANC: categoria 6ª (prevalente) fino a L. 6.000.000.000 con opere scorporabili. La domanda di partecipazione, redatta in carta legale ed in lingua italiana e corredata della documentazione richiesta nel bando integrale, non vincolante l'Amministrazione, dovrà pervenire entro le ore 13,00 del giorno 7 luglio 1998. Copia integrale del bando è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, del 22/6/98 sul B.U.R. Marche nonché all'Albo del Comune di Ascoli Piceno e del Consorzio per la Industrializzazione delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino. Il Capitolato Speciale di Appalto è visibile presso la Sede del C.I.T. S.p.A. di Ascoli Piceno coincidente con la sede del Consorzio per la Industrializzazione Valli del Tronto, dell'Aso e Tesino di Ascoli Piceno.

Ascoli Piceno, lì 19 giugno 1998

IL PRESIDENTE: **Rag. Giacomo Galli**

Accordo integrativo alla Merloni

Accordo sul contratto aziendale alla Merloni. L'intesa - siglata mercoledì da azienda e Fiom, Fim e Uilm - prevede un premio di risultato, a regime, di 3 milioni e 700mila lire, determinato sulla base di un mix di parametri di redditività (25%), produttività (50%) e qualità (25%). Mentre per quel che riguarda l'orario di lavoro, dice la Fiom, le parti hanno previsto l'istituzione di una «banca delle ore». «Abbiamo solo accettato di discuterne», replica l'azienda «È la prima volta - sottolinea Ernesto D'Ambrosio, Fiom - che in un grande gruppo metalmeccanico un accordo sul premio di risultato viene rinnovato dopo l'intesa del 23 luglio'93».

La società elettrica replica al presidente dell'Authority Ranci

Enel, nessuna contrattazione al ribasso per l'energia acquistata dalla Francia

ROMA. Nessuna ricontrattazione al ribasso per l'Enel del costo dell'energia elettrica che acquista dalle centrali atomiche francesi: in ambienti della società per azioni elettrica si fa notare che si tratta soltanto di una «diluizione» dell'onere complessivo su un arco superiore di cinque anni e che ciò non comporterà comunque alcun effetto di riduzione delle tariffe per gli utenti.

Replicando indirettamente alle affermazioni del Presidente dell'Authority per l'energia Pippo Ranci - il quale si era detto «contento» qualora il prezzo scendesse - l'Enel in una nota fa presente che l'accordo concesso da Edf rappresenta «l'unica possibilità per Enel di limitare i danni provocati dai provvedimenti dell'Authority, già giudicati illegittimi dal Tar della Lombardia in ragione della non rinegoziabilità dei contratti "take or pay" con Edf».

Inoltre, l'allegato ai contratti con Edf, che riguardano meno del 50% delle importazioni garantite di energia elettrica, «non comporta una sostanziale riduzione» dell'onere per l'azienda ha una sua «diluizione».

«Il costo medio del chilowattora da importazione garantita così raggiunto - fa notare ancora l'Enel nella sua nota di precisazione - per effetto dell'impossibilità di operare allo stesso modo sui restanti contratti, rimane in ogni caso superiore al rimborso fisso imposto dall'Authority nel mese di giugno 1997».

L'Enel ha raggiunto un accordo con la francese Electricité de France (Edf) per l'importazione di elettricità che consente alla società elettrica italiana di prolungare di 5 anni (dal 2003 al 2007) l'acquisto di energia prodotta dalle centrali nucleari francesi con possibili riflessi economici anche sulle tariffe degli utenti.

L'onere che deriva dal costo del chilowattora verrebbe «spalmato» per un arco temporale maggiore e per questa ragione non si dovrebbe generare alcuna riduzione tariffaria.

Di diverso avviso era sembrato invece Pippo Ranci - a cui spetta stabilire le tariffe dei consumi - secondo il quale «tutto ciò che porta a ridurre i costi per i consumatori è buono». Di qui il ricorso al Tar effettuato da parte dell'Enel che denunciava un danno di 600 miliardi di lire, sostenendo che i contratti di import non fossero rinegoziabili.

Intanto il senatore di Forza Italia Basilio Germanà ha presentato una mozione in margine al caso Enel-Edf che impegna il governo a «prendere inziative serie e opportune per far diminuire le tariffe elettriche italiane che risultano essere le più alte d'Europa. La lotta alla disoccupazione si fa iniziando dal risparmio delle famiglie e dalla competitività delle imprese non penalizzando le categorie produttrici con tariffe esose e ingiustificate».

Ivrea Manifestazione alla Omnitel

Comincia a profilarsi una soluzione per la Op Computers di Scarmagno, mentre continua l'agitazione dei lavoratori in cassa integrazione a zero che stamane manifestano davanti ai cancelli della Omnitel di Ivrea. L'obiettivo dichiarato è quello di coinvolgere l'Olivetti che controlla il 20 per cento del pacchetto azionario della società. Questa la strategia dei sindacati del Canavese per dare un sbocco ad una situazione di crisi finanziaria. Intanto si profila, secondo quanto giunge dalla Cgil-Fiom di Ivrea, una partnership Itainvest (ex Gepi), Gottesman (proprietario della Opc) e della stessa Olivetti.

C. I. T. S.P.A. CENTRO INTERMODALE DEL TRONTO ASCOLI PICENO

Estratto bando di gara

Il Centro Intermodale del Tronto S.p.A., Zona Servizi Collettivi - 63046 Marino del Tronto (Ap) - Italia - Tel. 0736/341041 - Telefax 0736/352000, rende noto che intende appaltare mediante ricorso alla licitazione privata con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base d'asta, ai sensi dell'art. 21 della legge n. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni e con determinazione delle offerte anomale ai sensi del D.M. LL.PP. 28/4/97, le opere di realizzazione della palazzina uffici a servizio dell'Autoporto Valle del Tronto. L'importo complessivo dei lavori compresi nell'appalto, ammonta presuntivamente a L. 1.778.347.883. Termine per l'esecuzione dei lavori: giorni 400 (quattrocento) dal verbale di consegna. L'opera è finanziata ai sensi del DOCUP Ob. 2 della Regione Marche. Iscrizione all'ANC: categoria 2ª. La domanda di partecipazione, redatta in carta legale ed in lingua italiana e corredata della documentazione richiesta nel bando integrale, non vincolante l'Amministrazione, dovrà pervenire entro le ore 13,00 del giorno 7 luglio 1998. Copia integrale del bando sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, sul B.U.R. Marche nonché all'Albo del Comune di Ascoli Piceno e del Consorzio per la Industrializzazione delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino. Il Capitolato Speciale di Appalto è visibile presso la Sede del C.I.T. S.p.A. di Ascoli Piceno coincidente con la sede del Consorzio per la Industrializzazione Valli del Tronto, dell'Aso e Tesino di Ascoli Piceno.

Ascoli Piceno, lì 19 giugno 1998

IL PRESIDENTE: **Rag. Giacomo Galli**

COMUNE DI CASTELLANETA

PROVINCIA DI TARANTO

PIAZZA PRINCIPE DI NAPOLI - TEL. 099/84971 - FAX 099/8442048

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetta licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 23 L. n. 216/95, per l'affidamento dei lavori di costruzione dell'impianto depurativo a servizio dell'abitato di Castellaneta dell'importo di Lire 8.406.995.000.
Le domande di partecipazione, in bollo, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 22 luglio 1998.
La categoria di appartenenza dei lavori è la n. 12/a.

IL DIR. L'U.T.C. **Ing. Renato Notarnicola**

IL SINDACO **Sen. Prof. Rocco Loreto**

Era agli arresti domiciliari per l'inchiesta di Perugia sull'Iri. Maiolo: tribunali speciali per i magistrati

Il pm romano Vinci ucciso da un infarto

I difensori: contro di lui provvedimenti ingiusti

ROMA. Un anno fa morì Michele Coiro, ex procuratore delle repubblica di Roma. Ieri un infarto ha portato via Antonino Vinci, ex sostituto procuratore a Roma. Il primo appena sfiorato, sul fronte disciplinare, dall'inchiesta di Perugia sulle cosiddette «toghe sporche romane». Il secondo coinvolto in pieno nella clamorosa inchiesta anticorruzione. Così come ai tempi della scomparsa di Coiro, anche ora si inseguono i commenti sulle cause della morte. E si fa strada, tra tanti amici e colleghi, l'ipotesi più meno velata che sia stato il rigore della giustizia a recidere la voglia di vivere di Antonino Vinci. L'ennesima, tragica puntata di una lunga serie di drammi, compresi molti suicidi, che hanno costellato la storia delle inchieste anticorruzione, in testa quella milanese di Mani Pulite.

«Non voglio colpevolizzare nessuno, ma non si può tenere una persona sotto inchiesta per anni», commenta l'ex pm romano Francesco Misiani, ora magistrato a Napoli. «Ero convinto che le sue vicende giudiziarie si sarebbero chiarite definitivamente senza drammi per lui - afferma l'avvocato Emilio Ricci, difensore di uno dei protagonisti delle indagini perugine, il costruttore Pietro Mezzaroma - ma nei riguardi di Vinci si è svolta un'attività di indagine che non vede, se non per grandi criminali, uguale comportamento da parte degli inquirenti». Tiziana Maiolo, deputata berlusconiana, addirittura invoca «tribunali speciali» per i magistrati responsabili di presunte prevaricazioni. I difensori di Vinci, Franco Coppi, Titta Madia e Giovanni Bellini: «Questa scomparsa ha impedito al dottor Vinci ha stroncato il suo impegno per la difesa dell'onore contro maldicenza e calunnia... Il suo cuore ha ceduto al dolore per provvedimenti da lui ritenuti ingiusti... Ci aveva confidato più volte che solo la fede e l'amore per i suoi genitori e per le sue figlie lo tenevano in vita... Contiamo che almeno la sua memoria sia rispettata». E a Perugia, la cui magistratura è competente a giudicare i colleghi della capitale, il procuratore Nicola Miriano parla di «umana comprensione»: «Quanto è accaduto mi rincresce dal punto di vista umano. Però non ho alcun commento da fare sulla vicenda giudiziaria».

Miriano
«Mi rincresce dal punto di vista umano - afferma il procuratore di Perugia - ma non commento la vicenda giudiziaria»

Antonino Vinci aveva 55 anni. È deceduto nella clinica romana del Sacro Cuore, dopo aver accusato un malore nella sua abitazione. Era agli arresti domiciliari dopo essere stato coinvolto in due episodi di corruzione in atti giudiziari. Al centro, i vecchi processi sui fondi neri dell'Iri e sui cosiddetti «Palazzi d'oro» romani. Entrato in magistratura ventotto anni fa, Vinci, vedovo da circa un anno e mezzo, era stato a Roma il magistrato di punta nella lotta alla corruzione. Ed ecco la prima disavventura giudiziaria: nel febbraio 1997 il gip di Perugia Sergio Materia lo condanna con il rito abbreviato ad un anno e quattro mesi. Lo misero nei guai i suoi presunti rapporti con l'avvocato Edoardo Marotta e il costruttore Mezzaroma, anche loro condannati. I pm di Perugia avevano accusato Vinci di avere ricevuto dall'imprenditore, tramite Marotta, «utilità»: il mancato pagamento di lavori edili compiuti tra il '92 ed il '93 in un appartamento di sua proprietà ed in uno della moglie a Roma (importo, 35 milioni).

Secondo i pm Michele Renzo e Fausto Cardella Vinci aveva «ringraziato» Mezzaroma mantenendo la qualificazione giuridica di concussione, e quindi di parte offesa, per alcuni pagamenti illeciti fatti dallo stesso costruttore ad alcuni funzionari pubblici per compravendite immobiliari intercorse con vari enti pubblici. Vinci, condannato per un anno all'interdizione dai pubblici uffici, aveva già lasciato la magistratura, ma le indagini continuarono. Il 26 giugno scorso Vinci era finito di nuovo agli arresti domiciliari. Tutta colpa del conto Anatra, sul quale sarebbero finiti centinaia di milioni depositati in Svizzera e scoperti in una delle banche care al banchiere italo-elvetico Pierfrancesco Pacini Battaglia. L'accusa? Irregolarità nel processo sui «Fondi neri Iri», nella seconda metà degli anni Ottanta, per favorire un imputato. Ieri Antonino Vinci ha ceduto, di schianto.

Marco Brando

Antonino Vinci; in alto l'interno del tribunale di Roma

La chiede il Polo. Sì di Boselli, no dell'Ulivo

Inchiesta parlamentare su Tangentopoli Alla Camera il dibattito

FIRENZE. Siamo in tempo di mondiali e il forzista Peppino Caldersisi non si lascia sfuggire l'occasione : «Sarà una partita aperta, dall'esito incerto ma sempre una bellissima partita...». Si parla del via libera o meno del Parlamento alla commissione d'inchiesta su Tangentopoli, cavallo di battaglia del Polo.

Si va in aula lunedì, per il dibattito che si concluderà con un voto previsto tra Martedì e Giovedì. Come? Difficile prevederlo, visto che i Socialisti di Boselli, hanno pensato di presentare una proposta di legge (che la commissione affari istituzionali ha abbinato alle altre già presentate) che recitata testuale: «Si chiede di sapere perché la magistratura ha represso gli illeciti solo dopo il 1997 mentre gli episodi delittuosi si consumavano da più decenni».

Così sull'onda di questo quesito Silvio Berluconi, che da tempo ripete ai quattro venti l'inscindibilità del legame tra la ripresa del dialogo sulle riforme e la nascita della commissione parlamentare rilancia. E perché non ci siano dubbi di sorta, ne chiarisce i fini: «Si dovrà occupare della corruzione politica e della criminalità giudiziaria..».

E l'Ulivo? Il 17 giugno la maggioranza si è espressa contro la proposta nella commissione affari costituzionali, votando il parere del relatore Antonio Soda (Ds). Quello stesso parere che lunedì approderà in aula. A ben guardare la contrarietà dell'Ulivo all'istituzione della commissione ha una doppia valenza. Politica anzitutto. Soda la riassunse così: «Una commissione d'inchiesta su Tangentopoli risponderebbe strumentalmente ai soli fini di lotta politica, comportando un rischio di un imbarbarimento della vita politica italiana».

Ma c'è anche l'aspetto giudiziario da non dimenticare. E anche su questo Soda in commissione disse la sua: «L'istituzione darebbe vita al rischio di interferenze con le indagini giudiziarie in corso e finirebbe per ledere i principi della separazione dei poteri e dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura». Il Polo ovviamente era di parere diverso, ma davanti ai numeri in commissione non gli restò che fare buon viso a cattivo gioco.

E sull'iter parlamentare della vicenda farà sentire il suo peso anche l'eco delle polemiche dopo le dichiarazioni del presidente della Camera Luciano Violante che ha definito «un'ipocrisia l'obbligatorietà dell'azione penale. Di fatto è discrezionale, cosa perseguire o meno lo decidono i magistrati e questa è la contropartita dell'indipendenza della magistratura». Per questo Violante lancia l'idea di affidare «ad un organismo politicamente responsabile la titolarità della politica criminale». E siccome quello sulle sorti della giustizia è un dibattito sempre caldo ecco scatenarsi un diluvio di reazioni. «L'analisi di Violante è corretta - commenta Giuliano Pisapia, presidente della commissione giustizia della Camera - Oggi c'è addirittura la discrezionalità che assurge ad arbitrarietà da parte dei pm».

D'accrdo anche il vicepresidente del Csm Federico Grosso che ricorda la gran mole di lavoro di molte procure e rilancia l'idea di programmare le priorità, «anche se solo in casi di extrema ratio». Nettamente contrario invece Maurizio Laudi, procuratore aggiunto di Torino ed ex membro dei Csm che segnala i pericoli dell'affidamento «ad un organismo responsabile politicamente della titolarità della politica criminale».

Chiude il presidente dell'Unione delle camere penali italiane Fabrizio Corbi: «Finalmente non è più solamente la nostra sola voce a porre il problema dell'arbitrarietà di fatto dell'esercizio dell'azione penale».

Matteo Tonelli

«Perché Berlusconi non collabora?» A Palermo summit dei magistrati

Il Cavaliere: festival della follia. Mozione Fi contro Davigo

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO. La domanda dei magistrati della Procura distrettuale antimafia di Palermo è semplice, al tempo stesso è impertinente: «Da dove arrivano i soldi di Berlusconi?». Una domanda che per l'interessato rappresenta l'ennesimo attacco alla sua persona, al suo ruolo di capo dell'opposizione e al suo prestigio di imprenditore. I magistrati vogliono sapere se dentro il fiume di denaro che ha costitito il patrimonio di partenza dell'impero del Cavaliere vi siano anche bigliettoni che puzzano di mafia, anzi, nello specifico che hanno attaccato addosso l'odore di don Stefano Bontade, il boss di Villagrazia ammazzato poi in un regolamento di conti con i «viddani» di Riina che lo spazzarono via assieme alla sua corte di mafiosi e di rispettabilissimi fiancheggiatori per imporre il nuovo ordine corleonese. Di lui e dei suoi rapporti con uomini come Marcello Dell'Utri, parla il finanziere Filippo Alberto Rapisarda. Dice, tra l'altro, che Bontade avrebbe deciso di investire a Milano e voleva infilare soldi dentro l'affare delle televisioni. I magistrati hanno chiesto di aprire i forzieri della famiglia Berlusconi, ovvero la «Holding italiana». Ventidue società dentro le quali sta l'intero patrimonio. Vogliono vedere tutte le carte per verificare se sia vero o falso che in quelle società, tramite un vorticoso giro, siano finiti soldi di provenienza illecita.

Una richiesta alla quale gli avvocati di Berlusconi hanno risposto con un rabbioso «niet», invitando i magistrati a chiedere l'autorizzazione della Camera, mentre gli amici e i compagni di partito del Cavaliere sono partiti all'attacco seguendo un copione collaudato. A dare il via al fuoco di fila era stato proprio l'ex presidente del Consiglio. Mercoledì a tarda sera aveva lanciato il suo j'acuse contro le «Procure eversive» e la «persecuzioni giudiziarie» nel corso della riunione congiunta dei gruppi Fi, indicando ai i suoi la linea da seguire. Iniziative parlamentari e nel Paese «per denunciare il comportamento eversivo di certe procure». «L'opinione pubblica è con noi - ha detto Berlusconi - ma a lungo andare qualcuno può pensare che dopo tutto il fumo ci sia anche dell'arrosto. Invece non è mai stato così».

Il mattino seguente ha ribadito il suo attacco. «Se non fosse il festival dell'accanimento e del pregiudizio politico - ha detto - sarebbe semplicemente il festival della follia». A far da eco arriva Tiziana Maiolo che parla di «teorema strumentale incredibile prima che falso». E sempre in mattinata Berlusconi incassa anche la solidarietà di Francesco Cossiga.

Dal Palazzo di Giustizia di Palermo intanto si apprende che in una riunione già convocata la Direzione distrettuale deciderà se rivolgere la sua richiesta alla Camera dei Deputati («sconcertante» lo definisce l'azzurro La Loggia). Non si nasconde una certa meraviglia per la reazione dell'ex presidente del consiglio e dei suoi. «Non si capisce perché in altre occasioni vi sia stata piena disponibilità - osserva il pm, Nico Gozzo, che sostiene l'accusa contro Dell'Utri e che proprio nell'ambito del processo per riciclaggio al braccio destro di Berlusconi ha avanzato la richiesta di avere la documentazione sulel 22 Holding - mentre in questo caso si è deciso di non consegnare i documenti». Il Pm poi precisa che l'ufficio non ha mai chiesto di perquisire nulla. «Abbiamo solo chiesto dei documenti tramite la Dia - spiega il magistrato - ci hanno detto di no e siamo andati via». Solidarietà ai colleghi di Palermo, oggetto degli attacchi di Fi, esprime Elena Paciotti, presidente dell'Anm. «Non si comprende perché ad ogni atto giudiziario di accertamento, si debbano sollevare ogni volta delle proteste politiche», afferma.

La polemica sulla giustizia non riguarda però solo la Procura diretta da Caselli. Forza Italia e Berlusconi vanno all'attacco anche riguardo all'intervista concessa ad «America Oggi» dal pm milanese Piercamillo Davigo. L'intero gruppo al Senato ha presentato una mozione con la quale si chiede al Governo di intervenire per sanzionare Davigo, colpevole di aver fatto alcune affermazioni su Berlusconi, che, a suo dire, avrebbe dovuto evitare di presiedere il vertice di Napoli sapendo di essere indagato. La mozione chiede al Governo di «ripristinare il principio di legalità negli uffici giudiziari milanesi, evitando il ripetersi di fatti gravi che ledono i diritti e le garanzie fondamentali del cittadino». Secondo i senatori azzurri, i giudizi di Davigo mostrano una concezione della Procura di Milano «come contropotere politico, foriera di conflitti distruttivi con le istituzioni». Infine un ultimo attacco Berlusconi - che chiede addirittura una commisione che indaghi sui ftti di tangentopoli - se lo riserva per il ministro della Giustizia Flick che a suo dire non interviene perché «sdraiato sul pool di Milano».

Walter Rizzo

Silvio Berlusconi con Gianni Letta Lepri/Ap

IL CASO

Insoddisfatto della risposta alla sua interpellanza viene richiamato 4 volte da Violante

Caso Moro, show di Mancuso contro Veltroni e Scalfaro

Il vicepremier: su quella tragica vicenda il Presidente ha espresso solo dubbi e interrogativi, tra l'altro condivisi dalla procura di Roma.

ROMA. Il governo ha tagliato corto, ieri alla Camera in replica ad un'interpellanza del forzista Filippo Mancuso, alla speculazioni della destra su dubbi e interrogativi formulati da Scalfaro circa l'esistenza di «intelligenze criminose» al di sopra degli esecutori materiali del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro. A chiudere lo strumentale contenzioso è stato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni con una risposta che si intende considerare «atto definitivo e conclusivo della questione proposta».

«Non delusa e prevista», la insoddisfazione espressa per la risposta da Mancuso, unico ministro della Repubblica dimissionato da un voto parlamentare. Pur non nominando mai Scalfaro - definito di volta in volta «l'interpellato personaggio», «l'ignoto cittadino che sta dentro il noto personaggio statale», e via con altri obliqui riferimenti - Mancuso è riuscito a farsi richiamare ben quattro volte dal presidente della Camera, Violante, per essere andato «ben oltre i limiti costituzionali» del rispetto delle prerogative del capo dello Stato.

All'esponente forzista (e al collega Fragalà di Alleanza nazionale, presentatore di analoga interpellanza) Veltroni ha ricordato gli esatti termini in cui Scalfaro è intervenuto sul caso Moro. Alla Camera, il 9 maggio (anniversario dell'assassinio del leader dc) si era chiesto se «la successione dei processi [che] riuscì a raggiungere i responsabili dell'orrendo crimine» avesse individuato anche coloro i quali «scelsero, mirarono, e centrarono il bersaglio in quel momento politico essenziale».

Veltroni: «Si è trattato in modo inequivocabile dell'espressione di un dubbio e della proposizione di un interrogativo più che comprensibili alla luce della vasta saggistica in cui si mette in evidenza che le risultanze dei processi non sembrano aver potuto dare risposte ad alcune domande che il caso continua a suscitare».

D'altra parte dubbi e interrogativi di Scalfaro risultarono subito «pienamente condivisi dalla procura della Repubblica di Roma» che, dopo l'intervento di Scalfaro, aveva annunciato essere tuttora aperto il caso Moro, e che «la massima attenzione posta in questa indagine è coerente con la prospettazione e con gli interrogativi posti dal presidente della Repubblica».

Non a caso poi, il 25 maggio a Bari, Scalfaro aveva preso atto dell'annuncio fatto dalla procura romana. E infine, nell'udienza informale accordata il successivo 19 giugno alla Commissione stragi, Scalfaro «ha ribadito i dubbi e gli interrogativi derivanti, in particolare, dalla personale sensazione che i brigatisti individuati e condannati fossero più dei colonnelli che degli strateghi politici».

Insomma, «acquisite doverosamente dirette informazioni dal presidente della Repubblica», il governo è in grado di dichiarare che Scalfaro «non è a conoscenza di alcun fatto relativo alla tragica vicenda né ha altre considerazioni da aggiungere a quelle svolte nelle occasioni ricordate», e quindi considera definitivamente chiusa la questione.

Figuriamoci se Mancuso poteva ammetterlo. Perciò prima ha polemizzato in trasparenza con Cossiga che in Senato aveva rinunciato ad analoga iniziativa («...questa nostra non revocata interpellanza...»), poi ha calibrato la polemica con Veltroni a misura del vero obiettivo: «Una risposta così poco soddisfacente come quella da lei avuta dall'interpellato personaggio».

E infine ha centrato pesantemente il reale bersaglio. Al capo dello Stato ha addirittura contestato «la indiscreta e torbida evocazione della testimonianza di un suo collega di partito, l'on. Zaccagnini, defunto» e che quindi «oggi non può né confermare né smentire».

«La tecnica di quella persona (l'innominato Scalfaro) è sempre quella: il dubbio, la sospensione tra l'interrogativo e la esclamazione». Sicché tutto gira intorno ad un interrogativo retorico: «Attraverso queste insinuazioni, queste dubbiezze, queste oscillazioni, l'ignoto cittadino che sta dentro il noto personaggio statale è o non è in grado di turbare un paese ancora turbato da quel lutto?».

Non meno greve la replica di Fragalà che, nel preannunciare una risoluzione di An «che metta un punto fermo alla saggistica dietrologica e complottistica», non è stato da meno nell'aggressione a Scalfaro. «Non possiamo continuare ad avvelenare il Paese con dosi di veleno che vengono dalla massima autorità dello Stato», ha detto beccandosi anche lui un secco richiamo di Violante: «Stia nei limiti costituzionali».

Giorgio Frasca Polara

I PROGRAMMI DI OGGI

DA VEDERE

La guerra fredda secondo Michael Apted

20.30 GORKY PARK
Regia di Michael Apted, con William Hurt, Lee Marvin, Joanna Pacula. Usa (1983) 125 minuti.

RAITRE

Dal regista di *Chiamami Aquila* una spystory ambientata (e girata) negli anni della guerra fredda. L'investigatore sovietico Renko è incaricato di risolvere il mistero che avvolge tre cadaveri senza volto ritrovati nel parco Gorky di Mosca. Le sue indagini lo portano ad Irina, una siberiana ex dissidente, legata ad un uomo d'affari. Dietro al tutto sembra profilarsi un traffico illecito di zibellini. Il film è tratto dal romanzo di Martin Cruz Smith.

24 ORE

TGR-MEDITERRANEO RAITRE 15.00
La proposta di inserire la lingua napoletana tra le materie universitarie, avanzata dallo scrittore francese Jean Noel Schifano, napoletano d'adozione, fa discutere e solleva perplessità nel mondo accademico. Sarà questo il tema centrale del settimanale della testata giornalistica regionale che chiude oggi il sesto ciclo di trasmissioni.

IL PROCESSO DI BISCARDI TELEMONTECARLO 22.50
Gino Menicucci, Tony Damascelli, Danilo Di Tommaso e Italo Cucci saranno gli ospiti della puntata di oggi dello «Speciale mondiali». In scaletta il commento delle due partite previste per oggi: l'attesissima Italia-Francia e Brasile-Danimarca.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23.15
Paolo Costa, ministro dei Lavori Pubblici, e Claudio Burlando, ministro dei Trasporti e della Navigazione, saranno ospiti della puntata di oggi del «Maurizio Costanzo», dedicata agli incidenti stradali. In studio: Francesco Saladini, padre di una donna di 27 anni morta in un incidente in motorino; Silvia Salemi, cantante e Marco Ferri, pubblicitario che ha realizzato la «campagna per la sicurezza nella guida».

AUDITEL

VINCENTE:

Beautiful (Canale 5, ore 14.01)	5.102.000

PIAZZATI:

Doppio lustro (Canale 5, ore 20.36)	4.615.000
Un disco per l'estate (Canale 5, ore 20.59)	3.795.000
La madre inutile (Raidue, ore 21.03)	3.684.000
Il tocco di un angelo (Raiuno, ore 12.37)	3.246.000

DA VEDERE

Parla Gennifer Flowers l'ex di Bill Clinton

21.00 STIRPE REALE
Programma condotto da Cristina Parodi.

CANALE 5

Ospite di Cristina Parodi è Gennifer Flowers, la cantante ex fidanzata di Bill Clinton (nella foto a sinistra di Cristina Parodi), con la quale il presidente ha ammesso di aver avuto una relazione. Lo speciale racconterà poi le vicende pubbliche e private di John Kennedy. Tra gli ospiti i giornalisti Gianni Bisiach e Jas Gawronsky, la scrittrice Maria Venturi, la sessuologa Maria Ines Palumbo, la Marylin italiana di *Ci vediamo in tv*, Justine Mattera (nella foto a destra di Critina Parodi).

SCEGLI IL TUO FILM

13.45 ANIME IN DELIRIO
Regia di Curtis Bernhardt, con Joan Crawford, Van Heflin, Raymond Massey. Usa (1947). 108 minuti.
Storia di un amore respinto che si trasforma per lei in un'ossessione e in schizofrenia. Il film comincia dalla fine e, con la tecnica tipica del noir, ricostruisce tutto con una serie di flashback. Una superba interpretazione della Crawford.
TELEMONTECARLO

14.10 QUESTA È LA VITA
Regia di Giorgio Pastina, Mario Soldati, Luigi Zampa, Aldo Fabrizi. Con Totò, Aldo Fabrizi. Italia (1954). 101 minuti.
Quattro episodi da altrettante novelle di Pirandello. Totò (a cui è dedicato questo lungo ciclo quotidiano di film) interpreta lo iettatore Rosario Chiarchiaro della celebre «La patente».
RAIUNO

22.40 IL PETOMANE
Regia di Pasquale Festa Campanile, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Vittorio Caprioli. Italia (1983). 98 minuti.
Il protagonista ha fatto del peto un'arte, a tal punto che si esibisce, con grande successo, in un locale parigino. Tratto da un episodio di cronaca della Belle époque è un film surreale e divertente che riesce, nonostante l'argomento, a non scadere nella volgarità.
RETEQUATTRO

4.20 ARREST!
Regia di Ralph Thomas, con Rod Taylor, Christopher Plummer, Daliah Lavy. Gran Bretagna (1966). 101 minuti.
Un alto commissario australiano a Londra viene accusato di un omicidio. Sulle sue tracce si è messo un agente segreto inglese che però dovrà aspettare la conclusione di una conferenza internazionale, a cui partecipa l'accusato, prima di poterlo arrestare.
RAITRE

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1. [1509715]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: **7, 7.30, 8, 9 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash.** [69729715]
9.45 DIECI MINUTI DI... [7794393]
9.55 DUE BIANCHI NELL'AFRICA NERA. Film comico (Italia, 1970). [72983222]
11.30 TG 1. [9828796]
11.35 VERDEMATTINA ESTATE. Rubrica. [9000357]
12.30 TG 1 - FLASH. [75241]
12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. [1573570]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [31796]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [9789999]
14.05 TOTÒ CENTO. All'interno: **14.10 Questa è la vita.** Film a episodi (Italia, 1954). [9968970]
15.55 POPEYE. Cartoni. [4459338]
16.10 CAMPIONATO MONDIALE FRANCE '98. All'interno: **16.30** Saint Denis: **Calcio. Mondiali Francia '98.** Italia-Francia. Quarti di finale; **17.15 Tg 1.** [9443241]
18.35 HAI PAURA DEL BUIO? Telefilm. "Anime catturate". [7290785]
19.00 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. [1086]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [30116]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [9212661]
20.40 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Giorgio Comaschi con Cloris Brosca. [3233785]
20.50 CAMPIONATI MONDIALI FRANCIA '98. All'interno: **21.00** Nantes: **Calcio. Mondiali Francia '98.** Brasile-Danimarca. Quarti di finale. [90277338]

NOTTE

23.10 TG 1. [2880864]
23.15 OCCHIO AL MONDIALE. Rubrica sportiva. [6332680]
0.30 TG 1 - NOTTE. [8307075]
0.55 AGENDA / ZODIACO.
—.— CCISS - VIAGGIARE INFORMATI. [62470758]
1.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Epoca: Anni che camminano.** Attualità; **1.30 Aforismi.** Rubrica. [1709100]
1.35 SOTTOVOCE. [7254471]
2.00 LA NOTTE PER VOI.

RAIDUE

MATTINA

6.35 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [1441241]
7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [2471086]
7.45 GO CART MATTINA. All'interno: **L'albero azzurro.** [75094338]
10.25 MEDICINA 33. [4639796]
10.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [5588375]
10.55 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [5004845]
11.40 METEO 2. [4734241]
11.45 TG 2 - MATTINA. [2072951]
12.00 CI VEDIAMO IN TV. [53338]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [22715]
13.45 TG 2 - SALUTE. [3969208]
14.00 RAI SPORT - DRIBBLING. Rubrica sportiva. [5861970]
14.50 HUNTER. Tf. [6573319]
15.40 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. [9987244]
16.05 TG 2 - FLASH. [2763864]
16.35 IL VIRGINIANO. Tf. [703357]
17.15 TG 2 - FLASH. [9325609]
18.15 TG 2 - FLASH. [5675338]
18.20 SCANZONATISSIMA. [5033999]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [444406]
19.00 SENTINEL. Tf. [9628]

SERA

20.00 TOM & GERRY. Cartoni. [39]
20.30 TG 2 - 20,30. [89135]
20.50 FUGA NEL SILENZIO. Film-Tv drammatico (USA, 1996). Con Alexandra Vendernott, Guillaume Garcia. Regia di Jacques Malastern
Prima visione Tv. [547628]
22.45 TG 2 - DOSSIER. Attualità. [1429086]

NOTTE

23.30 TG 2 - NOTTE. [77845]
0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [1908758]
0.15 METEO 2. [1824742]
0.25 UN GIORNO DA DIMENTICARE. Film drammatico (USA, 1993). Con Melissa Gilbert, Scott Valentine. Regia di Sandor Stern. [3617384]
2.05 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [2288297]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO. Rubrica di didattica.

RAITRE

MATTINA

6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: **Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino.** [39845]
8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Spazio Educational.** Rubrica; **10.30 Tempo - Novecento.** Rubrica; **11.00 Tema - Il mondo che cambia.** Rubrica. [28769680]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [64680]
12.15 RAI SPORT - NOTIZIE. [8438845]
12.20 LE COMICHE DI CHARLIE CHAPLIN. Comiche. [125680]

POMERIGGIO

13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Il grillo.** Rubrica; **13.30 Media/Mente.** Attualità. [59512]
14.00 TGR / TG 3. [5865796]
14.50 TGR - LEONARDO. [3787628]
15.00 TGR - MEDITERRANEO. Rubrica. [6357]
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. [5558609]
16.45 LOIS & CLARK. Tf. [9009970]
17.30 GEO MAGAZINE. [27999]
18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [5086]
19.00 TG 3 / TGR. [6154]

SERA

20.00 DALLE 20 ALLE 20. Attualità. [30845]
20.15 BLOB MUNDIAL. [7694864]
20.30 GORKY PARK. Film thriller (USA, 1983). Con William Hurt, Ian Bannen. Regia di Michael Apted. [5757970]
22.40 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [6927593]
22.55 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [6896048]

NOTTE

23.05 FORMAT PRESENTA: IL DILEMMA. Attualità. [9024715]
0.05 PRIMA DELLA PRIMA. [28636]
0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6182433]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [44760100]
1.15 PIT LINE. Rubrica. [5303100]
2.00 AUTOMOBILISMO. Campionato del mondo GT. [7749443]
2.35 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. [7003100]
2.45 MIAMI VICE. Tf. [2412810]
3.30 SPAZIO 1999. Telefilm.

RETE 4

MATTINA

6.50 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. [3363406]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [1552970]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [7433845]
9.45 ALEN. Telenovela. [7992845]
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [5033357]
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [7040609]
11.40 EDERA. [3701154]
12.20 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco (Replica). [9157628]

POMERIGGIO

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [7222]
14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". [8951]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [6970]
15.00 SAVANNAH. Tf. [48208]
16.00 DESERTO DI FUOCO. Miniserie (Replica). [656845]
18.00 CHI C'È C'È AL SOLE. Rubrica. [12932]
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. [3266154]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. [3437203]

SERA

20.35 DESERTO DI FUOCO. Miniserie. Con Anthony Delon, Franco Nero. Regia di Enzo G. Castellari. [1007690]
22.40 IL PETOMANE. Film commedia (Italia, 1983). Con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato. Regia di Pasquale Festa Campanile. [3532512]

NOTTE

0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5849907]
1.05 GOOD-BYE FIRENZE! Film commedia (Italia, 1958, b/n). [5078704]
2.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [1899617]
2.50 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA. Telefilm. [2716839]
3.40 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. Con Leticia Calderon, Juan Ferrara. [8744839]
4.30 TOPAZIO. Telenovela.

ITALIA 1

MATTINA

6.00 WEBSTER. Telefilm. "Baciami Kate". [94319]
6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [45691390]
9.20 HAZZARD. Telefilm. [9150425]
10.20 L'ISOLA DELLE TARTARUGHE. Film-Tv avventura (USA, 1996). **Prima visione Tv**. [2525951]
12.20 STUDIO SPORT. [7061777]
12.25 STUDIO APERTO. [9649715]
12.50 FATTI E MISFATTI. [5918086]
12.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [732628]

POMERIGGIO

13.25 CIAO CIAO TALK FOLLIES. Contenitore. [105845]
14.20 ITALIA UNZ. Musicale. [425067]
15.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. [84796]
16.00 BIM BUM BAM. All'interno: **17.30 Flipper.** Tf. [2131338]
18.30 STUDIO APERTO. [61195]
18.55 STUDIO SPORT. [1336112]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. [8661]
19.30 LA TATA. Telefilm. "L'unto del Signore si può smacchiare". Con Fran Drescher. [7932]

SERA

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [30628]
20.45 UN ANGELO IN FAMIGLIA. Film-Tv commedia (USA, 1995). Con Judge Reinhold, Carol Kane. Regia di Rick Wallace
Prima visione Tv. [781574]
22.40 X-FILES. Telefilm. "Luci diffuse". Con David Duchovny, Gillian Anderson. [3494715]

NOTTE

23.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. "Speciale Mondiali". [7307999]
0.40 STUDIO SPORT. [9921297]
0.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [28943704]
0.55 FATTI E MISFATTI. [7541687]
1.05 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI PIÙ VENDUTI. Musicale (Replica). [4170013]
2.05 AL DI LÀ DELL'ODIO. Film western (Italia, 1972). [7531094]
4.00 RIPTIDE. Telefilm.

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [9962203]
8.00 TG 5 - MATTINA. [7425]
8.30 VIVERE BENE - ESTATE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [9983796]
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La voce di Tinker J.". [65609]
11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il colore di Dio". [27425]
12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. "Per qualche dollaro in più". [5512]

POMERIGGIO

13.00 TG 5 - GIORNO. [6241]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [62816]
13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. [183609]
14.15 RITORNO A WOUNDED HEART. Film-Tv commedia (USA, 1995). [6110048]
16.15 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. [5209999]
18.15 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. "Occhio al campus". [69512]
18.45 TIRA & MOLLA ESTATE. Gioco. [8112425]

SERA

20.00 TG 5 - SERA. [21970]
20.35 DOPPIO LUSTRO. Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [335999]
21.00 STIRPE REALE. Speciale. "I Kennedy". Conduce Cristina Parodi. [7766932]

NOTTE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. [2504425]
1.00 TG 5 - NOTTE. [7866384]
1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica). [7869471]
2.00 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Una relazione pericolosa". [8440810]
3.00 TG 5. [7846520]
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [8452655]
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. [8438075]
5.30 TG 5.

TMC

MATTINA

7.00 BUONGIORNO MONDIALI. All'interno: **Telegiornale; Rassegna stampa sportiva.** [8777]
7.30 QUINCY. Telefilm. [69425]
8.30 TELEGIORNALE. [3483154]
8.40 I GIORNALI OGGI. [3472777]
9.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. [9189226]
10.45 ACAPULCO BAY. Teleromanzo. [1771661]
11.35 IRONSIDE. Tf. [3272628]
12.45 TELEGIORNALE. [953999]
12.55 SPECIALE - FRANCIA '98. Rubrica sportiva. [1022654]

POMERIGGIO

13.15 SEINFELD. Telefilm. [188154]
13.45 ANIME IN DELIRIO. Film drammatico (USA, 1947, b/n). [5198116]
15.50 FRANCIA '98 - DIARIO MONDIALE. Rubrica. [231680]
16.30 Saint Denis: **CALCIO. Mondiali Francia '98.** Italia-Francia. Quarti di finale. [931048]
18.30 IL PROCESSO DI BISCARDI - SPECIALE ITALIA-FRANCIA. Rubrica sportiva. [8651512]
19.55 TELEGIORNALE. [728845]

SERA

20.15 FRANCIA '98 - DIARIO MONDIALE. Conducono Marina Sbardella, Cristina Fantoni e Iacopo Savelli. [101574]
21.00 Nantes: **CALCIO. Mondiali Francia '98.** Brasile-Danimarca. Quarti di finale. [3223609]
22.45 TELEGIORNALE. [2809086]
22.50 FRANCIA '98 - IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica sportiva. [8972116]

NOTTE

0.30 TELEGIORNALE. [4487471]
0.55 METEO. [28960471]
1.00 CALCIO. Mondiali Francia '98. Quarti di finale (Replica). [3611907]
3.00 CNN.

Tmc 2

14.00 FLASH. [190970]
14.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [18944999]
18.00 SHOWCASE. Musicale. [804715]
18.30 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [889406]
19.00 UN UOMO A DOMICILIO. Tf. [459154]
19.30 FLASH. [430609]
19.35 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [1623086]
20.30 BASKET. Nike Summer League. [539154]
22.10 COLORADIO VIOLA. Rubrica. [9601135]
23.00 TMC 2 SPORT. [674116]
23.10 ROLLER TIME. Rubrica. [5673609]
23.30 STREETBALL. Rubrica sportiva. [506777]
0.05 COLORADIO VIOLA.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [85348512]
18.30 TG GENERATION. Attualità. [865406]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [665864]
19.00 DOPOSOLE. Rubrica. [806628]
19.15 MOTOWN. [6082609]
19.30 IL REGIONALE. [441135]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [448048]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [795131]
20.45 SEX APPEL. Film-Tv commedia. [129777]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [9504222]
22.30 IL REGIONALE. [231845]
23.30 LA VERSILIANA INCONTRI. Attualità.

Europa 7

9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [89634999]
13.15 TG. News. [9050680]
14.30 CHINA BEACH. Telefilm. [61228338]
17.30 TG ROSA. Attualità. [801628]
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [683319]
19.00 TG. News. [2746609]
20.50 AMORE VIOLATO. Film Tv drammatico (USA, 1980). Con Mickey Rourke, Linda Hamilton. Regia di Peter Levin. [270970]
22.40 SEVEN SHOW. Varietà. [6762999]
23.30 A TUTTO GAS. Rubrica sportiva.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI. Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. Regia di Nicola Tuoni. [44984338]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [899883]
18.30 MOTOR NEWS. Rubrica sportiva. [770425]
20.30 OBIETTIVO SALUTE. Rubrica di medicina. Conduce Gaia Tortora. Regia di Marco Cecconi. [410425]
22.00 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario.

Tele+ Bianco

13.15 LA VALLE DEI DIECIMILA FUOCHI. [8347816]
14.00 TENNIS. Grand Slam. Torneo di Wimbledon. [74260999]
21.00 SUPERCOP. Film azione (Hong Kong, 1997). [788338]
22.30 OGGI A WIMBLEDON. Rubrica. [537086]
22.50 LE COSE CHE NON TI HO MAI DETTO. Film commedia (USA, 1996). [485845]
0.20 I RACCONTI DELLA CRIPTA - BORDELLO DI SANGUE. Film horror (USA, 1996). [4270365]
1.45 PROFUNDO CARMESÌ. Film drammatico (Messico/Francia/Spagna, 1996).

Tele+ Nero

13.05 SEGUENDO IL FIUME. Film western (USA, 1995). [9681154]
14.35 BELLA, BIONDA... E DICE SEMPRE SÌ. Film commedia (USA, 1991). [2072357]
16.30 BLU. [971086]
17.30 CON RABBIA E CON AMORE. Film commedia. [6875845]
19.05 LA PILLOLA DELLA FELICITÀ. Film comico (USA, 1996). [1394338]
20.30 UN DIVANO A NEW YORK. Film commedia (Belgio/Francia/Germania, 1996). [801883]
22.05 35. [9491203]
23.05 IL GIURATO. Film thriller (USA, 1996).

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i **numeri ShowView©** (stampati vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del **sistema ShowView©**) o sull'**unità ShowView©** (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di **sistema ShowView©**). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui **canali guida ShowView©:** Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014.
Per informazioni: **"Servizio clienti ShowView©" Tel. 06/68.33.565**.
ShowView© è un marchio **GemStar Development Corporation© 1998.** Tutti i diritti sono riservati.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.05; 13; 14; 15; 16; 17.19; 19; 21.49; 23; 24; 2; 5; 5.30.
6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Radiouno Musica; 7.45 L'oroscopo di Elios; 9.08 Radio anch'io; 10.08 Italia no, Italia sì; 12.08 Come vanno gli affari; 13.30 Le interviste impossibili; 14.08 Bolmare; 14.13 Lavori in corso; 15.44 Uomini e camion; 16.05 I mercati; 16.15 Calcio. Mondiali Francia '98. Quarti di finale. 1ª partita; 18.30 Come vanno gli affari; 19.37 Zapping; 20.45 Calcio. Mondiali Francia '98. Quarti di finale. 2ª partita; 23.09 Bolmare; 23.14 Per noi; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir; 3.30 Solomusica; 5.54 Bolmare.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 17.23; 18.30; 19.30; 21.50.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.08 Tira imbecille; 8.50 Il mercante di fiori. 10ª parte; 9.08 Mattina d'estate 1998. Fuga dai Mondiali; 11.54 Mezzogiorno con... Claudio Baglioni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade. Classifica anni '80; 15.02 Fusi orari; 16.20 Rai dire gol. 1ª partita. Quarti di finale; 18.33 Liberi tutti; 20.00 Punto due: Speciale Mondiali; 20.50 Rai dire gol. 2ª partita. Quarti di finale; 23.45 L'edicola dei Mondiali; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
6.05 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico. All'interno: Benito Cerena. 10ª parte; 11.15 MattinoTre; 12.30 Opera senza confini. Ariodante. Di G.F. Haendel; 13.30 Nel mare del fantastico. All'interno: Benito Cereno. 11ª parte; 14.04 Lampi d'estate. All'interno: Benito Cereno. 12ª parte; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Radiotre Suite. All'interno: Il Cartellone. Teatri alla radio; 20.30 Casa Cuorinfranto; 23.15 Ventitré e quindici: Economia. Questa settimana l'economista è: Mario Centorrino; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

Documentario

I nostri autori sono costretti a cercare fondi oltre confine perché in Italia è un genere che non interessa le televisioni Intanto a Biella un workshop per registi e addetti ai lavori

Il set del film su Rita Atria diretto da Marco Amenta

Chi l'ha visto?

Da noi è ignorato ma all'estero è in pieno exploit

ROMA. Il documentario questo sconosciuto. Mentre in Europa, soprattutto con l'arrivo dei canali tematici, la produzione di questo genere audiovisivo è in continuo aumento (Arte negli ultimi 4 anni ha trasmesso 3000 documentari di autori europei), in Italia le tv pubbliche e private continuano a snobbarlo alla grande. Sicure che al nostro pubblico non interessi, se non in forma di filmati sugli animali o sulla natura (Piero Angela docet). Dunque per gli autori italiani la strada del documentario è lastricata da mille difficoltà produttive, ovviamente. Chi può li autoproduce (Guido Chiesa, Davide Ferrario sono tra i nomi più attivi). E chi non può si rivolge all'estero (è il caso di Marco Amenta di cui parliamo qui accanto).

Eppure, anche se «sommerso», il mondo del documentario italiano è comunque vitale. E ne è la prova questa seconda edizione di «Documentary in Europe», il workshop che si svolgerà a Biella dal 9 all'11 luglio. Tre giorni di lavoro per filmaker, addetti ai lavori, produttori e responsabili di emittenti televisive di tutta Europa, organizzati dalla Fert (associazione che promuove lo sviluppo della produzione audiovisiva e multimediale), dalla European Documentary Network (con sede a Copenhagen la società funziona da raccordo tra i produttori di documentari) e dall'Atelier des Alpes.

«Il workshop - dice Stefano Tealdi, vicepresidente dell'European Documentary Network - , diversamente dai festival tradizionali, è pensato come un momento di incontro tra filmeker e produttori per discutere di strategie produttive e creare contatti. Questo perché all'estero il documentario è un genere forte che può contare su finanziamenti pubblici, mentre in Italia anche la nuova legge sul cinema è ancora troppo vaga su questo argomento, nonostante si parli delle quote pubblicitarie da reinvestire in prodotti audiovisivi». Quello che manca nel nostro Paese, prosegue Tealdi «è il riconoscimento del genere documentario da parte delle tv». Un esempio? «Proprio in questa tre giorni di lavoro sarà proiettato *Quando l'Italia non era un paese povero* di Stefano Missio che racconta un caso emblematico: negli anni Sessanta Enrico Mattei commissionò al grande Joris Ivens un documentario sul nostro paese. Ebbene, la Rai si rifiutò di trasmetterlo integralmente e venne poi, proposto censurato, con il titolo *Frammenti di Ivens*. Purtroppo, in Italia dove la tv è fortemente collegata al potere politico i documentari spesso vengono considerati pericolosi perché approfondiscono aspetti della realtà a volte scomodi». All'estero, invece, possono addirittura diventare star dell'Auditel. È successo in Inghilterra, per esempio, dove un ciclo di documentari dedicati alla scuola guida, trasmessi in prima serata, sono stati tra i programmi più visti del '97. E ancora in Danimarca un filmato sulla cittadina sarda di Boso, girato da una regista danese, è diventato un vero e proprio caso, tanto da essere distribuito nelle sale.

«Il problema - conclude Tealdi - è che da noi manca il sostegno delle istituzioni. E a questo proposito un dato è significativo: dall'88 ad oggi nessun documentario italiano è stato finanziato da Eurimage, il fondo del Consiglio d'Europa. Questo perché non vengono proprio presentati i progetti e si mandano avanti soltanto le fiction».

Gabriella Gallozzi

Il caso Rita Atria

Una storia italiana «made in France»

ROMA. «Quello che voglio, dopo la mia morte, è un funerale con pochissime persone: solo quelli che mi hanno aiutato a fare giustizia. Mia madre non deve assolutamente essere presente... né vedermi dopo la mia morte». Sono le ultime parole di Rita Atria scritte sul suo diario prima del suicidio. In tanti ricorderanno la giovane siciliana che si presentò a Paolo Borsellino per denunciare gli assassini del padre e del fratello, entrambi mafiosi. E d è proprio di lei che parla *Diario di una siciliana* ribelle, il film documento di Marco Amenta che sarà proiettato nel corso del workshop di Biella, di cui parliamo qui accanto. Un caso emblematico, fra i tanti, per capire come nel nostro Paese sia praticamente impossibile realizzare dei documentari. Una storia così italiana come quella di Rita Atria, infatti, è stata prodotta dalla televisione France 3, dopo che il giovane regista siciliano ha bussato alle porte della Rai (che su questa storia ha invece prodotto una fiction, *Non parlo più*) e delle private. Ora il film documento di Marco Amenta è stato trasmesso in Francia, Belgio, Svizzera, Finlandia e Canada (da noi su Telepiù). Ha girato mezzo mondo per festival (l'anno scorso è stato anche a Venezia) e ha raccolto una lunga serie di premi (l'ultimo, proprio ieri è il MediaNet Award dell festival internazionale di Monaco). E soltanto dopo questo lungo iter, Raidue sembra ora interessata alla messa in onda. Anche se lo stesso regista è molto cauto: «Per il momento non c'è niente di scritto - dice - e trattandosi della Rai finché non si firma il contratto non si può essere sicuri. Chi non ricorda il caso Bertolucci che in attesa della firma che non arrivava mai è passato a Mediaset?».

Marco Amenta racconta dei suoi lunghi tentativi. «È dal '93 che ho cominciato a lavorare a questo progetto - dice - . L'ho scritto ed ho cominciato a cercare i finanziamenti dappertutto: sono stato alla Rai, alle tv private, ma niente. Per me che sono uno sconosciuto anche avere un appuntamento con qualche responsabile era impossibile. Quando ho capito che non era aria ho provato in Francia. Lì almeno ti ricevono e ti ascoltano. E, infatti, France 3 ha preacquistato il film sulla base della sceneggiatura, così come ha fatto poi la tv canadese, e quella belga francese e fiamminga. Poi sono arrivati i finanziamenti del ministero della Cultura francese e quelli della Comunità europea. Ci ho messo tre anni, ma alla fine ce l'ho fatta».

Palermitano, giovanissimo (ha ventotto anni) Marco Amenta ha cominciato a lavorare come fotogiornalista. Il suo primo documentario l'ha realizzato in Jugoslavia durante la guerra (prodotto dalla tv francese) e il secondo su Cuba nel '95, grazie ad un concorso francese per giovani registi. E a proposito del suo ultimo film racconta: «Chiunque viva in Sicilia deve fare i conti con la mafia. Non è vero che se stai "da parte" è un problema che non ti tocca. La mafia ti blocca la vita: dalla burocrazia ai concorsi, tutto è nelle sue mani. Ed io mi sento vittima come tutti. Per questo volevo fare un film di rottura che non ricalcasse i soliti stereotipi del mafioso quasi romantico, interpretato magari dal bell'attore che alimenta quest'aura assurda. Volevo fare un film che mostrasse la verità: i mafiosi sono tali perché puntano ai soldi, al potere e basta. Non c'è altro. E in questo senso la storia di Rita Atria è esemplare perché nonostante il drammatico epilogo ha una valenza positiva: dimostra come una semplice ragazza che vive in una società machista come quella mafiosa, sia in grado di far saltare l'intero sistema, facendo finire in galera politici e mafiosi. Ed è una storia che va al di là della cronaca: come Antigone, Rita pone la morale al di sopra delle regole sociali». Il 19 luglio a Palermo *Diario di una siciliana ribelle* sarà presentato dal sindaco Orlando nell'ambito delle commemorazioni per il giudice Borsellino.

Ga. G.

A Montecatini tanti corti e un Antonioni

N.U. (Nettezza Urbana) di Michelangelo Antonioni aprirà il «FilmVideo 98», che si svolgerà a Montecatini Terme dal 4 all'11 luglio. Una vera e propria «chicca», trattandosi infatti di un «corto», anzi «cortissimo» (dura soltanto 9 minuti), decisamente «d'autore» che, l'allora giovane regista realizzò nell'ormai lontano 1948 sulla vita degli spazzini in una grande città. «Realizzando questo documentario - dichiarò l'autore parecchi anni dopo - cercai di fare un montaggio libero poeticamente, ricercando determinati valori espressivi che dessero semplicemente un'idea più meditata di quello che io volevo esprimere e di quella che era la sostanza del documentario stesso».

Nella stessa serata, in cui verranno assegnati gli «Airone d'oro alla carriera», sia al regista ferrarese che all'attore Massimo Girotti, verrà proiettata anche la copia recentemente restaurata di *Cronaca di un amore* del 1950, di cui furono protagonisti Girotti e Lucia Bosè.

Anche questa 49a edizione della Mostra Internazionale del cortometraggio di Montecatini (il prossimo anno taglierà il traguardo del mezzo secolo di vita) si presenta con un programma particolarmente fitto di film e di «eventi» artistici e culturali. Oltre agli 82 titoli delle opere «in concorso» e ai 67 di quelle della sezione «Proposte», provenienti da ogni parte del mondo, nella sala del cinema Imperiale (dove si svolgeranno tutte le proiezioni del Festival, tranne quella della serata inaugurale, in programma, come di consueto, nell'Arena «Verdi»), verrà presentata la «Vetrina del cortometraggio italiano», con le migliori opere di recente realizzazione, tra cui film premiati al «Valdarno cinema Fedic 98», il Festival dei filmakers indipendenti.Tra le varie opere in cartellone: *Doppio petto* di Giuseppe Ferlito vincitore del «Premio Marzocco»; i due vincitori del «Giglio fiorentino d'oro», *Bianca muove e vince in cinque mosse* di Filippo Bettelli e *Gymnopedie* di Alessandro Borrelli e i vincitori del «Giglio d'argento», *Pianissimo* di Mino Crocè e Guido Wilhesie *Un mercoledì da saponi* di Riccardo Marchesini. Altri «corti d'autore» nella rassegna «Dieci piccoli italiani», con opere firmate da registi come Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Riki Tognazzi e Simona Izzo.

Inoltre alla Mostra montecatinese, di cui è presidente e direttore organizzativo il filmaker Giacomo Crocé, mentre la Direzione artistica è affidata anche quest'anno ai critici e saggisti cinematografici Claudio Bertieri ed Ernesto G. Laura, si svolgerà, nella giornata di domenica 5, un Convegno sul tema: «Il cortometraggio in Europa: possibilità di un mercato italiano», al quale prenderanno parte registi, produttori e studiosi di cinema italiani e stranieri.

N. F.

L'audizione del direttore Celli alla Commissione di vigilanza

Rai, spendere meno. E meglio

«Non ci saranno neppure assunzioni aggiuntive». L'informazione su Raitre.

ROMA. Razionalizzare i costi, perché non ci saranno risorse aggiuntive per la Rai. È questa la parola d'ordine dell'azienda, che ieri ha stilato l'ordine di servizio n.1. Il primo atto ufficiale della «nuova Rai», ed è stato lo stesso direttore generale, anche direttore ad interim della prima divisione (Raiuno e Raidue) Pier Luigi Celli ad annunciarlo in Commissione vigilanza, dove c'è stata ieri una audizione alla quale hanno partecipato anche Giovanni Tantillo, direttore della seconda divisione (Raitre), Aldo Materia della divisione Radio, Bruno D'Aste Stella dei Prodotti tv e Stefano Ciccotti della divisione Trasmissione e Diffusione. «Le entrate non aumenteranno - ha detto Celli - e quindi si impone, anche attraverso la divisionalizzazione, la razionalizzazione delle risorse. Non ci saranno neppure assunzioni aggiuntive».

Sulla testata unica di informazione all'interno di Raitre il direttore Tantillo ha detto che «la produzione sarà trasferita nelle sedi regionali là dove è possibile e conveniente». L'informazione nazionale e regionale, ha spiegato, verrà unificata in diverse sedi e «intorno a argomenti di carattere socio-culturale». Ciò avverrà la mattina, il pomeriggio e forse anche la sera. Iniziative «campione» partiranno nelle sedi di Venezia, Bolzano e Trieste per cominciare a muoversi nella realtà del Nord-Est. Una fase di rilancio è prevista per Milano entro l'autunno e a Torino sta partendo in questi giorni una produzione seriale che durerà tutto l'anno prossimo.

Quanto allo share, Raitre si «accontenta» di un 9-10%. «È un obiettivo ambizioso per una rete di servizio pubblico e senza pubblicità - ha precisato Celli -. Dovremo fare molti sforzi per mantenerlo». Con «l'addio» alla pubblicità Raitre, ha precisato il direttore generale, perderà 250-260 miliardi «ma attraverso la razionalizzazione delle strutture non ci dovrebbero essere problemi di risorse». Certo che le sponsorizzazioni «farebbero comodo - ha aggiunto - ma siamo pronti a ubbidire all'Authority se ce lo impedirà. Quello che è certo è che ci batteremo perché la pubblicità non venga tolta prima che una rete del nostro concorrente vada su satellite». Il canone, comunque «andrà prevalentemente a finanziare Raitre e quote di programmi di servizio pubblico sulle altre reti».

Di privatizzazione Celli non ha voluto sentir parlare: «è un mandato che non abbiamo avuto dal nostro azionista e quindi per noi non esiste». Non c'è pericolo neppure di «una valanga di nomine» come teme il presidente Francesco Storace, perché, ha detto il dirigente Rai «l'azienda ha circa 360 dirigenti e c'è un ampia disponibilità per occupare tutte le posizioni».

E sempre a Storace che gli ha parlato di «eccesso di burocratizzazione» nella nuova struttura, Celli ha risposto: «il pericolo c'è, ma almeno ora sarà possibile, con le divisioni, sapere chi ha preso una certa decisione».

Giulio Borrelli ha presentato il suo piano editoriale all'assemblea di redazione

Tg1 per tutti, casalinghi e manager

Una diversificazione per fasce orarie, un linguaggio semplice e più attenzione alla qualità delle immagini.

ROMA. Un tg più agile, chiaro di contenuti e piacevole di toni, autorevole ma con un pizzico di humor. Insomma, quello che sogna Borrelli, neo-direttore del *Tg1*, è un giornale alla mano, pronto a entrare in casa di tutti ma anche a non scordarsi di essere il numero uno. Per farlo, conviene Borrelli, è più importante una volontà comune di migliorare il prodotto che un piano editoriale, ma la premessa è in realtà un invito a raccolta intorno a una strategia definita e illustrata in un'assemblea aperta anche agli esterni. Niente voci di corridoio, dunque, per un tg che vuole aderire a tutto campo a una realtà variegata. Pluralista per visioni e per credi: il direttore di Raiuno ribadisce che «in Italia non si può prescindere dal Cattolicesimo», ma auspica un'apertura a tutte le altre religioni. Semmai, quando c'è, lo schieramento è laico, conforme a quei valori della Costituzione che Borrelli indica come bussola ideale degli orientamenti del tg.

Una trasformazione profonda, per la quale ci vorranno mesi e ai cui equilibri concorreranno quattro vicedirettori: Alberto Maccari, riconfermato, Romano Tamberlich, attuale responsabile di *Tv7*,

Giulio Borrelli Master Photo

Mario Meloni, che arriva dal *Tgr*, e Mauro Mazza, attuale vice caporedattore degli interni. Una «scomposizione» della dirigenza che non è una novità per gli assetti Rai (il *Tg2* l'ha già attuata) e serve a delineare una diversificazione per fasce, punto forte del piano editoriale del neo-direttore, che a qualcuno non piace perché la ritiene un esperimento già provato e fallito.

Il rilancio parte da *Unomattina*, sbrigliato a riscoprire le tematiche della vita quotidiana sul luogo. Scuola, salute, lavoro e qualità della vita l'offerta per un pubblico mattutino di «casalinghi», uomini e donne che sono più a contatto con la conduzione pratica della casa. È invece diretto alla classe dirigente e per chi torna tardi dal lavoro, il tg della notte con più spazio alla cronaca e alla politica internazionale. Un tg che deve rispondere alla doppia esigenza di offrire un riepilogo esauriente dei fatti del giorno e al tempo stesso dare un occhio al domani, tramite i titoli della rassegna stampa commentati da ospiti doc.

Quanto ai tg delle 13.30 e delle 20, vedranno confermata una natura popolare, in primo luogo con l'uso di un linguaggio sciolto e comprensibile. Continuare a essere i primi per ascolto e riferimento significa, secondo Borrelli, soprattutto essere chiari, saper raccontare fatti e contesti. La politica, per esempio, spiegata nei significati e non polverizzata nei battibecchi da una parte all'altra. La cronaca, riportata a una dimensione più diretta con le fonti, le storie e i protagonisti. Insomma un tg che si segue perché «si capisce tutto». Fatto in maniera televisiva: l'accento è sul lavoro di cineoperatori e registi per la confezione visiva dei servizi. Una veste formale indispensabile al rinnovamento di un rapporto fra parola-immagine-suoni.

«Dobbiamo essere una flotta che si muove con tutte le sue navi e con coraggio solca il mare» suggella Borrelli. E il «mare» dell'assemblea sembra tranquillo, con molti venti a favore, che promettono fra oggi e domani un quasi certo voto di gradimento al suo piano.

Rossella Battisti

Ecco le sette edizioni del dramma

Sette sono state le edizioni di «Romeo e Giulietta» che si sono avvicendate sul palcoscenico dell'Estate veronese prima di quella della Royal Shakespeare Company . Si comincia nel 1948 con la regia a quattro mani di Renato Simoni e Giorgio Strehler, interpreti Giorgio De Lullo e Edda Albertini. Si continua nel 1950 con la regia di Guido Salvini e i due innamorati interpretati da Vittorio Gassman e, ancora una volta, da Edda Albertini. Salvini si ripete nel 1954 con Giorgio Albertazzi e Annamaria Guarnieri. Nel 1960 Franco Enriquez dirige Gian Maria Volontè e Carla Gravina. Franco Zeffirelli, nel 1964 sceglie Giancarlo Giannini e, ancora Annamaria Guarnieri, mentre Enrico D'Amato nel 1973 si avvale di Gianni Giuliano e di Ludovica Modugno. Infine: 1977 regia di Orazio Costa, interpreti Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo.

Un'immagine di «Romeo e Giulietta» nell'allestimento della Royal Shakespeare Company

La Royal Shakespeare Company presenta a Verona «Romeo e Giulietta». E il giovane innamorato diventa nero

La lupara sotto il balcone

Capuleti e Montecchi, i mafiosi del Nord Italia

VERONA. L'Estate teatrale veronese compie cinquant'anni e li festeggia con lo stesso spettacolo dell'inaugurazione: *Romeo e Giulietta* di Shakespeare allora firmato da Renato Simoni, grande critico teatrale e da un ventiseienne Giorgio Strehler che aveva già fondato con il suo coetaneo Paolo Grassi il Piccolo Teatro e stava per diventare uno dei più grandi registi europei. Oggi *Romeo e Giulietta* ci arriva nell'edizione, non tradizionale nelle intenzioni, che ha girato mezzo mondo, della Royal Shakespeare Company, vale a dire la «casa» del grande William, in lingua originale, con la regia di Michael Attenborough. Un *Romeo e Giulietta* senza costumi d'epoca perchè - sostiene il regista - lo spettacolo è ambientato «in un piccolo centro dell'Italia settentrionale, prima della Grande Guerra».

Ma Verona qui non c'è proprio. I due ragazzi innamorati, figli delle famiglie rivali dei Capuleti e dei Montecchi, vengono rappresentati, infatti, piuttosto come rampolli di famiglie rivali mafiose, pronte a battersi senza esclusione di colpi. Verona uguale Sicilia insomma con un Romeo nero di pelle (come suo padre) che porta la coppola e tutti quei ragazzi di vita delle bande rivali che vestono di scuro, le bretelle nere allentate e la maglietta bianca. E mura calcinate, finestre chiuse per ripararsi dal caldo, ra–gazze che lavano i panni all'aper–to e cucina mediterranea con tan–te verdure tagliate proprio lì, da–vanti a noi. Giulietta invece è bianca, bionda e soda. Una coppia che anticipa quella del moro Otello e dalla candida Desdemona.

Del resto dei protagonisti di questo spettacolo, della loro fisicità, dei loro duelli rusticani, degli amplessi sotto le lenzuola, dei loro gesti quotidiani non ci viene nascosto nulla. Perchè in questo Shakespeare targato Novecento in omaggio alla regole dell'autore, la scena si incunea in mezzo agli spettatori con una semplice pedana che ci mette a diretto contatto con gli attori, negandoci il velo impalpabile della lontananza. Romeo e Giulietta, frate Lorenzo e anche quelle uccisioni al coltello con tanto di sangue rosso che si allarga sulla maglietta bianca e che imbratta le mani assassine di questi ragazzi inconsapevoli gettati dalla follia degli adulti in una situazione più grande di loro, vogliono sottolineare come questi fatti, sostanzialmente, possano essere nostri contemporanei. E se non manca il balcone d'ordinanza, qui piuttosto un balconcino, il colpo di fulmine fra Romeo, intrufolatosi in casa Capuleti per inseguire una donna e innamoratosi immediatamente della giovanetta, lascia poco alla fantasia.

Un rapporto di misteriose alchimie che si consumerà con i due ragazzi nudi sotto le coperte del letto che troneggia come un simbolo erotico, ma anche come un feticcio inquietante, proprio nel centro della scena e che ha la velocità degli innamoramenti dei ragazzi di oggi. La compassata, finta formalità degli adulti si scontra con la visceralità, la violenza gratuita dei giovani machi come Mercuzio, come Tebaldo, come Paride e come lo stesso Romeo. Eppure c'è qualcosa di un po' gratuito in questo spettacolo, di «pompato», di superficiale.

La recitazione, spesso manieristica, priva di emozione, non è straordinaria, perchè la fisicità, che è la chiave di questo *Romeo e Giulietta*, non riesce a trasformarsi in azione pensata soprattutto per quel che riguarda gli attori che ricoprono il ruolo degli adulti. Romeo è Ray Fearon (visto anche *Nel bel mezzo di un gelido inverno*, film che Kenneth Branagh ha tratto dall'*Amleto*), un bel ragazzo muscoloso senza romanticismo, come del resto gli chiede la regia. Giulietta è la volitiva Zoe Waites, che non si lascia sfuggire il suo monologo prima della finta morte. Ma visto come vanno le cose su quel palcoscenico, ci si aspetterebbe che fuggisse di casa con il suo ragazzo e non che prendesse la pozione di frate Lorenzo per fingere di essere morta. Tantissimi applausi da un pubblico internazionale.

Maria Grazia Gregori

CARTELLONI/1

Tornatore «debutta» allo Stabile di Torino

TORINO. Conferenza stampa sul palcoscenico del Carignano, con i cronisti appollaiati gomito a gomito su quattro o cinque file di poltroncine a semicerchio. Insolito, ma motivato. Spiegazione del direttore-regista del Teatro Stabile Gabriele Lavia: «Vi abbiamo voluto qui perché così potete constatare che il Carignano, per quanto meraviglioso, ha il palcoscenico troppo piccolo. Chi sta ai lati non può vedere i palchi e naturalmente non è visto. Oggi la messa in scena degli spettacoli richiede spazi diversi». Morale della favola: «Auspichiamo la disponibilità di una grande sala da 1200 posti, senza più essere costretti a pagare affitti da centinaia di milioni». Sembra quasi una sfida alle polemiche contro la gestione amministrativa dello Stabile, di quando in quando messa in stato d'accusa per il disavanzo di bilancio ripianato dal Comune e dagli altri soci. Per la verità, nel '97-'98 il teatro pubblico torinese ha chiuso i conti con un buon incremento sia degli incassi che degli spettatori. Ma, si sa, non si fanno bei matrimoni coi fichi secchi, e l'obiettivo, confermato dal presidente Re Rabaudengo, è quello di «avere un teatro che fa produzioni qualitativamente e culturalmente sempre più importanti». Quelle della stagione '98-'99 sono quattro: «Non si sa come» di Luigi Pirandello, interpretato e diretto da Lavia; «Il dolore» di Marguerite Duras, che avrà come protagonista Marisa Fabbri diretta da Mauro Avogadro; evento-clou della programmazione sarà quasi certamente lo spettacolo «Una pura formalità», scritto e diretto da Giuseppe Tornatore, che per la prima volta mette in scena una pièce teatrale, tratta dalla sceneggiatura dell'omonimo film; infine, «Le tigri», un testo dello scrittore Gian Piero Bona. Diciotto gli spettacoli «ospiti», tra cui «Tre sorelle» di Cecov, «Puntila ed il suo servo Matti» di Brecht, «Natale in casa Cupiello» di Eduardo, il goldoniano «La guerra», e «Memorie di una cameriera» di Dacia Maraini.

P.G.B.

CARTELLONI/2

Per l'Eti in scena il meglio del '900

È stata presentata a Roma la prossima stagione dell'Ente Teatrale Italiano. Se per il Quirino è stato scelto il Novecento come filo conduttore, per il Valle si punta sulla ricerca. Ma vediamo nei dettagli.

Edda Gabler di Ibsen, con regia di Carlo Cecchi; Paolo Poli in *Caterina dei Medici*; Ilaria Occhini e Patrizia Zappa Mulas in *Il Pellicano* di Strindberg con regia di Mario Missiroli; Mario Scaccia e Anita Laurenzi in *Recita dell'attore Vecchiatto nel teatro di Rio Saliceto* di Gianni Celati; Gabriele Lavia in *Non si sa come* di Pirandello; Luca Barbareschi in *Il cielo sopra il letto* di David Hare; Giancarlo Sepe con *E ballando ballando ...;* Gianrico Tedeschi in *Il riformatore del mondo* di Thomas Bernhardt; Daniela Giordano in *La bella regina di Leenane* di Martin Mc Donagh; Kim Rossi Stuart in un allestimento da *Amleto*, con la regia di Antonio Calenda. L'attore torna in evidenza nel cartellone '98-'99 del teatro Quirino, in progetti generalmente inconsueti, quasi tutti di qualità. Si punterà sulla ricerca al Valle, privilegiando la pratica di laboratorio, i linguaggi d'autore, la drammaturgia contemporanea che è possibile reperire sul mercato, dove la produzione rischia troppo poco, favorendo la stagnazione delle idee. Roberto Herlitka in una silloge da *Amleto*, Enzo Moscato, Annamaria Guarinieri, Elisabetta Pozzi, Leo de Berardinis, Maddalena Crippa, Maurizio Donadoni, Sabina Guzzanti, Sandro Lombardi saranno gli interpreti più noti. I programmi dell'Eti puntano insomma su rinnovamento e ricambio generazionale, confermando il giro di boa della stagione precedente. «L'attenzione va mantenuta tesa verso la nuova domanda di teatro - ha dichiarato Renzo Tian, commissario dell'Eti nella conferenza stampa che anticipa la prossima stagione - che si manifesta apertamente e vuol farsi ascoltare».

IL FESTIVAL

Ater Balletto e Aton fra i primi ospiti del cartellone

«Risveglio» in danza per l'Infiorata

Tra «canzoni» di Purcell e racconti di Wedekind si muove la giovane coreografia italiana.

GENZANO. Conosce una stagione felice il XXIV Festival dell'Infiorata a Genzano di Roma: la simpatia fra danza e Infiorata è cosa antica, Bournonville ci ha fatto sopra persino un balletto nel 1858, ma il festival di quest'anno ne rinnova i rapporti. Con un'affascinante cornice, il parco di Palazzo Sforza Cesarini, e soprattutto con un cartellone curato da Denys Ganio con belle presenze. Come l'Ater Balletto, che da qui ha fatto partire la sua lunga estate. La compagnia ha voglia di visibilità, ed è in cerca di rilancio dopo qualche difficile anno di transizione. Non a caso, il giovane direttore e coreografo che si è assunto il problematico compito di sostituirne il capo «storico», Amedeo Amodio, è Mauro Bigonzetti, che ha militato a lungo, da danzatore, nelle file dell'Ater. Un filo rosso per non spezzare la tradizione, e al tempo stesso per rilanciarla attraverso l'esperienza di coreografo che Mauro ha maturato all'interno di un'altra splendida compagnia, il Balletto di Toscana. Percorsi che si rileggono nella serata proposta a Genzano (e prossimamente in altre parti d'Italia), come la proposta di *Steptext* di William Forsythe, che torna a far parte del repertorio dell'Ater. *Steptext* è una coreografia asciutta e stringente, vera e propria tramatura di danza, come suggerisce il titolo, dagli equilibri spericolati (ma quale lavoro di Forsythe non è al limite?) e dal fascino vertiginoso. Un banco di prova per abilità più che consumate, che il quartetto di danzatori dell'Ater porta a termine senza convincere del tutto: le coreografie di Forsythe sono come i diamanti, la loro essenza sta nella perfezione, il contenuto coincide con la forma. Basta una sbavatura e l'effetto svanisce. Imprecisioni, del resto, sono apparse qua e là nel resto della serata, firmata da Bigonzetti. *Songs* su musiche di Purcell soffre anche di una certa vaghezza di risoluzioni: parte per essere uno studio di psicologie interiori e si avvita su un paio di sequenze-base. Più disinvolto *Canzoni*, un classico balletto di fine serata dove la compagnia dispiega le sue qualità in un fuoco di fila di passi e intrecci. Un esercizio di stile, dalla raffinata scelta delle musiche, dagli Avion Travel a Nick Cave. Ma per arrivare alla compagnia agile e svettante, moderna e di punta che Bigonzetti dimostra di volere, manca ancora un po'.

Sulla buona strada per offrire una compagine di danzatori piccola ma di grande qualità è invece Dino Verga che con *Risveglio di primavera* rilancia in grande la sua compagnia Aton. *Risveglio*, ispirato all'omonimo racconto di Wedekind, è un lavoro pensato nei dettagli, dai costumi (Giuseppe Bersani) alle scene (Gianfranco Lucchino). Con un impegno quasi spasmodico da parte di Verga, che a volte sconfina in lievi irrigidimenti di movimento, insoliti per un coreografo solitamente molto fluido anche se elaborato. Sembrerebbe che l'aspirazione a tener tutto sotto controllo, finisca per soffocare una certa spontaneità. Ma sono tracce, lievi sintomi che non tolgono la potenza di alcuni assoli (quello, impeccabile, di Luca Russo e l'altro, struggente, di Emanuela Mondiello) e l'affresco di una gioventù irrequieta. Così simile nella sua violenta fragilità agli adolescenti di ogni tempo.

Rossella Battisti

Una scena del balletto «Songs» Nigel Voak

«Giovani, non votate se siete confusi»

Antonacci e Fabi: polemica a distanza sulla politica

RICCIONE. La politica divide due dei giovani cantautori del momento più amati dai ragazzi, entrambi protagonisti nell'ultimo giorno del «Disco per l'estate». Biagio Antonacci, sulla cresta dell'onda col nuovo album che ha già venduto 400mila copie, lancia un monito ai giovani: «Occhio ai politici, ragazzi. Sembrano il nuovo ma si avvicinano a voi spesso solo per strumentalizzare il vostro consenso. Se non sapete per chi votare, è meglio che non votiate. Io stesso ho saltato le ultime tre elezioni».

Il compagno di Marianna Morandi, neo-padre, non è nuovo alle prese di posizione in campo civile e politico: «Due anni fa - aggiunge - mi preoccupava la voglia di Bossi di dividere l'Italia, e invitai chi era d'accordo con lui a non comprare il mio disco. Un giovane mi ha rimandato indietro una copia. Aveva capito il senso del messaggio. Una regola aurea del mio lavoro - ha aggiunto Antonacci - è non esporsi. Ma non fa per me, sono un istintivo, disposto, ad esempio, ad accettare un impegno diretto in campo politico e istituzionale in favore dei giovani, a patto di non essere strumentalizzato». Per questo sarà tesimonial il 16 settembre al Parlamento europeo, insieme a Mick Hucknall dei Simply Red, di una manifestazione per il sostegno comunitario alla musica europea.

Niccolò Fabi la vede invece in modo diverso: «Il punto di vista di un musicista è già nelle sue canzoni. Anche se parlano d'amore, rappresentano un insieme di punti di riferimento culturale. Trovo poco sensato mettermi a dire la mia su tutto solo perché la gente mi vede in televisione».

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti SELENIA MOTOR OIL

www.fiat.com

FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1998, con sole 35.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).*

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT

Domenica su Raiuno, con Milly Carlucci

I David tornano in prima serata tv Vince Benigni?

ROMA. La cine-patria chiama, la televisione risponde. Nell'anno di San Leonardo (Pieraccioni) e San Roberto (Benigni), dei biglietti venduti che risfondano il tetto dei 100 milioni (per la precisione 104) e dei film italiani che tutti insieme si aggiudicano una quota di mercato pari al 30%, i David di Donatello riconquistano la prima serata su Raiuno. L'appuntamento è per domenica sera dal Teatro delle Vittorie: quasi due ore in diretta (pilotano Milly Carlucci e il comico Lucio Caizzi) per una festa del cinema a base di ricchi premi e cotillon. I primi sono le ambite statuette che dal lontano 1950 scandiscono le stagioni del nostro cinema e segnalano i migliori (non sempre), i secondi l'insieme di balletti, canzoni e curiosità varie escogitato per fare non abbassare troppo l'audience.

Funzionerà? Le premiazioni di cinema, in sé, sono quanto di più noioso si possa vedere in tv. A meno che non siano gli Oscar: evento planetario che prescinde dalla stessa qualità dello show, comunque animato ogni anno da star del calibro di Billy Crystal e Whoopi Goldberg. «Magari la Rai ritiene di avere una sorta di dovere istituzionale verso il cinema italiano», commenta Enrico Ghezzi, chiedendosi se non sarebbe stato meglio «inventarsi una cosa con dei premi dentro». Il dibattito è aperto, anche se il navigato capostruttura Mario Maffucci, quello di tanti festival di Sanremo, ipotizza per i David televisivi un futuro da «evento speciale». Si spiegherebbe così il discreto spiegamento di forze messo in campo dalla Rai per l'occasione. Ci sarà Dionne Warwick, che canterà dal vivo due *evergreen* del marito Burt Bacharach come *I say a little prayer* e *Raindrops keep falling on my head*; ci sarà il rivalutatissimo Nino D'Angelo, che con il suo gruppo di otto elementi eseguirà l'ormai famosissimo *O rap 'e Tano*; il fantasista Arturo Brachetti si produrrà in un omaggio felliniano interpretando alla sua maniera alcuni memorabili personaggi del grande riminese; dai guardaroba privati di dive come Kim Novak, Anna Magnani e Ingrid Bergman uscirà invece una serie di costumi indossati per l'occasione, sotto la regia di Gattinoni, da top model il più possibile «sosia» delle star originali; e poi naturalmente, in qualità di premiatori, una discreta rappresentanza di volti noti - i soliti - del cinema italiano: la Rai, per ora, fa i nomi di Sordi, Sandrelli, Gassman, Villaggio, Monicelli, Marini (mancano la Vitti e la Lollobrigida, ma vedrete che alla fine si troverà un posticino anche per loro).

Gian Luigi Rondi, che dei David è da sempre padre-padrone (però lui preferisce la dizione *patron*), ringrazia naturalmente la Rai per la promozione in prima serata della cerimonia dopo la retrocessione in seconda dello scorso anno. «Ho un solo obiettivo: difendere e diffondere il miglior cinema italiano», dice il critico, annunciando ai giornalisti una duplice novità: un solo David speciale, in luogo dei canonici tre (andrà allo sceneggiatore novantenne Tullio Pinelli); la decisione di affidare d'ora in poi alla giuria del premio, formata da duecento addetti ai lavori, la designazione del film italiano da proporre per l'Oscar.

> La serata sarà trasmessa in diretta nel mondo da Rai International. Ma si può davvero pensare di competere con gli Oscar?

Se Carlo Bernaschi, per conto dell'Agis, plaude alla rinascita del nostro cinema citando i dati della «buona annata» '97-98, il presidente dell'Anica Lucisano si dice invece «meno ottimista e più perplesso», perché il successo di due o tre film italiani non fa primavera: «Dobbiamo ricreare le condizioni di mercato, e mi auguro di trovare delle soluzioni con l'apporto del mezzo televisivo». Gli fa eco Roberto Morrione, direttore di Rai International, che quest'anno trasmetterà «in diretta» la cerimonia. «Vogliamo portare i nostri film laddove non arrivano più, negli StatiUniti, in Australia, nell'America del Sud, in Africa. Siamo un valore aggiunto che può servire a rendere più forte la rinascita del cinema italiano».

Intanto stamattina i finalisti del premio incontreranno al Quirinale il presidente Scalfaro per il consueto appuntamento della vigilia, mentre domenica mattina il notaio Ramondelli comunicherà a Rondi i risultati della votazione segreta: ma i comuni mortali sapranno solo in diretta televisiva se a vincere, nella categoria principale, sarà stato *Aprile* di Moretti, *Ovosodo* di Virzì o il già pluridecorato *La vita è bella* di Benigni.

Michele Anselmi

La band degli Agricantus: è uscito in questi giorni il nuovo album, «Kaleidos» Sheila McKinnon

La band siciliana parla del suo nuovo cd, «Kaleidos», tra etnica e citazioni classiche

Brahms in «trance» con gli Agricantus

ROMA. Sono, a modo loro, un «caso» nel panorama musicale italiano, perché senza grandi campagne promozionali o passaggi televisivi, senza dover pagare simil-tangenti a radio o giornali, sono riusciti a vendere più di quello che vendono tanti nomi che alle spalle hanno major discografiche e danarose strategie di marketing.

Ne hanno fatta di strada gli Agricantus: il loro penultimo album, *Tuareg*, fascinoso viaggio «trance» nelle sonorità mediterranee e arabe, solo in Italia ha superato le 80mila copie, cifra di tutto rispetto, e ora si appresta ad uscire anche in Francia. «Non solo, sta vendendo bene anche negli Stati Uniti - spiega RosieWiederkehr, la cantante del gruppo, di origine svizzera -, specialmente in California, grazie ad una catena di negozi di dischi che lo ha importato, ed è entrato nelle hit di diverse radio specializzate. Ci piacerebbe suonare negli Stati Uniti, impegni permettendo. Siamo pieni: a giorni partiremo per dei concerti in Portogallo, quindi a CapoVerde, un concerto con Cesaria Evora. Verso la fine di luglio saremo in Israele, a settembre gireremo la Francia, e a novembre partiremo per il Brasile: una tournée che aspettiamo con molta emozione». In viaggio per suonare, ma anche per cercare ispirazione. «*Tuareg* è nato così - continua Rosie - da un lungo viaggio in nord-Africa, lavorando con i musicisti tuareg. Un'esperienza troppo profonda per poterla ripetere, per cercare di superarla con qualcosa che doveva essere più *forte*. L'ideale era viaggiare nel tempo, andare a cercare altre esperienze di ricerca sulla musica popolare».

E imbattersi, così, in quei compositori di tradizione colta che nella musica popolare hanno trovato ispirazione: Prokofiev, Bartok, Brahms, Mussorgsky... *Kaleidos*, il nuovo album degli Agricantus, nasce così, attorno a quest'idea. Nulla a che vedere con le contaminazioni tra rock e musica classica: gli Agricantus hanno operato in maniera sottile, a volte quasi subliminale, utilizzando campionamenti di brani come le *Danze ungheresi* di Brahms, *Quadri di un'esposizione* di Mussorgsky o il *Peer Gynt* di Grieg, e innestandoli con grande naturalezza alle ritmiche trance, alle sonorità etniche, mediterranee, anche balcaniche, della loro musica. Multistrumentisti per vocazione, armati di tastiere, mandolini, darbuka, launeddas, tamburi, ciarammelle e persino damigiane, i cinque siciliani non rinunciano neppure alla loro caratteristica babele linguistica: «Non conta il significato ma la musicalità delle parole, il senso di quello che esprimono, che sia gioia o tristezza», dice Rosie, che canta in mille lingue diverse, italiano, francese, tedesco, arabo, siciliano, armeno, persino in albanese, nel brano *Sy e Duar* («Occhi e mani») dedicato proprio «al popolo albanese, a questa grande comunità che vive alle porte di Palermo, a Piana degli Albanesi, da 500 anni: un tempo erano braccia buone da sfruttare, oggi che non servono più sono gli immigrati da tenere lontani». Solidarietà, tolleranza, consapevolezza, cultura delle radici, scorrono lungo i brani: *Araciu* è una denuncia della condizione femminile, negli angoli bui dell'Islam ma non solo, *Romeo e Giulietta* è una surreale storia d'amore e guerra ispirata al film di Kusturica *Underground*. E tutto è accomunato da una forte sensibilità, dall'umanità che lega anche questo piccolo collettivo di musicisti che concepisce il proprio lavoro come «progetto culturale»: «E in questo siamo stati fortunati, perché ci siamo trovati in ottima sintonia con la nostra casa discografica, la Cni; anche per loro i dischi sono progetti culturali da seguire, da coltivare, cercando di capire la natura del gruppo, la sua anima, la sua politica».

Alba Solaro

Cous Cous, una rivista per gourmet musicali

Si chiama «Cous Cous», che in arabo vuol dire anche «chiacchiere, pettegolezzi»: quelli che le donne si raccontano mentre lavorano la semola e preparano le carni e le verdure per quello che è forse il piatto arabo più noto nel mondo. Non ci sono pettegolezzi, ma tanti ingredienti, «cibo, musica e buona lettura», in questa nuova rivista pubblicata proprio dalla Cni, la casa discografica di Agricantus, Sensasciou, Trascendental e molti altri. Non si tratta di un «organo» per pubblicizzare le loro produzioni, ma di uno spazio aperto all'informazione non superficiale sulla musica popolare: «Etnica folk, world, dub, jungle... questi generi hanno in comune una cosa: il rapporto con la terra, con le tradizioni, con le radici», scrive Stefano Saletti, musicista e direttore della testata. Bimestrale, «Cous Cous» ha esordito il mese scorso con un numero che sul menù offriva racconti sui canti politici, la Santeria a Cuba, il tango, i contadini cantastorie calabresi e la politica del commercio solidale. E intanto è in dirittura d'arrivo anche il nuovo numero.

In Usa

La tv via cavo batte l'antenna

Per la prima volta in assoluto, le reti televisive via cavo Usa sorpassano le grandi stazioni TV in termini di audience. Lo ha reso noto una delle più grandi società mondiali di rating televisivo, Nielsen Media Research, spiegando che durante la settimana tra il 22 e il 28 giugno il numero di utenti che ha seguito i programmi delle televisioni via cavo è stato pari al 23,2 punti di rating e a 45 punti di share, rispetto ai 23 punti di rating e ai 45 punti di share della Abc, Cbs, Fox e Nbc. In termini assoluti, i dati raccolti ed elaborati dalla Nielsen mostrano che durante la settimana in questione il numero di coloro che hanno seguito le reti via cavo è salito a quota 22,76 milioni, mentre il numero di utenti che hanno guardato i quattro canali è calato a 22,64 milioni.

Woody Allen

A.A.A. offresi come attore

Ancora una rivoluzione per Woody Allen: il regista newyorchese ha «mollato» il suo agente di sempre, Sam Cohn, per passare nella scuderia di John Burnham, il manager della William Morris che cura gli interessi di molti divi di Hollywood. «Lo ha fatto perché ha bisogno di soldi», ha sparato a zero il «New York Post». Due collaboratori di Allen, protetti dall'anonimato hanno spiegato al «New York Times» che l'addio a Cohn risponde a una nuova strategia di lavoro: Woody ritiene che Sam, una figura venerata della scena teatrale e letteraria di New York, sia meno adatto del «losangelino» Burnham a trovargli periodicamente lucrative parti di attore.

Rai

Un nuovo ufficio a Sanremo

Un accordo per l'apertura di un ufficio Rai a Sanremo è stato raggiunto tra il direttore generale della Rai Pierluigi Celli e il sindaco della città dei fiori, Giovenale Bottini. È quanto afferma in un comunicato il Comune di Sanremo. «Nella redazione - si legge - ci sarà un giornalista della Rai, trasferito a Sanremo, con un operatore. Lo studio sarà attrezzato per il riversamento immediato delle immagini e per trasmettere in diretta parte del telegiornale della Liguria, interviste, conferenze stampa e altro. La redazione Rai di Sanremo si occuperà di tutto il Ponente e l'entroterra ligure». «È un grande ed importante risultato - ha dichiarato il sindaco - per ottenere il quale abbiamo lavorato fin dal nostro insediamento».

IL BALLETTO

Al Teatro Romano di Fiesole la coreografia di Ed Wubbe

Nico, da modella a sciamana del rock

La straordinaria e tragica vita della cantante dei Velvet Underground. Le musiche minimaliste di John Cale.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. I danzatori scivolano grigiovestiti e leggeri sull'antico palcoscenico del Teatro romano di Fiesole, mentre si perdono nel cielo della calda serata toscana i gentili suoni di un rock minimale venato di modernismo americano assai concreto. Molte le danzatrici, alcune delle quali bionde e sognanti, altre brune e misteriose, altre di colore, ma comunque tutte venate di una speciale melanconia. Tutte lì per incarnare, dare movimento e ridonare la vita ad una delle più controverse figure del dopoguerra: Nico dalle mille facce, Nico l'algida modella che partecipò a *La dolce vita* di Fellini, Nico la madre di un figlio (rifiutato) di Alain Delon, Nico la musa della pop art, Nico la cantante-sciamana dei Velvet Underground, Nico la poetessa nera, Nico la dea postmoderna votata all'autodistruzione. Autori di tale progetto - trasformare l'esistenza della cantante in balletto - sono un coreografo in ascesa, l'olandese Ed Wubbe del celebrato Scapino Ballet Rotterdam, e un musicista leggendario come John Cale, anima e fondatore insieme a Lou Reed dei Velvet Underground, il gruppo che nel 1967 fu lanciato dal «vate» Andy Warhol come oscuro contraddittorio newyorkese dell'utopia *flower-power*. Un progetto musicale, i Velvet, che nasceva anche come monito anti-retorico e presagio sonoro del rock come pulsione di morte, giù giù fino alle sue conseguenze più estreme, ovvero il punk.

La vicenda umana ed artistica di Nico in questo senso è assolutamente unica: nata Christa Paffgen in una Germania che è una cattedrale di rovine, era una ragazzina alta, bionda e sognante. Bellissima, tanto da diventare una modella di grandissimo successo nei primi anni '60, l'icona di un'epoca che si era ributtata a capofitto nella speranza, e non a caso scelta come tale da Fellini. Diventare nel giro di pochi anni la misteriosa e cavernosa cantante dei Velvet Underground è una delle più incredibili trasformazioni del secolo, e da lì assurgere progressivamente a sirena nera (si era proprio tinta i capelli di nero) del rock alternativo, autrice di canzoni di una tristezza e durezza impareggabili, ha rappresentato una delle sfide più eclatanti alla società del denaro, del successo e del benessere: è da qui che è nata la sua leggenda.

Di tutto ciò, nel balletto di Ed Wubbe non c'è quasi niente. I due tempi dello spettacolo, che all'estero ha fatto furore, ruotano sulla moltiplicazione della figura di Nico e si fermano lì: ne esce, punteggiata dalle tristissime e bellissime canzoni della stessa Nico, l'immagine di una ragazza triste, forse emblema di una generazione perduta. La musica, composta dal grande John Cale appositamente per l'occasione ed eseguita da un ensemble che comprende basso, batteria, chitarra, tastiere e quartetto d'archi, a tratti è molto bella, anche se la scelta di un «genere» minimalistan fa rimpiangere le antiche asprezze. Così, tra qualche *pas à deux* di grande efficacia e pulsanti sequenze sottolineate da violini che vanno da Philip Glass a Michael Nyman, si compie il destino di Nico : sì, perché probabilmente quasi nessuno di coloro che ieri l'altro sera sedevano nel Teatro Romano sarebbe andato a vedersi un concerto di una Nico sempre più sull'orlo dello Stige nei più fumosi locali d'Europa e d'America.

Roberto Brunelli

Fate prendere Alias al cervello.

Il nuovo settimanale del manifesto dedicato al tempo libero.
Domani in edicola con il manifesto e con 3000 lire.

Alias in altre parole: leggere, sentire, vedere, oziare.

03ECO09A0307 03SPC06A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 11 01:05:03 07/03/98

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	600	10,60
ACQ POTABILI	6150	0,00
ACQUE NICOLAY	4270	0,42
AEDES	14400	0,00
AEDES RNC	6562	1,70
AEROPORTI ROMA	12240	2,97
ALITALIA	6162	3,46
ALLEANZA	24528	0,69
ALLEANZA RNC	17862	2,87
ALLIANZ SUBALP	21918	3,34
AMGA	1410	1,81
ANSALDO TRAS	3372	3,47
ARQUATI	3277	4,16
ASSITALIA	11594	3,09
AUSILIARE	5532	1,04
AUTO TO-MI	34845	0,86
AUTOGRILL SPA	12811	0,74
AUTOSTRADE P	7265	1,75
B		
B AGR MANTOV	28848	1,11
B DESIO-BRIANZA	6080	1,38
B FIDEURAM	10871	2,67
B INTESA	10138	0,73
B INTESA PR	5318	0,11
B INTESA R W	1402	6,78
B INTESA W	2296	2,27
B LEGNANO	11850	3,20
B NAPOLI	2624	4,21
B NAPOLI RNC	2418	4,31
B SARDEGNA RNC	38579	2,29
B TOSCANA	10054	0,31
BANCA CARIGE	16119	1,19
BANCA DI ROMA	3464	-0,52
BASSETTI	17950	0,00
BASTOGI	139,4	6,41
BAYER	95246	2,80
BCA INTERMOBIL	6790	3,47
BCA POP MILANO	14514	0,35
BCO CHIAVARI	6491	8,98
BEGHELLI	6176	3,05
BENETTON	3757	-0,13
BINDA	39,5	27,42
BNA	2942	2,08
BNA PRIV	1805	4,64
BNA RNC	1648	5,04
BNL RNC	48538	0,32
BOERO	10900	-0,46
BON FERRARESI	17487	1,20
BREMBO	24673	3,18
BRIOSCHI	403,6	6,21
BUFFETTI	6875	-0,71
BULGARI	10051	2,35
BURGO	14229	1,65
BURGO PRIV	14800	7,53
BURGO RNC	13600	0,00
C		
CAB	21964	0,21
CAFFARO	2001	2,30
CAFFARO RISP	2150	-2,27
CALCEMENTO	2985	3,57
CALP	7050	-0,09
CALTAGIRONE	1820	-5,21
CALTAGIRONE RNC	1935	0,00
CAMFIN	4470	-0,38
CARRARO	12999	0,77
CASTELGARDEN	8005	-0,60
CEM.AUGUSTA	3370	4,01
CEM.BARLETTA	8237	5,53
CEM.BARLETTA RNC	6750	0,00
CEMBRE	6712	-1,40
CEMENTIR	2200	3,58
CENTENARI ZIN	304,7	2,35
CIGA	2054	-0,68
CIGA RNC	1989	0,35
CIR	2226	-1,94
CIR RNC	1715	1,48
CIR RNC PR B97	1646	5,11
CIR RNC PR B98	1516	0,00
CIRIO	1186	1,80
CMI	4485	0,00
COFIDE	1022	2,38
COFIDE RNC	951,8	3,63
COMAU SPA	5249	2,70
COMIT	11326	3,79
COMIT RNC	8599	2,64
COMPART	1645	0,49
COMPART RNC	1448	2,19
CR BERGAMASCO	34651	-0,56
CR FONDIARIO	5449	9,02
CR VALTELLINESE	19367	1,21
CREDEM	5394	3,65
CREDIT	9617	1,95
CREDIT RNC	6981	3,24
CRESPI	4586	3,43
CSP CALZE	18011	4,23
CUCIRINI	1683	0,00
D		
DALMINE	588,3	2,22
DANIELI	15700	1,67
DANIELI RNC	8460	1,00
DE FERRARI	5900	0,00
DE FERRARI RNC	3105	0,65
DEROMA	12375	-0,25
E		
EDISON	14897	2,53
EMAK	6586	0,26
ENI	11972	2,20
ERG	7253	1,98
ERICSSON	108562	3,33
ERIDAN BEG-SAY	392444	-0,65
ESAOTE	5522	-0,49
ESPRESSO	15189	1,69
F		
FALCK	11848	3,87
FALCK RISP	13250	0,00
FIAR	6677	0,00
FIAT	8172	1,35
FIAT PRIV	4632	1,98
FIAT RNC	4638	2,32
FIN PART ORD	1408	0,57
FIN PART PRIV	818,2	4,11
FIN PART RNC	877,1	4,13
FINARTE ASTE	1583	-4,06
FINCASA	439,8	3,65
FINMECCANICA	1438	1,27
FINMECCANICA RNC	1200	0,00
FINMECCANICA W	150	2,04
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	2968	3,31
GARBOLI	2685	0,00
GEFRAN	8387	1,18
GEMINA	1412	3,44
GEMINA RNC	1782	4,27
GENERALI	58931	0,41
GEWISS	38098	1,51
GILDEMEISTER	8177	1,93
GIM	1924	3,05
GIM RNC	2195	2,57
GIM W	456	4,11
H		
HDP	1455	2,39
HDP RNC	1193	5,95
I		
IDRA PRESSE	5026	1,74
IFI PRIV	39290	3,14
IFIL	8725	1,82
IFIL RNC	4947	2,55
IM METANOPOLI	2061	1,03
IMA	12489	-0,42
IMI	29623	4,77
IMPREGILO	1672	2,51
IMPREGILO RNC	1657	6,63
INA	5303	2,32
INTEK	1632	-1,75
INTEK RNC	1250	2,38
INTERPUMP	8984	2,93
IPI SPA	3540	2,46
IRCE	12916	-0,08
IST CR FONDIARIO	27950	-1,06
ITALCEM	17503	3,63
ITALCEM RNC	8266	3,56
ITALGAS	7530	2,09
ITALMOB	59124	5,47
ITALMOB R	32877	3,85
ITTIERRE	6199	4,45
J		
JOLLY HOTELS	12940	1,32
JOLLY RNC	10300	0,00
L		
LA DORIA	5610	5,47
LA FOND ASS	10513	0,74
LA FOND ASS RNC	7464	3,09
LA GAIANA	5050	0,00
LAZIO	5555	0,82
LINIFICIO	970,5	2,55
LINIFICIO RNC	823,3	2,05
LOCAT	2458	2,97
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3336	6,24
MAGNETI	4091	1,21
MAGNETI RNC	3584	7,85
MANULI RUBBER	9751	0,57
MARANGONI	5982	-0,58
MARZOTTO	27284	0,46
MARZOTTO RIS	26900	0,00
MARZOTTO RNC	14100	0,00
MEDIASET	11439	0,43
MEDIOBANCA	23286	0,86
MEDIOBANCA W	8822	1,16
MEDIOLANUM	59137	1,55
MERLONI	12142	0,87
MERLONI RNC	6289	-2,01
MILANO ASS	7197	4,71
MILANO ASS RNC	4092	3,07
MITTEL	3350	2,13
MONDADORI	21696	3,62
MONDADORI RNC	19275	0,00
MONRIF	1592	2,18
MONTEDISON	2275	1,29
MONTEDISON RIS	2329	6,01
MONTEDISON RNC	1428	1,06
MONTEFIBRE	1638	1,17
MONTEFIBRE RNC	1564	6,32
N		
NAI	551,3	7,26
NECCHI	1156	-0,43
NECCHI RNC	2050	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	2789	3,60
OLIVETTI P	2484	-0,28
OLIVETTI R	2238	2,43
OLIVETTI W	1970	4,40
P		
P VERONA-S.GEMIN	169180	1,39
PAGNOSSIN	10544	7,15
PARMALAT	3734	0,81
PERLIER	589,7	8,26
PININFARINA	38428	-2,10
PININFARINA RIS	37750	0,00
PIRELLI SPA	5828	1,71
PIRELLI SPA R	4014	-2,36
PIRELLI CO	4112	1,61
PIRELLI CO RNC	3292	0,09
POL EDITORIALE	5130	-1,04
POP BG CR VA	38479	3,42
POP BRESCIA	35530	3,38
POP COMM INDUSTR	32086	3,21
POP INTRA	22449	2,20
POP SPOLETO	16910	0,17
PREMAFIN	1505	-2,21
PREMUDA	2685	2,44
PREMUDA RNC	3885	0,00
R		
RAS	25174	6,00
RAS RNC	17197	5,48
RATTI	4450	-0,56
RECORDATI	16374	-0,16
RECORDATI RNC	9800	0,86
RENO DE MED	6193	1,77
RENO DE MED RIS	6425	7,68
RENO DE MED RNC	6312	5,20
RICCHETTI	3292	0,40
RINASCENTE	17399	0,21
RINASCENTE P	8867	3,59
RINASCENTE R	9204	1,52
RISANAMENTO	27433	0,00
RISANAMENTO RNC	17500	0,00
RIVA FINANZ	7335	-5,78
ROLAND EUROPE	5837	1,28
ROLO BANCA	43877	-0,49
ROTONDI EVOLUT	6290	0,00
S		
S PAOLO BRESC W	7030	1,75
S PAOLO BRESCIA	9920	2,01
S PAOLO TO	27848	5,97
SABAF	19192	2,51
SADI	5372	1,65
SAES GETT	26154	0,64
SAES GETT PRIV	23500	0,00
SAES GETT RNC	17415	5,12
SAFILO	13009	0,22
SAFILO RNC	13975	0,00
SAI	23502	1,08
SAI R	12448	3,17
SAIAG	16453	2,17
SAIAG RNC	8326	3,07
SAIPEM	9549	1,89
SAIPEM RNC	8488	0,00
SAVINO DEL BENE	3457	-0,09
SCHIAPPARELLI	472,9	6,25
SEAT	1316	3,30
SEAT RNC	888,1	2,03
SIMINT	17700	1,29
SIRTI	9698	1,50
SMI METALLI	1224	4,17
SMI METALLI RNC	1249	5,94
SMURFIT SISA	1550	0,00
SNIA BPD	2187	0,64
SNIA BPD RIS	2185	3,07
SNIA BPD RNC	1736	2,00
SOGEFI	6192	1,89
SONDEL	5057	1,18
SOPAF	1610	3,07
SOPAF RNC	1227	1,74
SORIN	7938	3,37
STAYER	1792	2,99
STEFANEL	4101	1,08
STEFANEL RIS	4700	0,00
STMICROELECTR	122715	-1,39
T		
TECNOST	5301	0,06
TELECO	7000	4,04
TELECO RNC	5305	5,05
TELECOM IT	13864	3,28
TELECOM IT RNC	9173	3,17
TERME ACQUI	1340	3,47
TERME ACQUI RNC	1300	-3,35
TIM	11325	1,67
TIM RNC	6347	2,57
TORO	29986	3,46
TORO P	16397	5,61
TORO R	16068	3,18
TORO W	19101	8,04
TRENNO	5315	-0,09
U		
UNICEM	18128	4,15
UNICEM RNC	8296	6,26
UNIPOL	8130	2,08
UNIPOL P	4968	2,08
UNIPOL P W	1463	8,61
UNIPOL W	1594	6,98
V		
VIANINI IND	1461	0,41
VIANINI LAV	4718	-0,46
VITTORIA ASS	9317	0,77
VOLKSWAGEN	180551	1,66
W		
WCTBKMIB30C22M	13944	3,44
WCTBKMIB30C24M	12353	2,70
WCTBKMIB30C26M	10616	4,18
WCTBKMIB30C28M	9126	2,55
WCTBKMIB30C30M	7582	4,74
WCTBKMIB30P22M	579,9	-3,54
WCTBKMIB30P24M	744,7	-4,99
WCTBKMIB30P26M	1083	-4,24
WCTBKMIB30P28M	1466	-7,33
WCTBKMIB30P30M	2091	-2,29
Z		
ZIGNAGO	20737	-1,16
ZUCCHI	18344	0,00
ZUCCHI RNC	9600	9,09
ZUCCHINI	13115	3,86

CAMBI

VALUTA	02/07	01/07
DOLLARO USA	1795,42	1787,72
ECU	1952,16	1950,40
MARCO TEDESCO	985,14	985,08
FRANCO FRANCESE	293,87	293,85
LIRA STERLINA	2978,96	2969,94
FIORINO OLANDESE	873,90	873,98
FRANCO BELGA	47,77	47,77
PESETA SPAGNOLA	11,61	11,61
CORONA DANESE	258,59	258,61
LIRA IRLANDESE	2480,73	2480,82
DRACMA GRECA	5,85	5,86
ESCUDO PORTOGH.	9,63	9,63
DOLLARO CANADESE	1226,55	1218,21
YEN GIAPPONESE	12,78	12,94
FRANCO SVIZZERO	1173,48	1169,97
SCELLINO AUSTR.	140,03	140,02
CORONA NORVEGESE	231,28	232,04
CORONA SVEDESE	222,03	222,62
MARCO FINLANDESE	324,17	324,13
DOLLARO AUSTRAL.	1102,03	1110,71

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	16.970	17.02
ARGENTO (PER KG.)	314.000	315.20
STERLINA (V.C.)	124.000	130.00
STERLINA (N.C.)	126.000	142.00
STERLINA (POST.74)	125.000	137.00
MARENGO ITALIANO	116.000	122.00
MARENGO SVIZZERO	101.000	112.00
MARENGO FRANCESE	100.000	107.00
MARENGO BELGA	100.000	106.00
MARENGO AUSTRIACO	100.000	106.00
20 MARCHI	124.000	137.00
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	500.00
10 DOLLARI INDIANO	600.000	670.00
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	800.00
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	810.00
4 DUCATI AUSTRIA	294.000	335.00
100 CORONE AUSTRIA	518.000	560.00
100 PESOS CILE	327.000	345.00
KRUGERRAND	528.000	575.00
50 PESOS MESSICO	638.000	679.00

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,56	-0,02
ENTE FS 94-04	117,70	-0,30
ENTE FS 94-04	102,75	-0,09
ENTE FS 94-02	100,94	-0,01
ENTE FS 89-99	100,65	-0,05
ENTE FS 3 85-00	111,20	0,00
ENEL 1 EM 86-01	101,00	0,10
ENEL 1 EM 93-01	102,31	0,06
ENEL 1 EM 91-01	105,05	0,08
ENEL 1 EM 92-00	103,39	-0,11
ENEL 2 EM 85-00	111,20	0,10
ENEL 2 EM 89-99	108,41	0,04
ENEL 2 EM 93-03	112,60	-0,15
ENEL 2 EM 91-03	103,65	0,20
ENEL 3 EM 85-00	0,00	0,00
IRI IND 85-00	102,98	-0,62
IRI IND 85-99	101,15	0,65
AUTOSTRADE 93-00	101,00	0,34
MEDIOB 89-99	105,90	0,00

MERCATO RISTRETTO

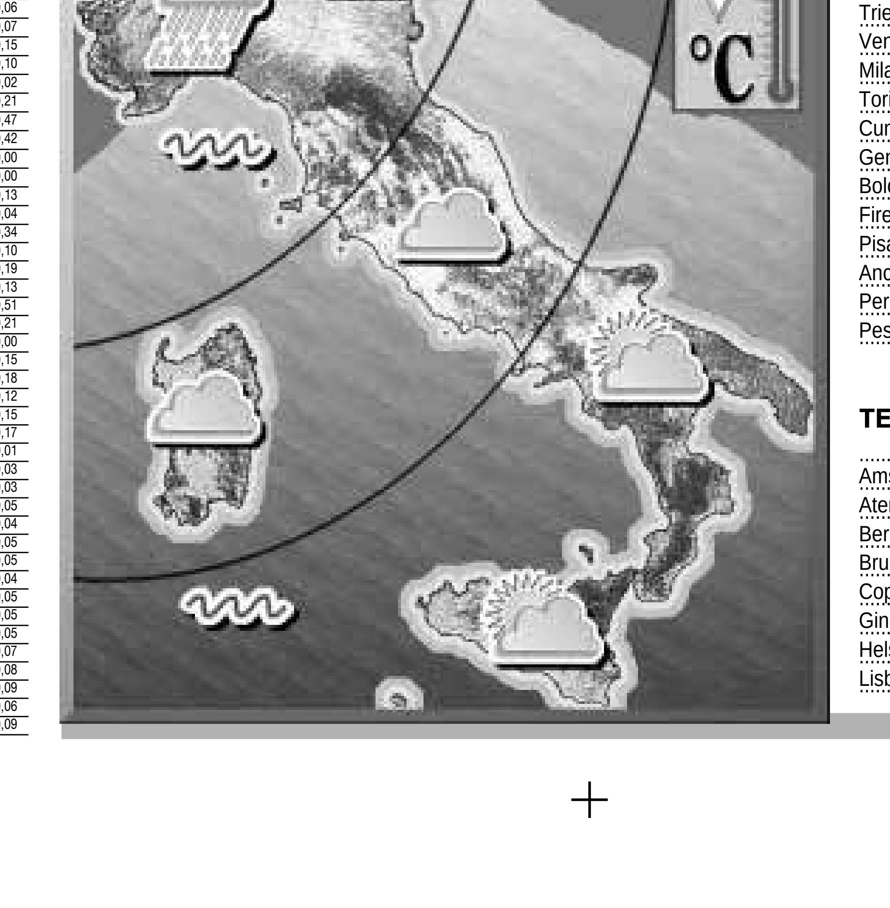
TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	26200	4,80
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1400	-0,43
BONAPARTE	34	6,25
BORGOSESIA	99	-1,00
BORGOSESIA RIS	98	3,16
FEMPAR	47	0,00
FERR NORD MI	2500	4,17
FINPE	380	0,00
FRETTE	8000	-1,23
IFIS PRIV	1340	0,00
ITALIANA ASS	19000	0,00
NAPOLETANA GAS	3850	0,00
POP CREMA	93000	3,22
POP CREMONA	15210	1,40
POP EMILIA	103800	2,27
POP LUINO VAR.	10420	0,68
POP NOVARA	16800	3,77
POP SIRACUSA	24500	0,41
POP SONDRIO	38500	0,00
POP.CRE. 7%	149,5	-0,33
POP.EMILIA 02 CV	170	1,49
POP.EMILIA 99 CV	175,5	1,59
POP.EMILIA CV	218,1	0,51
SANITA'	SOSP	---
SICC	2630	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

	IERI	PREC.
AZIONARI		
AD AZIONI ITALIA	10.448	10.311
ADRIATIC AMERIC F	34.216	33.660
ADRIATIC EUROPE F	33.605	33.204
ADRIATIC FAR EAST	9.997	9.704
ADRIATIC GLOBAL F	26.492	26.076
ALPI AZIONARIO	14.597	14.444
ALTO AZIONARIO	22.658	22.259
AMERICA 2000	26.885	
AMERIGO VESPUCCI	15.809	
APULIA AZIONARIO	19.631	19.353
APULIA INTERNAZ	15.014	14.827
ARCA AZ AMER LIRE	35.134	35.001
ARCA AZ EUR LIRE	22.429	22.520
ARCA AZ FAR E LIR	9.188	8.985
ARCA AZ IT	36.501	35.965
ARCA VENTISETTE	25.491	25.430
AUREO GLOBAL	21.442	
AUREO MULTIAZIONI	17.552	
AUREO PREVIDENZA	35.796	
AZIMUT AMERICA	21.390	21.033
AZIMUT BORSE INT	21.318	20.951
AZIMUT CRESC ITA	31.909	31.398
AZIMUT EUROPA	21.897	21.570
AZIMUT PACIFICO	10.300	10.037
AZIMUT TREND	25.125	24.773
AZIMUT TREND EMER	8.496	8.359
AZIMUT TREND ITA	20.567	20.242
AZZURRO	55.569	54.701
BLUE CIS	15.855	15.596
BN AZIONI INTERN	24.179	23.863
BN AZIONI ITALIA	21.493	21.165
BN OPPORTUNITA	12.943	12.807
BPB RUBENS	16.026	16.020
BPB TIZIANO	28.259	27.835
CAPITALGES EUROPA	14.066	13.877
CAPITALGES INTER	19.586	19.332
CAPITALGES PACIF	6.410	6.277
CAPITALGEST AZ	32.353	31.849
CAPITALRAS	35.818	35.216
CARIFONDO ARIETE	25.539	
CARIFONDO ATLANTE	25.178	
CARIFONDO AZ AMER	13.907	
C. ASIA	7.595	
CARIFONDO AZ EURO	15.271	
CARIFONDO AZ ITA	17.554	
CARIFONDO CARIG A	13.963	
CARIFONDO DELTA	46.245	
CARIFONDO M GR AZ	12.080	
CARIFONDO PAES EM	8.554	
CENTRALE AME DLR	17,423	17,257
CENTRALE AME LIRE	31.148	30.688
CENTRALE AZ IM IN	9.715	9.715
CENTRALE CAPITAL	44.916	44.249
CENTRALE E AS DLR	5,06	4,997
CENTRALE E AS LIR	9.046	8.886
CENTRALE EM AMER	11.303	11.195
CENTRALE EM EUROP	11.748	11.679
CENTRALE EUR ECU	24,969	24,712
CENTRALE EUR LIRE	48.700	48.228
CENTRALE G8 BL CH	20.757	20.522
CENTRALE GIAP LIR	8.061	7.886
CENTRALE GIAP YEN	623,145	616,046
CENTRALE GLOBAL	33.690	33.283
CENTRALE ITALIA	26.333	25.935
CISALPINO AZ	29.524	29.039
CISALPINO INDICE	23.737	23.314
CLIAM AZIONI ITA	17.083	16.788
CLIAM FENICE	10.123	9.887
CLIAM SESTANTE	14.059	13.808
CLIAM SIRIO	16.402	16.178
COMIT AZIONE	22.043	22.043
COMIT PLUS	21.798	21.798
CONSULTINVEST AZ	20.682	20.340
CREDIS AZ ITA	22.955	22.591
CREDIS TREND	15.793	15.546
CRISTOFOR COLOMBO	30.377	
DIVAL CONS GOODS	12.159	12.029
DIVAL ENERGY	11.250	11.085
DIVAL INDIV CARE	12.455	12.342
DIVAL MULTIMEDIA	12.711	12.509
DIVAL PIAZZA AFF	14.325	14.061
DUCATO AZ AMERICA	12.710	12.517
DUCATO AZ ASIA	5.969	5.846
DUCATO AZ EUROPA	14.126	13.931
DUCATO AZ GIAPPON	7.729	7.510
DUCATO AZ INTERN	63.489	62.506
DUCATO AZ ITALIA	24.195	23.806
DUCATO AZ PA EMER	6.788	6.671
DUCATO SECURPAC	16.439	16.281
EFFE AZIONAR ITA	11.854	
EPTA AZIONI ITA	23.847	23.454
EPTA MERCATI EMER	10.000	10.000
EPTA SEL AMERICA	10.000	10.000
EPTA SEL EUROPA	10.000	10.000
EPTA SEL PACIFICO	10.000	10.000
EPTAINTERNATIONAL	28.807	28.376
EURO AZIONARIO	12.947	12.813
EUROM AMERIC EQ F	38.894	38.210
EUROM AZIONI ITAL	29.695	29.202
EUROM BLUE CHIPS	27.828	27.361
EUROM EM MKT EQ F	7.954	7.846
EUROM EUROPE EQ F	32.336	31.880
EUROM GREEN EQ F	18.099	17.883
EUROM GROWTH EQ F	16.022	15.784
EUROM HI-TEC EQ F	21.890	21.518
EUROM RISK FUND	45.024	44.199
EUROM TIGER FAR E	13.176	13.042
EUROPA 2000	34.690	
F&F LAGEST AZ INT	25.254	24.833
F&F LAGEST AZ ITA	44.522	43.825
F&F PROF GEST INT	29.332	28.860
F&F PROF GEST ITA	38.047	37.384
F&F SEL AMERICA	23.742	23.228
F&F SEL EUROPA	35.897	35.456
F&F SEL GERMANIA	21.546	21.499
F&F SEL ITALIA	21.749	21.396
F&F SEL NUOVI MER	7.146	6.998
F&F SEL PACIFICO	9.502	9.258
F&F SEL TOP50 INT	12.261	12.094
FERDIN MAGELLANO	7.150	
FIDEURAM AZIONE	27.104	26.649
FINANZA ROMAGEST	25.652	25.265
FONDERSEL AM	23.630	23.333
FONDERSEL EU	26.285	25.962
FONDERSEL ITALIA	27.332	26.812
FONDERSEL OR	9.427	9.153
FONDERSEL PMI	19.702	19.398
FONDICRI ALTO POT	15.559	15.484
FONDICRI INT	36.317	36.221
FONDICRI SEL AME	14.331	14.159
FONDICRI SEL EUR	14.465	14.555
FONDICRI SEL ITA	36.247	35.601
FONDICRI SEL ORI	7.398	7.242
FONDINV EUROPA	32.937	32.568
FONDINV PAESI EM	11.684	11.529
FONDINV SERVIZI	29.567	29.018
FONDINVEST TRE	34.714	34.170
FONDO CRESCITA	20.358	
GALILEO	28.422	27.960
GALILEO INT	23.812	23.401
GENERCOMIT AZ ITA	21.665	
GENERCOMIT CAP	25.369	
ENERCOMIT EUR	40.924	
GENERCOMIT INT	33.196	
GENERCOMIT NOR	44.656	
GENERCOMIT PACIF	8.667	
GEODE	25.220	24.844
GEODE PAESI EMERG	9.378	9.235
GEODE RISORSE NAT	6.725	6.621
GEPOBLUECHIPS	14.583	
GEPOCAPITAL	31.039	
GESFIMI AMERICHE	19.228	18.935
GESFIMI EUROPA	22.341	22.037
GESFIMI INNOVAZ	20.598	20.312
GESFIMI ITALIA	23.773	23.391
GESFIMI PACIFICO	8.438	8.264
GESTICRED AMERICA	18.113	
GESTICRED AZIONAR	28.922	
GESTICRED BORSITA	27.520	
GESTICRED EUROAZ	34.695	
GESTICRED F EAST	7.095	
GESTICRED MERC EM	8.250	
GESTICRED PRIVAT	15.905	
GESTIELLE A	23.666	23.309
GESTIELLE AMERICA	22.083	21.769
GESTIELLE B	23.121	22.778
GESTIELLE EM MKT	11.710	11.484
GESTIELLE EUROPA	25.848	25.519
GESTIELLE F EAST	9.198	8.955
GESTIELLE I	22.476	22.126
GESTIELLE WC	13.205	13.023
GESTIFONDI AZ INT	24.032	23.693
GESTIFONDI AZ IT	25.782	25.370
GESTN AMERICA DLR	18,957	18,758
GESTN AMERICA LIT	33.889	33.356
GESTN EUROPA LIRE	21.404	21.171
GESTN EUROPA MAR	21,728	21,489
GESTN FAREAST LIT	12.312	12.002
GESTN FAREAST YEN	951,763	937,583
GESTN PAESI EMERG	10.643	10.484
GESTNORD AMBIENTE	15.022	14.899
GESTNORD BANKING	20.482	20.130
GESTNORD PZA AFF	19.838	19.517
GESTNORD TRADING	11.429	11.350
GRIFOGLOBAL	19.239	18.951
GRIFOGLOBAL INTER	13.559	13.342
IMIEAST	10.715	10.345
IMIEUROPE	37.293	36.795
IMINDUSTRIA	22.953	22.672
IMITALY	38.092	37.434
IMIWEST	38.937	38.347
INDUSTRIA ROMAGES	25.188	24.743
ING SVI AMERICA	36.015	35.419
ING SVI ASIA	6.898	6.696
ING SVI AZIONAR	35.896	35.276
ING SVI EM MAR EQ	8.617	8.441
ING SVI EUROPA	37.657	37.239
ING SVI IND GLOB	26.190	25.748
ING SVI INIZIAT	29.369	28.946
ING SVI OLANDA	28.149	27.744
INTERB AZIONARIO	44.606	43.908
INTERN STK MANAG	23.490	23.237
INVESTILIBERO	13.032	12.974
INVESTIRE AMERICA	37.702	37.155
INVESTIRE AZ	33.392	32.855
INVESTIRE EUROPA	28.036	27.658
INVESTIRE INT	21.845	21.533
INVESTIRE PACIFIC	11.707	11.407
ITALY STK MANAG	21.335	20.972
LOMBARDO	37.121	36.551
MEDICEO AM LATINA	10.713	10.395
MEDICEO AMERICA	18.039	17.707
MEDICEO ASIA	5.340	5.264
MEDICEO GIAPPONE	8.757	8.457
MEDICEO IND ITAL	15.375	15.140
MEDICEO MEDITERR	24.418	24.098
MEDICEO NORD EUR	15.951	15.780
MIDA AZIONARIO	32.137	31.587
OASI AZ ITALIA	20.606	20.268
OASI CRE AZI	21.630	21.318
OASI FRANCOFORTE	25.719	25.651
OASI HIGH RISK	16.756	16.602
OASI ITAL EQ RISK	25.883	25.494
OASI LONDRA	14.101	13.933
OASI NEW YORK	18.935	18.724
OASI PANIERE BORS	16.291	16.105
OASI PARIGI	25.118	24.827
OASI TOKYO	11.330	11.044
OCCIDENTE	19.572	19.314
OLTREMARE AZION	23.850	23.457
OLTREMARE STOCK	20.026	19.740
ORIENTE	8.798	8.654
ORIENTE 2000	13.354	
PADANO INDICE ITA	21.792	21.426
PERFORMAN AZ EST	21.321	
PERFORMAN AZ ITA	20.691	
PERFORMAN PLUS	11.315	
PERSONALF AZ	25.767	25.356
PHARMACHEM	24.116	
PHENIXFUND TOP	24.175	23.849
PRIME M AMERICA	37.040	
PRIME M EUROPA	40.863	
PRIME M PACIFICO	20.036	
PRIMECAPITAL	83.637	
PRIMECLUB AZ INT	14.644	
PRIMECLUB AZ ITA	29.420	
PRIMEEMERGINGMK	11.836	
PRIMEGLOBAL	27.609	
PRIMEITALY	30.319	
PRIMESPECIAL	19.269	
PUTNAM EM MKT DLR	4,444	4,39
PUTNAM EM MKT LIT	7.945	7.806
PUTNAM EU EQ ECU	9,246	9,145
PUTNAM EUROPE EQ	18.034	17.848
PUTNAM GL EQ DLR	9,03	8,976
PUTNAM GLOBAL EQ	16.144	15.962
PUTNAM PAC EQ DLR	4,277	4,199
PUTNAM PACIFIC EQ	7.646	7.466
PUTNAM USA EQ DLR	8,716	8,659
PUTNAM USA EQUITY	15.581	15.398
PUTNAM USA OP DLR	7,64	7,591
PUTNAM USA OPPORT	13.659	13.499
QUADRIFOGLIO AZ	29.684	29.209
QUADRIFOGLIO B CH	11.675	11.475
RISP ITALIA AZ	29.639	
RISP ITALIA B I	35.572	
RISP ITALIA CRE	24.997	
ROLOAMERICA	21.039	
ROLOEUROPA	20.588	
ROLOITALY	20.002	
ROLOORIENTE	8.203	
ROLOTREND	20.516	
RSA AZIONARIO	23.206	22.881
RSA EMERG MARKETS	8.868	8.720
RSA EQUITY	10.615	10.469
RSA FREE	9.978	9.841
RSA SMALL CAP	21.209	20.873
SPAOLO ALDEBAR IT	31.966	
SPAOLO AZ INT ETI	13.041	
SPAOLO AZION ITA	16.446	
SPAOLO AZIONI	30.388	
SPAOLO H AMBIENTE	30.739	
SPAOLO H AMERICA	19.964	
SPAOLO H ECON EME	10.163	
SPAOLO H EUROPA	18.576	
SPAOLO H FINANCE	41.077	
SPAOLO H HIG RISK	9.788	
SPAOLO H HIG TECH	10.437	
SPAOLO H INDUSTR	24.429	
SPAOLO H INTERNAZ	25.746	
SPAOLO H PACIFICO	8.620	
SPAOLO JUNIOR	36.679	
SPAOLO SOLUZION 4	10.070	
SPAOLO SOLUZION 5	41.312	
TALLERO	14.793	14.583
TRADING	15.742	15.593
VENETOBLUE	29.797	29.307
VENETOVENTURE	26.547	26.232
ZECCHINO	20.961	20.593
ZENIT AZIONARIO	21.666	21.115
ZENIT TARGET	15.615	15.378
ZETA AZIONARIO	32.919	32.415
ZETA MEDIUM CAP	10.377	10.250
ZETASTOCK	33.449	33.047
ZETASWISS	47.847	47.122
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	22.251	22.024
ALTO BILANCIATO	20.807	20.620
ARCA BB	50.915	50.615
ARCA TE	24.128	24.104
ARMONIA	21.678	21.494
AUREO	43.180	
AZIMUT	32.256	31.927
BN BILANCIATO ITA	16.743	16.616
CAPITALCREDIT	26.370	
CAPITALGES BILAN	36.802	36.500
CARIFONDO BLUE CH	16.911	
CARIFONDO LIBRA	55.777	
CISALPINO BILAN	33.144	32.810
EPTACAPITAL	25.564	25.358
EUROM CAPITALFIT	39.314	38.802
F&F PROFESS RISP	32.800	32.461
F&F PROFESSIONALE	94.352	93.247
FIDEURAM PERFORM	16.245	16.102
FONDATTIVO	19.514	19.381
FONDERSEL	75.605	74.729
FONDERSEL TREND	16.462	16.241
FONDICRI BIL	22.349	22.184
FONDINVEST DUE	39.906	39.573
FONDO CENTRALE	34.891	34.570
FONDO GENOVESE	14.439	14.376
GENERCOMIT	50.091	
GENERCOMIT ESPANS	13.391	
GEPOREINVEST	27.340	
GEPOWORLD	21.240	
GESFIMI INTERNAZ	23.088	22.891
GESTICRED FINANZA	27.407	
GIALLO	17.697	17.546
GRIFOCAPITAL	30.117	29.866
IMICAPITAL	52.534	52.049
ING SVI PORTFOLIO	48.429	47.856
INTERMOBILIARE F	30.630	30.323
INVESTIRE BIL	24.871	24.642
MULTIRAS	44.652	44.207
NAGRACAPITAL	33.933	33.608
NORDCAPITAL	25.598	25.383
NORDMIX	24.234	24.028
PHENIXFUND	25.867	25.635
PRIMEREND	49.240	
QUADRIFOGLIO BIL	34.248	33.920
QUADRIFOGLIO INT	18.734	18.564
ROLOINTERNATIONAL	22.476	
ROLOMIX	22.473	
VENETOCAPITAL	24.688	24.488
VISCONTEO	46.998	46.608
ZETA BILANCIATO	33.897	33.586
OBBLIGAZIONARI		
AD OBBLIG GLOBALE	10.092	10.085
ADRIATIC BOND F	24.610	24.527
AGRIFUTURA	25.156	25.132
ALLEANZA OBBLIG	10.775	10.775
ALPI OBBLIGAZION	10.703	10.692
ALTO MONETARIO	10.620	10.616
ALTO OBBLIGAZION	12.446	12.442
APULIA OBBLIGAZ	11.031	11.026
ARCA BOND	17.889	17.853
ARCA BOND DLR LIR	12.895	12.836
ARCA BOND ECU LIR	11.543	11.545
ARCA BOND YEN LIR	9.845	9.795
ARCA BT	13.037	13.035
ARCA MM	20.482	20.479
ARCA RR	13.955	13.953
ARCOBALENO	22.053	21.986
ASTESE MONETARIO	10.000	10.000
ASTESE OBBLIGAZ	10.000	10.000
AUREO BOND	13.488	
AUREO GESTIOB	15.721	
AUREO MONETARIO	10.507	
AUREO RENDITA	28.651	
AZIMUT FIXED RATE	13.806	13.802
AZIMUT FLOAT RATE	11.775	11.773
AZIMUT GARANZ VAL	10.217	10.206
AZIMUT GARANZIA	18.891	18.888
AZIMUT REDDITO	21.558	21.550
AZIMUT REND INT	13.063	13.024
AZIMUT SOLIDAR	11.667	11.664
AZIMUT TREND TAS	12.380	12.375
AZIMUT TREND VAL	10.990	10.939
BN LIQUIDITA	10.485	10.482
BN MONETARIO	18.077	18.072
BN OBBL INTERN	12.076	12.035
BN OBBL ITALIA	0	10.758
BN PREVIDENZA	23.377	23.341
BN REDD ITALIA	0	11.955
BN VALUTA FORTE	10,294	10,245
BPB REMBRANDT	12.199	12.175
BPB TIEPOLO	12.424	12.423
BRIANZA REDDITO	10.297	10.292
CAPITALGES BO DLR	11.194	11.138
CAPITALGES BO MAR	10.497	10.499
CAPITALGES MONET	15.587	15.583
CAPITALGES REND	14.716	14.713
CARIFONDO ALA	15.267	
CARIFONDO BOND	13.968	
CARIFONDO CARIG M	16.689	
CARIFONDO CARIG O	14.985	
CARIFONDO DLR O	7,343	
CARIFONDO DLR O L	13.058	
CARIFONDO DMK O	10,49	
CARIFONDO DMK O L	10.335	
CARIFONDO HI YIEL	10.623	
CARIFONDO LIREPIU	22.513	
CARIFONDO M GR OB	10.556	
CARIFONDO MAGNA G	14.077	
CARIFONDO STR CUR	12.840	
CARIFONDO TESORER	11.385	
CENT CASH DLR	11,544	11,552
CENT CASH DMK	11,026	11,024
CENTRALE BOND AME	12,19	12,241
CENTRALE BOND GER	12,241	12,186
CENTRALE CASH	13.025	13.022
CENTRALE CONTO CO	15.125	15.123
CENTRALE EM BOND	10.041	10.041
CENTRALE MONEY	21.597	21.542
CENTRALE REDDITO	30.043	30.035
CENTRALE TASSO FI	12.022	12.019
CENTRALE TASSO VA	10.446	10.444
CISALPINO CASH	13.319	13.318
CISALPINO CEDOLA	11.034	11.031
CISALPINO REDD	20.961	20.947
CLIAM CASH IMPRES	10.483	10.480
CLIAM LIQUIDITA	12.605	12.602
CLIAM OBBLIG EST	13.989	13.952
CLIAM OBBLIG ITA	12.040	12.037
CLIAM ORIONE	10.241	10.212
CLIAM PEGASO	10.101	10.097
CLIAM REGOLO	11.715	11.689
COLUMBUS I B DLR	7,147	7,15
COLUMBUS I B LIRE	12.776	12.715
COMIT OBBL ESTERO	11.005	11.005
COMIT REDDITO	11.567	11.567
CONSULTINVEST RED	11.270	11.258
COOPERROMA MONET	10.266	
COOPERROMA OBBLIG	10.459	
CR TRIESTE OBBLIG	11.756	11.737
CREDIS MONET LIRE	11.708	11.709
CREDIS OBB INT	11.814	11.781
CREDIS OBB ITA	11.977	11.975
DIVAL CASH	10.300	10.297
DUCATO MONETARIO	12.860	12.856
DUCATO OBB DLR	11.599	11.522
DUCATO OBB EURO	10.821	10.818
DUCATO RED INTERN	13.275	13.250
DUCATO RED ITALIA	34.729	34.719
EFFE MONETAR ITA	10.127	
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.295	
EPTA 92	18.540	18.485
EPTA EUROPA	10.000	10.000
EPTA HIGH YIELD	10.000	10.000
EPTA LT	11.714	11.711
EPTA MT	10.791	10.788
EPTA TV	10.475	10.472
EPTABOND	30.963	30.955
EPTAMONEY	21.063	21.056
EUGANEO	11.092	11.088
EURO OBBLIGAZION	10.903	10.864
EUROM CONTOVIVO	18.134	18.134
EUROM INTERN BOND	14.490	14.452
EUROM LIQUIDITA	11.241	11.238
EUROM NORTH AME B	13.124	13.059
EUROM NORTH EUR B	11.374	11.377
EUROM REDDITO	21.041	21.036
EUROM RENDIFIT	12.658	12.656
EUROM TESORERIA	16.738	16.737
EUROM YEN BOND	14.977	14.842
EUROMONEY	13.644	
F&F LAGEST MO ITA	12.365	12.362
F&F LAGEST OB INT	17.543	17.486
F&F LAGEST OB ITA	27.108	27.095
F&F LAGEST PORTF	10.830	10.784
F&F MONETA	10.486	10.482
F&F PROF MON ITA	12.475	12.472
F&F PROF REDD INT	11.708	11.671
F&F PROF REDD ITA	19.003	18.993
F&F SEL BUND DMK	11,25	11,247
F&F SEL BUND LIRE	11.083	11.081
F&F SEL P EMERGEN	9.910	9.848
F&F SEL RIS D DLR	5,972	5,974
F&F SEL RIS D LIR	10.678	10.625
F&F SEL RISER LIR	13.766	13.761
FIDEURAM MONETA	22.361	22.359
FIDEURAM SECURITY	14.827	14.825
FONDERSEL CASH	13.483	13.477
FONDERSEL DOLLARO	13.261	13.186
FONDERSEL INT	20.030	19.968
FONDERSEL MARCO	10.556	10.557
FONDERSEL REDD	20.037	20.026
FONDICRI 1	12.654	12.655
FONDICRI BOND PLU	10.467	10.405
FONDICRI IND PLUS	14.648	14.649
FONDICRI MONETAR	21.420	21.417
FONDIMPIEGO	28.766	28.759
FONDINVEST UNO	13.694	13.692
FONDOFORTE	16.529	16.525
GARDEN CIS	10.642	10.641
GENERCOM AM DLR	6,864	
GENERCOM AM LIRE	12.207	
GENERCOM EU ECU	5,923	
GENERCOM EU LIRE	11.560	
GENERCOMIT BR TER	11.150	
GENERCOMIT MON	19.580	
GENERCOMIT OB EST	11.462	
GENERCOMIT REND	12.924	
GEPOBOND	12.894	
GEPOBOND DLR	6,371	
GEPOBOND DLR LIRE	11.330	
GEPOCASH	10.776	
GEPOREND	11.378	
GESFIMI MONETARIO	17.545	17.542
GESFIMI PIANETA	12.273	12.239
GESFIMI RISPARMIO	12.128	12.128
GESTICRED CASH MA	12.501	
GESTICRED CEDOLE	11.109	
GESTICRED MONETE	20.639	
GESTIELLE BT ITA	11.031	11.028
GESTIELLE BOND	16.382	16.325
GESTIELLE BT EMER	11.488	11.457
GESTIELLE BT OCSE	11.272	11.243
GESTIELLE LIQUID	20.095	20.091
GESTIELLE M	16.584	16.551
GESTIFONDI MONETA	14.949	14.945
GESTIFONDI OB IN	13.417	13.375
GESTIRAS	43.529	43.516
GESTIRAS COUPON	12.760	12.757
GESTIVITA	12.935	
GINEVRA MONETARIO	11.950	11.946
GINEVRA OBBLIGAZ	13.264	13.252
GLOBALREND	17.776	
GRIFOBOND	11.280	11.265
GRIFOCASH	11.249	11.250
GRIFOREND	14.568	14.548
IMIBOND	22.534	22.486
IMIDUEMILA	26.217	26.215
IMIREND	16.667	16.665
ING SVI BOND	23.291	23.247
ING SVI EMER MARK	18.835	18.676
ING SVI EUROC ECU	5,109	5,105
ING SVI EUROC LIR	9.965	9.963
ING SVI MONETAR	13.352	13.346
ING SVI REDDITO	26.330	26.315
INTERMONEY	13.833	
INTERN BOND MANAG	11.307	11.259
INVESTIRE BOND	13.785	13.750
INVESTIRE CASH	33.207	33.198
INVESTIRE MON	15.341	15.338
INVESTIRE OBB	33.763	33.723
INVESTIRE REDDITO	10.561	10.554
INVESTIRE STRAT B	19.490	19.422
ITALMONEY	13.273	
ITALY BOND MANAG	12.508	12.506
JP MORGAN MON ITA	0	
JP MORGAN OBB INT	0	
JP MORGAN OBB ITA	0	
LAURIN	10.207	10.205
LIRADORO	13.883	13.824
MARENGO	12.808	12.805
MEDICEO MON AMER	12.030	11.977
MEDICEO MON EUROP	11.093	11.094
MEDICEO MONETARIO	12.772	12.770
MEDICEO REDDITO	13.794	13.787
MIDA MONETARIO	18.577	18.572
MIDA OBB	25.072	25.062
MIDA OBB INT	18.328	18.278
MONETAR ROMAGEST	19.638	19.632
NAGRAREND	14.903	14.879
NORDF DOLL DLR	12,237	12,232
NORDF DOLL LIT	21.877	21.752
NORDF GL EURO ECU	10,431	10,398
NORDF GL EURO LIR	20.345	20.294
NORDF MARCO DMK	12,26	12,254
NORDF MARCO LIT	12.077	12.072
NORDFONDO	23.980	23.973
NORDFONDO CASH	13.356	13.353
OASI 3 MESI	11.052	11.051
OASI BOND RISK	14.747	14.728
OASI BTP RISK	17.945	17.942
OASI CRESCITA RIS	12.497	12.488
OASI DOLLARI LIRE	11.919	11.860
OASI F SVIZZERI L	8.682	8.690
OASI FAMIGLIA	11.217	11.214
OASI GEST LIQUID	12.416	12.413
OASI MARCHI LIRE	9.997	10.001
OASI MONET ITALIA	14.311	14.290
OASI OBB GLOBALE	21.070	21.052
OASI OBB INTERNAZ	18.115	18.056
OASI OBB ITALIA	19.884	19.879
OASI PREVIDEN INT	12.361	12.360
OASI TES IMPRESE	12.245	12.242
OASI YEN LIRE	7.852	7.787
OLTREMARE BOND	12.062	12.024
OLTREMARE MONET	12.020	12.016
OLTREMARE OBB	12.688	12.685
PADANO BOND	13.917	13.865
PADANO MONETARIO	10.657	10.656
PADANO OBBLIG	13.927	13.923
PASSADORE MONETAR	10.208	
PERFORMAN CEDOLA	10.189	
PERFORMAN MON 12	15.247	
PERFORMAN MON 3	10.727	
PERFORMAN OB EST	14.099	
PERFORMAN OB LIRA	14.586	
PERSEO MONETARIO	11.078	11.075
PERSEO RENDITA	10.384	10.381
PERSONAL BOND	12.079	12.042
PERSONAL DOLLARO	12.897	12,901
PERSONAL LIRA	17.275	17.269
PERSONAL MARCO	12,109	12,109
PERSONALF MON	21.138	21.135
PHENIXFUND DUE	24.776	24.740
PITAGORA	17.781	17.760
PITAGORA INT	13.375	13.333
PRIMARY BOND ECU	8,754	8,725
PRIMARY BOND LIRE	17.073	17.028
PRIME REDDITO ITA	13.417	
PRIMEBOND	22.279	
PRIMECASH	11.928	
PRIMECLUB OB INT	12.102	
PRIMECLUB OB ITA	26.163	
PRIMEMONETARIO	24.101	
PUTNAM GL BO DLR	7,304	7,336
PUTNAM GLOBAL BO	13.058	13.046
PUTNAM USA B DLR	5,606	5,607
PUTNAM USA B LIRE	10.022	9.970
QUADRIFOGLIO C BO	15.401	15.292
QUADRIFOGLIO MON	10.129	10.127
QUADRIFOGLIO OBB	23.990	23.948
QUADRIFOGLIO RIS	10.222	10.211
RENDICREDIT	13.269	
RENDIRAS	23.420	23.414
RISP ITALIA COR	20.190	
RISP ITALIA MON	10.500	
RISP ITALIA RED	26.874	
ROLOBONDS	14.227	
ROLOCASH	12.595	
ROLOGEST	27.151	
ROLOMONEY	16.476	
ROMA CAPUT MUNDI	14.823	14.801
RSA BOND	12.798	12.769
RSA MONETARIO	11.138	11.135
RSA OBBLIGAZION	22.056	22.033
SCUDO	12.097	12.069
SFORZESCO	14.922	14.91
SICILCASSA MON	13.551	
SOLEIL CIS	10.566	10.565
SPAOLO ANTAR RED	18.011	
SPAOLO BREVE TERM	11.175	
SPAOLO CASH	14.333	
SPAOLO H BOND DLR	10.664	
SPAOLO H BOND EUR	10.386	
SPAOLO H BOND FSV	9.798	
SPAOLO H BOND YEN	9.336	
SPAOLO H BONDS	11.746	
SPAOLO LIQ IMPRES	11.114	
SPAOLO OB EST ETI	10.484	
SPAOLO OB ITA ETI	10.999	
SPAOLO OB ITALIA	11.098	
SPAOLO SOLUZION 1	10.146	
SPAOLO SOLUZION 2	10.625	
SPAOLO SOLUZION 3	11.163	
SPAOLO VEGA COUP	12.562	
SPAZIO MONETARIO	10.000	10.000
SPAZIO OBBLIGAZ	10.000	10.000
TEODORICO MONETAR	10.571	
VASCO DE GAMA	21.065	
VENETOCASH	19.105	19.100
VENETOPAY	10.436	10.433
VENETOREND	23.523	23.497
VERDE	13.031	13.027
ZENIT BOND	10.675	10.649
ZENIT MONETARIO	11.199	11.193
ZENIT OBBLIGAZ	11.366	11.358
ZETA MONETARIO	12.352	12.349
ZETA OBBLIGAZ	25.376	25.372
ZETA REDDITO	11.041	11.039
ZETABOND	23.872	23.802
F INA VALORE ATT	N.D.	5701,192
F INA VALUTA EST	1884,493	1874,071
ING INSUR BALANCED	10460,18	1037
ING INSUR EQUITY	10579,58	1045
ING INSUR SECURITY	9930,255	9940,303
SAI QUOTA	27525,13	27515,08
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	68,96	68,96
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	205064	20243
FONDIT. LIRA LIT (O)	11905	1190
FONDIT. DMK LIT (O)	9038	9037
FONDIT. DLR LIT (O)	12453	1236
FONDIT. YEN LIT (O)	6993	694
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14184	1418
FOND. EQ.ITALY LIT (A)	22890	2230
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	19790	1948
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	21187	2094
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	22472	22077
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	6508	626
F. EM.MK ASIA LIT (A)	4481	4387
FOND. FL. RATE LIT (O)	11351	1134
INT. GL.SICAV ECU (B)	53	52,44
INT. SEC. ECU (B)	65,14	64,22
INTERF. LIRA ECU (B)	5,15	5,15
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,75	4,75
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,46	5,46
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,14	5,1
INT. B. MARK ECU (B)	5,23	5,23
INT. BOND DLR ECU (B)	5,68	5,65
INT. BOND YEN ECU (B)	4,72	4,69
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,15	8,93
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	6,42	6,33
INT. BL. CH.US ECU (B)	6,9	6,79
INT. SM.C. US ECU (B)	5,53	5,42
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,69	3,55

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 26/07/98	N.R.	0,00
CCT ECU 26/09/98	N.R.	0,00
CCT ECU 28/09/98	100,13	0,00
CCT ECU 26/10/98	100,12	0,00
CCT ECU 29/11/98	100,10	0,10
CCT ECU 14/01/99	100,15	0,00
CCT ECU 21/02/99	100,00	0,00
CCT ECU 26/07/99	102,00	-0,15
CCT ECU 22/02/99	100,20	0,67
CCT ECU 22/11/99	103,00	0,25
CCT ECU 24/01/00	N.R.	0,00
CCT ECU 24/05/00	N.R.	0,00
CCT ECU 26/09/00	102,10	0,00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00
CCT ECU 16/07/01	105,00	-1,95
CCT IND 01/07/98	N.R.	0,00
CCT IND 01/08/98	99,68	-0,01
CCT IND 01/09/98	99,78	0,00
CCT IND 01/10/98	99,88	0,01
CCT IND 01/11/98	99,91	0,02
CCT IND 01/12/98	99,94	0,01
CCT IND 01/01/99	100,06	0,03
CCT IND 01/02/99	100,15	0,00
CCT IND 01/03/99	100,27	0,00
CCT IND 01/04/99	100,36	0,02
CCT IND 01/05/99	100,42	-0,01
CCT IND 01/06/99	100,42	-0,02
CCT IND 01/08/99	100,48	-0,01
CCT IND 01/11/99	100,83	0,01
CCT IND 01/01/00	100,85	0,01
CCT IND 01/02/00	101,11	0,00
CCT IND 01/03/00	101,27	0,01
CCT IND 01/05/00	101,46	-0,02
CCT IND 01/06/00	101,57	0,04
CCT IND 01/08/00	101,73	0,01
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,04	0,02
CCT IND 01/01/01	101,07	0,00
CCT IND 01/12/01	101,24	0,00
CCT IND 01/08/01	101,25	-0,01
CCT IND 01/04/01	101,21	0,01
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,44	0,01
CCT IND 01/08/02	101,51	0,00
CCT IND 01/02/02	101,25	0,01
CCT IND 01/10/02	101,58	0,01
CCT IND 01/04/02	101,29	-0,01
CCT IND 01/10/01	101,30	-0,02
CCT IND 01/11/02	101,61	0,02
CCT IND 01/12/02	101,72	0,03
CCT IND 01/01/03	101,65	0,05
CCT IND 01/02/03	101,71	0,01
CCT IND 01/04/03	101,78	0,01
CCT IND 01/05/03	101,83	-0,01
CCT IND 01/07/03	101,93	0,02
CCT IND 01/09/03	101,98	-0,01
CCT IND 01/11/03	100,65	0,02
CCT IND 01/01/04	100,73	0,03
CCT IND 01/03/04	100,77	0,01
CCT IND 01/05/04	100,76	0,01
CCT IND 01/09/04	100,77	0,03
CCT IND 01/01/06	104,00	1,00
CCT IND 01/01/06	104,00	0,20
CCT IND 01/05/05	100,86	0,02
BTP 01/10/99	103,69	0,04
BTP 15/09/01	109,49	0,09
BTP 01/11/07	107,36	0,15
BTP 15/01/01	101,32	0,09
BTP 15/04/01	100,13	0,08
BTP 01/07/01	100,13	0,08
BTP 01/02/06	128,66	0,13
BTP 01/02/99	102,63	0,02
BTP 01/02/01	112,07	0,05
BTP 01/07/06	124,91	0,19
BTP 01/07/99	103,66	0,04
BTP 01/07/01	110,41	0,11
BTP 15/09/00	102,28	0,07
BTP 15/09/02	104,27	0,09
BTP 01/01/02	105,44	0,12
BTP 01/01/00	102,28	0,03
BTP 15/02/00	102,48	0,06
BTP 15/02/03	101,40	0,09
BTP 01/11/06	118,95	0,15
BTP 01/08/99	103,72	0,02
BTP 15/04/99	103,73	0,03
BTP 15/07/98	99,97	-0,01
BTP 15/07/00	111,49	0,04
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	100,25	0,00
BTP 18/09/98	100,72	-0,04
BTP 01/10/98	100,86	0,00
BTP 01/04/99	102,74	0,02
BTP 17/01/99	103,26	0,01
BTP 18/05/99	105,83	0,02
BTP 01/03/01	119,22	0,03
BTP 01/12/99	106,35	0,03
BTP 01/04/00	109,72	0,02
BTP 01/11/98	101,62	0,02
BTP 01/06/01	119,72	0,07
BTP 01/11/00	113,10	0,10
BTP 01/05/01	113,19	0,10
BTP 01/09/01	121,30	0,15
BTP 01/01/02	123,35	0,08
BTP 01/05/02	125,31	0,11
BTP 01/03/02	105,61	0,09
BTP 15/05/00	102,86	0,06
BTP 15/05/02	105,84	0,07
BTP 01/05/08	100,04	0,15
BTP 01/05/03	100,41	0,10
BTP 01/09/02	127,05	0,02
BTP 01/02/07	112,21	0,21
BTP 01/11/26	124,77	0,47
BTP 01/11/27	114,24	0,42
BTP 22/12/23	143,00	0,00
BTP 22/12/03	115,00	0,00
BTP 01/01/03	129,06	0,13
BTP 01/04/05	131,93	0,04
BTP 01/03/03	127,96	0,34
BTP 01/06/03	127,16	0,10
BTP 01/08/03	123,60	0,19
BTP 01/10/03	119,61	0,13
BTP 01/11/23	148,15	0,51
BTP 01/07/07	112,63	0,21
BTP 01/01/99	101,72	0,00
BTP 01/01/04	117,90	0,15
BTP 01/09/05	133,53	0,18
BTP 01/01/05	125,47	0,12
BTP 01/04/04	118,46	0,15
BTP 01/08/04	119,06	0,17
CTZ 28/08/98	98,93	0,01
CTZ 30/10/98	98,34	0,03
CTZ 15/07/99	99,89	0,03
CTZ 15/01/99	97,60	0,05
CTZ 15/03/99	96,96	0,04
CTZ 15/10/98	98,67	0,05
CTZ 14/05/99	96,31	0,05
CTZ 30/12/98	97,76	0,04
CTZ 15/07/99	95,64	0,05
CTZ 15/03/99	96,96	0,05
CTZ 30/09/99	94,80	0,05
CTZ 15/06/99	95,99	0,07
CTZ 15/12/99	94,00	0,08
CTZ 16/03/00	92,98	0,09
CTZ 15/10/99	94,64	0,06
CTZ 29/05/00	92,11	0,09



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np
Verona	20	28
Trieste	24	29
Venezia	21	30
Milano	19	29
Torino	19	28
Cuneo	np	25
Genova	23	24
Bologna	22	33
Firenze	24	29
Pisa	23	27
Ancona	22	35
Perugia	24	32
Pescara	26	33
L'Aquila	24	29
Roma Ciamp.	26	31
Roma Fiumic.	26	28
Campobasso	26	30
Bari	23	44
Napoli	20	31
Potenza	25	34
S. M. Leuca	27	30
Reggio C.	24	35
Messina	27	37
Palermo	29	33
Catania	np	45
Alghero	22	28
Cagliari	25	36

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	18
Atene	26	36
Berlino	13	20
Bruxelles	np	16
Copenaghen	12	17
Ginevra	15	28
Helsinki	11	17
Lisbona	17	24
Londra	13	20
Madrid	18	36
Mosca	13	22
Nizza	22	27
Parigi	15	20
Stoccolma	11	21
Varsavia	15	24
Vienna	17	28

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'area di alte pressioni sulle nostre regioni è ingraduale attenuazione ad iniziare dal settentrione.

TEMPO PREVISTO: al nord cielo da nuvoloso a molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni a carattere temporalesco ad iniziare dal settore occidentale; sulle regioni centrali cielo irregolarmente nuvoloso, con tendenza a peggioramento sulla Toscana; al meridione cielo poco nuvoloso.

TEMPERATURA: in graduale diminuzione.

VENTI: moderati da sud-ovest.

MARI: generalmente mossi.

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Arancia meccanica V.M. 14 - di S. Kubrik
con M. Mc Dowell
Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico) ✪✪✪✪

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 16.30-18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Donne in topless che parlano... di H. Sinclair
con D. Cormack, I. Hughes

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 16.30 L. 7.000
Italia-Francia diretta su grande schermo dell'incontro dei quarti di finale dei mondiali di calcio
Or. 20.30-22.30 L. 12.000
Go for gold di L. Segura
con L. Rudolph, M. De Mediros
Extracomunitari, "sans papier", assurti a simbolo del presente. Spesso non sanno più chi sono. In modo ridicolo, più che grottesco. (Commedia) ✪✪

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 16.30-18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
L'età inquieta di B. Dumont
con D. Douche, M. Cottreel, K. Chaatfouf

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 13.000
Romy e Michelle di D. Mirkin
con L. Kudrow, M. Sorvino, J. Garofalo

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 02.29.40.60.54
Or. 20-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14

Chiusura estiva

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico) ✪

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinian
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. È qui che comincia il suo incubo. (Thriller) ✪✪

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz
Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia) ✪✪

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Buddy - Un gorilla per amico di C. Thompson
con R. Russo, R. Coltrane, A. Cumming

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.20-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
4 giorni a Settembre di B. Barreto
con A. Arkin, P. Cardoso, F. Torres

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000
Due mariti per un matrimonio di S. Balgelman
con K. Reeves, C. Diaz
Lui, un po' incasinato con la malavita, si innamora della promessa sposa del fratello. La quale ricambia. "Amour fou", nella provincia americana. (Drammatico) ✪✪

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 19.15-22.30 L. 13.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 20-22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow. S. Froler
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 19.30-22.30 L. 13.000
Lolita V.M. 14 di S. Kubrick
con J. Mason, S. Winters, S. Lyon

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52
Or. 16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 13.000
Amor de Hombre di Y.G. Serramo
con A. Occhipinti, L. Leon

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54
Or. 19.50-22.30 L. 13.000
Strade perdute V.M. 18 - di D. Lynch
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty
David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione. (Drammatico) ✪✪

GLORIA SALA GARBO ▼
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 15.40-18 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000
Il gemello scomodo di A. Davis
con E. Garcia

GLORIA SALA MARYLIN ▼ ■
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 15.40-18.10 L. 7.000 - 20.40-23 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38
Ore 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

Chiusura estiva

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Gli impenitenti di M. Coolidge
con W. Matthau, J. Lemmon, E. Stritch
Sempre a caccia di signore danarose, un vecchio ganimede impenitente trascina in una crociera il cognato vedovo. Il solito duetto Lemmon-Matthau. (Commedia) ✪

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico) ✪

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43
Or. 20-22.30 L. 13.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow. S. Froler
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ✪✪✪

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Il fantastico mondo di Aladino di R. Levy
con T.I. Nicholas

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Arancia meccanica V.M. 14di S. Kubrik
con M. Mc Dowell
Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico) ✪✪✪✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ✪✪

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ✪

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Blues brothers 2000 - Il mito continua di J. Landis
con D. Aykroyd, J. Morton, E. Bonifant
John Beluschi se ne è andato da un pezzo, e la deflagrazione delle origini si è tramutata in un grosso petardo. Resta solo un trascinante rithm & blues. (Comico-musicale) ✪✪

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Il collezionista di G. Fleder
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Il tocco del male di G. Oblit
con D. Washington, J. Goodman, D. Sutherland
Crepa un serial killer, e il suo "spirito" si incarna in altri corpi a piacere, come in un palcoscenico mistico-diabolico. Indaga il detective Hobbes. Inquietante. (Thriller) ✪✪✪

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
Ci pensa Beaver di A. Cadiff
con Mc. Donald, J. Turner, C. Finley

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
The Jackal di M. Caton Jones
con R. Gere, B. Willis, S. Poitier
Killer proteiforme e imprendibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller) ✪

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
L'avvocato del diavolo di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39
Or. 20-22.30 L. 13.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ✪✪

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
L'oggetto del mio desiderio di N. Hytner
con J. Aniston, P. Rudd

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 18.20 L. 7.000 - 20.25-22.30 L. 13.000
8 zampe di guai di J. Szwarc
con C. Lambert, R. Anconina, Ph. Leroym Beaulieu

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000
The hole - Il buco di T.M. Liang
con Y. Kwel, L. Iee Kang
Nel soffitto dell'appartamento si apre un buco. La ragazza è di sotto, il ragazzo di sopra. E dal buco passa di tutto: specie i brandelli di un' umanità dilaniata. (Drammatico) ✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000
Buffalo 66 di V. Gallo
con Ch. Ricci, V. Gallo
Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino ci riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco. (Commedia) ✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 18.20 L. 7.000 - 20.25-22.30 L. 13.000
Maria della baia degli angeli di M. Pradai
con V. Bronchain, F. Malgras
Quattordicenne dal corpo superbo se la fa con i marinai americani. Poi incontra un coetaneo già tradito dalla vita. Un film tanto aspro quanto assurdo. (Drammatico) ✪

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90
Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
Arizona dream di E. Kusturica
con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis
Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante. (Drammatico) ✪✪✪

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42
Or. 20-22.30 L. 13.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.. (Drammatico) ✪

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

Chiusura estiva

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43

Chiuso

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIANTEO
Rotonda della Besana, tel. 0254116612
Ore 21.45 L. 10.000
Febbre a 90° di D. Evans, con C. Firth, R. Gammel
Ore 24 L. 10.000
I dilettanti di P. Breathnach
con B. Gleeson, P. McDonald

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 0248003901
Ore 18.20-20.25-22.30 L. 8.000
La mia regina - Mrs Brown di J. Madden
con B. Connolly, J. Dench

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 0267071772
Chiusura estiva

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
Corso Matteotti 14, tel. 0276020496
Chiusura estiva

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 02874826
Ore 15.30 L. 7.000 - 17.10-19-20.40-22.40 L. 10.000
L'amante in città
di G. Mattoia
con H. Davis, P. Posey, S. Tucci

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 02874826
Ore 15.40 L. 7.000 - 18-20.20-22.30 L. 10.000
Le ali dell'amore di I. Sostlej
con H.B. Carter, L. Roache, A. Elliot

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 0285452716
Or. 18-22 - L. 7000 + tessera
Rassegna: Amore e rabbia nel cinema inglese
La sarta di I. O'Brien
con J. Plowright, B. Whitelaw
Ore 20 **Vorrei che tu fossi qui** di D. Leland
vers. originale - sott. in italiano

MEXICO
via Savona 57, tel. 0248951802
Cinema in lingua originale
Ore 19.15-22 L. 9.000
Arancia meccanica di S. Kubrick
con M. McDowell

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68 - tel. 027382147
Ore 20.10-22.30 L. 10.000
Odi et amo di M. Anania
con M. Gangale, G. Lisarelli

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 0266712077
Chiusura estiva

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 0239210483
Ore 20-22.15 L. 8.000
Segreti e bugie di M. Leigh
con B. Blethyn, T. Spall, Ph. Logan

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 0396012493
Riposo

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 029380390
Chiusura estiva

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Chiusura estiva

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 023561920
Chiuso per rinnovo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 023502379
Full monty squattrinati organizzati

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 0266502494
Chiusura estiva

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Mr. Bean - L'ultima catastrofe

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
AGORÀ
Marcelline 37, tel. 029245343
Will Hunting - genio ribelle

MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Arancia meccanica V.M. 14

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 024580242
Fuochi d'artificio

CESANO MADERNO
ARENA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova, 10 tel. 026173005
Marius e Jeannette

MARCONI
via Libertà, 108 tel. 0266015560
Chiusura estiva

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 0225308292
Chiusura estiva

DESIO
ARENE PARCO DI VILLA TITTONI
via Lampugnani, 62
Full Monty - Squattrinati organizzati

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 029956978
Chiusura estiva

ITALIA
via Varese 29, tel. 029956978
Chiusura estiva

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 0295416444
Sala Acqua: **Il tocco del male**
Titanic
Sala Aria: **Alien la clonazione**
Sala Energia: **L'angolo rosso**
Sala Fuoco: **Deep impact**
Sala Terra: **Tre uomini e una gamba**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 0295711817
Sala A: Chiusura estiva
Sala C: Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039362649
Tre uomini e una gamba

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039323190
Chiusura estiva

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039324272
L'angolo rosso

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039322746
Chiusura estiva

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039380512
Will Hunting - Genio ribelle

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039740128
Sala 1: **Arancia meccanica** V.M. 14
Sala 2: **Mad city - Assalto alla notizia**
Sala 3: **L'uomo dell giorno dopo**

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 029189181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 0255300086
Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 029302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 029303571
Chiusura estiva

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 0257501923
Chiusura estiva

SAN DONATO
TROSI
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 0255664225
Tre uomini e una gamba

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 029846496
Chiusura estiva

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362231385
Chiusura estiva

S. ROCCO
via Cavour 83, tel. 0362230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 022481291
Fuochi d'artificio

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 0222473939
Chiusura estiva

DANTE
via Falck 13, tel. 0222470878
Chiusura estiva

ELENA
via San Martino 1, tel. 022480707
Mad city - Assalto alla notizia

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 022421603
The boxer

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 0222478183
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6
Donnie Brasco

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 023282992
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
Amistad

KING MULTISALA
via Brasca, tel. 029090254
Sala King: Chiusura estiva
Sala Vip: Chiusura estiva

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 039668013
Sala A: Chiusura estiva
Sala B: Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Riposo

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Ore 20.30 **Dall'interno** messa in scena e coreografia Carolyn Carlson, musiche di Bob Dylan e Jean Schwarz. Con C. Carlson, C. Malye, N. Hyvarinen, K. Benghrib, G. Joseph, F. Lambert. L. 35-25.000

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Riposo
Dal 5 giugno al 15 luglio, dalle ore 15 alle 19.30: Mostra "Sulle punte dei fili" il balletto nel repertorio della Compagnia Marionettistica Carlo Colla e figli. Ingresso libero. Chiuso al lunedì

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Riposo

AUDITORIUM DI VILLA SIMONETTA
via Stilicone 36, tel. 313334
Riposo

AUDITORIUM LATTUADA
corso di P.ta Vigentina 15/a, tel. 58314433
Riposo

AUDITORIUM PIAZZA ALL'ITALIANA
via Barona (ang. via Boffalora)
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B, tel. 86352230
Riposo

BASILICA DI SANTA MARIA PRESSO S. SATIRO
via Speronari 3
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Riposo

CASTELLO SFORZESCO/FOSSATO
Per informazioni tel. 55184075
Ore 21.30 Teatro Franco Parenti presenta: **La cerca del Graal** con F. Bonacci, C. Calafiore, M. Comerio, F. Cordella, P. Cosenza . Regia di Andrèe Ruth Shammah. L. 18-28.000

. CHIOSTRI DELL'UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 8321999/8375896
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Riposo

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Riposo

CRT TEATRO DELL'ARTE
viale Alemagna 6, tel. 861901
Riposo

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Vedi Castello Sforzesco

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Ore 20.30 Corpo di ballo del Teatro alla Scala e Orchestra Sinfonica G. Verdi in: **Paquita** di L. Minkus, coreografia di M. Petipa. Con I. Seabra e J. Kohborg.
Cheri di F. Poulenc, coreografia di R. Petit. Con C. Fracci, M. Murru. L. 44-22.000

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Riposo

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Chiusura estiva. È aperta la campagna abbonamenti 1998/99

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Fine stagione

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Riposo

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinai d'Italia, tel. 55195967
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Riposo

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Riposo

SCUOLA D'ARTE DRAMMATICA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Riposo

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Riposo

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Chiusura estiva. È aperta la campagna abbonamenti 1998/99

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
(Associazione culturale)
via Turroni 21, tel. 7490354-29522467
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazioni e audizioni

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Chiusura estiva

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Riposo

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Fine stagione

TEATRO GNOMO
via Lanzone 30/A, tel. 86462250
Riposo

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Riposo

TEATRO I
via G. Ferrari 11 (ingr. via Conca del Naviglio)
tel. 58319101
Riposo

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Riposo

TEATRO OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 2553200
Riposo

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Riposo

TEATRO SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Riposo

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel 6880038
Riposo

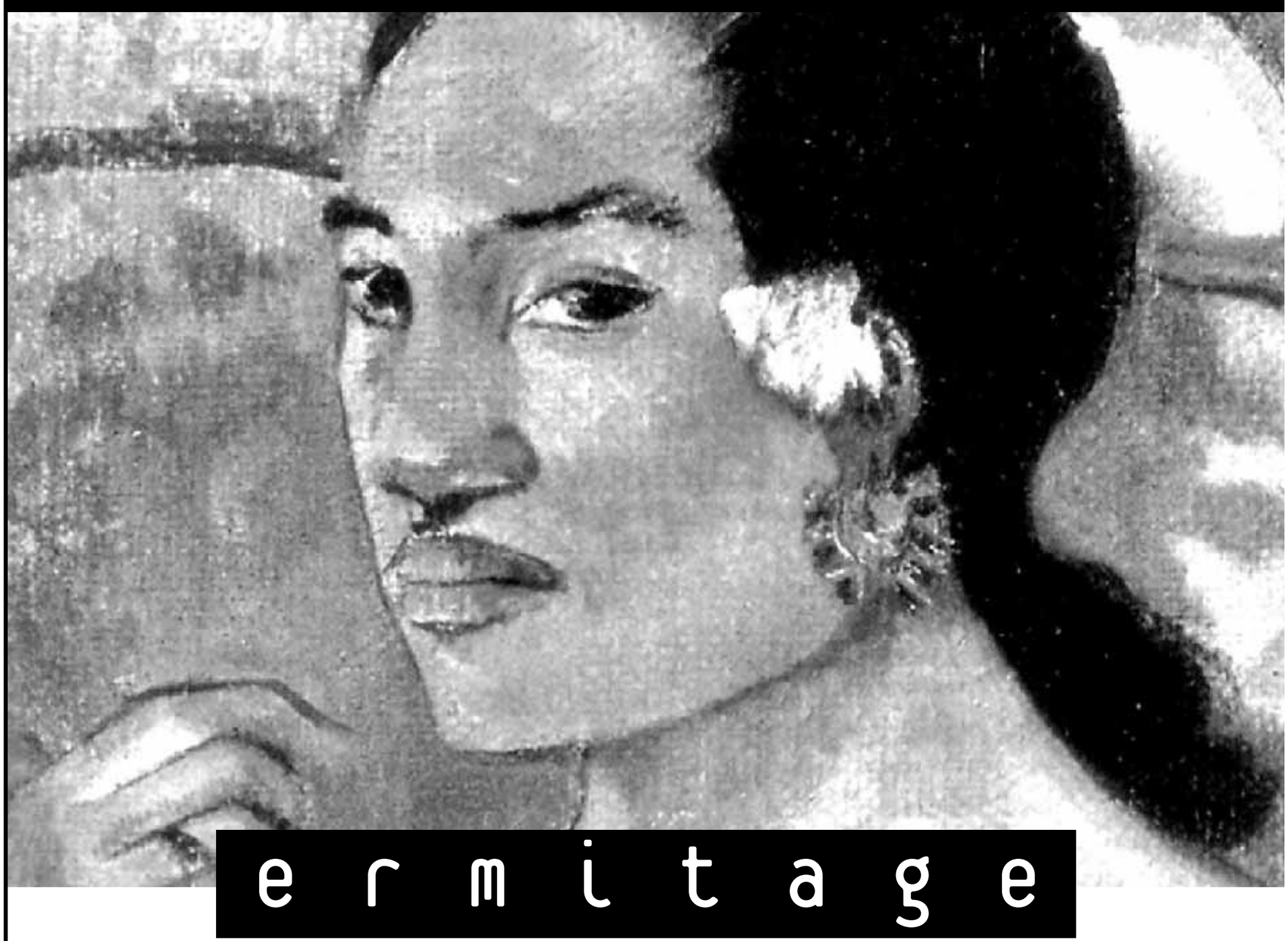
03SPC30A0307 03ROM09A0307 FLOWPAGE ZALLCALL 12 23:58:19 07/02/98

TRACCE

arte l'U

TUTTO IL FASCINO DELL'ARTE

in uno dei musei più importanti del mondo.



IN EDICOLA CD-ROM A SOLE 30.000 LIRE